



SAPIENZA
UNIVERSITÀ DI ROMA

Facoltà di Lettere e Filosofia
Dipartimento di Scienze dell'Antichità

Tesi di Dottorato di Ricerca in Filologia e Storia del Mondo Antico

Culti e Tradizioni dello Yezidismo.
Spazio sacro e identità religiosa
(Sheikhan - Kurdistan iracheno)

Relatore: Prof. Carlo G. Cereti
Correlatore: Prof. Gianfilippo Terribili

Dottorando: Ghiath Rammo
XXXV ciclo

Indice

Introduzione: Metodologia della ricerca.....	1
Alfabeto fonetico curdo kurmanji basato sull'IPA.....	2
Metodologia e finalità della ricerca.....	8
Panoramica sugli studi dall'800 ad oggi.....	12
Capitolo 1: Gli Yezidi.....	18
1.1 L'area di insediamento.....	19
1.2 Origini e storia: genesi della comunità.....	29
1.3 Struttura e organizzazione della comunità.....	35
La creazione del cosmo e dell'universo.....	35
<i>Xwedê (Dio)</i>	37
<i>Tawûsî Melek (l'Angelo Pavone)</i>	38
<i>Sultan Êzî</i>	42
<i>Şêx Adî</i>	42
Caste e gerarchia religiosa.....	44
1.4 Fonti testuali e fonti orali.....	51
Capitolo 2: Il santuario yezida.....	58
2.1 La centralità del luogo di culto per l'identità religiosa yezida.....	66
2.2 Le tipologie dei luoghi sacri e le forme architettoniche.....	71
<i>Mezar</i>	74
<i>Nîşan</i>	77
<i>Merqed</i>	78
<i>Kevir e silavgeh</i>	80
<i>Rêgir</i>	81
L'architettura.....	82
2.3 Miti e leggende dei <i>xas</i>	86
2.4 <i>Micêwir</i> : funzione, oggetti rituali e cerimonie.....	99
Capitolo 3: I rituali nel santuario.....	106

3.1 Precetti e obblighi.....	107
<i>Mor kirin (battesimo)</i>	108
<i>Sinet kirin (circoncisione)</i>	110
<i>Bisk girtin (taglio dei capelli)</i>	111
<i>Şehda dîni (testimonianza della fede)</i>	112
<i>Rojî (digiuno)</i>	113
<i>Tok/Pêsêr (colletto)</i>	113
<i>Mehir kirin (matrimonio)</i>	114
<i>Cejna Jemaiyê (festa dell'assemblea)</i>	115
<i>Mirin (funerale)</i>	120
3.2 Feste, celebrazioni e <i>tewaf</i>	121
<i>Tewaf</i>	125
3.3 Oggetti e materiali da ricevere nel santuario.....	128
Capitolo 4: La figura del <i>qewal</i>. Inni e testi liturgici.....	134
4.1 Le origini.....	135
4.2 La selezione.....	137
4.3 L'apprendimento.....	138
4.4 La gerarchia.....	139
<i>Mezinê Qewalan</i>	139
<i>Senceq Beg</i>	139
<i>Serhosta</i>	140
<i>Sani'</i>	140
4.5 <i>Sema</i> : danza e inno.....	140
4.6 Compiti e doveri.....	142
4.7 <i>Senceq</i> : rappresentativo dell'identità territoriale.....	143
4.8 <i>Defe şibab</i>	145
4.9 Inni e testi liturgici.....	147
4.9.1 <i>Qewlê Zebûnê Meksûr</i> (l'Inno del Debole Infranto).....	149
4.9.2 <i>Beyta Sibê</i> (il <i>Beyt</i> del mattino).....	158

4.9.3 <i>Duaya Sibê</i> (la preghiera del mattino).....	165
4.9.4 <i>Duaya Êvarê</i> (la preghiera della sera).....	168
Capitolo 5: Conclusioni.....	171
5.1 Risultati della ricerca.....	172
5.2 Future prospettive di ricerca.....	179
Catalogo.....	181
Lista dei <i>xas</i> yezidi.....	182
Schede dei santuari yezidi a Sheikhan.....	198
Testimonianze raccolte sul campo.....	267
Glossario.....	271
Bibliografia.....	278

Introduzione

Metodologia della ricerca

Alfabeto fonetico curdo kurmanji basato sull'IPA (Alfabeto Fonetico Internazionale)¹

Gli Yezidi sono di etnia curda e, quella curda, nella variante kurmanji, è la lingua madre della maggior parte di loro, e, di conseguenza, la lingua di tutti i testi sacri dello Yezidismo.² Tuttavia, per motivi geografici e talvolta politici, il kurmanji può essere adoperato in qualche sua variante dialettale regionale, con le piccole differenze che ciò comporta. Si usa, ad esempio, il *behdîni* nella regione di Duhok nel Kurdistan iracheno oppure lo *êzdîkî* da parte degli Yezidi che vivono in Armenia e Georgia. Gli Yezidi di Başîqa e Behzanê, i due centri dove principalmente i *qewal* vivono, parlano prevalentemente arabo. La maggior parte degli Yezidi può padroneggiare almeno un'altra lingua in uso nel paese in cui vivono.³

Linguisticamente il curdo appartiene al gruppo nord-occidentale delle lingue iraniche, come spiega Galletti,⁴ con i vari suoi sottogruppi, mantenendo dell'antico iranico le occlusive sonore iniziali (b-, d-, g-) e il suono glottale (h-). Di tutti i dialetti, il curdo nord-occidentale, il kurmanji, è il più arcaico, soprattutto da un punto di vista morfologico.

La lingua curda comprende dialetti le cui differenze sono generalmente proporzionali alla distanza geografica che li separa.⁵ Tali dialetti si ripartiscono in tre gruppi principali:⁶

1. *Kurmanji*, o *Kurmancî* in curdo, che è il curdo settentrionale. Ha una struttura fonetica e morfologica più arcaica rispetto agli altri dialetti. È parlato da circa i due terzi dei curdi ed è diffuso in Turchia, Siria, nelle repubbliche dell'ex Unione Sovietica ed anche presso una parte dei curdi iraniani e circa un terzo dei curdi iracheni. Ha dato vita ad una lingua letteraria nel XVII-XVIII secolo.
2. *Sorani*, che è il gruppo centrale parlato nel Kurdistan d'Iran e d'Iraq. Ha dato vita ad una lingua letteraria molto importante nel XX secolo, avendo potuto svilupparsi in un contesto più favorevole.

¹ *Kurdish Phonetic Alphabets*, Kurdish Academy of Language - KAL, kurdishacademy.org.

² Omarkhali, 2017.

³ Omarkhali, 2017.

⁴ Galletti, 2014.

⁵ Si consideri, ad esempio, MacKenzie, D.N. *Kurdish Dialect Studies*, 1961; Blau, J. Le Kurde, in R. Schmitt, ed., *Compendium Linguarum Iranicarum*, 1989.

⁶ Galletti, 2014.

3. Il gruppo meridionale, che è formato da numerosi dialetti eterogenei diffusi nel Kurdistan d'Iran. Non è riuscito a dar vita ad una lingua letteraria.

All'inizio del XX secolo, quando si è posto il problema della lingua, gli intellettuali curdi ne hanno intrapreso la codificazione, ispirandosi ai lavori dei linguisti europei o arabi. Per la scrittura, in Turchia e Siria, i curdi usano i caratteri latini; nelle repubbliche dell'ex Unione Sovietica i caratteri cirillici (con qualche adattamento); in Iraq ed Iran i caratteri arabi.

Oggi il curdo kurmanji è reso con un adattamento dell'alfabeto latino elaborato agli inizi degli anni Trenta del secolo scorso dai fratelli *Jeladet* e *Kamuran Alî Bedirxan*. Fu reso popolare dalla rivista *Hawar (l'Appello)* tra il 1932 e il 1943.

Tutte le lettere dell'alfabeto curdo kurmanji vengono pronunciate e non compaiono nessi fra le lettere, ovvero, non ci sono suoni che si creano dall'unione di più lettere. In altre parole, non ci sono dittonghi, tritonghi o altri suoni complessi che si formano dalla combinazione di più caratteri. Non esistono vocali e consonanti doppie e l'unico dittongo presente nella lingua è (xw) seguito da una vocale.⁷

L'alfabeto curdo

L'alfabeto curdo si compone di 31 lettere. Esse rendono otto suoni vocalici; i rimanenti sono consonantici. La lingua curda ha anche suoni semiconsonantici che sono utilizzati nella sua fonetica come *W* e *Y*. Questi suoni semiconsonantici vengono spesso utilizzati come consonanti semivocaliche per aiutare a formare suoni vocalici nelle parole. Sono importanti per la fonetica e la pronuncia corretta delle parole.

Aa · Bb · Cc · Çç · Dd · Ee · Êê · Ff · Gg · Hh · Ii · Îî · Jj · Kk · Ll · Mm · Nn · Oo · Pp · Qq · Rr · Ss · Şş · Tt · Uu · Ûû · Vv · Ww · Xx · Yy · Zz.⁸

⁷ Astori, 2006.

⁸ Alî Bedirxan, 1994.

Vocali

Cinque sono lunghe (a, ê, î, o, û), tre brevi (e, i, u). Si pronunciano come in italiano (rispettando però la quantità); eccetto per la *i*, che rende un suono intermedio fra la *e* chiusa e la *i*.

Alfabeto fonetico curdo Kurmanji basato sull'IPA - Alfabeto Fonetico Internazionale

In questa sede si è scelto di utilizzare l'alfabeto curdo kurmanji per scrivere le parole curde, poiché ciò sembra facilitare una lettura che porti a ottenere una pronuncia più fedele all'originale. In particolare, ho deciso di adottare il kurmanji in quanto lingua madre degli Yezidi, ad eccezione degli abitanti di Başîqa e Behzanê che usano invece l'arabo come prima lingua.

Per la pronuncia fonetica corretta delle parole in curdo kurmanji, si consiglia di seguire la seguente tabella, realizzata prendendo come riferimento l'Alfabeto Fonetico Internazionale (IPA).

Lettere	IPA	Esempio in Curdo	Esempio in Italiano
A a	ɑ:	<i>av</i> (acqua)	come la <i>a</i> lunga di <i>fare</i>
B b	b	<i>bav</i> (padre)	come la <i>b</i> di <i>bella</i>
C c	dʒ	<i>ciwan</i> (giovane)	come la <i>g</i> dolce di <i>ginocchio</i>

Ç ç	tʃ	<i>çav</i> (occhio)	come la <i>c</i> dolce di <i>cinema</i>
D d	d	<i>dil</i> (cuore)	come la <i>d</i> di <i>Diana</i>
E e	æ	<i>erzan</i> (economico)	come la <i>a</i> corta e aperta di <i>what</i> in inglese
Ê ê	ɛ	<i>êş</i> (dolore)	come la <i>e</i> di <i>essere</i>
F f	f	<i>ferheng</i> (dizionario)	come la <i>f</i> di <i>forse</i>
G g	g	<i>gamêş</i> (bufala)	come la <i>g</i> dura di <i>gallo</i>
H h	h	<i>havîn</i> (estate)	non è mai muta, come la <i>h</i> di <i>hotel</i> in inglese
I i	ɪ	<i>insan</i> (essere umano)	come la <i>i</i> corta di <i>piccolo</i>
Î î	i:	<i>îro</i> (oggi)	come la <i>i</i> lunga di <i>impossibile</i>
J j	ʒ	<i>jin</i> (donna)	come nel francese <i>journal</i>
K k	k	<i>kar</i> (lavoro)	come la <i>c</i> dura di <i>cadere</i>

L l	l	<i>lawaz</i> (debole)	come la <i>l</i> di <i>lungo</i>
M m	m	<i>mal</i> (casa)	come la <i>m</i> di <i>molto</i>
N n	n	<i>nîşan</i> (segnale)	come la <i>n</i> di <i>nuovo</i>
O o	o:	<i>oda</i> (stanza)	come la <i>o</i> di <i>osso</i>
P p	p	<i>pîroz</i> (sacro)	come la <i>p</i> di <i>pieno</i>
Q q	q	<i>qaz</i> (oca)	come la <i>qaf</i> araba
R r	r	<i>roj</i> (giorno)	come la <i>r</i> di <i>ricco</i>
S s	s	<i>silav</i> (salve, saluto)	come la <i>s</i> sorda di <i>sole</i>
Ş ş	ʃ	<i>şivan</i> (pastore)	come <i>sc</i> di <i>sciame</i>
T t	t	<i>tirş</i> (acido)	come la <i>t</i> di <i>tempo</i>
U u	ʊ	<i>Uzbekistan</i> (Uzbekistan)	come la <i>u</i> corta e aperta di <i>un</i>
Û û	u:	<i>Ûrmiye</i> (il lago di Urmia)	come la <i>u</i> lunga e chiusa di <i>utile</i>

V v	v	<i>vejîn</i> (risorgere)	come la <i>v</i> di <i>vero</i>
W w	w	<i>welat</i> (patria)	come la <i>u</i> di <i>uomo</i>
X x	χ	<i>xas</i> (speciale)	come la <i>ch</i> del tedesco <i>Bach</i>
Y y	y	<i>yek</i> (uno)	come la <i>i</i> di <i>iena</i>
Z z	z	<i>zer</i> (giallo)	come la <i>s</i> sonora di <i>rosa</i>

Metodologia e finalità della ricerca

Come premessa alla ricerca in corso, va sottolineata l'importanza e il considerevole cambiamento che i nomi e le parole possono subire nel corso della storia, dando così vita a pronunce e significati completamente diversi da quelli originali. Che la pronuncia di alcune parole possa essere diversa da una zona geografica all'altra è fatto noto, ma quando questa cambia totalmente il suo significato nel percorso storico o narrativo, rischia di creare un elemento del tutto nuovo, specialmente nella narrativa documentata e desunta da racconti orali o popolari. Per fare un esempio sul cambiamento che un termine può subire con il passare del tempo, vorrei citare il caso della chiesa di *Santa Passera* a Roma pubblicato in *Le chiese di Roma dal secolo IV al XIX* di Mariano Armellini.⁹

Lungo via della Magliana, proprio sul lato destro del fiume Tevere, sorse il complesso oggi noto come chiesa di *Santa Passera*. La sua storia inizia tra II e III secolo d.C. quando lungo l'antica via Campana, che collegava Roma al Mar Tirreno, venne edificata una tomba a tempio romano ancora riconoscibile ai giorni nostri.

L'edificio cambiò poi destinazione di utilizzo a partire dal V secolo legando il proprio destino a quello dei santi *Ciro* e *Giovanni*, il primo un monaco medico e il secondo un soldato suo discepolo, che qui vennero sepolti. Si racconta infatti che nel 407 i monaci Grimoaldo e Arnolfo portarono a Roma le salme dei due martiri da Alessandria d'Egitto, per salvarle dalle incursioni dei Saraceni. Qui furono accolti dalla matrona Teodora che decise di seppellirli nell'oratorio da lei fatto costruire all'interno dei propri possedimenti, in origine dedicato a santa Prassede, lungo il fiume Tevere, e cioè nell'antica tomba romana. Nel 1317 però la chiesa appare intitolata a Santa Passera. Il nome *Passera*, dunque, sembrerebbe derivare dalla corruzione del nome copto *Abba Kir* (padre o maestro *Kir*)¹⁰ in *Abba Giro*, *Abbaciro*, *Appaciro*, *Appacero*, *Pacero* e quindi *Passera*. Figura femminile questa più tardi confusa e assimilata a Santa Prassede, raffigurata infatti anche negli affreschi all'interno della stessa chiesa.

Questo esempio può essere applicato alle fonti medievali che citano la religione yezida, soprattutto in un contesto prima cristiano e poi arabo musulmano, del tutto maggioritario e

⁹ Mariano Armellini, *Le chiese di Roma dal secolo IV al XIX*, pubblicato dalla Tipografia Vaticana, 1891.

¹⁰ Butcher, 1897.

dominante rispetto a una minoranza religiosa come quella yezida. Vale lo stesso principio anche nella narrativa orale che prende in riferimento la comunità yezida, scritta in gran parte a partire dalla seconda metà del XIX secolo nei racconti dei viaggiatori europei che si trovavano negli insediamenti degli Yezidi. Ad esempio, è possibile ancora oggi imbattersi in tradizioni popolari secondo le quali gli Yezidi in origine sarebbero stati zoroastriani che, lasciando le proprie terre a Yazd, in Iran, si sarebbero diretti verso ovest: in Iraq, a Mosul, Sinjar, Sheikhan; in Turchia, nella zona del Lago di Van; in Siria, ad Aleppo. Secondo alcuni studiosi invece, come descrive ad esempio R. H. W. Empson,¹¹ la religione yezida va considerata una setta islamica fuoriuscita dal ramo “ufficiale”, che risalirebbe alla fine del VII secolo d.C. e che si collegherebbe a *Yazid ibn Mu‘awiya*, secondo sovrano dello Stato Omayyade (680-683 d.C.). Gli Yezidi, tuttavia, si definiscono *Êzîdî*, *Êzî* o *Izidî*,¹² termini che potrebbero derivare da *Yazad*, *Yazd* o *Yazdân* in medio Persiano e curdo, che vuol dire *Yazdan* “Dio”; oppure da *Izid/Izad* che vuol dire “Angelo” in neo persiano.¹³ La radice verbale *Yaz-* significa infatti “adorare, onorare, venerare” e quindi *Êzîdî* in curdo significherebbe “coloro che venerano Dio”.¹⁴

Tenendo conto di tutto ciò, per effettuare la presente ricerca, si è deciso di partire dalla raccolta e dall’analisi degli studi effettuati sugli Yezidi e sulla loro religione prodotta dai vari esperti, tutti in epoca moderna. Tra questi meritano una particolare menzione gli italiani Giuseppe Furlani e Michelangelo Guidi con le loro pubblicazioni degli anni trenta del secolo scorso e in tempi più recenti Alberto Ventura; Philip G. Kreyenbroek, uno dei maggiori studiosi iranisti dello Yezidismo, o ancora Birgül Açıkyıldız, Eszter Spät, Garnik Asatrian, Victoria Arakelova, Christine Allison e Khanna Omarkhali. A queste vanno aggiunte, le ricerche e la documentazione degli studiosi della stessa comunità yezida, nate negli anni novanta del secolo scorso, come quelle realizzate da Khalil Jindy-Rashow e Xidir Pîr Silêman, che hanno reso così disponibile un vasto materiale inedito in curdo, arabo e inglese, oltre ad aver avviato la pubblicazione della rivista *Lalish* avvenuta nel 1993 nella città di Duhok per volere del Governo Regionale del Kurdistan iracheno.

¹¹ “Da uno studio sugli Yezidi si comprenderà che gli stessi seguaci di *Melek Tawûs*, l’Angelo Pavone, non sono in grado (o forse non vogliono) di gettare molta luce sulla loro storia antica e che è stato lasciato a cristiani e maomettani il compito di cristallizzare certe nebulose teorie al riguardo. Ci deve dunque bastare sapere che la religione è sopravvissuta alle vicissitudini di almeno mille anni; e, sebbene il numero degli Yezidi sia stato recentemente molto ridotto, la loro fede nell’adorazione del Diavolo rimane serenamente immutata dal conflitto delle rivendicazioni di tre delle grandi religioni del mondo che li circondano.” Empson, 1928.

¹² Furlani, 1930.

¹³ Açıkyıldız, 2010.

¹⁴ Si veda 1.2.

Agli studi sopra citati, va aggiunta la parte di ricerca svolta dal sottoscritto direttamente sul campo nell'ottobre 2021 con una missione di circa tre settimane tra i luoghi sacri della comunità yezida nella zona di Sheikhan, nella regione autonoma del Kurdistan in Iraq. Questa ricerca ha reso possibile la raccolta, la schedatura e l'analisi non solo dei santuari yezidi qui presenti, ma anche delle personalità coinvolte nelle celebrazioni religiose (spesso direttamente intervistate al fine di ricavare nuovi dati) e delle differenti tipologie di pratiche cerimoniali svolte nei luoghi sacri. Partecipando alle celebrazioni quotidiane della comunità presso i luoghi frequentati dai fedeli (santuari e non), è stato possibile osservare da vicino le loro pratiche rituali, le diverse cerimonie e le commemorazioni di alcune importanti festività. Grazie all'osservazione e alla partecipazione diretta, si è quindi potuto comprendere l'insieme delle pratiche che i fedeli svolgono in tutti quegli spazi comunitari da loro stessi ritenuti sacri, andando anche a registrare le credenze ad essi correlate.

Entrambi gli approcci, bibliografici e di ricerca diretta sul campo, sono imprescindibili per questo studio poiché effettuare uno studio sullo Yezidismo vuol dire muoversi ancora oggi in un campo aperto all'indagine scientifica e alla produzione bibliografica. Al fine di individuare storicamente fenomeni di continuità e/o discontinuità nella religiosità dell'area, diviene inoltre di centrale importanza lo studio delle fonti letterarie che riguardano questa specifica regione compresa fra Zagros Settentrionali e Alta Mesopotamia.

Lo scopo di questa ricerca verte sulla comprensione del ruolo del santuario yezida, sul confronto e sulla sintesi del materiale raccolto relativo alla tradizione viva e alla prospettiva diacronica del particolarismo religioso dell'area, al fine di ricostruire schemi e traiettorie su origini e sviluppo dei luoghi sacri nella provincia di Sheikhan, oltre alle tradizioni e alle pratiche culturali ad essi connessi. Si cercherà quindi di rintracciare la centralità, i fattori di continuità e i cambiamenti nel corso della storia, nonché di individuare i rapporti storici e socio-culturali fra tali santuari e la stessa comunità yezida.

Un altro momento chiave della ricerca è incentrato sulla raccolta e sull'indagine della narrativa religiosa riguardo festività, miti, leggende e pratiche rituali che gravitano intorno ai principali luoghi sacri della provincia di Sheikhan. In riferimento a questo, è particolarmente utile, ed anzi essenziale, il materiale raccolto durante la ricerca sul campo da me svolta - da unire certamente al materiale testuale e bibliografico già a disposizione sul tema - grazie

all'osservazione diretta delle pratiche che i fedeli hanno svolto negli spazi da loro ritenuti sacri e registrando le credenze e le usanze ad essi correlate.

Durante la ricerca sul campo, sono state visitate 37 località, tra cittadine e villaggi, alcuni dei quali abbandonati e isolati. In particolare, il focus della ricerca si è concentrato sulla documentazione dei santuari religiosi e sono stati schedati ben 202 santuari, accompagnati da fotografie e video, per una documentazione più completa. Per raggiungere quest'obiettivo, sono state interpellate 80 persone sul campo, molte delle quali appartenenti alla cerchia dei *micêwir*, i custodi dei santuari, che hanno fornito informazioni preziose e dettagliate sulla storia e la cultura di questi luoghi sacri nonché i rituali che si effettuano al loro interno e intorno a questi spazi sacri (fig. 1). Grazie a questo lavoro di ricerca, si è potuto ottenere un quadro completo e dettagliato della presenza dei santuari nelle diverse località visitate.

La missione è stata possibile grazie al contributo e al supporto fornito dal Dipartimento di Scienze dell'Antichità di Sapienza Università di Roma e in particolare da *MAIKI* - Missione Archeologica Italiana nel Kurdistan iracheno. Grazie al loro sostegno è stato possibile organizzare e finanziare la missione nel Kurdistan iracheno e condurre le attività di ricerca e documentazione in modo sistematico e approfondito.

In conclusione, nei vari capitoli che seguono si prevede di affrontare in modo approfondito la questione delle leggende, delle narrazioni e dei miti di fondazione relativi ai luoghi sacri e di pellegrinaggio della comunità yezida. Al contempo, nell'economia della ricerca, diviene di centrale importanza l'analisi della figura del *qewal* (cantore di inni e testi religiosi). Nella comunità yezida questa classe specializzata costituisce infatti un gruppo sociale ben definito, insediato nel distretto di Başîqa e Behzanê, che ebbe e ha tuttora un ruolo chiave nelle *performance* rituali delle festività collettive e nel custodire l'antica tradizione testuale dello Yezidismo.

INDAGINE SUL CAMPO

L'indagine sul campo è stata effettuata nell'ottobre 2021*, con una missione durata circa tre settimane, per visitare i luoghi sacri della comunità yezida nella zona di Sheikhan, nel Kurdistan iracheno.



Fig. 1 Infografica dimostrativa per l'attività sul campo.

* La missione è stata realizzata con il contributo del Dipartimento di Scienze dell'Antichità di Sapienza Università di Roma e *MAIKI* – Missione Archeologica Italiana nel Kurdistan iracheno.

Panoramica sugli studi dall'800 ad oggi

Si può dividere la storia degli studi e delle ricerche sugli Yezidi in tre periodi principali. Il primo è compreso tra la metà del XIX secolo e la Prima Guerra Mondiale. In questo periodo, gli Yezidi erano sotto il dominio dell'Impero Ottomano, e accadeva spesso che missionari, archeologi, geografi e soprattutto diplomatici chiedessero il permesso di operare nei territori in cui si trovava anche la comunità yezida al Palazzo di Topkapi a Istanbul. La Prima Guerra Mondiale portò a un brutale riassetto dei territori degli Yezidi, con conseguenti migrazioni di massa da Kars, Van e altre aree verso Transcaucasia, Armenia e Georgia. Inoltre, il

tracciamento dei nuovi confini internazionali portò inedite tensioni e divisioni nella Jazira e a Sinjar.¹⁵

Il secondo periodo corrisponde all'intervallo di tempo tra la Prima e la Seconda Guerra Mondiale, quando nacquero nuovi stati sotto il controllo assai evidente delle potenze occidentali, in particolare degli inglesi e dei francesi. Le indagini e le ricerche si svilupparono dunque sotto domini diversi, e di conseguenza assunsero visioni diverse, che, pur prive di condizionamenti ereditati da prospettive consolidate nel passato, tanto nel metodo quanto per il tipo di analisi nel merito, non per questo erano necessariamente lucide e sostenute dall'opportuno spirito critico.

Il terzo periodo può essere suddiviso a sua volta in momenti diversi: il primo va dalla fine del colonialismo al termine della Seconda Guerra Mondiale e testimonia una tendenza alla stabilità nei paesi in cui si trovava la comunità yezida; il secondo corrisponde alla diaspora della stessa comunità verso l'Europa, verificatasi a partire dagli anni Settanta del secolo scorso dalla Turchia e dagli anni Novanta dall'Iraq e dalla Siria. È in quest'ultimo momento che in Europa si intensifica l'interesse per questa religione, in particolare quando gli stessi Yezidi iniziarono a svolgere un ruolo attivo tanto nelle discussioni attinenti alla propria madre patria quanto a quelle relative alla diaspora.

In Occidente la religione yezida ha iniziato ad essere oggetto di interesse presso il pubblico e l'accademia a partire dal 1850, anche se già in precedenza si riscontrano alcuni riferimenti agli Yezidi e alla loro comunità nelle pubblicazioni di viaggiatori e missionari inviati a diffondere la fede cristiana.¹⁶ È il caso, ad esempio, del geologo inglese William Francis Ainsworth e dell'archeologo e diplomatico, sempre inglese, Austen H. Layard.¹⁷

I primi autori che hanno trattato l'argomento tendevano ad essere particolarmente interessati alle possibili origini dello Yezidismo e a descrivere gli Yezidi in una forma alquanto romantica e mistificata. Poco dopo sono cominciate le numerose discussioni su alcuni brevi testi che erano considerati i "libri sacri" dello Yezidismo e che, alla fine, si sono dimostrati essere non autentici.¹⁸

¹⁵ Allison, 2008.

¹⁶ Kreyenbroek e Omarkhali 2016.

¹⁷ Açıkyıldız, 2010.

¹⁸ Kreyenbroek e Omarkhali 2016.

La percezione “romantica” degli Yezidi fu diffusa soprattutto dallo scrittore tedesco Karl Friedrich May (1842-1912). Nel suo *Attraverso il Kurdistan selvaggio* (Durchs wilde Kurdistan, 1892), egli dipinse gli Yezidi come “adoratori del Diavolo”, nobili e ben intenzionati. Per quanto questa etichetta sia errata, essa ha profondamente influenzato le percezioni che gli estranei alla comunità hanno maturato sullo Yezidismo, tanto che per molti anni le speculazioni su questa religione si sono basate su informazioni relativamente poco attendibili.

Dopo decenni di discussioni accademiche sullo Yezidismo, intorno al 1930, la definizione che ne ha dato l’orientalista italiano Michelangelo Guidi di “forma aberrante dell’Islam” è stata ampiamente accettata dagli studiosi.¹⁹ Tra questi, l’orientalista francese Roger Lescot, che nel suo saggio *Un’indagine sugli Yezidi della Siria e di Monte Sinjar* (Enquête sur les Yézidis de Syrie et du Djebel Sindjar, 1938) rafforzava e ribadiva i luoghi comuni ormai diffusi sul conto degli Yezidi.

Nel suo libro, Lescot accusa gli Yezidi di non essere in grado di comprendere i concetti allo stesso modo del loro interlocutore occidentale; ciò sarebbe indice di loro significative deficienze cognitive. Evidentemente, con questa sua lettura Lescot non fa altro che dar seguito, in maniera molto esplicita, a una interpretazione eurocentrica viziata dai pregiudizi, si direbbe tipicamente *orientalista*, sugli Yezidi.²⁰

Un rinnovato interesse per questa religione si sviluppò negli anni Novanta del secolo scorso, quando gli stessi Yezidi iniziarono a svolgere un ruolo attivo nelle discussioni attinenti.²¹ Questa iniziativa degli studiosi yezidi ha reso possibile la trasposizione per iscritto dei loro testi sacri e religiosi, testi che erano sempre stati trasmessi oralmente e la cui importanza era stata precedentemente tenuta segreta ai ricercatori.

Questi ultimi iniziarono quindi a prestare un’attenzione diversa, ad interpretare in un altro modo le osservazioni empiriche e i dati registrati in passato sullo Yezidismo. Infine c’è l’imponente e accurata ricerca dell’accademico olandese Philip G. Kreyenbroek, specializzato in studi iranici. Con il suo libro del 1995 (*Yezidism: Its Background, Observances and Textual Tradition*), Kreyenbroek ha segnato un cambiamento epocale negli

¹⁹ Kreyenbroek e Omarkhali 2016.

²⁰ Allison, 2008.

²¹ Kreyenbroek e Omarkhali 2016.

studi occidentali sugli Yezidi. Le iniziative da lui intraprese all'Università di Göttingen non solo hanno prodotto una nuova comprensione, ma hanno anche costituito un punto di riferimento per la messa in comune delle risorse con illustri studiosi di altre discipline.²²

In campo scientifico, c'è un ampio consenso nell'accettare la visione proposta dagli Yezidi sulla propria religione, ovvero che questa debba essere considerata come un fenomeno religioso indipendente. Tanto gli autori yezidi quanto gli studiosi estranei alla comunità cercano oggi di elaborare per questa religione una rappresentazione nella quale molti dei suoi stessi fedeli sono pronti a riconoscersi, come spiegano Philip G. Kreyenbroek e Khanna Omarkhali nel loro articolo (*Yezidism and Yezidi Studies in the early 21st century*).²³ Si può dire, in sintesi, che, a partire dagli anni Novanta del secolo scorso, gli “studi sullo Yezidismo” si siano introdotti nel mondo accademico, seppur in maniera molto discreta.²⁴

Occorre ad ogni modo riconoscere che, nonostante le molte ricerche compiute da un ampio numero di studiosi, non si è ancora giunti ad un'idea unica in merito alla definizione dell'origine della religione yezida. Sono state infatti proposte diverse teorie e ipotesi sulla sua nascita e sugli sviluppi dei suoi principi fondamentali.

Come citato prima, secondo alcuni studiosi, la religione yezida sarebbe una setta islamica fuoriuscita dal ramo “principale”, per cui risalirebbe alla fine del VII secolo d.C. Secondo altri studiosi invece, come per esempio P. Kreyenbroek e S. Al-Damluji,²⁵ potrebbe discendere dalle antiche religioni iraniche, dalle quali sembrano derivare alcuni riti e usanze, oltre che leggende e racconti tradizionali.

Alcuni studiosi come Khalil Jindy-Rashow,²⁶ interpretano la religione yezida e le sue origini sullo sfondo delle antiche credenze e pratiche di culto della Mesopotamia e della Mezzaluna Fertile. Lo Yezidismo sembra, infatti, condividere molteplici tratti con le religioni di sumeri, babilonesi e assiri. Altri autori, come Kadhim Habib, ritengono che la figura principale di *Tawûsî Melek*, l'Angelo Pavone, ed il “mercoledì” - inteso come giorno sacro - siano propri

²² Allison, 2008.

²³ Kreyenbroek e Omarkhali 2016.

²⁴ Kreyenbroek e Omarkhali 2016.

²⁵ Jindy-Rashow, 1998; Al-Damluji, 1949.

²⁶ Jindy-Rashow, 1998.

della religione yezida, ma lo siano in quanto eredità di alcuni culti antichi della Mesopotamia, e in particolare dell'antica Babilonia.²⁷

È possibile che l'attenzione per fenomeni ed elementi naturali come il sole e la luce in generale, la luna, il fuoco, l'acqua e la terra sia una caratteristica che le grandi civiltà dell'antichità preclassica hanno trasmesso ai secoli successivi. Queste civiltà potrebbero aver sviluppato una particolare sensibilità verso i fenomeni naturali, riconoscendoli come essenziali per la sopravvivenza dell'uomo e per la sua relazione con il mondo circostante.

In questo senso, la religiosità delle antiche civiltà potrebbe essere stata strettamente legata alla natura e alla sua sacralità. L'attenzione per questi fenomeni ed elementi naturali potrebbe quindi essere stata una forma di adorazione degli elementi naturali e di riconoscimento della loro importanza nella vita dell'uomo.

Tra le iniziative promosse dalla comunità yezida nel proprio territorio geografico, è particolarmente significativa la fondazione del Centro di Lalish come istituzione socio-culturale yezida, ufficializzata il 12 maggio 1993 nella città di Duhok, nel Kurdistan iracheno. Questo riconoscimento formale ha avuto importanti ripercussioni, soprattutto a livello locale, nella misura in cui ha potuto illuminare e porre in risalto la storia e la cultura della comunità yezida in un contesto nel quale coesistono numerosi gruppi, afferenti ad etnie e fedi diverse, la cui storia e le cui tradizioni hanno storicamente goduto di ben maggiore visibilità.

A partire da ciò si è sviluppato, lungo le direttrici di una prospettiva interna, il tentativo di definire la filosofia e la mitologia della religione yezida, in modo tale da poterle rendere comprensibili e presentare al mondo esterno.

Nonostante i mezzi e le competenze assai limitate, questo impegno dischiuse nuovi orizzonti e permise ai fedeli di questa religione di aprirsi maggiormente al mondo contemporaneo e di far proprio il concetto di patrimonio culturale, con il conseguente sviluppo di una specifica attenzione per la sua tutela (fig. 2).

²⁷ Habib, 2017.

Seguirono altre iniziative rilevanti come ad esempio, la pubblicazione di libri scolastici da utilizzare durante l'insegnamento nell'ora di religione. Più recentemente, vale a dire dal 2022, anche in Siria, nella zona del Rojava, gli studenti hanno iniziato a studiare la propria fede nella lingua curda kurmanji e l'Università di Rojava ha inserito lo Yezidismo come materia di studio nel corso di Storia delle Religioni.



Fig. 2 Santuario di *Şexsê Batê* a Xorza, 17 km a sud Sheikhan, restaurato nel 2017.

Capitolo 1

Gli Yezidi

1.1 L'area di insediamento

La maggior parte degli Yezidi, oggi, vive in Iraq e precisamente nella regione autonoma del Kurdistan e nel nord ovest del paese, mentre una comunità più piccola è attestata anche in altri stati del Medio Oriente, Europa e Nord America. Nel Medio Oriente gli Yezidi sono presenti in Siria e Turchia; nel Caucaso in Armenia e Georgia (fig. 3).²⁸

Al di fuori della regione d'origine, è possibile trovare comunità yezide anche negli Stati Uniti, in Canada e in Europa, soprattutto in Germania, dove vive più della metà della diaspora di questa comunità. Nella totalità, gli aderenti a questo culto corrispondono, secondo le stime,²⁹ a poco meno di un milione.

Storicamente l'area geografica in cui si trovano gli Yezidi in Iraq (fig. 4) è divisa in due parti: la prima è la provincia di Sheikhan (fig. 5), la seconda è la provincia di Sinjar. La provincia di Sheikhan (*Şêxan*, secondo la grafia comunemente usata dai curdi) è conosciuta anche come *Welat Şêx*, ovvero la patria degli *şêx*, con capoluogo nella cittadina stessa di Sheikhan, in arabo عين سفني (*Ain Sifne*). Essa si trova a nord di Mosul e a sud est di Duhok, tra il fiume Tigri e il Grande Zab. Il nome della città - Sheikhan - deriva dalla forma plurale della parola curda “*şêx*” - sheikh - e quindi il nome è tradotto come “gli *şêx*”.

Georges Awwad descrive la cittadina negli anni Sessanta del secolo scorso con le seguenti parole: “È abitata da 1.800 persone, la maggior parte delle quali sono yezidi. Il suo nome deriva dall'aramaico, quindi il nome *Sifne* significa pioli di legno (o cuneo). *Ain Sifne* è stata menzionata in alcune fonti caldee ed era un centro episcopale per i Nestoriani, e uno dei suoi vescovi più noti era *Bar Sahdi*”.³⁰ La provincia di Sinjar, *Şingal* in curdo, ha come capoluogo la cittadina stessa di Sinjar che si trova a ovest di Mosul, sulle pendici meridionali dei monti Sinjar, vicino al confine con la Siria.³¹

²⁸ Açıkyıldız, 2010.

²⁹ Zoppellaro, 2017.

³⁰ Awwad, 1961.

³¹ Le controversie tra il governo centrale di Baghdad e la regione del Kurdistan iracheno esistono da anni, e riguardano diverse province abitate da un misto di etnie e sette: Arabi, Curdi, Turkmeni, Assiri e Caldei, Musulmani, Yezidi e Cristiani. Il Comitato per l'attuazione dell'articolo 140 della Costituzione della Repubblica dell'Iraq definisce le aree contese in Iraq come quelle che sono state soggette al cambiamento demografico e alla politica di arabizzazione per mano del precedente regime, nel suo periodo di governo, dal 1968 fino al suo rovesciamento durante l'invasione americana dell'aprile 2003. Le aree contese sono alcune sotto il controllo del governo di Baghdad, altre sotto il controllo del governo regionale del Kurdistan. Tra queste aree di conflitto vi è il governatorato di Ninive, nel nord Iraq. Qui il governo di Baghdad e la regione del Kurdistan si contendono i distretti di Sinjar, Sheikhan, al-Hamdaniya, Başıqa e al-Qahtaniya. Si veda Anderson e Stansfield 2009.



Fig. 3 Ubicazione degli Yezidi nell'Asia Occidentale e nel Caucaso.

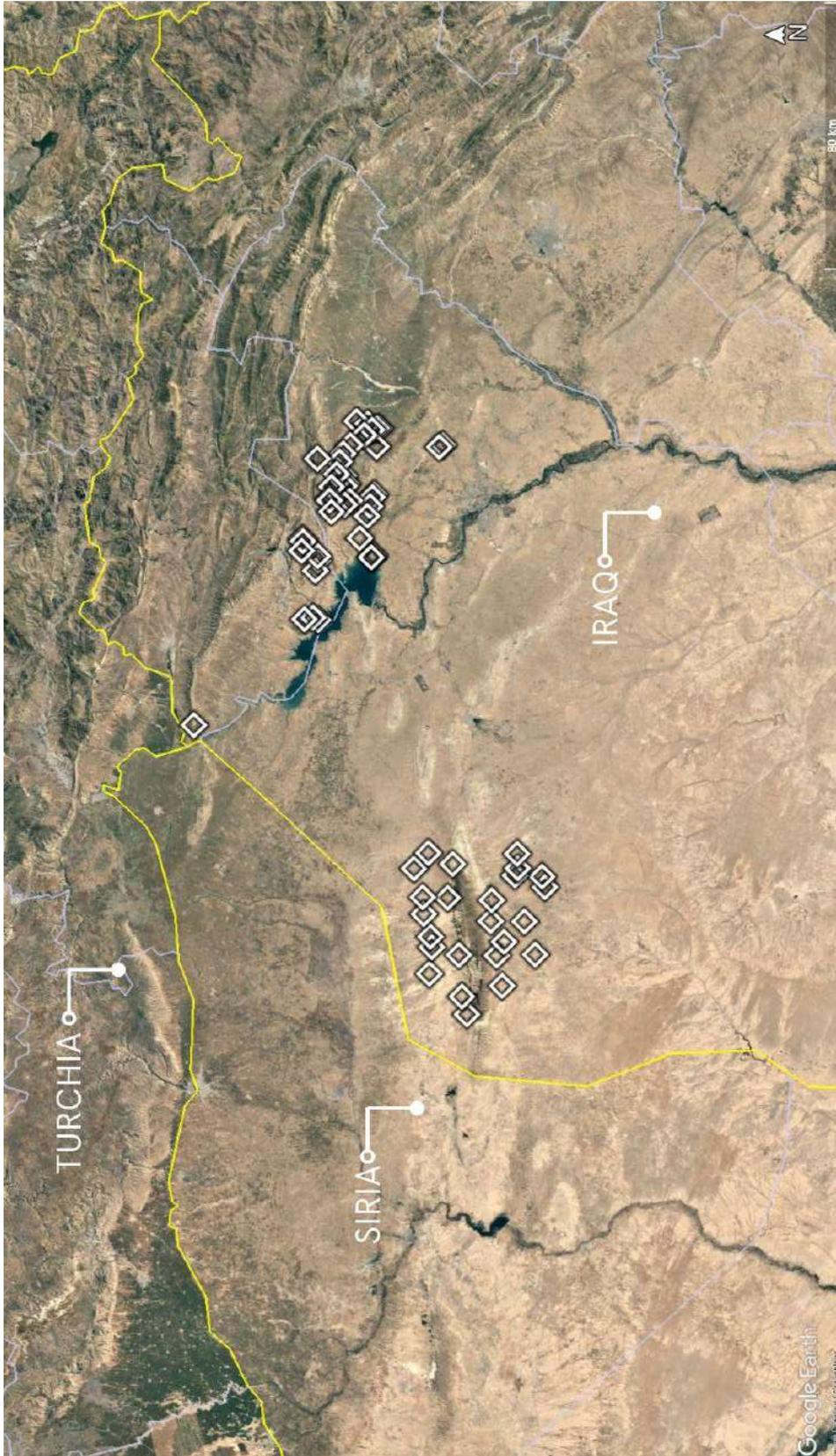


Fig. 4 Ubicazione degli Yezidi in Iraq.

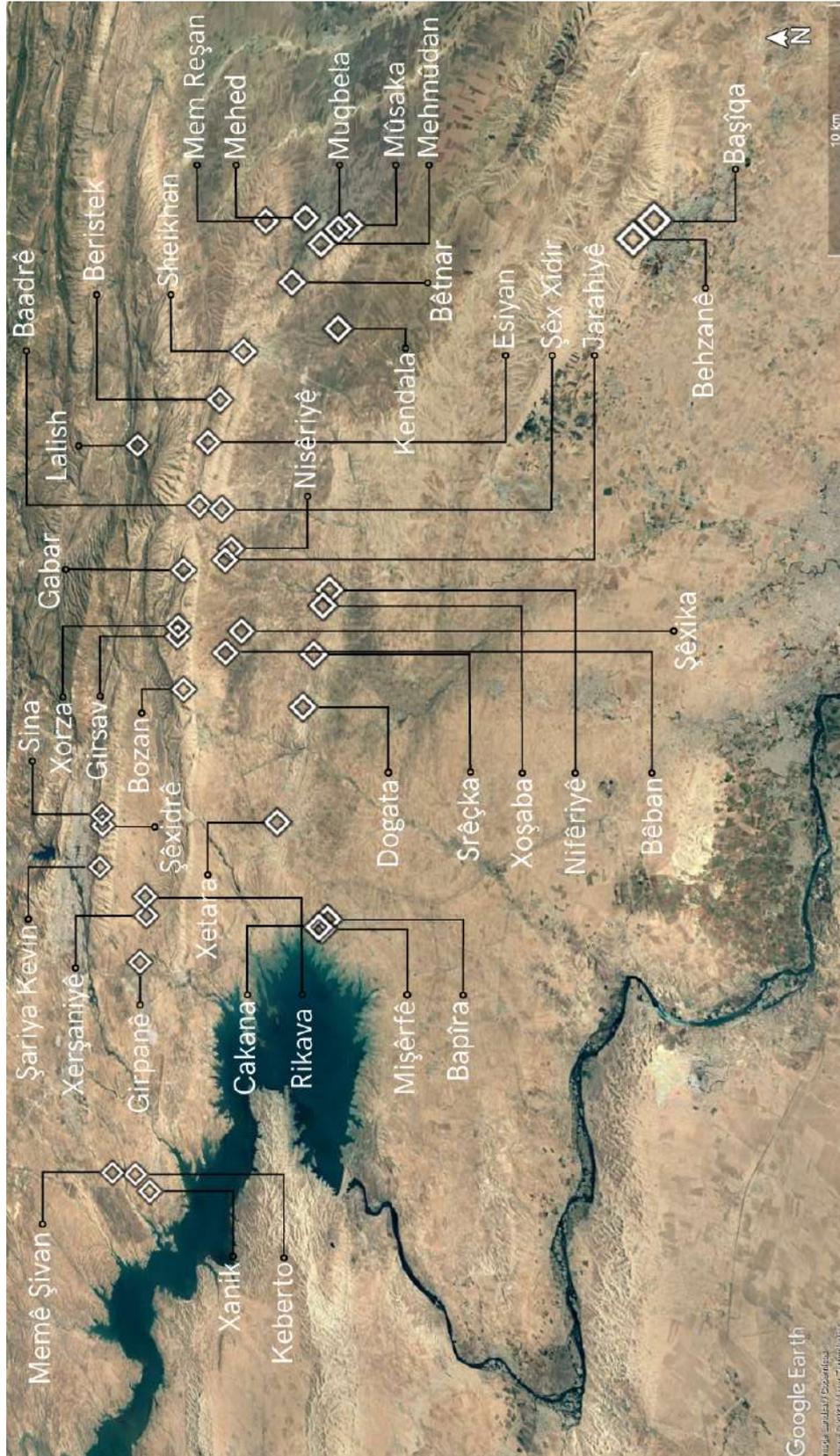


Fig. 5 Ubicazione degli Yezidi nella provincia di Sheikhan.

Secondo l'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati, prima del 2010 circa 550.000 Yezidi vivevano in Iraq. Di questa popolazione, circa due terzi risiedevano nella provincia di Sinjar, mentre la maggior parte del restante terzo si trovava nella provincia di Sheikhan.³² Questi dati sono stati confermati anche nel 2021 dalla Direzione degli Affari Yezidi nella Regione di Duhok, con l'aggiunta di 100.000 persone che hanno lasciato definitivamente l'Iraq dal 2014.³³

La diaspora rappresenta per gli Yezidi una grande sfida per quanto riguarda il mantenimento delle proprie pratiche e tradizioni religiose. Vivere lontano dalla propria terra significa spesso dover rinunciare all'accesso ai luoghi sacri e ai templi, che rappresentano elementi fondamentali della loro fede. Inoltre, la mancanza di leader religiosi yezidi disponibili all'estero rende difficile per la comunità trovare delle guide spirituali. Questa situazione ha portato molti yezidi a cercare di mantenere vive le loro tradizioni in maniera indipendente, organizzando ad esempio cerimonie e preghiere in centri collettivi oppure in casa propria.

Nel 2019, tuttavia, un importante traguardo è stato raggiunto dalla comunità yezida in Armenia: si è inaugurato il tempio di *Quba Mêrê Dîwanê*, che rappresenta una grande conquista per la comunità yezida, poiché è il primo edificio religioso yezida nel paese e il più grande tempio yezida al mondo. Si trova nel villaggio di Aknalich, a 35 chilometri a ovest di Yerevan, dove gli Yezidi costituiscono la minoranza più numerosa. Questo tempio è un luogo di preghiera e di ritrovo per gli Yezidi che vivono in Armenia e rappresenta un importante simbolo di unità e di rafforzamento della loro identità. Inoltre, insieme a *Quba Siltan Ezîd* a Tbilisi in Georgia, inaugurato nel 2015, il tempio di *Quba Mêrê Dîwanê* potrebbe rappresentare un punto di riferimento anche per la comunità yezida all'estero, nel futuro, offrendo loro un luogo dove praticare la propria fede e riunirsi come comunità.

L'inaugurazione del tempio di *Quba Mêrê Dîwanê*, in Armenia, rappresenta un importante punto di riferimento, offrendo esso un luogo di culto, di preghiera e di celebrazione delle festività religiose. La sua fondazione potrebbe stimolare la creazione di altri luoghi di culto yezidi in tutto il mondo e contribuire a mantenere e promuovere la fede yezida (nella propria comunità di origine) anche al di fuori dell'Iraq. In questo senso, il tempio di *Quba Mêrê Dîwanê* rappresenta una speranza per la comunità, in particolare per coloro che vivono in paesi dove la religione yezida non è conosciuta o non è rappresentata.

³² Svendsberg e alt. 2010.

³³ Intervista svolta dal sottoscritto a *Jafar Simo*, Direttore della Direzione degli Affari Yezidi nella Regione di Duhok, nel Kurdistan iracheno, nell'ottobre 2021.

Gli insediamenti degli Yezidi in Iraq e nel Medio Oriente si trovano principalmente nella regione storica della *Mesopotamia*. La Mesopotamia, che significa “terra tra i fiumi” (dal greco), è situata nella parte orientale del Vicino Oriente ed è delimitata dai fiumi Tigri ed Eufrate. Quest’area comprende l’attuale territorio dell’Iraq e parti della Siria e della Turchia. È qui che hanno avuto origine molte delle prime civiltà antiche, tra cui i sumeri, i babilonesi e gli assiri.

Grazie alla presenza dei fiumi, la Mesopotamia è stata in grado di sviluppare già nel quarto millennio a. C. comunità urbane di dimensioni significative e società complesse, diventando la “Culla della Civiltà”.³⁴ Questa regione è caratterizzata da un clima caldo e arido, con estati lunghe e secche e inverni brevi e miti. Il territorio mesopotamico è prevalentemente piano e fertile, ma è anche vulnerabile alle inondazioni dei fiumi, che possono causare danni alle coltivazioni e alle infrastrutture. Gli Yezidi, come molte altre comunità religiose della regione, hanno profondi legami con il territorio in cui sono radicati, poiché la loro cultura, le loro tradizioni e le loro pratiche religiose sono strettamente legate alla storia e alla geografia del luogo (fig. 6). Tuttavia, a causa della guerra, della persecuzione e della diaspora, molti yezidi si sono trovati costretti a lasciare le proprie case e a cercare rifugio altrove. In molti casi, gli Yezidi che vivono fuori dall’Iraq non hanno accesso ai luoghi sacri e ai templi yezidi, che sono fondamentali per la fede.

La comunità yezida in Iraq dipende principalmente, per il proprio sostentamento, dall’agricoltura e dall’allevamento di animali. In particolare, si dedica alla coltivazione di grano, orzo, mais e ortaggi, e all’allevamento principalmente di ovini, caprini e bovini. Gli Yezidi sono altresì noti per la loro abilità nel tessere e nell’artigianato, che ne fa produttori di tappeti, coperte, mantelli invernali e altri prodotti trasformati. Alcuni membri della comunità, quelli che abitano nei centri maggiori, lavorano anche nei settori dei servizi, dell’edilizia e dell’industria o esercitano lavori manuali nelle città vicine.

Occorre a questo punto ricordare che la comunità yezida in Iraq ha affrontato enormi sfide economiche e sociali dopo la caduta del regime nel 2003 e l’attacco dell’ISIS nel 2014. Molti Yezidi sono stati costretti a fuggire dai loro villaggi e dalle loro proprietà, che sono state distrutte o confiscate. Ciò ha portato ad un massiccio sfollamento, che ha visto molti membri della comunità costretti a vivere in campi profughi o in condizioni precarie.

³⁴ Si consideri, ad esempio, Liverani, M. *Uruk la prima città*, 1998.



Fig. 6 *Nîşana Şêx Misûr* nei campi di Srêçka.

Inoltre, la povertà e la disoccupazione dilagante affliggono gran parte degli Yezidi che sono rimasti nei rispettivi villaggi, ai quali restano poche opportunità di lavoro o perfino di accesso a servizi di base come l'acqua potabile e la corrente elettrica. Questi problemi economici e sociali sono stati aggravati anche dal fatto che la comunità yezida è stata a lungo emarginata e discriminata in Iraq, con poche opportunità di partecipazione politica o sociale.

Dopo l'attacco dell'ISIS del 2014, molti Yezidi si sono trovati costretti a fuggire dalle loro case e a rifugiarsi sul Monte di Sinjar, dove sono stati assediati e circondati dalle truppe dell'ISIS. La situazione si è aggravata per la mancanza di cibo, acqua e ripari dal caldo estivo, che hanno causato numerose morti e sofferenze tra la popolazione. Inoltre, l'economia della comunità è stata fortemente danneggiata dalla distruzione di fattorie, frutteti e strutture per l'irrigazione, in particolare quelle adoperate per la coltivazione di fichi e ulivi. Allo stesso tempo, il territorio yezida è stato disseminato di esplosivi e mine antiuomo, rendendo pericoloso il ritorno a casa per molti sfollati. Queste condizioni avverse hanno portato a una

situazione di disperazione e povertà per molti di loro, che hanno perso non solo le proprie case ma anche le proprie fonti di sostentamento.³⁵

I fattori geografici sono essenziali nel dominio e nel controllo dei territori, per diverse questioni: la posizione di un territorio può influire sulla sua importanza strategica, in quanto può consentire il controllo delle rotte commerciali e militari, la sicurezza delle frontiere e l'accesso alle risorse naturali; la possibilità di conseguire il controllo di risorse naturali come acqua, minerali, petrolio e gas può costituire un incentivo a perseguire la conquista di nuove terre; le barriere naturali, come montagne, fiumi, deserti e mari possono fornire una protezione contro le invasioni esterne e permettere il controllo delle terre circostanti; il clima e le condizioni ambientali di un territorio possono influenzare la sua capacità di sostenere popolazioni di produrre cibo e risorse a sufficienza (quando non in eccesso), determinando la sua importanza economica e strategica; la topografia e la configurazione fisica di un territorio possono favorirne la difesa, facilitando la costruzione di fortificazioni e agevolando strategie efficaci a respingere eventuali invasori.³⁶

Problematiche come quelle appena elencate hanno indubbiamente giocato un ruolo esistenziale di primo piano per la comunità yezida, avendo questa la propria origine in un luogo considerato la scena di un conflitto permanente tra varie potenze regionali.

Inoltre, la coesistenza di elementi di diversificazione etnica e il predominio linguistico di un'entità che in altre regioni dello stesso stato si configura come minoranza, è ciò che può facilmente portare allo sviluppo di culture ibride che apparentemente si integrano nella cultura e nel credo generale della regione in cui vivono tali componenti e minoranze.³⁷ Se, da un lato, tali situazioni possono portare alla nascita di nuove forme di arte, letteratura, religione e persino governo, dall'altro, esse possono anche sfociare in tensioni e conflitti locali talvolta piuttosto aspri, specialmente se uno dei gruppi acquisisce il dominio *de facto* sugli altri (fig. 7).

Nel contesto della spiritualità e delle credenze umane, l'importanza dello spazio sacro emerge come un elemento centrale nel plasmare i valori e i simbolismi intrinseci alle diverse religioni.

³⁵ Per maggiori dettagli si veda: *Destroying the soul of the Yazidis*, Fobbe, S. e alt., Monaco, 2019.

³⁶ Per maggiori dettagli sul ruolo della geografia che limita le dimensioni di una comunità o di uno stato si veda Marshall, *Le 10 mappe che spiegano il mondo*, 2020.

³⁷ Crone, 2014.



Fig. 7 I resti di *mezarê Şexsê Batê* a Bapîra dopo la distruzione del santuario da parte dell'ISIS, e sullo sfondo la ricostruzione nel 2015/2016.

Ogni luogo sacro porta con sé una profonda influenza sulla geografia e sulla cultura della regione in cui si trova, creando una connessione intima tra la spiritualità e il territorio. L'Ebraismo e il Cristianesimo trovano evocazione e significato profondo nel Monte Sinai, considerato un luogo di rilevanza mistica e sacra per entrambe le tradizioni religiose. Il fiume Gange, invece, si innalza come un simbolo di sacralità per l'Induismo e la sua sacralità influenza la vita dei fedeli e determinando la purificazione spirituale in questa fede millenaria. In tempi più recenti, il Monte Carmelo è diventato il custode dei principali luoghi santi della Fede Bahá'í. Questo monte assume infatti una posizione di importanza e santità, attraendo i fedeli ed incarnando i valori fondamentali di questo credo.

Gli Yezidi trovano la loro dimensione di culto e devozione nel Monte di Sinjar e nella Valle di Lalish, spazi leggendari che incarnano la sacralità nella loro religione. Questi luoghi fungono da cuore pulsante per la comunità e rappresentano l'essenza stessa della loro fede.

Ogni spazio sacro diventa quindi un crocevia di spiritualità, cultura e tradizioni, in cui i credenti trovano conforto, ispirazione e connessione con il divino. La loro influenza non si limita solo alla dimensione religiosa, ma si estende alla sfera sociale e territoriale, plasmando i tratti distintivi delle regioni in cui risiedono. La sacralità di questi luoghi è così profondamente intrecciata con l'identità delle comunità religiose che essi rappresentano uno dei fondamenti su cui si basano le credenze e i valori collettivi.

Dal momento che quasi tutti i centri degli Yezidi nella provincia di Sheikhan (fig. 5) si concentrano alle pendici meridionali di quattro catene montuose, non possiamo prescindere, nella nostra analisi, da tale fattore orografico. Le catene montuose presenti nella provincia di Sheikhan contribuiscono alla formazione del paesaggio circostante e possono influenzare il clima, la vegetazione e la conformazione delle reti viarie e dei sistemi di comunicazione.

Inoltre, le montagne settentrionali forniscono una barriera naturale, condizionando i flussi e le direzioni dei venti e potenzialmente contribuendo a sviluppare un clima più fresco o a determinare un maggiore accumulo di precipitazioni in quest'area. Essendo situate a ridosso delle pendici meridionali dei monti, queste località potrebbero beneficiare di una maggiore esposizione al sole, con ciò che ne consegue in termini climatici. Questa posizione può infatti consentire una minore esposizione alle correnti fredde settentrionali, favorendo un clima relativamente mite e condizioni favorevoli per la crescita di una vegetazione variegata.

Se storicamente queste località erano oggetto di attacchi da parte degli eserciti nemici provenienti dal nord, come ci racconta la memoria collettiva della comunità yezida, ciò potrebbe essere correlato alla loro posizione geografica alle pendici meridionali delle catene montuose. Le montagne a nord avrebbero fornito una barriera naturale che avrebbe reso difficile l'accesso diretto ai centri da quella direzione offrendo loro una sorta di protezione e rendendoli quindi più difficili da raggiungere.

Tuttavia, è importante notare come l'efficacia di tali difese sarebbe dipesa da vari fattori, come la topografia precisa della zona, la tecnologia militare disponibile durante i diversi periodi storici considerati e le strategie adottate sia dagli invasori sia dai difensori.

La storia di attacchi ripetuti alla comunità yezida potrebbe aver influenzato le dinamiche sociali, economiche e culturali di queste comunità nel corso del tempo. In conclusione, la posizione di questi centri alle pendici sud delle catene montuose avrebbe potuto offrire una certa protezione dagli attacchi provenienti dal nord, ma la loro efficacia dipendeva da diversi

fattori. Questa posizione geografica, certamente, non è stata utile, in termini di protezione contro gli attacchi recenti del 2014, che sono stati veloci e feroci.

1.2 Origini e storia: genesi della comunità

Quando si affronta lo studio dello Yezidismo ci si rende conto di non disporre, almeno fino ad oggi, né di fonti storiche testuali, scritte e conosciute direttamente dagli Yezidi,³⁸ né di fonti archeologiche, come ad esempio templi, simulacri o epigrafi da utilizzare come documenti di studio e di ricerca, né di una teologia interna, strutturata e organizzata come disciplina religiosa, che possa fornire utili chiavi di lettura per i testi sacri, i rituali, i miti, le leggende e le festività. Manca, altresì, una documentazione relativa alla propria storia e ai propri testi sacri che sia paragonabile a quanto normalmente si verifica presso le altre grandi religioni.

Inoltre, fino ai giorni nostri, nessun Yezida che occupi una buona posizione religiosa e sociale ha riconosciuto pubblicamente che le opere scritte tra la fine del XIX e l'inizio del XX secolo, in seguito dichiarate libri sacri, rappresentano un'autentica tradizione scritturale yezida.³⁹ Infatti è attraverso la trasmissione orale che lo Yezidismo perpetua la conoscenza dei propri elementi originali,⁴⁰ i quali però possono anche derivare da fonti di altra origine. In molti casi, essi possono ad esempio essere ricondotti alle tradizioni proprie di altri gruppi religiosi e culturali presenti nell'area geografica in cui si trovano i santuari yezidi e in cui vivono i loro fedeli, ovvero nella zona settentrionale della Mesopotamia e ad ovest dei Monti Zagros.⁴¹

Non c'è dubbio che il carattere orale degli insegnamenti caratterizzi a fondo lo Yezidismo. Miti, leggende popolari ed inni vengono infatti memorizzati dagli uomini che ricoprono i differenti ruoli religiosi: dalla casta degli *şêx* ai *pîr*, fino ai *qewal*.⁴² Questi ultimi sono incaricati di recitare i testi religiosi e le preghiere in occasione dei riti ufficiali e, tra l'altro, custodiscono tanto le preghiere quanto gli inni e i canti religiosi, incarnando la memoria liturgica della comunità. Essi, infatti, trasmettono le proprie conoscenze da una generazione all'altra di membri della comunità che vengono appositamente scelti e formati. Nei successivi

³⁸ Kreyenbroek, 1995. Vi sono però fonti arabe e siriane che menzionano gli Yezidi.

³⁹ Kreyenbroek, 1995.

⁴⁰ Açıkyıldız, 2010.

⁴¹ Jindy-Rashow, 1998.

⁴² Kreyenbroek, 1995.

capitoli dedicati agli *şêx*, ai *pîr* e ai *qewal*, si approfondirà il ruolo specifico di ciascuna di queste figure.

Le prime notizie storiche sullo Yezidismo nella sua forma attuale risalgono al XII secolo, quando gli Yezidi costituivano una comunità isolata sulle montagne del Kurdistan, nel nord dell'Iraq. Gli Yezidi sono una minoranza religiosa di etnia curda e in origine si presentavano come eredi di una varietà di credenze, pratiche culturali e religiose che includevano gli antichi culti iranici e mesopotamici.⁴³

Uno degli eventi determinanti nella storia dello Yezidismo fu l'arrivo in Kurdistan del mistico *Adi ibn Musafir* (*Şêx Adî*), nei primi anni del XII secolo d.C.⁴⁴ *Şêx Adî* fu il fondatore dell'ordine *Adawiya*. Con l'aiuto dei suoi discepoli, venuti con lui da Baghdad, e dei maestri curdi sufi della regione, fondò l'ordine con l'obiettivo di diffondere la vita contemplativa e l'ascetismo. *Şêx Adî* scelse di fondare una *zāwiya*⁴⁵ a Lalish dove egli e i suoi discepoli potessero seguire la vita contemplativa. La sua vita ascetica e i suoi miracoli attirarono molti seguaci, tra cui curdi, musulmani e non, e *Şêx Adî* divenne così una figura di grande autorità nella regione.

Grazie alla sua influenza e alla sua reputazione, *Şêx Adî* divenne una guida spirituale per molti curdi, guadagnandosi il rispetto delle comunità locali. La *zāwiya* di Lalish divenne un importante centro spirituale per i suoi discepoli e per i seguaci dell'ordine *Adawiya*. Lì infatti si svolgevano le cerimonie religiose e si insegnava la dottrina dell'ordine.

Durante la sua permanenza a Lalish (fig. 8), *Şêx Adî* ebbe l'occasione di incontrare i quattro figli di *Êzdîna Mîr*,⁴⁶ antenato yezida che, da cui deriva l'attuale lignaggio *Şemsanî*. I quattro figli crearono un gruppo influente nella regione, praticando religioni iraniche e assumendo un ruolo di elevato prestigio tra i curdi della zona. L'incontro con *Şêx Adî* rappresentò un momento decisivo per gli *Şemsanî*. *Şêx Adî*, infatti, riuscì a conquistare la loro fiducia e a persuaderli a unirsi ai suoi discepoli dell'ordine *Adawiya* per difendere la loro comunità dall'oppressione dello stato abbaside. Grazie alle capacità diplomatiche di *Şêx Adî*, gli *Adawi* e gli *Şemsanî* si unirono politicamente e lavorarono insieme per l'autodifesa e la protezione

⁴³ Kreyenbroek e Omarkhali, 2016.

⁴⁴ Kreyenbroek e Jindy-Rashow, 2006.

⁴⁵ La *zāwiya*, dal arabo زاوية “angolo” o “cella”, è un termine utilizzato nell'Islam per indicare un luogo di residenza o di ritrovo dei *sufi*. Altri termini equivalenti sono *ribat* رباط in arabo, *khanqah* خانگاه in persiano e *tekye* تکیه in turco.

⁴⁶ *Xas* 8.

della loro comunità.⁴⁷ La collaborazione tra i due gruppi fu molto proficua e permise agli Yezidi di resistere alle pressioni esterne.⁴⁸



Fig. 8 Pellegrini a Lalish.

La nuova forma della dottrina, dunque, deriva direttamente dall'incontro tra *Şêx Adî* e gli *Şemsanî* e dai successivi sforzi comuni atti a difendere la comunità dalla persecuzione. Questa vicenda rappresenta un esempio di come la figura di *Şêx Adî* abbia avuto un impatto duraturo sulla storia e sull'identità culturale degli Yezidi, contribuendo a consolidare la comunità e a difenderla dalle minacce esterne.

Come già specificato, gli Yezidi si definiscono *Êzîdî*, *Êzî* o *Izîdî*, termini che potrebbero derivare da *Yazad*, *Yazd* o *Yazdân* in Medio Persiano e Curdo, che vuol dire *Yazdan* "Dio",

⁴⁷ Kreyenbroek, 1995.

⁴⁸ Açıkyıldız, 2010.

oppure da *Izid/Izad* che vuol dire “Angelo” in neo persiano.⁴⁹ La radice verbale *Yaz-* significa infatti “adorare, onorare, venerare” e quindi *Êzîdî* in curdo significherebbe “coloro che venerano Dio”. Esiste una credenza tra gli Yezidi che la maggior parte della popolazione curda era di fede yezida prima dell’avvento dell’Islam nella regione.

Questa credenza si basa su alcuni fattori, tra cui la presenza di elementi culturali Yezidi nella tradizione popolare curda e certamente la lingua comune tra i curdi e gli Yezidi. Tuttavia, con l’avvento dell’Islam e la successiva conquista musulmana della regione, la repressione e i massacri perpetrati ai danni dei non-musulmani costrinsero molte persone a convertirsi all’Islam, e solo una piccola minoranza degli Yezidi rimase fedele alla propria religione originale.⁵⁰ Ad ogni modo, non si sa esattamente quando il nome Yezidi (o *Êzîdî*), che in passato sembra essere stato usato per più di una comunità in Kurdistan, venne a denotare questo attuale gruppo.⁵¹

Gli studiosi, a partire dalla metà del XIX secolo, hanno proposto diverse teorie e ipotesi sulla nascita dello Yezidismo e sullo sviluppo dei suoi principi fondamentali. Secondo alcune fonti arabe come, ad esempio, *Kitāb al-ansāb* dello studioso Al-Sam‘ānī vissuto nel XII secolo,⁵² poi adottate da altri studiosi occidentali, come spiega Ralph H. W. Empson,⁵³ la religione yezida corrisponderebbe ad una setta islamica fuoriuscita dal ramo “principale”.⁵⁴ Secondo altri invece, come per esempio P. Kreyenbroek e S. Al-Damluji,⁵⁵ è più probabile che possa discendere dalle antiche religioni iraniche, dalle quali sembrano derivare alcuni riti e usanze, oltre che leggende e racconti tradizionali. Altri ancora ritengono, infine, che la sua origine sia da ricercarsi nelle ben più antiche tradizioni mesopotamiche⁵⁶ o di tutta la *Mezzaluna Fertile*.⁵⁷

L’ipotesi maggiormente sostenuta dagli studiosi sulla natura dello Yezidismo è quella enunciata da Kreyenbroek, la quale collega questa religione alle antiche tradizioni iraniche. Secondo questa teoria, gli Yezidi potrebbero discendere dai popoli della Mesopotamia, i quali in epoca pre-islamica seguivano un culto animista e politeista che si fuse successivamente con elementi della mitologia greca, del Cristianesimo e dell’Islam. La religione yezida,

⁴⁹ Açıkyıldız, 2010.

⁵⁰ Açıkyıldız, 2010.

⁵¹ Kreyenbroek e Jindy-Rashow, 2006.

⁵² Al-Sam‘ānī, 1962.

⁵³ Jindy-Rashow, 1998.

⁵⁴ Si veda Ventura, Allam e Lo Jacono, 1999.

⁵⁵ Jindy-Rashow, 1998; Al-Damluji, 1949.

⁵⁶ Come ad esempio quelle di sumeri, babilonesi e assiri con le quali sembra condividere molteplici aspetti.

⁵⁷ Jindy-Rashow, 1998.

infatti, presenta diverse somiglianze con le antiche religioni iraniche, come il Mazdeismo, lo Zoroastrismo e il Manicheismo, ed è considerata da molti come una forma di sincretismo religioso.

Un rinnovato interesse per questa religione si sviluppò negli anni Novanta del secolo scorso, quando gli stessi Yezidi iniziarono a svolgere un ruolo attivo nelle discussioni attinenti⁵⁸ (come spiegato in precedenza). Questa iniziativa degli studiosi Yezidi ha reso possibile la trasposizione per iscritto dei loro testi sacri e religiosi, quei testi che erano sempre stati trasmessi oralmente e la cui importanza era stata precedentemente tenuta segreta ai ricercatori. Questi ultimi iniziarono a prestare un'attenzione diversa, ad interpretare in un altro modo le osservazioni empiriche e i dati sullo Yezidismo.

In ambito scientifico si tende ora ad accettare maggiormente la visione che gli Yezidi offrono della propria religione come fenomeno indipendente. Oggi, sia gli autori yezidi sia gli studiosi estranei alla comunità cercano di fornire di questa religione una rappresentazione nella quale molti dei suoi stessi fedeli sono pronti a riconoscersi.⁵⁹ Si può dire che, a partire dagli anni Novanta del secolo scorso, gli studi sullo Yezidismo siano quindi stati introdotti nel mondo accademico, seppur in maniera molto discreta.⁶⁰

È opportuno prendere in considerazione l'importanza del ruolo svolto dalla diaspora yezida nell'incremento della consapevolezza della storia e della cultura della comunità, oltre agli sforzi compiuti per difendere i diritti dei suoi membri e promuovere la loro integrazione nelle società ospitanti. Nonostante la discriminazione e la persecuzione patite in alcuni paesi, gli Yezidi sono riusciti a costruire comunità vivaci e a preservare la propria identità culturale unica attraverso una combinazione di fattori, tra cui il loro forte senso di comunità, le loro pratiche religiose e la resilienza di fronte alle avversità.

Gli Yezidi hanno tradizionalmente vissuto in comunità affiatate, il che li ha aiutati a sostenersi a vicenda, a mantenere le proprie usanze e ad improntare ad esse il proprio stile di vita. Questo senso di comunità e di appartenenza è stato particolarmente importante in tempi di crisi, come quando gli Yezidi hanno dovuto affrontare persecuzioni o sfollamenti.

L'entità politica e religiosa yezida in Iraq era rappresentata fin dal XVII secolo dal Principato di Sheikhan, che acquisì tale nome poiché la sua influenza era limitata alla regione di

⁵⁸ Kreyenbroek e Omarkhali 2016.

⁵⁹ Kreyenbroek e Omarkhali 2016.

⁶⁰ Kreyenbroek e Omarkhali 2016.

Sheikhan, al Monte Sinjar e ad alcune aree situate tra i due fiumi, il Grande Zab e il Khabur in Siria. Ad ogni modo, l'Impero Ottomano non legittimò mai il Principato di Sheikhan dal momento che non riconobbe mai la religione yezida, né alcuna forma di autonomia della sua comunità, e anzi decise di anettere amministrativamente il Principato alla regione di Mosul chiamata *Vilayet di Mosul*.⁶¹

La comunità yezida, nella sua struttura sociale, in epoca ottomana, sembrava avere una natura più tribale che politica. Il ruolo del clero yezida era di primaria importanza nella gestione degli affari sociali dei fedeli, dato che esso aveva sovente più potere dei capi politici e dei leader del clan. Inoltre, il clero yezida sembra essere stato organizzato in una gerarchia che prevedeva una distinzione tra i membri di alto rango e quelli di basso rango.

Questa gerarchia era guidata da un principe, chiamato *Mîr*,⁶² che aveva un'autorità assoluta sulla comunità yezida. Il *Mîr* non solo aveva la responsabilità di mantenere la pace tra le varie tribù yezide, ma aveva anche il compito di preservare la tradizione yezida, di proteggere i santuari e di prendersi cura dei pellegrini che visitavano questi luoghi.

Inoltre, il *Mîr* era responsabile di gestire le dispute tra i membri della comunità e di assicurare l'applicazione delle leggi yezide. In sintesi, il clero, guidato dal *Mîr*, aveva un ruolo centrale nella gestione degli affari sociali e religiosi della comunità yezida, che si presentava come un'entità tribale con una struttura gerarchica ben codificata, piuttosto che come entità politica territoriale.⁶³

Durante il secondo dopoguerra, precisamente nell'estate del 1944, la comunità yezida fu colpita dalla morte del principe *Seyîd Ali Beg*, padre di *Tehsîn Seyîd Beg*. Quindici giorni dopo la sua scomparsa, *Meyan Xatûn*, la nonna di *Tehsîn Seyîd Beg*, nominò quest'ultimo come successore alla carica di *Mîr* degli Yezidi. *Tehsîn Seyîd Beg* mantenne il suo ruolo fino al 2019, anno della morte. Durante il suo mandato, ha guidato la comunità attraverso periodi di crisi e difficoltà, come le persecuzioni subite dagli Yezidi da parte dell'ISIS nel 2014.

Dopo la sua morte, il figlio *Hazim Tehsîn Beg* è diventato il nuovo principe degli Yezidi, assumendo la carica ufficiale di *Mîr* nel luglio 2019. *Hazim Tehsîn Beg* ha ereditato la leadership della comunità in un momento particolarmente complesso della storia del popolo

⁶¹ Sino, 2012.

⁶² Si veda 1.3.

⁶³ Al-Khatari, 2016.

yezida, trovandosi nell'urgenza di affrontare le conseguenze delle violenze subite durante l'occupazione dell'ISIS e di ricostruire la propria comunità (fig. 9).



Fig. 9 Una famiglia yezida di Sinjar si è stabilita in casa del *micêwir* di *Xezna Rehman*, immigrato in Europa, a Baadrê dopo l'estate del 2014.

1.3 Struttura e organizzazione della comunità

La creazione del cosmo e dell'universo

La storia della creazione è importante per ogni religione poiché stabilisce le fondamenta primordiali, spiega la relazione tra Dio e l'umanità e definisce il ruolo degli esseri umani nel mondo. È il punto di partenza, quindi, anche per la comprensione della mitologia e delle credenze dello Yezidismo. Il mito yezida della Genesi inizia con la creazione della *Dura Sipî* (Perla Bianca) e di un uccello chiamato *Anfar*. Dio creò la *Dura Sipî* da se stesso⁶⁴ e da 40.000 anni essa si trova sul dorso di *Anfar*. Forse l'aspetto più caratteristico del Tempo della Preeternità, *Enzel*, è che è implicitamente descritto come statico, senza tempo, né movimento.

⁶⁴ Omarkhali, 2017.

Dio, a quanto pare, non era ancora chiaramente distinto dalla *Dura Sipî*. Si può dedurre che la *Dura Sipî* inizialmente non fosse “visibile”, il che potrebbe significare che non esisteva ancora in una materializzazione concreta, ma piuttosto come un fenomeno potenziale, percepibile solo da Dio. Quindi la *Dura Sipî* è stata creata da Dio, che ha usato una parte di sé per farla. La *Dura Sipî* è spesso definita “bianca” per il candore che contiene l’essenza di tutti i colori e può anche simboleggiare questo suo status primordiale.⁶⁵ Inseguito Dio creò i sette giorni⁶⁶ e attribuì un Angelo a ogni giorno. Il primo giorno, domenica, fu generato un Angelo chiamato *Ezazîl*, che è associato con *Tawûsî Melek*, il capo di tutti. Lunedì fu creato *Derdaîl*, identificato con *Şêx Hesên*; martedì *Israfil*, con *Şêşims*;⁶⁷ mercoledì *Cibraîl*, con *Şêxubekir*; giovedì *Ezraîl*, con *Sejadîn*; venerdì *Şemnaîl*, con *Nasirdîn* e sabato *Nuraîl*, identificato con *Fexredîn*.⁶⁸ Esistono più tradizioni a proposito delle figure degli Angeli associati ai giorni, ma quasi tutte indicano l’esistenza delle stesse figure dei sette esseri venerati che corrispondono agli *Heft Sir* (Sette Misteri).⁶⁹

Successivamente, Dio emise un forte grido e subito dopo la *Dura Sipî* cadde, dividendosi in quattro pezzi. L’acqua sgorgò da *Dura Sipî* e divenne mare. Dio trasformò *Cibraîl* (Gabriele) in un uccello e gli affidò il compito della deposizione dei quattro angoli. Gridò nel mondo e il mare si rapprese, e il mondo divenne terra dal secondo pezzo di *Dura Sipî*. Quindi ordinò a *Cibraîl* di separare i due pezzi rimanenti della *Dura Sipî*: uno lo pose sotto terra, l’altro rimase nei Cieli. Poi Dio collocò nelle rispettive sedi il sole e la luna; creò le stelle dai loro frammenti e le sospese negli ornamenti del cielo. Dio creò sulla terra anche alberi e piante da frutto, e allo stesso modo i monti, per abbellire la terra.⁷⁰ *Dura Sipî* ha dato origine anche ai quattro elementi fondamentali: *ax*, *av*, *ba* e *agir*. In curdo, questi elementi sono tradotti rispettivamente come terra, acqua, aria e fuoco. Questi elementi hanno interagito tra loro per formare le stelle e i pianeti, assumendo i diversi stati della materia: solido, liquido, gas e plasma.

⁶⁵ Kreyenbroek e Jindy-Rashow, 2006.

⁶⁶ Nella versione di Kreyenbroek portata da *Meshefa Reş*, oltre l’ordine menzionato sopra, gli angeli appaiono così: *Ezraîl* = *Tawûsî Melek*; *Derdaîl* = *Şêx Hesên*; *Israfil* = *Şêşims*; *Mikaîl* = *Şêxubekir*, *Jibraîl* = *Sejadîn*; *Şemnaîl* = *Nasirdîn*; *Tûraîl* = *Fexredîn*. Kreyenbroek, 1995.

⁶⁷ È generalmente conosciuto come “*Şêx Şems*”, “*Şêx Şemsedîn*” o “*Şêx Şemsê Tebrîzî*”. Lo storico *Shems-e Tebrîzî*, il mistico che ispirò il grande *Mawlana Jalâl al-Dîn Rûmî* († 1273-4), visse circa un secolo dopo la morte di *Şêx Adî*. Kreyenbroek, 1995.

⁶⁸ Açıkyıldız, 2010.

⁶⁹ Kreyenbroek, 1995.

⁷⁰ Açıkyıldız, 2010.

Nella cosmogonia yezida, la creazione termina con il racconto della comparsa del primo uomo, *Adam* (Adamo); solo dopo che egli ebbe lasciato il Paradiso ed ebbe raggiunto la Terra fu creata Eva dalla sua costola.⁷¹ I tempi della creazione sono simili a quelli della tradizione giudaica, considerato che Adam (Adamo) fu creato il sesto giorno, come descritto nella Genesi.

Xwedê (Dio)

Secondo l'analisi di Asatrian e Arakelova,⁷² nel pensiero religioso degli Yezidi, il polimorfismo, o meglio, la rappresentazione smembrata dell'entità divina o di Dio, non è altro che la personificazione della divisione funzionale del divino, che non ha nulla a che fare con il politeismo nella sua forma pura, la cui natura essenziale non cambia nemmeno in presenza di una divinità manifestamente principale all'interno del sistema degli dèi. La divinità principale di un "sistema politeistico", per quanto dotata di un potere maggiore rispetto alle altre (attributi maggiori, maggiori funzioni, ecc.), non è però l'Assoluto, che è la caratteristica principale del Dio Unico dei culti monoteisti. È quindi necessario differenziare nettamente tra le rappresentazioni smembrate del divino degli Yezidi, espressioni di differenti sfere di manifestazione e corrispondenti anche a nomi diversi, riconducibili al principio ordinatore unico, e il politeismo, caratterizzato da una rappresentazione dispersa del divino.

Lo Yezidismo nella sua forma attuale crede in un Dio eterno chiamato *Xwedê* - o anche *Xwede* - che è il creatore dell'Universo. Secondo Açıkyıldız⁷³ è un dio propenso al perdono e misericordioso, buono e causa ultima di ogni movimento e sensazione sulla terra. Tuttavia, non è attivo e ha delegato il suo potere agli *Heft Sir*. Ha nominato *Tawûsî Melek*, l'Angelo Pavone, per occuparsi degli affari mondani e della sorte degli umani, mentre *Xwedê* stesso si dedica solo agli affari celesti. Quindi possiamo considerare questa analisi una forma simile allo Gnosticismo che considera il mondo di Dio eterno e non rientra nei limiti della fisica.

È molto raro che gli Yezidi si rivolgano direttamente a *Xwedê* nelle loro preghiere. Nello Yezidismo, infatti, *Xwedê* ha un carattere trascendente ed è percepito solo attraverso le attività delle creature divine e semidivine intermedie tra Dio e il popolo yezida. Quindi si crede che *Xwedê*, ovvero Dio, si esprima attraverso tre figure distinte: un uccello, *Tawûsî Melek*, e cioè l'Angelo Pavone, che è il principale rappresentante di Dio; un giovane, *Sultan*

⁷¹ Omarkhali, 2017.

⁷² Asatrian e Arakelova, 2014.

⁷³ Açıkyıldız, 2010.

Êzî; e un anziano, Şêx Adî, personalità storica e riformatore della religione yezida. Si può dire che l'esistenza di questa "Santissima Trinità" nella dottrina yezida releghi *Xwedê* in una dimensione astratta, attribuendogli quasi un carattere di quiescenza.⁷⁴

Gli Yezidi credono che gli Angeli vengano periodicamente sulla terra per portare nuove regole ai popoli. Ogni mille anni arriva uno degli *Heft Sir*, che rivela testi sacri e regole alla comunità. Quando termina la sua missione, torna in paradiso. Si ritiene, inoltre, che alcuni Angeli si siano trasformati in esseri umani e abbiano lasciato discendenti nel mondo terreno. Una cosa analoga possiamo notare nella Fede Bahá'í sottolineando che nessun'altra manifestazione di Dio apparirà prima di mille anni.

Secondo questa credenza, le famiglie degli *şêx* discendono da questa stirpe angelica. Inoltre, gli Yezidi credono nella trasmigrazione delle anime e usano la metafora del cambio di abito (*kiras guhartin*, cambio del vestito) per descrivere il processo. Pertanto, si ritiene che gli *Heft Sir* si incarnino in una successione di manifestazioni concrete in forma umana. Questa metempsicosi, e cioè l'idea che lo stesso Angelo (o meglio la sua essenza divina) si sia incarnato ripetutamente nel corso della storia come essere umano, della categoria *xas*, contribuisce ulteriormente all'offuscamento delle diverse identità delle entità venerabili della storia religiosa degli Yezidi.⁷⁵ Le manifestazioni più recenti di questa *essenza divina* furono i membri della famiglia di *Şêx Adî*, suoi primi successori, così come i membri degli *Şêx Şemsanî*. Questi *şêx* a loro volta rappresentano un *xas* (entità venerabile) attraverso il quale gli Yezidi si avvicinano a Dio. Pertanto, le figure dei *xas* sono oggetto di devozione nei mausolei e nei santuari, principali edifici sacri yezidi, e vanno annoverati tra gli elementi che identificano la religione yezida.

Tawûsî Melek (l'Angelo Pavone)

Tawûsî Melek è il personaggio più importante del pantheon yezida. Nello Yezidismo, *Tawûsî Melek* è l'angelo mediatore tra Dio e il popolo yezida, colui che conduce direttamente a Dio; è indipendente, ma non si situa in opposizione a Dio,⁷⁶ del quale è, anzi, piuttosto un alter ego: ne è parte e da lui è inseparabile. È la manifestazione del creatore, ma non il creatore stesso. È l'illuminazione dell'umanità. Pertanto, gli Yezidi pregano Dio attraverso le sue insegne, sotto forma di un pavone. L'inno di *Tawûsî Melek - Qewlê Tawûsî Melek* - posto nel

⁷⁴ Açıkyıldız, 2010.

⁷⁵ Spät, 2009.

⁷⁶ Açıkyıldız, 2010.

sistema di credenze dei suoi seguaci indica chiaramente il posto di *Tawûsî Melek* nel sistema di credenze dei fedeli.

La venerazione che gli Yezidi mostrano a *Tawûsî Melek* ha fatto guadagnare loro il nome di “adoratori del diavolo”. Furono principalmente musulmani e cristiani del Medio Oriente a considerare *Tawûsî Melek* come l’incarnazione di Satana, lo spirito malvagio e ribelle, il Diavolo. I viaggiatori occidentali del XIX e dell’inizio del XX secolo hanno contribuito a diffondere questa opinione. Gli Yezidi divennero, infatti, un argomento di interesse per molti scrittori e ricercatori durante il XX secolo e la comprensione del ruolo di *Tawûsî Melek* nel culto degli Yezidi tenne occupati molti di loro.⁷⁷ Nella fede religiosa yezida, Satana non è un angelo caduto, ma è l’angelo più bello e potente, l’unico rappresentante di Dio sulla terra. Nella credenza yezida, Satana rifiutò di prostrarsi davanti ad *Adam* a causa del suo vero amore per Dio. Gli Yezidi credono che Dio abbia ordinato a Satana di inchinarsi al cospetto di *Adam* per mettere alla prova la sua onestà e il suo impegno. Poiché Satana si rifiutò di inchinarsi ad un’altra figura oltreché a Dio, fu da questi designato capo dei suoi Angeli. Così, con il suo comportamento dimostrò la propria fierezza e sottolineò l’eminenza del suo Creatore.

Nel confronto con altre credenze religiose o culti, emerge un’interpretazione distinta della figura di *Lucifero* all’interno dello Yezidismo. Nella mitologia romana, *Lucifer*, nome classicamente assegnato a *Satana* dalla tradizione giudaico-cristiana, è una divinità corrispondente alla divinità greca Eosforo (o *Torcia dell’Aurora*), nome dato anche alla Stella del mattino. *Lucifer*, che in latino significa “Portatore di Luce”, è anche il nome che fu assegnato al pianeta Venere perché era la prima luce che anticipava il sole.⁷⁸ *Lucifer* è quindi assimilato alle divinità della luce e, come corrispettivo della divinità greca Eosforo, diviene oggetto di culto. Nella tradizione cristiana, *Lucifero*, l’angelo più bello, il più perfetto, promuove la ribellione degli angeli contro Dio e viene precipitato nell’Inferno.⁷⁹ La Patristica assimila la figura di *Lucifero* a quella di *Satana* in virtù di un’interpretazione di un passo di Isaia (14,12):⁸⁰

Come mai sei caduto dal cielo, astro del mattino (Lucifero), figlio dell’aurora?

Come mai sei stato gettato a terra, signore di popoli?

⁷⁷ Si veda, ad esempio: Karl Friedrich May, *Durchs wilde Kurdistan*, 1892. Harry Luke, *Mosul and its minorities*, 1925.

⁷⁸ Treccani.

⁷⁹ Delcorno, 1983.

⁸⁰ CEI, 2008.

L'appellativo di "Portatore di Luce" o "Stella del mattino" era uno dei titoli del re di Babilonia e, in questo passo, Isaia non si riferirebbe quindi a *Satana*, ma potrebbe piuttosto presentare un parallelismo fra la sconfitta di *Satana* e quella di Babilonia.

La cultura arabo-islamica ha dedicato vasti riferimenti a Satana nei suoi libri e nella sua letteratura. Il Corano ha mostrato l'inimicizia e l'odio di Satana verso gli esseri umani fin dal primo inizio, cioè la creazione, e come questa inimicizia abbia assunto la forma di una lotta continua per tutto il corso della vita, come non si sia fermata al limite di Adamo, ma si sia estesa ai suoi figli.⁸¹ Il Corano recita così la negazione di Iblīs di prostrarsi davanti ad Adamo:

"E quando dicemmo agli Angeli: "Prostratevi davanti ad Adamo!", tutti si prosternarono salvo Iblīs, che rifiutò superbo e fu dei Negatori". La Sura della Vacca, versetto 34.⁸²

"E disse Iddio: "Che cosa t'ha impedito di prostrarti, quando Io te l'ho ordinato?" E quegli rispose: "Io sono migliore di lui: me Tu creasti di fuoco e lui creasti di fango!" La Sura del Limbo, versetto 12.⁸³

Mentre in alcune altre fedi, *Lucifero*, viene comunemente associato a un'entità malevola o demoniaca, nel contesto dello Yezidismo, abbiamo visto che il significato attribuito a questa figura è diverso, assume un ruolo e una simbologia particolare che lo distingue da altre concezioni. È probabile che nello Yezidismo vi siano due forze di potere spirituale in conflitto. Essere circondati di culti e culture di maggioranza e di potere ha influenzato la versione liturgica yezida del Creatore e della sua opera.

Gli Yezidi, inoltre non disponendo di un proprio libro sacro storico, non esitarono a rappresentare l'immagine di *Tawûsî Melek* su statuette da porre nei luoghi di culto. L'immagine di *Tawûsî Melek* (fig. 10 e 11) è quindi onnipresente durante le cerimonie e i rituali, anche quelli che si svolgono nella valle di Lalish. Inoltre, quando i *qewal* (cantanti religiosi) si recano nei luoghi abitati dagli Yezidi⁸⁴ per informare le persone sulle regole religiose e raccogliere donazioni per le esigenze della comunità, e specialmente per la famiglia del *Mîr*, pregano e recitano inni davanti a queste statue.

⁸¹ Al Shahawi, 2013.

⁸² Bausani, 1988.

⁸³ Bausani, 1988.

⁸⁴ Si veda capitolo 4.



Fig. 10 Santuario *Tawisî Melek* a Sheikhan.



Fig. 11 Ingresso di una tomba al cimitero di Baadrê.

Sultan Êzî

Sultan Êzî è la seconda figura di spicco dello Yezidismo; appare a volte come *Xwedê* e talvolta come un *xas* e nella mitologia yezida gli sono attribuite molte leggende. *Sultan Êzî* è una delle tre figure della “Santissima Trinità” yezida e talvolta viene identificato anche con *Tawûsî Melek*.⁸⁵

Sebbene sia difficile identificare storicamente *Sultan Êzî*, da cui la comunità yezida prende il nome, ci sono diverse interpretazioni che si basano però principalmente su leggende. Ad esempio, secondo Açıkyıldız (2010) una leggenda Yezida racconta che, *Êzî*, *Êzda* sarebbe il figlio di *Şehîd bin Jerr* e una *Huri*. Fu *Tawûsî Melek* a organizzare questo matrimonio e gli Yezidi discendono da questo bambino. .

Alcuni studiosi vedono invece un’associazione tra *Êzî* e il califfo omayyade Yazid ibn Mu‘āwiya (680-683),⁸⁶ un’associazione condivisa da storici musulmani medievali come ‘Abd al-Karîm al-Sam‘ānî (†563/1167), uno dei primi a scrivere sugli Yezidi nel XII secolo, e Ibn Taymiya (1263-1328) che ha spesso attaccato i gruppi e le “sette eretiche” nei suoi scritti, entrando in costante disaccordo con giuristi islamici e cristiani a Damasco e al Cairo. Al-Sam‘ānî nella sua opera *Kitāb al-Ansāb* parla di un gruppo di persone che vivevano nel nord dell’Iraq e che credevano in Yazid ibn Mu‘āwiya. Ibn Taymiyya discute anche sulla correlazione tra il culto di Yazid e quello della famiglia di *Adî*.⁸⁷

Non è da escludere che molti storici arabi nel medioevo siano incappati nel problema della lingua e della narrazione della storia da un punto di vista unilaterale nei confronti delle regioni situate alla periferia dei confini del dominio islamico e lontane dal centro del potere.⁸⁸ Tuttavia, Spät (2009) porta l’idea che *Sultan Êzî* fosse in effetti uno dei nomi di Dio: *Sultan Êzî navê Xwedê ye*.⁸⁹

Şêx Adî

Şêx Adî (1073-1162) è considerato un riformatore e rinnovatore importante per la religione yezida. Nacque a Beyt-Far, nella provincia di Baalbek in Libano, come ‘*Adî bin Musafir bin Ismail bin Musa bin Marwan bin al-Hakim bin Marwan* e discende dalla famiglia omayyade

⁸⁵ Açıkyıldız, 2010.

⁸⁶ Kreyenbroek, 1995.

⁸⁷ Açıkyıldız, 2010.

⁸⁸ Crone, 2014.

⁸⁹ Spät, 2009.

del califfo Marwan bin al-Hakam. Per gli Yezidi, *Şêx Adî* è talvolta un personaggio storico oltre che una figura religiosa e mistica, il cui spirito è sopravvissuto nei secoli.⁹⁰ Studiò a Baghdad con alcuni maestri del sufismo dell'epoca, come *Abd al-Qadir al-Jilani* e *al-Suhrawardi*.

Dopo aver ricevuto un'educazione sufi e spirituale, divenne un sapiente riconosciuto e raccolse intorno a sé alcuni discepoli, in compagnia dei quali lasciò Baghdad per dirigersi verso le montagne Hakkari in Kurdistan, dove continuò le sue ricerche mistiche guadagnandosi ben presto una grande reputazione come mistico. Si dice che abbia avuto un seguito insolitamente ampio tra la popolazione locale che consisteva in gran parte di curdi.⁹¹ Il gruppo si stabilì nella valle di Lalish all'inizio del XII secolo, dando vita all'ordine *Adawiya*.

Şêx Adî è anche noto per aver osservato pratiche ascetiche e aver compiuto diversi miracoli: ciò lo rese popolare presso i curdi, musulmani e non, attirando attorno a sé numerosi seguaci.⁹²

Il suo santuario, fondato dopo la morte e con all'interno la sua tomba (fig. 12), divenne fin da subito meta di pellegrinaggio per i molti fedeli e luogo sacro per i suoi seguaci.⁹³ È possibile che il santuario sia stato costruito trasformando una precedente chiesa nestoriana oppure che l'edificio presenti dei collegamenti con l'architettura islamica sufi.⁹⁴

Se quindi la stessa religione yezida può trovare la propria origine nelle religioni mesopotamiche e iraniche, anche gli usi liturgici qui praticati potrebbero conformarsi a rituali precedenti all'arrivo di *Şêx Adî*. Il suo santuario a Lalish è l'unico edificio monumentale degli Yezidi presente nel Kurdistan iracheno ed è divenuto quindi un esempio archetipico e un modello per l'architettura funebre in tutto il nord dell'Iraq.⁹⁵

⁹⁰ Açıkyıldız, 2010.

⁹¹ Kreyenbroek e Jindy-Rashow, 2006.

⁹² Açıkyıldız, 2010.

⁹³ Kreyenbroek e Jindy-Rashow, 2006.

⁹⁴ Awwad, 1961.

⁹⁵ Açıkyıldız, 2010.



Fig. 12 Tomba di Şêx Adî a Lalish.

Caste e gerarchia religiosa

Lo Yezidismo prevede la suddivisione della società in tre classi principali, secondo un sistema paragonabile a quello delle caste indiane: *şêx*, *pîr* e *mirîd*.

La funzione degli *şêx* (termine che indica un ruolo apicale dal punto di vista religioso-clericale) è quella di educare i propri fedeli alla religione e di insegnare i precetti morali e partecipare ai riti religiosi (nascita, matrimonio e morte) dei loro discepoli, i *mirîd*.⁹⁶ Gli *şêx* sono anche il gruppo meno numeroso e più prestigioso all'interno della società.

Sono a loro volta ripartiti in tre sottogruppi, ai quali corrispondono tre funzioni diverse: gli *Şemsanî*, ai quali appartiene il *Baba Şêx* (il capo spirituale di tutta la comunità); i *Qatanî*, dei quali fa parte il *Mîr* (il “principe”) e gli *Adanî*, tra i quali si trova il *Pêşîmam* (il responsabile e rappresentante della comunità nelle principali cerimonie pubbliche e private).

⁹⁶ Kreyenbroek, 1995.

I *pîr* costituiscono la seconda classe: si tratta di un'altra "casta" clericale e ha la stessa funzione e statura spirituale degli *şêx*, ma sono politicamente meno importanti, pur essendo molto più presenti nella vita sociale della comunità, soprattutto nella diaspora, ad esempio in occasione delle feste o dei rituali funebri. I *pîr* sono a loro volta divisi in quattro sottogruppi. Anche se non godono dello stesso potere degli *şêx*, la loro presenza è fondamentale per la vita della comunità, poiché svolgono un ruolo di guida e di riferimento spirituale per i fedeli (fig. 13).



Fig. 13 *Pîr Zêdo Pîr Elî* dentro *Xezna Rehman* a Baadrê

I *mirîd* costituiscono la terza classe, la più umile, quella dei "seguaci". Non corrispondono, a differenza delle altre due classi, ad una casta sacerdotale, ma sono il gruppo più numeroso e quello nettamente maggioritario all'interno della popolazione. La loro posizione nella gerarchia sociale yezida è inferiore rispetto alle altre due classi, ma ciò non implica che i *mirîd* siano considerati meno importanti nella comunità. Alla classe dei *mirîd* appartengono i *qewal*.⁹⁷ Ogni yezida deve avere un proprio *pîr* e un proprio *şêx* di riferimento come guida

⁹⁷ A proposito dei quali si veda Kreyenbroek, 1995 e Omarkhali, 2017.

spirituale e un riferimento sociale, i quali rappresentano la figura del maestro spirituale e del mentore sociale.⁹⁸

Secondo gli Yezidi, *Şêx Adî* creò una relazione religiosa per legare i membri della religione di diverse origini etniche e tribali e per preservare l'equilibrio tribale e gli interessi politici dei gruppi degli *şêx*. Questi sono stati trasformati in un sistema di caste nel tempo.⁹⁹

Gerarchia

Come citato sopra, la casta dei *şêx* è divisa in tre gruppi, *Qatanî*, *Şemsanî* e *Adanî*, a loro volta suddivisi in rami e sottomami. Questi tre gruppi degli *şêx* hanno particolari origini tribali e non sono consentiti matrimoni tra gruppi diversi al fine di preservare la purezza del sangue in ciascun gruppo.¹⁰⁰ Secondo la tradizione Yezida, gli *Şemsanî* sono i discendenti di quattro figli di *Êzdîna Mîr*:¹⁰¹ *Şêşims*, *Fexradîn*, *Sejadîn* e *Nasirdîn*, che costituiscono il ramo curdo della fede.

Gli *Adanî* discendono da *Şêx Hesên*, mentre i *Qatanî* hanno un legame speciale con *Şêx Adî*. I gruppi degli *Şemsanî* e degli *Adanî* sono *şêx* e discepoli l'uno dell'altro e quindi sono sia superiori che inferiori l'uno all'altro; sono inoltre responsabili dell'organizzazione dei festeggiamenti nel santuario di *Şêx Adî* e della direzione degli inni. Durante le feste religiose, gli *şêx* sono ben riconoscibili poiché indossano turbanti bianchi, una cintura nera oltre ad un panno colorato rosso, giallo o arancione gettato con disinvolture sulle spalle. Al giorno d'oggi, tuttavia, la maggior parte degli *şêx* si veste in modo abbastanza diverso e non veste più seguendo la regola più tradizionale.

Il livello più alto nella gerarchia yezida è riservato al *Mîrê Şêxan* (principe di Sheikhan) e ai membri della sua famiglia. Il *Mîr*, leader laico e “difensore della fede” che gode di uno *status* paritario (insieme alla sua famiglia), proviene dalla famiglia degli *Şêx Qatanî*. Non ci sono prove storiche confermate sulla data in cui questa famiglia abbia assunto le redini del dominio degli Yezidi, ma secondo la narrazione orale trasmessa, sembra abbiano assunto il potere dopo la morte di *Şêx Hesên bin Adî II*.¹⁰²

La responsabilità del *Mîr* è ereditaria e viene trasmessa al figlio maggiore; il *Mîr* inoltre

⁹⁸ Si veda 3.1.

⁹⁹ Açıkyıldız, 2010.

¹⁰⁰ Açıkyıldız, 2010.

¹⁰¹ *Xas* 8.

¹⁰² Jindy-Rashow, 2018.

funge da intermediario tra gli Yezidi e le altre comunità e fedi religiose. Il suo potere spirituale e temporale è illimitato e si ritiene sia stato delegato da *Şêx Adî*. Il *Mîr* e la sua famiglia vivono a Sheikhan (*Eyn Sifnê*), capoluogo della provincia di Sheikhan. I membri della sua famiglia possono sposarsi solo all'interno della famiglia. Indossa nelle cerimonie il *kulik*, un copricapo di lana e di colore bianco o nero.¹⁰³

Il *Mîr* dispone del potere spirituale “legislativo” e in quanto tale è il capo del Consiglio Spirituale Superiore degli Yezidi, mentre al *Baba Şêx*, capo religioso dell'intera comunità, è associato il potere spirituale “esecutivo”. Il *Baba Şêx*, conosciuto anche come *Xityarê Mergehê* (Saggista del Principato) deve provenire dal ramo degli *Şêx Şemsanî* e la nomina è fatta ufficialmente dal *Mîr*. Il *Baba Şêx*, colui che ricopre il ruolo di guida spirituale all'interno della comunità, vive una vita caratterizzata da una forte devozione religiosa, una rigorosa astinenza dal consumo di alcolici e una notevole austerità.

Una delle dimostrazioni più significative della sua disciplina spirituale è costituita dal digiuno, che viene praticato per almeno ottanta giorni ogni anno. La sua sede spirituale è posta nel cortile interno del santuario di *Şêx Adî*. La sua presenza è indispensabile per lo svolgimento delle cerimonie e dei riti che vi si svolgono a Lalish. Durante le cerimonie, è assistito dal *Pêşîmam* o dal suo rappresentante, il *Baba Gavan*.¹⁰⁴

Il suo vestito bianco (fig. 14) lo distingue dagli altri: indossa il *Şaşika Babê Şex*, un turbante bianco fisso che avvolge il *kulikê Babê Şêx* un copricapo bianco; intorno alla vita avvolge, sette volte, la *ristika Babê Şêx*, una corda di lana nera; mentre il *mefûl*, una corda di lana bianca e rossa, pende dalla sua spalla.

Il *Baba Şêx* siede solitamente su di un tappeto ereditato dai suoi antenati come simbolo della sua posizione eremita e spirituale.¹⁰⁵

Il *Pêşîmam* (guida, capo) rappresenta il ramo *Adanî* della casta degli *şêx*. Deve essere un discendente dal ramo di *Şêxsin* e in contemporanea ce n'è più di uno in carica: a Sheikhan, dove è legato alle attività del *Baba Şêx*; a Başîqa, a Sinjar e uno per gli Yezidi in Siria e Turchia.¹⁰⁶

¹⁰³ Açıkyıldız, 2010.

¹⁰⁴ Açıkyıldız, 2010.

¹⁰⁵ Jindy-Rashow, 2018.

¹⁰⁶ Jindy-Rashow, 2018.



Fig. 14 *Baba Şêx* nella sua residenza a Şêxika, sud di Sheikhan.

I *pîr* sono il secondo ramo della casta clericale; hanno la stessa funzione e statura spirituale degli *şêx*. Si ritiene che i *pîr* siano di origine curda e che esistessero già prima dell'arrivo di *Şêx Adî* nella valle di Lalish.¹⁰⁷ Sono incaricati, tra le altre cose, di curare le salme prima dell'inizio dei riti funerari pubblici. I *pîr* sono divisi in quattro rami principali e quaranta clan e il loro capo è *Hesen Maman*. I *pîr* possono sposarsi tra loro ma non con il proprio *pîr* di riferimento in quanto guida spirituale personale.¹⁰⁸ L'abito ufficiale dei *pîr* per le cerimonie prevede un turbante bianco con una piuma nera.

All'interno della casta religiosa yezida, si evidenziano dei sottogruppi, ognuno dei quali rappresenta una posizione religiosa di funzionario:

- 1) *Şêx Wezîr* è un membro della famiglia *Şemsanî*, custode del santuario di *Şêşims* a Lalish e Bozan;

¹⁰⁷ Açıkyıldız, 2010.

¹⁰⁸ Jindy-Rashow, 2018.

- 2) *Mîrê Hecê* ha il compito di gestire l'organizzazione del pellegrinaggio annuale a Lalish. Questo importante incarico richiede non solo una conoscenza approfondita delle tradizioni religiose e culturali degli Yezidi, ma anche una notevole capacità organizzativa e logistica per assicurare che il pellegrinaggio si svolga in modo sicuro e ordinato, assicurando al tempo stesso che le esigenze spirituali e materiali dei pellegrini vengano soddisfatte;
- 3) *Baba Gavan* svolge un ruolo di grande importanza all'interno del santuario di *Şêx Adî* a Lalish, essendo il principale consigliere di *Baba Şêx* e avendo la responsabilità di supervisionare tutte le attività dei custodi e dei servitori dei santuari nella valle di Lalish. Grazie alla sua dedizione e abilità nel gestire le molteplici attività all'interno del santuario, *Baba Gavan* è diventato una figura centrale della comunità;
- 4) *Baba Çawîş* è un membro della casta dei *pîr* ed è nominato dal *Mîr* come custode del santuario di *Şêx Adî* e servitore di *Baba Şêx*. Il suo ruolo principale è quello di preservare il santuario e di accogliere i pellegrini che lo visitano. Indossa una tunica bianca con una cintura nera che rappresenta la purezza e la spiritualità e ci si aspetta che mantenga uno stile di vita celibe e devoto alla sua missione. Inoltre, in qualità di custode, ha il compito di organizzare e mantenere le celebrazioni religiose che si svolgono nel santuario di *Şêx Adî* (come tutti i custodi dei santuari);
- 5) *Feqîr*, eremita e asceta, ha abbandonato le comodità della vita e aspira alla beatitudine e all'eternità dell'Aldilà. I *feqîr* possono appartenere a qualsiasi casta religiosa. Il loro costume è caratteristico: una tunica nera (*xirqe*) di lana grezza e orlata da una cintura rossa di cordone intrecciato (*qemberbest*). La tunica è considerata una copia esatta di quella di *Şêx Adî*,¹⁰⁹
- 6) *Qewal*, cantori,¹¹⁰
- 7) *Koçek*, costituiscono una figura centrale nella spiritualità e nella cultura yezida. Questi individui sono presenti in tutte le caste e sono riconosciuti per la loro capacità di predizione, guarigione e miracoli. La loro reputazione si basa sulla credenza che essi siano in grado di comunicare con il mondo invisibile attraverso sogni e trance, acquisendo così conoscenze e poteri divini. Inoltre, i *koçek* sono considerati dei

¹⁰⁹ Açıkyıldız, 2010.

¹¹⁰ Si veda capitolo 4.

mediatori tra gli Yezidi e le divinità, in grado di facilitare la comunicazione tra i due mondi;

- 8) *Micêwir*, custodi dei santuari;¹¹¹
- 9) *Mirebî*, la parola “*mirebî*” deriva dal termine arabo “*مربي*”, che significa “educatore” o “mentore”. Nella società yezida, il *mirebî* rappresenta una figura fondamentale per ogni credente, in quanto è responsabile dell’educazione religiosa e spirituale del suo discepolo, aiutandolo a sviluppare la conoscenza dei riti e dei precetti morali della fede yezida. Ogni Yezida deve avere un proprio *mirebî* della famiglia degli *Şêx Qatanî*, che viene scelto in base alla sua saggezza e alla sua esperienza. Il rapporto tra *mirebî* e discepolo è molto stretto e si basa sulla fiducia reciproca;
- 10) *Neqîb*, è membro della famiglia dei *Pîr Hejîyal*, ed è incaricato della supervisione degli affari religiosi e sociali di una specifica comunità o regione;
- 11) *Hoste*, sono insegnanti religiosi; la loro origine risale al gruppo di allievi di *Şêx Adî*, a cui egli insegnava i suoi precetti e le sue teorie. Nel corso del tempo, questi studenti si sono evoluti in un corpo di insegnanti noto come *Hoste*, i quali hanno la responsabilità di diffondere i principi e le regole della religione yezida. Gli *hoste* non appartengono ad una particolare casta e possono essere scelti da qualsiasi segmento della società yezida. Il loro ruolo è di estrema importanza poiché sono responsabili della formazione spirituale e morale della comunità;
- 12) *Bireyê/Yara axretê*. Ogni Yezida deve avere un *birayê axretê* o una *yara axretê* (fratello o sorella dell’aldilà), un *şêx* o un *pîr*. Generalmente un uomo sceglie un *birayê axretê* e una donna sceglie una *yara axretê*, ma non ci sono restrizioni e quindi possono avere sia uno che l’altro oppure entrambi.¹¹² Tuttavia, le donne ottengono *birayê axretê/yara axretê* del marito quando si sposano. Il *birayê axretê/yara axretê* è una sorta di “angelo custode” che protegge e assiste il suo protetto per tutta la vita durante i grandi eventi come il rito del taglio dei capelli, il battesimo, la circoncisione, il matrimonio e la morte. Ogni Yezida deve donare delle offerte al proprio *birayê axretê/yara axretê* in ogni occasione, in segno di gratitudine.¹¹³ Nella provincia di Sheikhan, questo rito si svolge spesso durante il matrimonio, quando il *bira zava*

¹¹¹ Si veda 2.4.

¹¹² Jindy-Rashow, 2018.

¹¹³ Açıkyıldız, 2010.

(fratello dello sposo) sta accanto allo sposo e la *xuška bûkê* (sorella della sposa) sta accanto alla sposa.¹¹⁴

Nel clero yezida, vi è inoltre un gruppo femminile conosciuto come *feqra*. Sono donne vergini al servizio del santuario di *Şêx Adî* sotto la guida di *Baba Çawîş* e la loro superiora si chiama *kebanî*,¹¹⁵ l'unica ad avere il diritto di sposarsi. Indossano lunghi abiti di lana bianca con cordone sacro intorno alla vita e si coprono il capo con turbanti di cotone bianco. Hanno il privilegio di prendersi cura del santuario, di preparare i *fitil* e di accendere le *çira* oltre che di impastare sfere sacre di argilla, *berat*,¹¹⁶ nel santuario.¹¹⁷

1.4 Fonti testuali e fonti orali

Come già menzionato, quando si affronta lo studio dello Yezidismo ci si rende conto di non disporre, almeno fino ad oggi, di fonti storiche testuali, scritte e conosciute direttamente dagli Yezidi, escludendo quindi le fonti arabe e siriane del medioevo che menzionano gli Yezidi.¹¹⁸ La mancanza di fonti archeologiche rappresenta un serio ostacolo per la comprensione delle antiche pratiche religiose di molte culture. Questa mancanza di prove fisiche, come ad esempio templi, simulacri o epigrafi, limita la capacità degli studiosi di ricostruire la vita religiosa delle comunità yezida e di comprendere come questa vita abbia influenzato la cultura e la società dell'epoca.

Le epigrafi, ad esempio, sono spesso utilizzate come documenti di studio e ricerca perché forniscono informazioni su eventi, persone e pratiche religiose. Tuttavia, in molte culture antiche, le epigrafi non erano molto comuni o non venivano utilizzate per registrare informazioni religiose. Inoltre, molte epigrafi antiche sono andate perdute o sono state distrutte nel corso del tempo, rendendo ancora più difficile la ricerca di informazioni sulla vita religiosa di queste culture. Inoltre, la mancanza di una teologia interna strutturata e organizzata come disciplina religiosa rappresenta un ulteriore ostacolo per la comprensione delle pratiche religiose yezide. Una teologia organizzata fornirebbe utili chiavi di lettura per i testi sacri, i rituali, i miti, le leggende e le festività, permettendo agli studiosi di comprendere

¹¹⁴ Jindy-Rashow, 2018.

¹¹⁵ Açıkyıldız, 2010.

¹¹⁶ Si veda 3.3.

¹¹⁷ Jindy-Rashow, 2018.

¹¹⁸ Kreyenbroek, 1995.

meglio il significato di questi elementi all'interno della vita religiosa di un'epoca e di una cultura.

Senza queste fonti archeologiche e una teologia organizzata, gli studiosi spesso devono fare affidamento su fonti secondarie come racconti scritti da osservatori esterni o testimonianze orali, che possono essere influenzati da pregiudizi culturali o storici. Questo rende la comprensione delle pratiche religiose antiche ancora più difficile e incerta, e spesso porta a diverse interpretazioni e dibattiti tra gli studiosi.

Tradizionalmente, gli Yezidi non solo erano analfabeti, ma erano anche ostili all'alfabetizzazione, ad eccezione dei membri del ramo degli *Şêx Adanî*.¹¹⁹ Non disponiamo purtroppo di informazioni sufficienti ad illustrare pienamente il motivo o le circostanze che portarono al divieto di imparare a leggere e scrivere per gli Yezidi. Sulla base dell'analisi di Kreyenbroek sull'evoluzione dello Yezidismo come antiche credenze e pratiche iraniche¹²⁰ possiamo prendere in considerazione il fatto che nel *Dēnkard* e nella tradizione zoroastriana in generale, la conoscenza delle scritture e delle pratiche religiose era inizialmente riservata principalmente al clero. Il clero aveva il compito di studiare e interpretare le scritture sacre, presiedere i rituali religiosi e guidare la comunità zoroastriana nella pratica della fede.

È molto probabile che gli Yezidi fossero generalmente analfabeti e che, poiché questa era la norma, la regola religiosa fosse guadagnata come parte della vita yezida. Durante un periodo storico in cui le scuole facevano parte del sistema religioso e in cui c'era una forte polarizzazione tra i cristiani e i musulmani, molti membri della comunità yezida erano riluttanti ad andare a scuola con i musulmani e studiare i loro testi religiosi.

Questa riluttanza era motivata principalmente dal timore che la conoscenza dei testi religiosi musulmani potesse influenzare negativamente la loro fede ed esporli al rischio di conversione all'Islam.¹²¹ Si ricorda ad esempio che, tra il 1890 e il 1907, il santuario di Lalish fu utilizzato come scuola religiosa sunnita dagli ottomani che lo trasformarono in una *madrassa* proprio per convertire gli Yezidi all'Islam.¹²²

In un racconto riportato da *Serwer Şêx Mîrza, micêwir* del santuario di *Şah Siwar* a Bêban, si forniscono le seguenti motivazioni: la situazione politica e sociale dell'epoca era

¹¹⁹ Allison, 2001.

¹²⁰ Kreyenbroek, 1995.

¹²¹ Fonte 43.

¹²² Açıkyıldız, 2010.

caratterizzata da conflitti e tensioni tra le comunità religiose. I musulmani avevano conquistato molte terre e spesso imponevano la propria religione e cultura alle altre comunità. Ciò ha portato a un crescente senso di identità e appartenenza yezida tra i membri di questa comunità, che spesso si rifiutavano di adottare pratiche e credenze musulmane.

In questo contesto, le scuole rappresentavano un'opportunità per l'istruzione e la formazione, ma anche un rischio per la preservazione della fede yezida. La frequentazione delle scuole musulmane significava l'esposizione a insegnamenti religiosi differenti da quelli yezidi, e quindi una minaccia alla loro identità religiosa. Questo dunque ha portato molti yezidi a evitare le scuole frequentate dai musulmani.

Questa scelta, tuttavia, ha limitato l'accesso all'istruzione e ha reso difficile la diffusione di conoscenze e competenze in ambito religioso e laico. Inoltre, ha contribuito a consolidare le barriere culturali e religiose tra le comunità, rendendo ancora più difficile la convivenza.

In sintesi, la riluttanza dei membri della comunità yezida ad andare a scuola con i musulmani e a studiare i loro testi religiosi è stata una reazione alle tensioni religiose dell'epoca, ma ha anche avuto conseguenze negative sulla diffusione della conoscenza e sull'interazione tra membri della comunità yezida e tra le stesse comunità religiose.

Anche gli *Şêx Adanî*, infatti, a cui era permesso studiare, non venivano istruiti a scuola, ma a casa. È possibile che la mancanza di istruzione formale fosse dunque la norma e che le minacce percepite dall'Islam abbiano di fatto politicizzato questa consuetudine rendendola valida per l'organizzazione religiosa.¹²³ Negli anni venti del XX secolo, quando i contadini yezidi iniziarono a vivere sotto il regime comunista in Armenia, le scuole yezide furono istituite dalle autorità¹²⁴ e in Iraq, con il mandato britannico, gli Yezidi hanno iniziato a frequentare le scuole pubbliche.

In Siria, nel 1927, *Dewrîş Axa*, una figura importante della provincia di Afrin nella regione di Aleppo, ha aperto una scuola privata per la comunità yezida nel villaggio di *Eşqîbar*. Questa iniziativa è stata sostenuta dalle autorità francesi locali e finanziata dai fondi e dalle donazioni degli Yezidi stessi.

L'insegnante yezida *Xidir Efendî* è stato chiamato ad insegnare alla scuola aperta da *Dewrîş Axa* (fig. 15). *Xidir Efendî* proveniva dalla regione di Sinjar in Iraq ed era noto per la sua

¹²³ Allison, 2001.

¹²⁴ Açıkyıldız, 2010.

competenza nella lingua curda e nella religione yezida. Egli ha insegnato ai bambini della comunità lettura, scienze generali in lingua araba e religione yezida in lingua curda.¹²⁵

Manca, altresì, per gli Yezidi una documentazione relativa alla propria storia e ai propri testi sacri che sia paragonabile a quanto normalmente si verifica presso le altre grandi religioni. Fino ai giorni odierni, nessun esponente yezida di rilievo, religioso e sociale, ha ammesso pubblicamente che le opere scritte tra la fine del XIX secolo e l'inizio del XX secolo, in seguito dichiarate come libri sacri, rappresentino un'autentica tradizione scritturale yezida.¹²⁶

Finché non si disporrà di libri sacri e religiosi utilizzabili come fonti certe da cui partire per affrontare i fenomeni religiosi, sociali e filosofici dello Yezidismo, quando si studia la religione yezida si dovrà necessariamente guardare alla tradizione orale, o quella che viene chiamata "la memoria", l'unico patrimonio conservato dal clero yezida, a cui appartengono anche epopee, folklore e canzoni popolari.



Fig. 15 Una foto dagli anni Venti del XX secolo: In centro *Kamuran Alî Bedirxan*, a destra *Dewrîş Axa*, a sinistra *Îsmail Çol Beg* e in piedi *Cemil Axa* figlio di *Dewrîş Axa*. Ali, 2007.

¹²⁵ Ali, 2007.

¹²⁶ Kreyenbroek, 1995.

Questo ricco patrimonio è spesso stato minacciato dalla violenza e dalle persecuzioni subite nel corso della storia. Nonostante questo, la comunità è riuscita a preservare le proprie tradizioni e le proprie credenze grazie alla determinazione e alla forza della loro gente.

Lo Yezidismo ha tramandato di generazione in generazione i propri riti, leggende e storie, preservando così la memoria dei loro antenati e la loro identità culturale. Senza dubbio l'eredità orale possiede informazioni preziose e significative sulla fede yezida, che potrebbero essere cruciali per comprendere meglio gli aspetti della religione che non sono stati documentati in maniera scritta.

Infine, sebbene l'eredità orale possa contenere informazioni preziose sulla fede in questione, è importante considerare anche altre fonti di informazioni al fine di ottenere una visione più completa e accurata della religione.¹²⁷

Tuttavia, è riconosciuto che gli Yezidi possiedono due libri sacri, il *Mishefa Reş* (il Libro Nero) e il *Kitêba Celwê* (il Libro della Rivelazione). Si tratta in entrambi i casi di manoscritti piuttosto brevi, di cui esistono però almeno nove copie in diverse biblioteche europee e turche. Contengono quasi gli stessi temi ed includono inoltre un testo arabo intitolato “Storia degli Yezidi a Mosul e dintorni” ed un trattato siriano dal titolo “Estratto dalla storia degli Yezidi”.

Alcune raccolte contengono anche la petizione degli Yezidi del 1872 che serviva a spiegare alle autorità ottomane le regole della loro religione per essere esentati dall'arruolamento dall'esercito ottomano.¹²⁸

Non c'è assolutamente alcuna prova di quando questi manoscritti siano stati originariamente scritti, ma sappiamo della loro esistenza dalla fine del XIX secolo. Durante il XIX secolo, inoltre, molte persone in Medio Oriente guadagnarono ingenti somme di denaro vendendo manoscritti originali o contraffatti agli occidentali.¹²⁹ Si sparse così la voce sui “libri sacri” Yezidi e nel 1913 venne pubblicata una versione del *Mishefa Reş* e del *Kitêba Celwê*, dopo l'acquisto di un prete cristiano da uno yezida convertito all'Islam che affermava di averli copiati di nascosto.

¹²⁷ Jindy-Rashow, 2018.

¹²⁸ Açıkyıldız, 2010.

¹²⁹ Allison, 2001.

La validità di questi testi è stata molto contestata. In effetti, la lingua curda qui utilizzata non è affatto corrispondente al Kurmanji.¹³⁰ Questi testi sono stati scritti in siriano, arabo e poi tradotti in alcune lingue europee e poi scritti in un alfabeto sconosciuto che non aveva alcuna somiglianza evidente con nessun'altra scrittura mediorientale.¹³¹

È probabile che alla fine del XIX secolo, alcuni Yezidi sentissero il bisogno di disporre di un "libro sacro" che potesse essere riconosciuto dagli estranei, se non altro per rafforzare la posizione della loro fede nei confronti delle altre religioni monoteistiche.¹³²

Il testo del *Kitêba Celwê* declama la sovranità e la supremazia di *Tawûsî Melek* ed è suddiviso in cinque brevi capitoli più un'introduzione. Nel primo capitolo, *Tawûsî Melek* appare come Dio e rivela le sue qualità, le sue operazioni e le sue esigenze. Il secondo e terzo capitolo descrivono invece l'onnipotenza di Dio. Il quarto capitolo contiene un avvertimento per gli estranei e dà loro istruzioni per seguire la sua dottrina. Infine, il quinto capitolo è più breve e contiene solo alcuni consigli ai fedeli.

Il testo del *Mishefa Resh* registra invece gli atti di Dio in terza persona e non è suddiviso in capitoli. La prima metà del testo dà un resoconto del mito della Creazione a partire dalla creazione della *Dura Sipî* e dell'Angelo *Tawûsî Melek*.

Quindi dà un resoconto della Caduta dal Paradiso in cui *Tawûsî Melek* incoraggia Adamo a mangiare il frutto proibito, cioè il grano (una versione quindi diversa della Creazione), e specifica come Dio abbia creato Eva da sotto l'ascella sinistra di Adamo. Segue poi un elenco dei nomi degli antichi re yezidi, un elenco di tabù alimentari e alcuni divieti riguardanti l'uso di verbi che suonano come *Sheitân* (Satana).¹³³

Se si accetta l'analisi di Kreyenbroek sull'evoluzione dello Yezidismo, questa fede avrebbe radici in antiche credenze e pratiche iraniche che sono state influenzate in modo significativo dal contatto con un ordine islamico sufi. In questo contesto, è possibile che la trasmissione orale delle tradizioni religiose fosse già la norma molto prima dell'epoca di *Şêx Adî*.¹³⁴

Pertanto, è ragionevole considerare la trasmissione orale come il veicolo più appropriato per la tradizione religiosa yezida, poiché ha permesso di preservare e diffondere la conoscenza di

¹³⁰ Kreyenbroek, 1995.

¹³¹ Kreyenbroek, 1995.

¹³² Allison, 2001.

¹³³ Per una valutazione dell'autenticità e della natura dei "libri sacri" si veda Kreyenbroek, 1995.

¹³⁴ Allison, 2001.

questa fede attraverso le generazioni. Questo tipo di trasmissione delle tradizioni è stata utilizzata in molte culture in tutto il mondo, come un modo efficace per preservare la conoscenza e le pratiche religiose che spesso non erano documentate per iscritto.

In questo modo, le tradizioni orali hanno permesso di mantenere vive le credenze e le pratiche religiose e di trasmetterle alle future generazioni come parte del patrimonio culturale e religioso della comunità stessa.



Fig. 16 Bambini davanti *Şikefta Memê Şivan* a Lalish durante il pellegrinaggio.

Capitolo 2

Il santuario yezida

La religione yezida è caratterizzata da una serie di riti e pratiche che costituiscono un elemento fondamentale della cultura e dell'identità delle comunità che la professano. In particolare, i santuari rappresentano l'epicentro di questa tradizione religiosa, dato che preservano una ritualità che costituisce un importante punto di riferimento per gli Yezidi. Quando si parla di *mezar*, ovvero il santuario yezida, si fa riferimento ad un edificio di culto costruito in onore dei *xas* (chiamati anche *mêr*), che sono considerati delle "entità venerabili".¹³⁵ Queste figure sono tra i precetti della religione yezida, poiché costituiscono dei veri e propri intermediari tra il mondo divino e quello umano.

I *mezar* sono presenti in tutti i villaggi yezidi dell'Iraq settentrionale e rappresentano un elemento fondamentale dell'ambiente culturale delle aree in cui vive la comunità. Essi costituiscono delle testimonianze materiali tangibili del sistema generale delle credenze yezide, rappresentando un importante strumento per ricostruirne le ascendenze e per confrontarsi con tradizioni vicine o più antiche.¹³⁶ Attraverso l'analisi dei santuari yezidi, è possibile comprendere meglio la complessità della religione e della cultura di questa comunità. In particolare, lo studio dei *mezar* può fornire importanti indicazioni sulla struttura sociale e religiosa dei membri della comunità, sul loro rapporto con il territorio e sulle dinamiche di diffusione della loro religione. In questo senso, i santuari rappresentano una fonte inesauribile di conoscenza per gli studiosi che si occupano della cultura yezida e della sua evoluzione nel tempo.¹³⁷

Ogni villaggio abitato dagli Yezidi rappresenta un luogo sacro e identitario in cui sono presenti una serie di edifici e riferimenti simbolici legati al culto dei *xas*. In particolare, il *mezar* è uno degli edifici più rappresentativi e può essere di diverse dimensioni, a seconda del ruolo e dell'importanza del *xas* venerato. Oltre al *mezar*, esistono altri tre tipi di riferimenti sacri legati al culto dei *xas*: il *nîşan*, il *kevir* e il *rêgir*.¹³⁸ Il *nîşan* è un luogo che rappresenta simbolicamente il *xas* e può essere costituito da un monumento o da una piccola cupola sacra. Il *kevir*, invece, è costituito da pietre simboliche e sacre che rappresentano un punto di riferimento per la comunità yezida. Infine, il *rêgir* è un "segnacolo" costituito da piccole colonne o modellini che servono a designare i confini di uno spazio, di un terreno o di un monumento.

¹³⁵ Spät, 2008.

¹³⁶ Jindy-Rashow, 1998.

¹³⁷ Açıkyıldız, 2010.

¹³⁸ Da prendere in considerazione che questi termini possono cambiare da un villaggio all'altro, anche se quelli più usati per indicare questa tipologia di monumenti sono: *mezar* e *nîşan*.

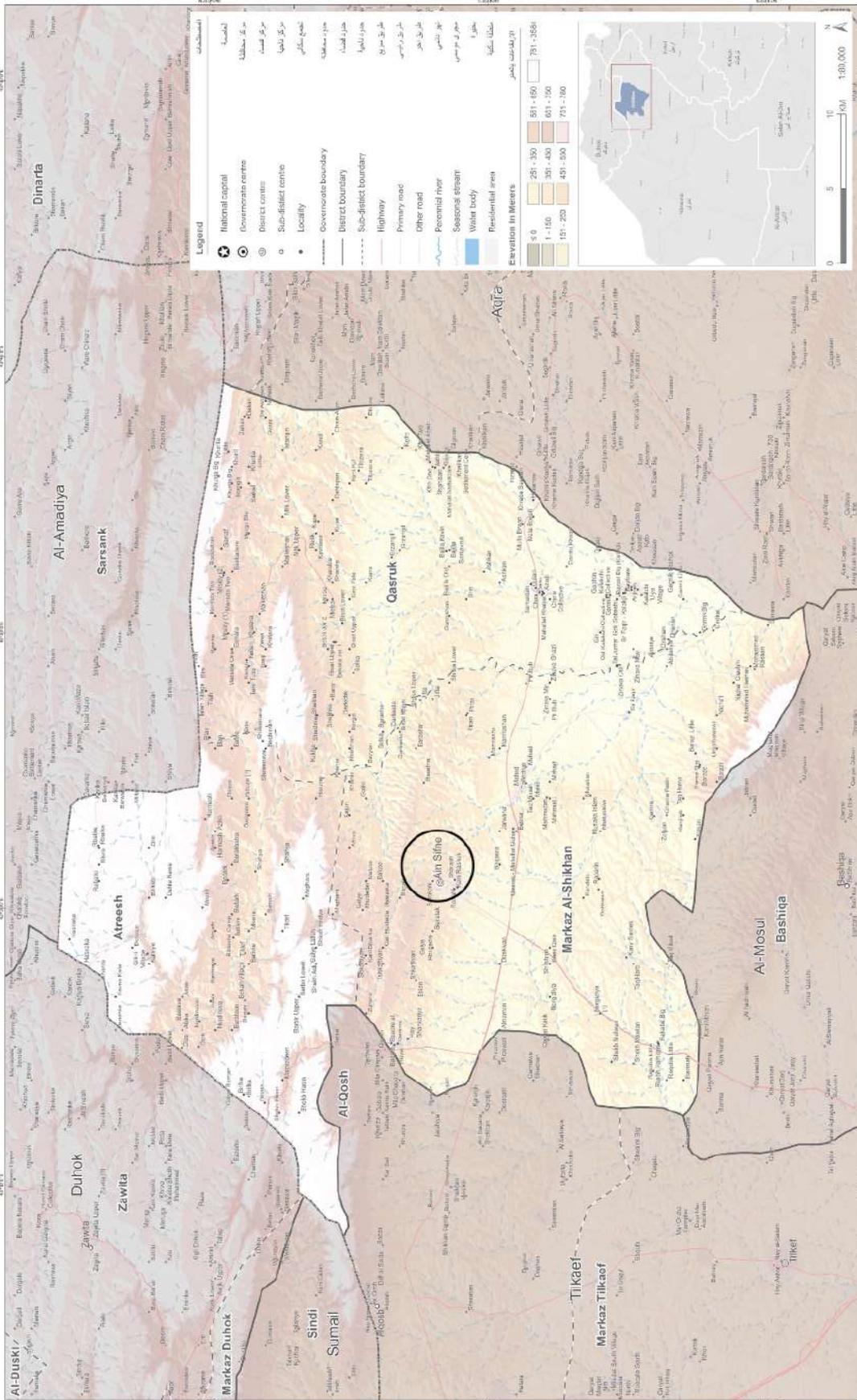


Fig. 17 Mappa amministrativa della provincia di Sheikhan (con il capoluogo Ain Sifne), OCHA 2020.

Tutti e quattro i riferimenti sacri - *mezar*, *nîşan*, *kevir* e *rêgir* - possono essere presenti singolarmente o in gruppo in quasi ogni centro abitato della comunità yezida. Essi rappresentano dei punti di riferimento fondamentali, poiché costituiscono dei luoghi di culto e di venerazione che permettono alla comunità di mantenere viva la propria identità e la propria tradizione religiosa.

La presenza di questi riferimenti sacri in ogni centro abitato della comunità yezida testimonia la centralità del culto dei *xas* nella cultura di questa comunità. Essi rappresentano dei simboli forti che permettono alla comunità di mantenere vivo il proprio patrimonio culturale e religioso, costituendo un elemento fondamentale della loro identità.

Tutti i dati analizzati e presentati all'interno di questo capitolo costituiscono materiale di studio e ricerca originale e autentico, personalmente raccolto sul campo grazie al viaggio condotto in Kurdistan nell'ottobre 2021, da intendersi quindi come ampliamento agli studi già effettuati sulla medesima materia e indicati nella bibliografia di questa tesi.

La ricerca è stata condotta nella provincia di Sheikhan, che si trova nella regione del Kurdistan dell'Iraq (fig. 17). La zona oggetto dell'analisi è stata selezionata in base alla presenza di monumenti funerari, noti comunemente come *mezar*, che rappresentano importanti centri di culto per le comunità locali.

Nel contesto della ricerca in oggetto, è stato selezionato un campione composto da 202 monumenti distribuiti in 37 diverse località (fig. 18). L'analisi dei dati ha rivelato che le comunità yezide presentano una maggiore densità di *mezar* nei luoghi di residenza. In particolare, sono emersi alcuni centri abitati con una concentrazione significativa di monumenti sacri, tra cui Lalish e Bozan, che rappresentano ciascuno il 15,3% del totale dei monumenti compresi nel campione. Altri centri abitati che presentano una percentuale significativa di *mezar* sono Memê Şivan (5%), Xetara e Baadrê (4% ciascuna), Srêçka e Sheikhan (3% ciascuna).

Esaminando nel dettaglio i dati raccolti, si osserva che Lalish e Bozan presentano 31 monumenti sacri ciascuno. Questi due luoghi si distinguono per la loro rilevanza culturale e religiosa all'interno della comunità yezida. La presenza di un numero così elevato di *mezar* in questi centri abitati esprime l'importanza strategica e simbolica di tali luoghi per gli Yezidi. Un altro centro abitato che merita menzione è Memê Şivan, con 10 monumenti sacri registrati nel campione.

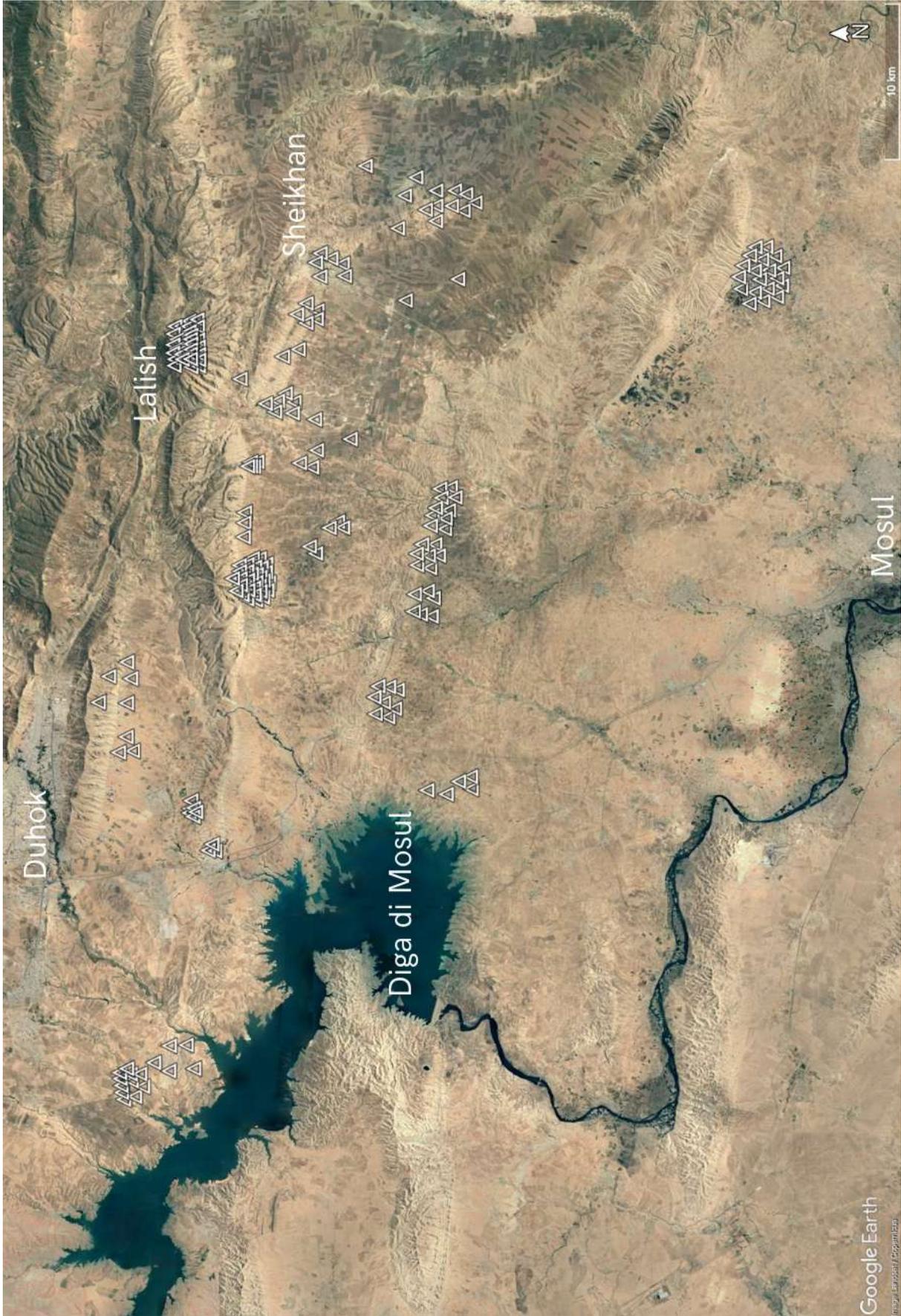


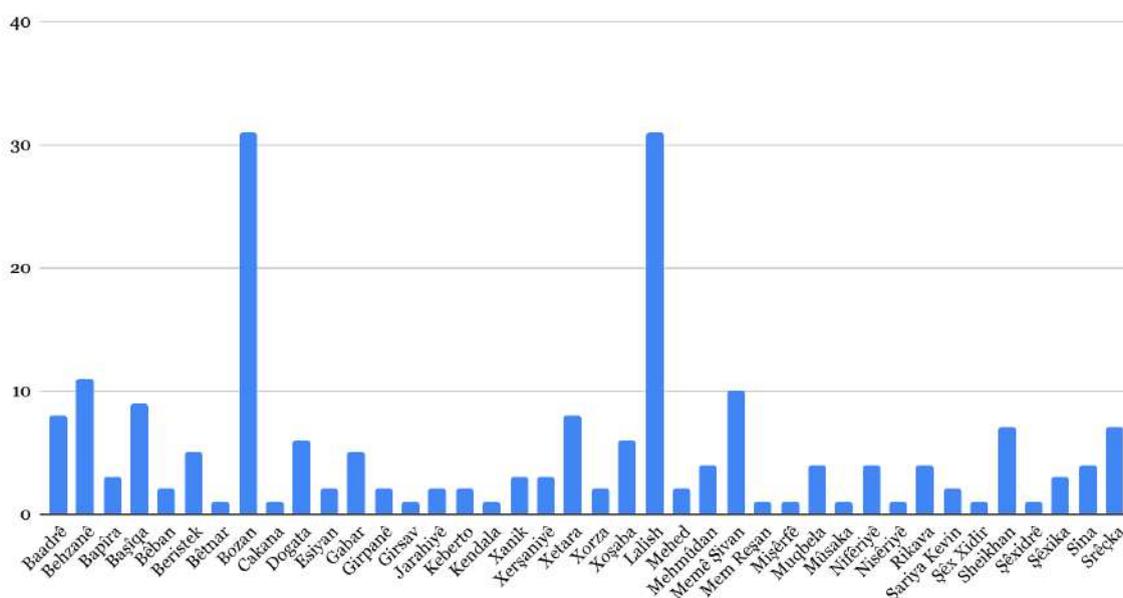
Fig. 18 La distribuzione dei *mezar* nella provincia di Sheikhan.

Questa località rappresenta un punto di riferimento significativo per la comunità yezida, con una presenza notevole di luoghi di culto. Inoltre, Xetara e Baadrê ospitano rispettivamente 8 monumenti sacri ciascuna, rappresentando il 4% del totale nel campione. Questi centri abitati dimostrano una presenza significativa di *mezar*, suggerendo l'importanza della spiritualità e della religione nella vita dei fedeli.

Altri centri abitati invece pur presentando una percentuale più bassa di monumenti sacri, risultano comunque rilevanti per la ricerca, e sono Srêçka e Sheikhan con il 3% dei monumenti ciascuna. Qui vi è una presenza significativa di *mezar*, che contribuisce alla diversità e alla ricchezza culturale della regione.

L'analisi dei dati evidenzia una varietà di centri abitati con una distribuzione differenziata dei monumenti sacri nella zona di studio. Lalish e Bozan risultano per essere i principali punti di riferimento religioso e culturale, seguiti da Memê Şivan, Xetara, Baadrê, Srêçka e Sheikhan.¹³⁹ Questi dati forniscono una panoramica dettagliata della distribuzione geografica dei monumenti sacri nella regione considerata, evidenziando l'importanza di questi luoghi nella pratica religiosa e nella vita delle comunità locali (grafico 1).

Grafico 1. Centri yezidi nella provincia di Sheikhan con il totale dei monumenti religiosi presenti.



¹³⁹ Da notare che il campione non comprende la totalità dei monumenti presenti, ma la maggior parte di essi, e soprattutto quelli di grandi e medie dimensioni.

Analizzando i dati relativi alla posizione geografica dei monumenti sacri presenti nella zona di studio, emerge un quadro interessante. La maggior parte di questi monumenti si trova a meno di 30 km di distanza da Sheikhan, il capoluogo della provincia. Questo suggerisce una concentrazione particolare dei *mezar* in quest'area geografica, che riveste un ruolo cruciale come centro di riferimento culturale e religioso per le comunità locali.

In particolare, Lalish, che è considerato il centro di culto più importante per gli abitanti della zona, si trova a soli 10 km da Sheikhan. La sua vicinanza al capoluogo evidenzia l'importanza strategica di questo luogo sacro per le pratiche religiose e la spiritualità degli individui. Un altro centro abitato significativo in termini di monumenti sacri è Bozan, che si trova a circa 20 km di distanza da Sheikhan. Anche questa località rappresenta un punto di riferimento importante per le comunità locali, con una presenza significativa di *mezar*.

Oltre a Lalish e Bozan, vi sono molti altri luoghi in cui sono presenti monumenti sacri. Ad esempio, Baadrê si trova a 9 km da Sheikhan e ospita diversi monumenti di interesse religioso. Şêxika, invece, si situa a una distanza di 16 km da Sheikhan e presenta diversi punti di riferimento sacri.

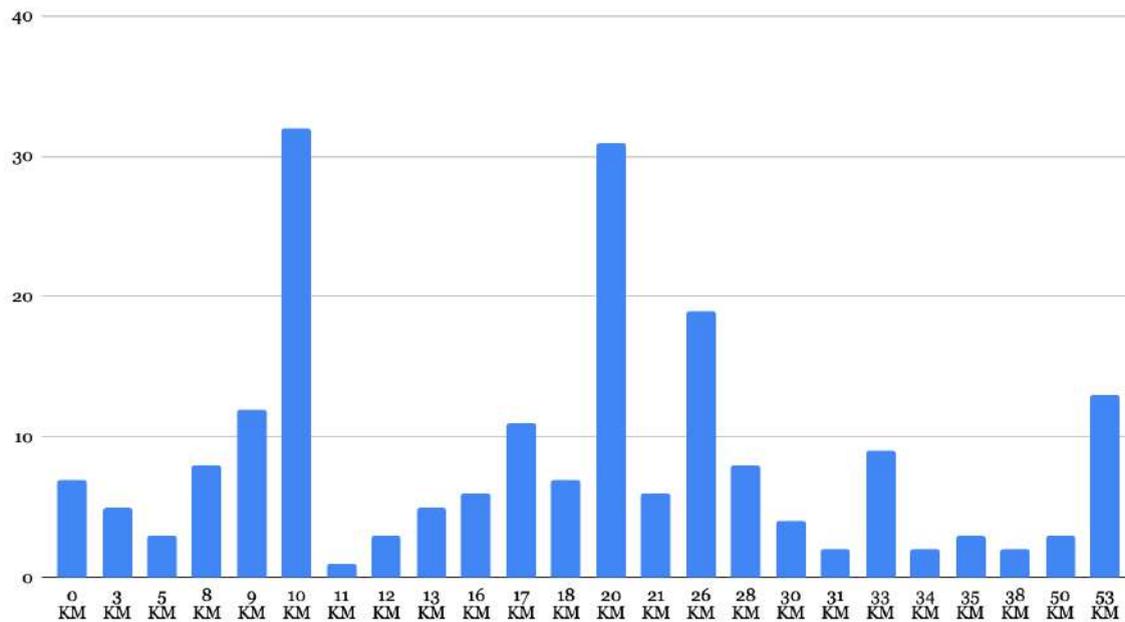
Altri luoghi di culto rilevanti sono Jarahiyê, Nisêriyê, Gabar, Xetara, Srêçka, Dogata, Xoşaba, Nifêriyê, Mehed, Mehmûdan, Muqbela, Mûsaka, Mem Reşan, Beristak, Sheikhan, Bapîra, Xanik, Memê Şivan, Keberto, Girpanê, Xerşaniyê, Rikava, Şariya Kevin, Sina, Girsav, Xorza, Esiyan, Bêtnar, Kendala e, infine, Behzanê e Başîqa nella provincia di Mosul. Ognuno di questi luoghi presenta una distanza non troppo lontana da Sheikhan e ospita uno o più monumenti sacri.

L'analisi dei dati evidenzia una rete estesa di monumenti sacri nella provincia di Sheikhan, con una concentrazione particolare in prossimità del capoluogo. Questo riflette l'importanza di quest'area come centro religioso e culturale per le comunità locali. L'esistenza di numerosi monumenti sacri in diversi centri abitati sottolinea l'importanza della tradizione religiosa e della spiritualità nella vita quotidiana delle persone che risiedono nella zona di studio (grafico 2).

La Direzione degli Affari Yezidi nella Regione di Duhok, in Kurdistan iracheno, ha documentato e registrato un totale di 325 santuari yezidi in Iraq, compresi *mezar*, *nîşan* e altre tipologie.¹⁴⁰

¹⁴⁰ Si veda la nota 33.

Grafico 2. Centri yezidi nella provincia di Sheikhan con le distanze dal capoluogo.



Dati registrati in precedenza hanno indicato che circa due terzi della popolazione yezida si trova nella provincia di Sinjar, mentre un terzo risiede nella provincia di Sheikhan. Interessante e significativo è il fatto che i dati rivelano un'inversione di proporzioni tra la distribuzione dei luoghi sacri e quella della popolazione. Mentre la maggior parte della popolazione yezida vive nella provincia di Sinjar, i due terzi dei santuari si concentrano nella provincia di Sheikhan e solo un terzo si trova a Sinjar.

Queste informazioni suggeriscono una particolare importanza culturale e religiosa della provincia di Sheikhan per la comunità yezida, considerando il maggior numero di luoghi sacri presenti in questa regione.

2.1 La centralità del luogo di culto per l'identità religiosa yezida

La venerazione per gli edifici sacri e l'importanza che essi rivestono sono spesso legate alle pratiche funerarie, per cui essi sono di frequente presenti nei cimiteri, dentro o fuori i centri abitati. Proprio per questo, sono spesso venerati in quanto tombe o luoghi nei quali sono passati o si sono fermati i *xas*, considerati personaggi storici, la cui importanza è legata alla fondazione e allo sviluppo della religione yezida, oppure al fatto di essere divenuti martiri per difendere la comunità.¹⁴¹ Dal punto di vista della struttura e dell'aspetto esteriore, i santuari si presentano molto simili tra loro, quasi identici, anche tra centri geograficamente distanti: una stanza di dimensioni variabili, spesso di forma quadrata, sovrastata da una cupola conica dentellata (fig. 19).



Fig. 19 I mezar di *Evdê Reş*, *Sejadîn* e *Evdê Omera* al cimitero di Gabar.

¹⁴¹ Açıkyıldız, 2010.

Il santuario yezida è innanzitutto dedicato a un *xas*, figura paragonabile, come si diceva, a quella di un “santo”; al suo interno, gli Yezidi credono di ricevere una forza spirituale che può aiutarli nella vita quotidiana e recitano preghiere perché si esaudiscano i propri desideri, nonché invocazioni volte a ottenere la guarigione dalle malattie. Inoltre, gli Yezidi ritengono che nei luoghi sacri le sfere umana e divina si incontrino spiritualmente¹⁴² e che di ciò si possa fare esperienza a livello individuale.

Ogni santuario è affidato ad un *micêwir*, un custode che si prende cura del luogo e riceve i fedeli accogliendoli con la recita delle preghiere, l'accensione dei *çira* (lucerne a olio con lumini accese in occasioni speciali) e la benedizione dei *perî* (tessuti colorati appesi alle pareti e annodati). Secondo la tradizione locale, è il miracolo del santo ciò che risolve e guarisce le malattie dell'uomo. La presenza delle identità dei santi e delle loro anime sembra agire come un importante fattore di mediazione e negoziazione nell'interazione tra due dimensioni psichiche e spirituali.¹⁴³ Ogni custode, inoltre, alla vigilia del mercoledì e del venerdì, al tramonto, entra nel santuario da solo o in compagnia dei pellegrini (se presenti), per recitare alcune preghiere e accendere le *çira*.

Nei santuari sono sempre presenti oggetti rituali di vario genere e, tra i più comuni e diffusi, vi sono le *çira* e i *perî*, utilizzati durante le preghiere, le invocazioni e le celebrazioni dal custode, ma anche dai fedeli, assumendo però un significato diverso. Il fedele, per esempio, può partecipare al rituale dell'accensione delle *çira* e può accendere il proprio *fitil* (lumino), beninteso attenendosi alle indicazioni del *micêwir*, unico custode del luogo sacro. Solo in alcuni santuari sono invece presenti i *sindruk*, ovvero i cenotafi dei *xas*, costruiti a forma di bara rettangolare e coperti da tessuti colorati.

Quando il *mezar* è composto da più ambienti, quindi non solo dalla stanza dedicata al *xas*, diviene un luogo in cui poter svolgere una serie di attività per la comunità locale o, in ogni caso, per quella che vive nelle vicinanze. Il *mezar*, in questi casi, non è più solo meta di pellegrinaggio e di visita per chi è malato e necessita della benedizione del *xas* per la guarigione, ma diviene anche un luogo di incontro e socializzazione durante le feste, un luogo di condivisione e di comunicazione per i membri della comunità, adoperato ad esempio per gestire le questioni organizzative della vita del villaggio e per risolvere problemi di varia

¹⁴² Açıkyıldız, 2010.

¹⁴³ Per maggiori dettagli sull'argomento della mediazione, si veda Insom e Terribili, *In the Shade of a Tree. Holy Figures and Prodigious Trees in Late-Antique and Medieval NW Iran and Adjacent Areas*, 2021.

natura che interessano la popolazione, o ancora perché qualcuno ha fatto un voto e ha voluto condividere con gli altri un proprio atto di beneficenza.

Un esempio che potrebbe meglio illustrare questa serie di attività possiamo trovarlo a Xetara¹⁴⁴ (a 23 km a sud di Duhok e a 5 km a est della diga di Mosul), nel santuario dedicato a *Hekîm Fêris*,¹⁴⁵ cavaliere e medico che liberò la zona dalle invasioni, governando poi l'intera regione; e qui viene venerato come un *xas*.¹⁴⁶ Il suo santuario è stato edificato nel cuore della cittadina, all'interno del cimitero yezida (fig. 20) ed ha così assunto un ruolo di assoluta centralità nella vita comunitaria e spirituale. Antenato di *Hekîm Fêris* era *Hekîm Luqman*,¹⁴⁷ i discendenti del quale si dedicano alla cura delle ferite con medicine e piante aromatiche.¹⁴⁸



Fig. 20 Cortile del mezar di *Hekîm Fêris* a Xetara.

¹⁴⁴ Scheda 17.

¹⁴⁵ *Xas* 11.

¹⁴⁶ Datazione incerta (tra XII e XIV secolo).

¹⁴⁷ In arabo لُقْمَانُ الْحَكِيم (Luqman il saggio) è stato un uomo saggio e medico; è una figura presente in diversi testi letterari arabi e persiani; è inoltre menzionato nella sura XXXI سُورَةُ لُقْمَانَ del Corano.

¹⁴⁸ Kreyenbroek, 1995.

Il santuario di *Hekîm Fêris* si trova nel cimitero al centro del villaggio: è un edificio rettangolare al cui interno vi è una stanza quadrata in cui è posto il *sindrûk* coperto con un tessuto rosso. All'ingresso sono rappresentati a rilievo due serpenti neri, un uccello, il sole e la luna (fig. 21). Inoltre sopra la porta vi è la seguente iscrizione in curdo: «*حكيم فيرس/حكيم*» *(Hekîm Fêris - Hekîm Luqman*. Col potere (di) *Şêx Fexri Adî - Hekîm Fêris Şêx Adî* - ha medicato la ferita del ragazzo).



Fig. 21 Ingresso del mezar di *Hekîm Fêris*.

Il santuario è preceduto da un ampio cortile rivestito in marmo verde con volta in gesso bianco e pavimento in pietra locale *hallan*. Vi sono inoltre altri cortili con alberi; sulle pareti sono appese numerose fotografie di Lalish e gli spazi possono essere arredati occasionalmente per accogliere un evento come quello svoltosi durante la visita di chi scrive: avendo un cittadino del paese scelto di fare un voto, ha voluto condividere con gli altri il proprio atto di beneficenza sacrificando un agnello e mangiandolo con il *simat*, un pasto a base di grano turco.

La particolarità di questo santuario è quella di accogliere i visitatori di tutte le fedi che giungono qui per ricevere la benedizione di *Hekîm Fêris*, poiché il *xas* è visto come un “liberatore” dall’intera comunità che abita nella zona, non solo quella yezida, ma anche da quella cristiana e da quella musulmana. Il santuario è inoltre meta di pellegrinaggio e visita per chi è malato e necessita della benedizione del santo per la guarigione. Uno dei rituali che vi si praticano prevede che il fedele consegni al *micêwir* (fig. 22) un uovo che viene fatto girare più volte intorno alla testa della persona da benedire, mentre viene letta per tre volte un’apposita preghiera, per poi rompere l’uovo per terra.



Fig. 22 Il *micêwir* *Luqman Xidêr* all’ingresso del *mezar* di *Hekîm Fêris*.

2.2 Le tipologie dei luoghi sacri e le forme architettoniche

Il luogo sacro rappresenta per la comunità yezida un elemento fondamentale per la sua capacità di rappresentare l'identità culturale. Il centro principale, da questo punto di vista, è certamente la valle di Lalish con i suoi numerosi santuari e luoghi sacri. Se la provincia di Sheikhan è considerata il centro amministrativo e spirituale dello Yezidismo¹⁴⁹, la valle di Lalish (*Laliş*, secondo la grafia comunemente usata dai curdi) è il cuore sacro della fede, il luogo che accoglie la tomba del suo riformatore *Şêx Adî* e la meta del pellegrinaggio dei suoi seguaci.

Quindi è naturale che la sua architettura sia divenuta modello di ispirazione e riferimento per esaltare ed enfatizzare tutti gli altri luoghi rilevanti per lo Yezidismo con l'edificazione di strutture a carattere sacro (fig. 23).

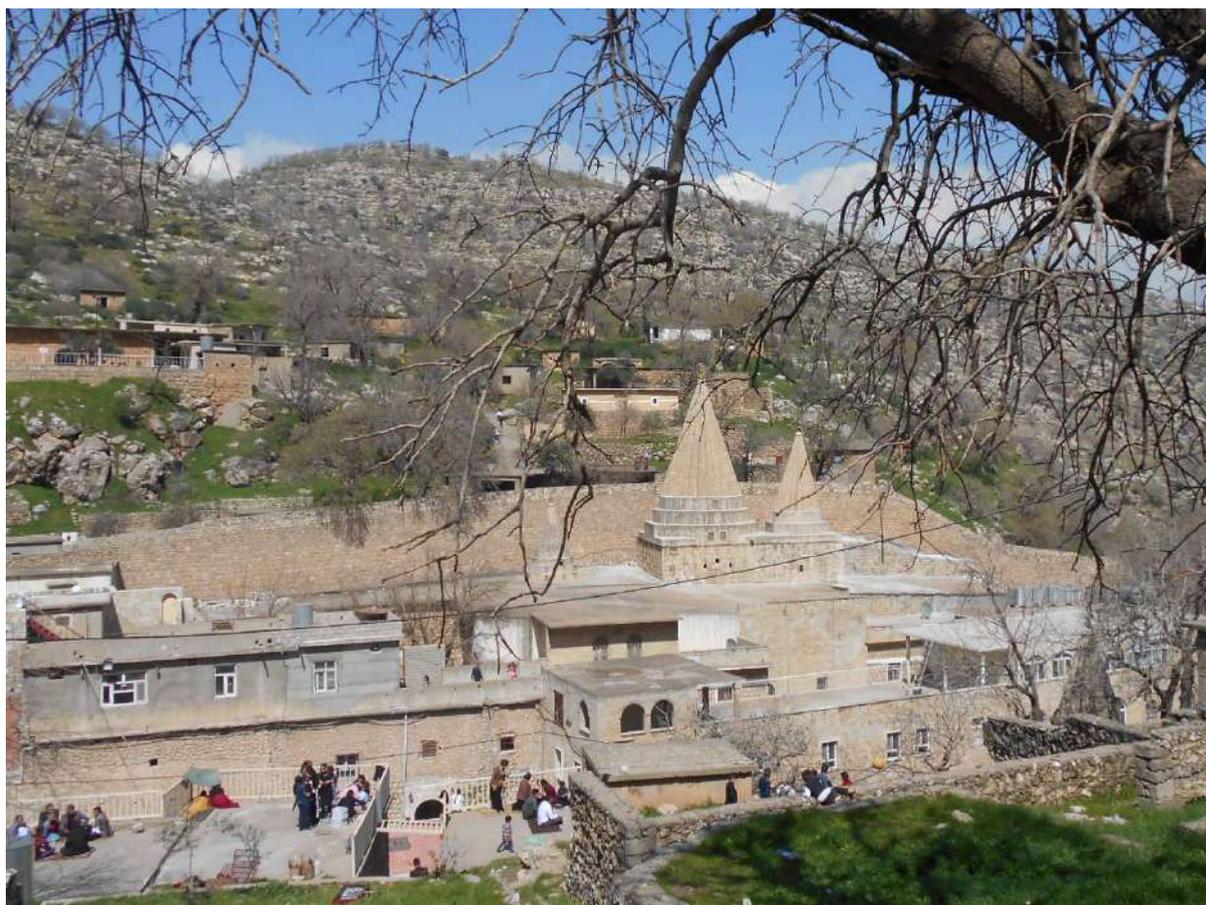


Fig. 23 Santuario di *Şêx Adî* nella valle di Lalish.

¹⁴⁹ Açıkyıldız, 2010.

Questa ispirazione ha portato, infatti, alla costruzione di una serie di edifici del tutto simili tra di loro, soprattutto quando assumono la forma di una struttura costituita da una stanza coperta con cupola conica dentellata. Si attestano, ad ogni modo, anche delle impostazioni architettoniche che si differenziano da questo modello e variano da un luogo all'altro, ad esempio in ragione di tradizioni locali oppure in base alla dedica di un *xas*, così da rispondere in modo più appropriato alle esigenze spirituali e cerimoniali della vita quotidiana comunitaria.

Le tipologie cambiano anche sulla base della grandezza dei centri di insediamento. Mentre in centri grandi come Bozan e Xetara possiamo notare un numero elevato di santuari, in altri villaggi come Jarahiyê essi sono ben più radi. Certamente non vanno trascurati, né dimenticati, gli eventi e i fattori che storicamente hanno caratterizzato e interessato la costituzione di questi centri di insediamento, poiché nei secoli gli Yezidi sono stati più volte attaccati dai detentori del potere politico sulle loro terre.

Esempi recenti che restano emblematici sono la deportazione decisa dal regime di Saddam Hussein negli anni Settanta dal secolo scorso¹⁵⁰ e il genocidio compiuto dall'ISIS nel 2014. Eventi che hanno portato all'abbandono di interi villaggi e centri abitati o al loro dislocamento in altri luoghi.¹⁵¹ Tutto questo ha influito indubbiamente sulla presenza, sulla quantità e sulle dimensioni dei luoghi sacri alla comunità yezida e in qualche modo ha contribuito a plasmare le funzioni che ognuno di questi luoghi svolge oggi nella memoria collettiva della popolazione.

La valle di Lalish, situata a nord di Sheikhan, è un luogo incantevole e suggestivo circondato da imponenti montagne e vegetazione rigogliosa. Questa valle occupa un ruolo di grande importanza per gli Yezidi, dal punto di vista religioso, poiché è considerata una parte integrante dell'ambiente sacro della loro fede. Secondo la credenza popolare, le montagne che circondano la valle di Lalish si ergono quasi fino al cielo, senza toccarlo, ma si avvicinano al cielo, che è considerato la dimora divina, e rappresentano un punto di incontro tra il mondo terreno e quello celeste.¹⁵² Ogni elemento naturale presente in questa valle, che

¹⁵⁰ Almikhlafi, 2014.

¹⁵¹ In tempi recenti (1970), la Regione Autonoma Curda è stata istituita nel nord dell'Iraq, più precisamente nei governatorati di Erbil, Duhok e Sulaymaniyah. Tuttavia, le zone yezide sono rimaste al di fuori dei confini amministrativi di questa entità autonoma. Queste zone furono oggetto di un processo di arabizzazione totale attuato dal regime del partito Ba'ath negli anni 1965, 1973-1975 e 1986-1989. La maggior parte dei loro abitanti fu costretta a lasciare i propri villaggi e ad abitare in nuovi centri collettivi, ovvero nei "مجمعات" e cioè "complessi", che erano per lo più situati vicino alle terre in cui risiedevano.

¹⁵² Açıkyıldız, 2010.

siano rocce, piante o edifici, assume un significato profondo nella tradizione dei pellegrini yezidi. Ogni roccia può essere considerata un simbolo della forza e della stabilità, mentre le piante rappresentano la vitalità e la connessione con la natura. Gli edifici presenti nella valle di Lalish, che fungono da luoghi di culto e rifugio spirituale, sono carichi di un significato ancora più profondo. Essi sono considerati porte di accesso al divino, luoghi in cui la presenza di Dio è più tangibile.

La bellezza scenica della valle di Lalish, con le sue montagne maestose e la rigogliosa vegetazione, si unisce alla dimensione spirituale e mistica che permea il luogo. I pellegrini yezidi, giunti in questo luogo sacro sono guidati da una profonda devozione e dalla speranza di vivere un'esperienza di connessione spirituale unica. Ogni passo intrapreso nella valle è permeato di un senso di sacralità e rispetto per l'ambiente circostante. La valle di Lalish rappresenta quindi non solo un paesaggio fisico affascinante, ma anche un luogo carico di significato religioso e culturale. Attraverso la sua bellezza naturale e l'importanza attribuita ad ogni elemento presente, essa offre un'esperienza di profonda spiritualità e connessione con il divino ai suoi visitatori. È un luogo in cui la fede e la natura si intrecciano, creando un'atmosfera unica e di grande rilevanza per i pellegrini yezidi.

Dato l'importante ruolo svolto dagli edifici di Lalish, in particolare dal santuario di *Şêx Adî* (fig. 24), si può considerare che abbiano assunto un ruolo fondamentale come modello architettonico per la costruzione degli altri edifici di fede degli Yezidi. Pur presentando forme e funzioni diverse, tutti questi edifici trovano un punto di riferimento comune in Lalish.

Gli Yezidi utilizzano diverse terminologie per designare i loro edifici sacri, noti come santuari.¹⁵³ Tra queste terminologie troviamo:

1. *Mezar*: il santuario vero e proprio dedicato al *xas*; può anche essere chiamato *qub* (cioè cupola), *meqam* (riferendosi alla residenza, alla sua posizione e al suo tempo) o *merqed* (luogo destinato al sonno, ovvero la tomba), e spesso hanno una o più stanze.
2. *Nîşan*: letteralmente “simbolo, segno, traccia, segnale”¹⁵⁴ dedicato al *xas*, rappresenta simbolicamente il *xas*; possono avere delle piccole cupole, che non sono collocate su una stanza, ma su una base cubica che spesso include una piccola cella o nicchia.

¹⁵³ Açıkyıldız, 2010.

¹⁵⁴ Chyet, 2020.



Fig. 24 L'ingresso del santuario di Şêx Adî nella Valle di Lalish.

Oltre a queste, ci sono altre tipologie, a volte sono indicate piuttosto come sottocategorie di *nîşan*. Alcuni esempi di esse includono:

1. *Kevir*: una o più pietre poste in ringraziamento a un *xas*;
2. *Rêgir*: un segnacolo dedicato al *xas*;
3. *Silavgeh*: letteralmente “luogo in cui si saluta il *xas*”.

Queste diverse tipologie riflettono la ricchezza simbolica e la diversità degli edifici sacri degli Yezidi, tutti con un legame comune a Lalish come punto di riferimento nella loro forma e nel loro significato spirituale.

Mezar

Si può dire che il termine *mezar* indichi perlopiù il santuario yezida. Il termine *mezar* deriva dall'arabo. La radice della parola viene da مَزَار، زيارَة، مَزَار (il verbo “visitare”, da cui si origina

anche il sostantivo “visita” e il participio passivo “[luogo che viene] visitato”).¹⁵⁵ E indicava un luogo di visita, in particolare la tomba di una figura venerata.

A Lalish, ad esempio, vi è il *mezar* dedicato a *Xatûna Fexra*,¹⁵⁶ membro della famiglia *Şemsanî*; si ritiene che sia vissuta nel XII-XIII secolo, al servizio della famiglia di *Şêx Adî*.¹⁵⁷ Da lui avrebbe ricevuto la chiamata, ascoltando i suoi dialoghi e discorsi, ottenendo così i *sir û hikim* (segreti e precetti del riformista).¹⁵⁸ È considerata una *xas* protettrice dei nascituri e della fertilità femminile.¹⁵⁹ I fedeli visitano il suo santuario a Lalish (fig. 25) per ricevere una benedizione oppure per recitare un’invocazione o una preghiera per la guarigione, lasciando, nell’occasione, una piccola offerta.



Fig. 25 Il *micêwir* di *mezarê Xatûna Fexra* all’ingresso e sopra la porta la scritta: *mezarê Xatûna Fexra*.

¹⁵⁵ Al-Mu‘jam Al-Wasî, 2011.

¹⁵⁶ Scheda 4.

¹⁵⁷ Açıkyıldız, 2010.

¹⁵⁸ Fonte 52.

¹⁵⁹ Jindy-Rashow, 2018.

Anche in questo *mezar*, inoltre, si svolge il rituale dell'accensione della *çira* (fig. 26), come parte del cerimoniale legato direttamente al luogo sacro. L'accensione della *çira* rappresenta, infatti, un rituale di grande importanza e valore durante lo svolgimento delle pratiche culturali nei luoghi sacri degli Yezidi.

Il santuario di *Xatûna Fexra*¹⁶⁰ è preceduto da un portico utilizzato per accogliere gli ospiti e presenta inoltre uno spazio aperto destinato alle donne e uno adibito a cucina, perché è consuetudine consumare qui il pasto se si giunge a ora di pranzo o cena. I piatti preparati sono quelli della tradizione: riso, *burghul* (grano fine), carne di agnello, pollo, brodo di carne, bamie, *ayran* (yogurt), bibite e acqua. Il pasto viene consumato in rigoroso silenzio e si conclude con l'offerta di un tè caldo.



Fig. 26 Accensione della *çira* nel santuario di *Xatûna Fexra* nella Valle di Lalish.

¹⁶⁰ *Xas* 54.

Nîşan

Il *nîşan* è un luogo che rappresenta simbolicamente il *xas*. Un luogo quindi direttamente legato alla personalità che vi viene venerata, sotto forma di una reliquia oppure in ricordo del suo passaggio. *Nîşan* in curdo, come già ricordato, vuol dire “simbolo”, “indicazione”, “segno”; deriva dalla radice farsi e pahlavi *nîşan* (segno, marchio, bandiera).¹⁶¹ Spesso i *nîşan* sono costruzioni prive di ambienti interni, costituite di una base cubica in cui è posta una piccola nicchia o cella per l’accessione della *çira* e di una cupola conica dentellata.

Il *nîşan* di *Kîja Bekir*, che si trova nel cimitero del villaggio di Dogata¹⁶² è un piccolo *nîşan* costruito con pietra locale *hallan* e presenta una piccola porta decorata con un disegno che rappresenta il sole; al suo interno, proprio al centro, è la *çira* (fig. 27). È collocato all’inizio del cimitero, accanto al santuario di *Şêx Mehmed*¹⁶³, dove è posto anche il suo *sindruk*. All’epoca dello *Şêx Mehmed*, *Kîja Bekir* (detta anche *Keça Bekir*), era al servizio del *xas* con cui aveva una relazione spirituale. In questo luogo, viene celebrata insieme al *xas* e considerata come una sorella di fede di fronte a Dio.¹⁶⁴



Fig. 27 *Nîşan* di *Kîja Bekir* a Dogata.

¹⁶¹ MacKenzie, 1971.

¹⁶² Scheda 29.

¹⁶³ Scheda 28.

¹⁶⁴ Fonte 72.

Merqed

Il *merqed* è il luogo in cui il *xas* riposa. Può essere costruito con o senza cupola conica dentellata, ma presenta sempre al suo interno una stanza destinata ad accogliere il *sindruk*. La radice della parola *merqed* deriva dall'arabo مَرَقَدَ، رُقَادَ، مَرُقَدَ (il verbo “dormire”, da cui si origina anche il sostantivo “sonno” e il participio passivo “[luogo] destinato al sonno”, ovvero la tomba).¹⁶⁵

Il *merqed* di *Şêx Mend Paşa* a Xoşaba¹⁶⁶ è posto sulla cima della collina del cimitero, fuori dal centro abitato. All'ingresso del santuario vi è un grande serpente nero e sopra la porta una lastra che ricorda il restauro del 1997 (fig. 28). La sala interna principale presenta una parete di ingresso rivestita di marmo, una porta in ferro battuto con due stelle ottagonali - poste a motivo decorativo - e un pavimento lastricato; alla parete sono appesi i *perî*. Nel santuario si trovano due *sindruk*: uno di *Qafirê Xelqa*, l'altro di un soldato di *Şêx Mend*.¹⁶⁷ Non è invece presente il *sindruk* del *xas*. Nel santuario vi è inoltre una seconda sala interamente decorata in parete con una grande riproduzione di Lalish. Accanto al cimitero, vi è una grande piazza in cui si celebrano eventi e feste del villaggio, come ad esempio il *tewaf*.



Fig. 28 Entrata di *merqed* *Şêx Mend Paşa* a Xoşaba, come indicato nell'iscrizione con la scritta “*merqed*”.

¹⁶⁵ Al-Mu‘jam Al-Wasīt, 2011.

¹⁶⁶ *Xas* 42; Scheda 31.

¹⁶⁷ Fonte 47 e 49.

In questo luogo, l'addetto all'accensione della *çira* e dei *find/fitil* deve essere un membro vergine (uomo o donna) della famiglia del *micêwir*.¹⁶⁸ a presenza del serpente nero al lato della porta di ingresso del santuario di *Şêx Mend*, così come in molti altri santuari a lui dedicati in tutta la regione, si spiega con la forte connessione del *xas* con il rettile nero, divenuto il suo stesso simbolo di riconoscimento (fig. 29).

La leggenda racconta, infatti, che una tribù in viaggio, venendo attaccata da un gruppo di serpenti neri, abbia iniziato a chiedere aiuto (*hawar* in curdo), e che proprio in quell'istante, sia intervenuto *Şêx Mend*, scacciando i serpenti con il suo ordine, senza ferirli né ucciderli. Da quel momento, la tribù ha iniziato ad essere chiamata *Hewêriya*, e cioè “coloro che hanno chiesto aiuto”, e il serpente nero è divenuto il simbolo di *Şêx Mend*. È per questo che la visita al suo santuario risulta essere particolarmente efficace per proteggersi dai morsi dei serpenti.¹⁶⁹

In un altro racconto, si narra che durante il Diluvio Universale sia stato un serpente nero a sigillare un foro nell'arca di Noè.



Fig. 29 Esterno di *merqed Şêx Mend Paşa* a Xoşaba con davanti il *nîşana Şêx Babik*.

¹⁶⁸ Fonte 47 e 49.

¹⁶⁹ Jindy-Rashow, 2018.

Kevir e silavgeh

Sono pietre sacre che rivestono un ruolo significativo nella pratica religiosa degli Yezidi. Queste pietre si trovano spesso nei cimiteri, lungo le strade di passaggio e nelle vicinanze dei santuari (fig. 30). Conosciute localmente come *kevir* (pietra, roccia) o *silavgeh* (*silav* = saluto + *geh* = luogo, tempo),¹⁷⁰ luogo in cui si saluta il *xas*; sono considerate sacre perché si crede che contengano l'essenza stessa del divino.¹⁷¹



Fig. 30 *Dara Nişana* a Gabar.

È importante notare che queste pietre non sono oggetto di devozione diretta, ma piuttosto strumenti di azione spirituale.¹⁷² Un rituale comune consiste nell'accendere sui *kevir* un lumino votivo imbevuto di olio d'oliva, con l'intento di ottenere qualcosa di specifico. Questo atto di accensione rappresenta una pratica simbolica che esprime la connessione tra l'individuo e il divino, mentre l'olio d'oliva, con le sue proprietà purificatrici e nutrienti, conferisce un significato speciale all'azione spirituale.

Attraverso l'uso dei *kevir* e l'accensione dei lumi votivi, gli Yezidi cercano di stabilire un legame con il divino e di ottenere benedizioni, protezione o altre forme di grazia spirituale.

¹⁷⁰ Chyet, 2020.

¹⁷¹ Shivan, 2021.

¹⁷² Açıkıldız, 2010.

Rêgir

È un termine che designa un segnacolo di significato particolare nella tradizione Yezida. Questo segnacolo prende la forma di un piccolo cono o modellino ed è utilizzato per tracciare i confini di uno spazio, come un terreno o un monumento (fig. 31). Il *rêgir* (*rê* = via, strada + *gir* = collina, tumulo)¹⁷³ assume un ruolo importante nell'azione spirituale degli Yezidi, poiché conferisce un significato speciale alle pratiche culturali.¹⁷⁴



Fig. 31 *Rêgir* attorno al *nîşan* di *Şêx Qiliç* a Mehmûdan.

Attraverso l'utilizzo del *rêgir*, gli Yezidi tracciano in modo simbolico i confini sacri di un luogo o di un'area specifica. Questo atto di delineare i confini è intriso di significato spirituale, poiché rappresenta la separazione di uno spazio sacro dal mondo esterno e la sua protezione. Il *rêgir* diventa quindi un simbolo tangibile di questa separazione e svolge un ruolo essenziale nell'esperienza spirituale degli Yezidi.¹⁷⁵

¹⁷³ Chyet, 2020; il termine *rêgir* può significare anche: ingombro, ostacolo, impedimento.

¹⁷⁴ Fonte 47.

¹⁷⁵ Fonte 36.

Ad esempio, durante una cerimonia o un rituale, il *rêgir* potrebbe essere utilizzato per tracciare i confini di un'area in cui viene eseguita un'azione sacra, come una recita rituale o una preghiera collettiva. Il posizionamento del *rêgir* segna l'inizio e la fine dello spazio sacro, creando un ambiente separato e protetto in cui l'energia spirituale può fluire liberamente.¹⁷⁶

In questo modo, il *rêgir* diventa un elemento significativo all'interno delle pratiche spirituali degli Yezidi, simboleggiando la sacralità del luogo e contribuendo alla creazione di un'atmosfera adeguata per l'esperienza religiosa. Attraverso il suo utilizzo, gli Yezidi manifestano il loro profondo legame con il divino e l'importanza di preservare la sacralità degli spazi dedicati alla loro fede.

L'architettura

Da lontano, i santuari yezidi emergono tra le case come piramidi maestose, visibili come fari che guidano i naviganti verso il porto o come guardiani che vigilano sui cimiteri. Le loro cupole coniche dentellate si alzano verso il cielo come i raggi del sole, ornate con l'*hilêl*, una doppia o tripla sfera in lega metallica, che si erge al di sopra come simbolo del sole, della luna o del pavone.

Queste cupole sono adornate anche da *perî*, piccole bandiere colorate che vengono purificate con l'acqua santa di *Kaniya Sipî* a Lalish. I *perî* svolazzano leggeri nell'aria sopra i santuari, creando l'effetto di un segnale, un segno tangibile di appartenenza, esistenza o gloria. Come simboli visivi distintivi, indicano la presenza dei santuari yezidi e richiamano l'attenzione sulla loro importanza spirituale. Ogni elemento di queste strutture, dalle cupole coniche dentellate all'ornamento dell'*hilêl* e delle figure solari, lunari o del pavone, contribuisce a creare un'atmosfera di sacralità.

Questi santuari, con la loro maestosità architettonica e gli elementi simbolici che li adornano, rappresentano un importante punto di riferimento per la comunità yezida. Oltre a essere luoghi di culto e di preghiera, sono testimoni tangibili dell'appartenenza religiosa e della ricchezza spirituale degli Yezidi. La loro presenza imponente e i simboli che li caratterizzano trasmettono un senso di identità, tradizione e devozione profonda.

¹⁷⁶ Fonte 50.

I santuari yezidi sono maestosi edifici indipendenti e isolati, che spesso si trovano sulla cima di una collina o al centro degli insediamenti. Posizionati accanto ad alberi sacri, rocce, grotte o sorgenti, questi santuari sono luoghi di grande importanza spirituale. Solitamente di forma quadrata, seguono un modello architettonico di riferimento che rimane invariato nel tempo.¹⁷⁷

Alcuni santuari sono caratterizzati dalla presenza di un *iwan*, un portico che accoglie i visitatori. In questi casi, lo spazio sacro si trova all'interno di un cortile aperto che ospita anche il cimitero degli abitanti e dei personaggi venerati. Questi luoghi sacri sono concepiti come spazi dedicati alla devozione e alla venerazione. Dal punto di vista architettonico, i santuari yezidi si distinguono per la loro semplicità e le dimensioni ridotte. Sono solitamente privi di decorazioni elaborate, concentrandosi sulla funzionalità e sulla sacralità degli spazi interni. Tuttavia, in alcuni santuari, è possibile notare la presenza di motivi geometrici, vegetali e zoomorfi che adornano le pareti, come ad esempio nel santuario di *Memê Şivan*,¹⁷⁸ posto sulla cima del cimitero nell'omonima cittadina (fig. 32).¹⁷⁹



Fig. 32 La facciata del santuario di *Memê Şivan* nell'omonima cittadina.

¹⁷⁷ Açıkyıldız, 2010.

¹⁷⁸ *Xas* 15.

¹⁷⁹ Scheda 49.

È composto da una stanza e da un *iwan* decorato con elementi a rilievo molto particolari: due pavoni, una pecora, un bastone e due rose. Il pavimento dell'*iwan* è lastricato e al suo interno vi sono otto nicchie in due lati, per la *çira*, quattro per ogni lato, e moltissimi *perî* all'interno della stanza.

Queste decorazioni sono realizzate con tecniche di scultura a bassorilievo su materiali come marmo e gesso. Arricchendo il patrimonio estetico degli ambienti sacri, esse ne esaltano alcuni messaggi fondamentali ed evocano racconti della tradizione e principi fondanti della religione e del culto.¹⁸⁰

Il rituale di ingresso al santuario prevede che si entri scalzi, si baci uno degli stipiti della porta e si entri, infine, evitando di appoggiare il piede sulla soglia della porta, il *derçik*. Il *derçik* è la soglia d'ingresso al santuario, e ha sotto di sé dei *berat* (*beratê Şêx Adî*),¹⁸¹ palline di argilla che vengono dedicate a *Şêx Adî*.

Come ricordato sopra, gli Yezidi utilizzano una varietà di termini per designare i loro edifici sacri, come *mezar*, *qub*, *xas*, *meqam*, *merqed*, *nîşan*, *silavgeh*, *rêgir* e *kevir*. Tra questi, la metà degli edifici sacri che sono oggetto della ricerca rientra nella categoria dei *nîşan*, come mostrato nel grafico illustrativo (grafico 3). Dopo di questi, la categoria più rappresentata è quella degli edifici identificati come *mezar* o *qub*, che contano 80 esemplari, rappresentando una quota significativa del totale.

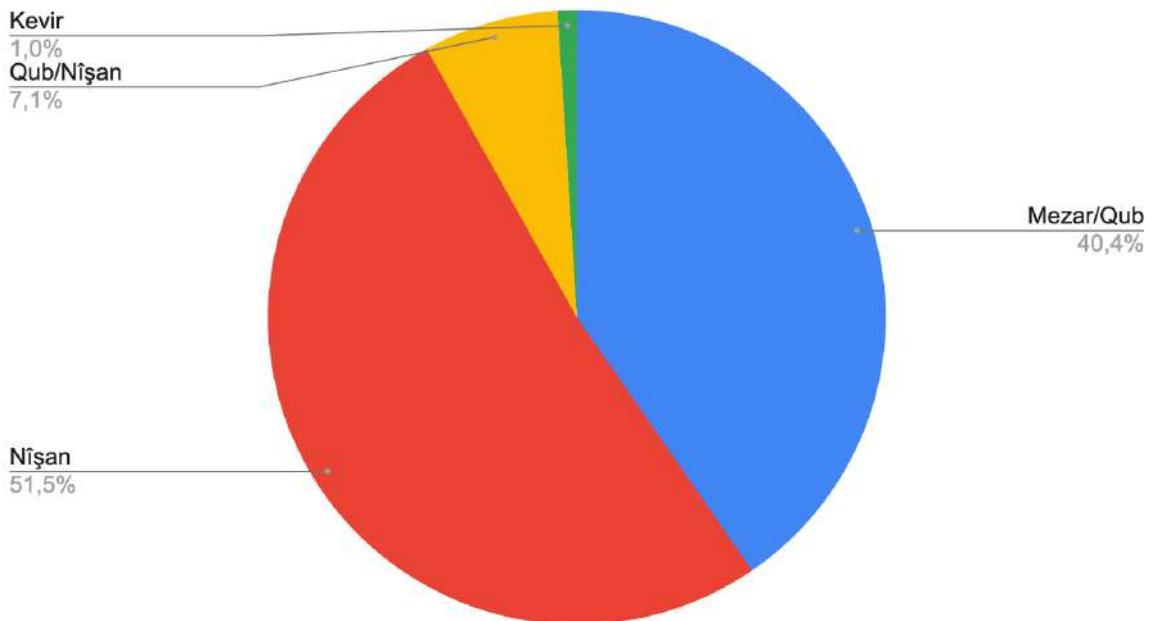
Questi edifici sacri sono considerati luoghi di venerazione e possono essere chiamati, appunto, anche con i termini *meqam* o *merqed*, che indicano la loro funzione come residenza o luogo di riposo. La categoria più numerosa di edifici sacri, con un totale di 102, è - come detto - quella dei *nîşan*. Oltre a quelli appena citati, si danno anche altri tipi di edifici sacri, come i *kevir*.

Nel contesto dei santuari Yezidi, si osserva una notevole uniformità nella loro pianta, nonostante siano situati in centri geograficamente distanti. La maggior parte di essi si presenta, in pianta, in forma quadrata, ed è caratterizzata da una stanza di dimensioni variabili

¹⁸⁰ Açıkyıldız, 2010.

¹⁸¹ Si veda 3.1.

Grafico 3. Le categorie dei mezar yezidi nella provincia di Sheikhan.



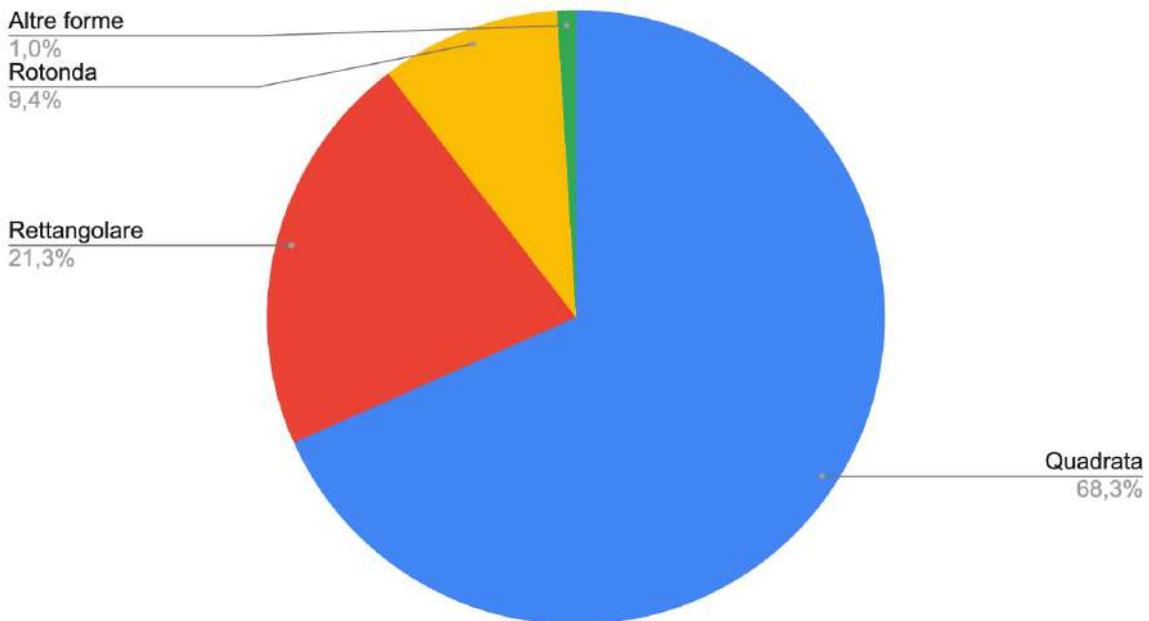
sovrastata da una cupola conica dentellata. Dai dati raccolti su un campione di 202 luoghi sacri, il 68,3% dei santuari analizzati mostra una pianta quadrata (grafico 4).

Ad ogni modo, è importante notare che tra i santuari yezidi presi in considerazione esistono anche strutture a pianta rettangolare o circolare. Inoltre, non tutti i luoghi di culto presentano una cupola conica dentellata, il che è chiaramente frutto di una varietà di stili architettonici e influenze regionali.

È importante sottolineare che nella trattazione attuale, quando si fa riferimento alla forma del santuario yezida, ci si focalizza esclusivamente sulla stanza dedicata al *xas* e non sull'intero edificio, poiché spesso il *mezar* comprende anche altre stanze e spazi, come un portico e un cortile.

Qui di seguito, i dati evidenziano tra i santuari yezidi una predominanza nell'uso della pianta quadrata, ad evidenziare una continuità architettonica e un modello di riferimento comune. D'altro canto, la presenza di varianti a pianta rettangolari o circolari indica anche una certa diversità e adattabilità nell'architettura dei santuari, probabilmente influenzata da fattori culturali, storici e locali.

Grafico 4. La forma della pianta del santuario yezida.



2.3 Miti e leggende dei *xas*

Le religioni hanno da sempre nutrito l'umanità con storie avvincenti, miti e leggende tramandate di generazione in generazione. Queste narrazioni antiche, spesso affascinanti, sono intrise di significati profondi e svolgono un ruolo fondamentale nella vita spirituale e culturale delle persone di diverse fedi. Nonostante le differenze tra le religioni, i miti e le leggende condividono spesso un elemento comune: la rappresentazione simbolica di verità più profonde e universali.

Anche nello Yezidismo i miti e le leggende hanno significati e valori di grande importanza. Come abbiamo visto, tutto ciò che riguarda lo Yezidismo è stato tramandato oralmente, e i suoi elementi caratteristici derivano proprio dalla sua stessa natura orale.

Da tempi remoti, quindi, miti, leggende popolari ed inni sono stati memorizzati dalle caste religiose o dai *qewal* e così sono stati trasmessi generazione dopo generazione.¹⁸² Vivendo dispersi su un'area di assai vasta estensione, e trovandosi a vivere tra località talvolta anche

¹⁸² Açıkyıldız, 2010.

molto distanti tra loro, gli Yezidi condividono molte leggende con i loro vicini, soprattutto con gli altri curdi, ma anche con comunità diverse.¹⁸³

I miti e le leggende nella religione yezida svolgono un ruolo cruciale nella trasmissione dei valori e delle credenze della comunità dei fedeli. Attraverso queste storie, vengono insegnati principi morali, etici e spirituali che guidano i credenti nel loro comportamento e nella loro comprensione del mondo. Questi miti spesso incarnano concetti universali come la saggezza, il coraggio, l'amore, la giustizia e la redenzione, che vanno al di là delle differenze culturali e sociali.¹⁸⁴

Un mito che si presenta assai espressivo in tal senso è quello che racconta di *Şêx Siwar*,¹⁸⁵ noto anche come *Şah Siwar*, una figura leggendaria ampiamente venerata dagli Yezidi. Egli costituisce il simbolo del coraggio e della cavalleria e, nella zona di Bêban, è inoltre considerato il protettore degli oppressi.

La sua figura si estende oltre le mere leggende, poiché si crede che nel XII secolo controllasse i passaggi e concedesse il permesso di attraversarli. La tradizione di onorare *Şêx Siwar* viene celebrata con un gesto simbolico chiamato *bisk*:¹⁸⁶ un'impronta d'argilla viene applicata sulla fronte dei visitatori del santuario a lui dedicato a Bêban (fig. 33).¹⁸⁷

Non solo gli Yezidi, ma anche i fedeli di altre religioni si rivolgono a lui in cerca di protezione e della sua benedizione. È spesso raffigurato come un cavaliere coraggioso che combatte un drago, simbolo di vittoria sul male e di trionfo sulle difficoltà. La sua figura rappresenta quindi un'ispirazione per tutti coloro che cercano la forza interiore per affrontare le sfide e per proteggere gli indifesi.¹⁸⁸

Şêx Siwar personifica la virtù della giustizia, la compassione e la determinazione nel difendere coloro che sono oppressi o in pericolo. La sua figura è un richiamo all'importanza della lealtà, dell'altruismo e della protezione dei più deboli.

¹⁸³ Allison, 2001.

¹⁸⁴ Spät, 2009.

¹⁸⁵ *Xas* 48.

¹⁸⁶ Si veda 3.3.

¹⁸⁷ Kreyenbroek, 1995.

¹⁸⁸ Açıkyıldız, 2010.



Fig. 33 Visitatori al santuario di Şêx Siwar a Bêban.

Nella tradizione yezida, Şêx Siwar è una figura molto venerata, il cui ricordo e insegnamento ispirano ancora oggi i fedeli a perseguire i valori di coraggio, nobiltà d'animo e giustizia.¹⁸⁹ Così come il coraggio, anche la protezione e il legame con la natura trovano radici profonde nei miti yezidi. *Evdê Reş* (il servo nero) riveste un ruolo significativo come custode dell'acqua, dei pozzi e delle fonti. La sua presenza è associata all'abbondanza e alla protezione dell'acqua stessa. Secondo la leggenda, *Evdê Reş* visse nel XII secolo e si dice che abbia servito fedelmente Şêx Adî.¹⁹⁰

¹⁸⁹ Fonte 43.

¹⁹⁰ Kreyenbroek, 1995.

Il santuario a lui dedicato è spesso un *nîşan* (fig. 34) edificato in prossimità di una sorgente, un ruscello o un fiume. Questa associazione simbolica sottolinea il suo ruolo di protettore delle risorse idriche e della loro vitalità per l'intera comunità. I fedeli rivolgono le loro preghiere e le loro richieste di benedizione a *Evdê Reş* affinché l'acqua sia sempre abbondante e sana e sostenga la vita e la prosperità.¹⁹¹



Fig. 34 *Nîşana Evdê Reş* a Xirşaniya, vicino a Şariya.

La figura di *Evdê Reş*¹⁹² rappresenta anche un collegamento profondo con la natura e la sua sacralità. L'acqua, elemento vitale per tutte le forme di vita, è considerata una manifestazione del divino e viene onorata come tale. Attraverso la sua figura, gli Yezidi riconoscono la propria dipendenza dalla natura e l'importanza di preservarne l'equilibrio. La leggenda di *Evdê Reş* trascende i confini temporali, offrendo un messaggio di cura e protezione per l'ambiente naturale. La sua presenza simbolica richiama l'attenzione sulla necessità di rispettare e preservare le risorse idriche, incoraggiando un approccio responsabile nei confronti dell'ambiente circostante.¹⁹³

¹⁹¹ Fonte 12.

¹⁹² *Xas* 7.

¹⁹³ Fonte 12.

Infine, *Evdê Reş* è una figura venerata tra gli Yezidi per il suo ruolo di custode dell'acqua, ma la sua leggenda intreccia la spiritualità con la natura, sottolineando l'importanza dell'acqua come fonte di vita e prosperità. La presenza di *Evdê Reş* nei *nîşan* associati all'acqua testimonia il legame profondo che gli Yezidi hanno con la natura e l'importanza di proteggere e preservare le risorse idriche per il bene di tutti.

L'esaltazione della semplicità, della povertà e dell'umiltà sono elementi che non mancano nella mitologia e nella narrazione delle figure pie degli Yezidi. Per esempio la leggenda legata al *xas Gavanê Zerzan*, venerato tra gli Yezidi come patrono dei pastori, in particolare dei bovini, presenta una figura affascinante della tradizione religiosa.¹⁹⁴ Una leggenda molto interessante, è quella riportata e trascritta da Asatrian¹⁹⁵ che narra dell'incontro tra *Gavanê Zerzan* e lo *Şêx Adî*.

Si narra che in un'occasione lo *Şêx Adî* abbia ricevuto alcuni membri della sua comunità e che ciascuno abbia presentato un tributo per ricevere benedizioni e un incarico di autorità appropriato. *Gavanê Zerzan*, essendo un umile pastore, portò al saggio eremita una semplice pagnotta di orzo, l'unica cosa che riuscì a trovare nella sua abitazione. Tuttavia, quando si avvicinò alla camera dello *Şêx Adî*, si vergognò della modestia del suo dono e, dispiaciuto, decise di nascondere sotto le vesti. Ma lo *Şêx Adî*, in virtù del suo acuto discernimento, comprese immediatamente la sincerità del cuore di *Gavanê Zerzan* e, rivolgendosi a lui, disse: "Non temere, il tuo modesto dono è per me più prezioso di un'intera vacca". E poi benedì il pastore dicendo: "Vai e da ora in poi sii il protettore delle vacche, che il tuo patrocinio si estenda sulle mandrie della mia nazione per l'eternità".

Questa leggenda racconta non solo dell'umiltà e della devozione di *Gavanê Zerzan*, ma sottolinea anche l'importanza dello spirito altruista e del valore che si può trovare perfino nelle offerte più modeste. *Şêx Adî* riconobbe il significato profondo del dono di *Gavanê Zerzan*, andando oltre l'apparenza esteriore e apprezzando la generosità del semplice gesto.

Questa storia serve da esempio per i fedeli, invitandoli a considerare che anche le offerte più piccole o gli atti più semplici di gentilezza possono in realtà assumere un valore enorme, tale da ricevere una benedizione divina. Da quel giorno in poi, si racconta, *Gavanê Zerzan* ha iniziato ad essere venerato come il protettore delle vacche, simbolo della sua dedizione ai

¹⁹⁴ Furlani, 1936.

¹⁹⁵ Asatrian, 2002.

pastori e alle mandrie.¹⁹⁶ La sua figura incarna l'importanza dell'umiltà, della gratitudine e dell'accettazione di ogni dono con il cuore aperto. La leggenda di *Gavanê Zarzan* e il suo incontro con lo *Şêx Adî* continua a ispirare gli Yezidi ancora oggi, ricordando loro l'importanza dell'umiltà, dell'onestà e dell'amore disinteressato.¹⁹⁷

Il Santuario di *Gavanê Zarzan* a Srêçka, di piccole dimensioni, è posto proprio nel cuore del centro abitato (fig. 35), assumendo quindi un ruolo di assoluta centralità nella vita comunitaria e spirituale, in particolare negli anni passati, quando l'attività pastorale costituiva ancora l'occupazione principale della zona.



Fig. 35 Il santuario di *Gavanê Zarzan* a Srêçka.

I pastori che si recano nel santuario per ricevere benedizioni sono soliti portare via con sé un campione della terra che poi custodiscono appesa al collo del loro bestiame dentro un piccolo cestino.

¹⁹⁶ Jindy-Rashow, 2018.

¹⁹⁷ Fonte 56.

Un altro aspetto importante dei miti e delle leggende che raccontano le gesta dei *xas* è la loro capacità di spiegare l'origine e la natura del mondo secondo la propria visione. Attraverso simboli e allegorie, queste narrazioni offrono risposte a domande profonde sulla creazione, sull'esistenza umana, sulla relazione con il divino e sulla comprensione della sofferenza e della morte. I miti offrono inoltre prospettive sulla condizione umana che risuonano con esperienze universali di speranza, paura, desiderio e trascendenza.

Şêşims, uno dei quattro figli di *Êzdîna Mîr*, è una figura di grande importanza nella tradizione degli Yezidi ed è identificato con *Israfil*, uno dei *Heft Sir*, ovvero i Sette Angeli. *Şêşims* viene riverito come una divinità solare, in unione con il fratello *Fexredîn*, identificato con la Luna, *Sin*. La presenza dei due fratelli divini è fondamentale nella spiritualità yezida, in quanto rappresentano gli astri principali che guidano il ciclo della vita.¹⁹⁸

Gli Yezidi dedicano preghiere a *Şêşims* ogni giorno, all'alba e al tramonto, riconoscendo il suo ruolo come entità solare che porta luce e calore al mondo (fig. 36).



Fig. 36 La *micêwir Dayê Şêxê Ayrân Elyas* accende le *çira* e recita preghiere nel santuario di *Şêşims* a Bozan.

¹⁹⁸ Açıkyıldız, 2010.

La sua figura è invocata per ottenere benedizioni e protezione, oltre che per esprimere gratitudine per il dono del Sole che alimenta la vita sulla terra. Le preghiere offerte a *Şêşims* rappresentano un momento sacro in cui gli Yezidi si connettono con la forza e l'energia vitale dell'astro solare.¹⁹⁹

Il simbolo di *Şêşims* è proprio il sole (fig. 37) a rappresentare non solo la sua divinità, ma anche il potere radiante che emana.²⁰⁰ Il sole è considerato un simbolo di luce, saggezza e vitalità, elementi essenziali per la fede yezida. La sua presenza costante nel cielo è un promemoria tangibile dell'influenza divina e dell'interconnessione tra gli esseri umani e il cosmo.²⁰¹



Fig. 37 Il Sole raffigurato sopra la porta di ingresso al salone del santuario di *Şêşims* a Bozan.

¹⁹⁹ Jindy-Rashow, 2018.

²⁰⁰ Kreyenbroek, 1995.

²⁰¹ Fonte 20.

Attraverso la venerazione di *Şêşims*, gli Yezidi rafforzano il proprio legame spirituale con la natura, riconoscendo la sacralità del Sole come una manifestazione divina. La sua figura solare rappresenta l'energia vitale che pervade il mondo, alimentando la crescita, la guarigione e il benessere spirituale della comunità.

Un'altra figura importante per la narrazione popolare curda yezida è quella di *Şêxmûsê Sor*,²⁰² associata all'elemento dell'Aria e al Vento.²⁰³ Secondo la tradizione, il suo potere curativo può alleviare anche le malattie reumatiche, conosciute come *bayê sor*, ovvero “vento rosso”, molto comuni in passato nelle zone rurali del Kurdistan.

Per curare queste malattie, i fedeli si recano nei santuari dedicati a *Şêxmûsê Sor*, per cercare di entrare in contatto con lo spirito del *xas* attraverso preghiere e offerte. In particolare, si utilizzano spesso invocazioni specifiche durante la stagione del raccolto agricolo, quando è necessario pulire il grano duro e depurare i cereali.²⁰⁴ Una di queste preghiere così recita:²⁰⁵

Wa Şêxmûsê Sor! Bida bayakî zor, da bo te pêjin sewikêt sor.

Oh *Şêxmûs* Rosso! Dacci un vento forte, ti cucineremo del pane rosso.

La figura di *Şêxmûsê Sor* è inoltre associata alla protezione dei raccolti e alla fertilità della terra, poiché l'elemento del vento è essenziale per la diffusione del polline e la crescita delle piante. Pertanto, i fedeli invocano il suo aiuto durante le attività agricole e gli dedicano preghiere e offerte per ottenere un buon raccolto (fig. 38).

I fedeli praticano una serie di rituali offrendo vari doni come cibi, *çira*, sacrifici e voti, con l'obiettivo di ottenere una buona raccolta di cereali e la guarigione dalle malattie reumatiche.²⁰⁶ In particolare, le preghiere e i sermoni pronunciati in estate sono considerati molto efficaci e sono spesso trasmessi oralmente da generazione a generazione.

²⁰² *Şêx* del ramo degli *Şêx Adanî*; datazione incerta (tra XII e XIV secolo).

²⁰³ Kreyenbroek, 1995.

²⁰⁴ Jindy-Rashow, 2018.

²⁰⁵ Jindy-Rashow, 2018.

²⁰⁶ Fonte 75.



Fig. 38 Il santuario di *Şêxmûsê Sor* a Muq̄bela, 9 km a sud di Sheikhan.

I miti e le leggende dei *xas yezidi* si diffondono nei territori in cui la comunità è maggiormente presente, e nella mitologia non manca il tema ricorrente della lotta tra il bene e il male. Questo archetipo fondamentale esprime la tensione eterna tra forze opposte, la sfida morale che affrontano gli esseri umani e la speranza di un'armonia finale. I miti e le leggende illustrano il conflitto tra personaggi divini, eroi e figure mitiche, offrendo riflessioni sulla natura del male, la possibilità di redenzione e la vittoria finale del bene. Uno di questi miti è senza dubbio quello che racconta di *Şêx Şerfedîn*, una figura importante della storia yezida. Figlio di *Şêx Hesên b. Adî b. Ebî El Berakat Bin Sexir*, è considerato il protettore della comunità yezida nella regione di Sinjar. Secondo la tradizione, è grazie a lui che la tribù dei *Jiwanî* di Sinjar si convertì alla fede yezida.²⁰⁷

La sua figura è molto rispettata dalla comunità yezida ed è considerato uno dei più grandi leader spirituali della loro storia. La sua posizione a Sinjar è paragonabile a quella dello *Şêx*

²⁰⁷ Açıkyıldız, 2010.

Adî a Lalish e proprio a lui è dedicato un grande santuario nei pressi del Monte Sinjar. Quando suo padre, *Şêx Hesên*, fu ucciso da *Badr al-Dîn Lu'lu'*, governatore di Mosul, *Şêx Şerfedîn* prese in mano la difesa della comunità, nonostante fosse lontano da Lalish e riuscì a mantenere la propria indipendenza contro le forze nemiche, difendendo il territorio yezida.

Il santuario dedicato a *Şêx Şerfedîn* è considerato un luogo di grande spiritualità e molte persone si recano qui per pregare e chiedere la guarigione da diverse malattie come per esempio il vaiolo, l'ittero e le problematiche epidermiche.²⁰⁸ La figura di *Şêx Şerfedîn* è molto importante per gli Yezidi, non solo come difensore della comunità nella regione di Sinjar, ma anche come simbolo di resistenza e di difesa della propria cultura e della propria religione contro le forze nemiche.²⁰⁹

In molte culture e religioni, anche le figure femminili hanno spesso assunto un ruolo di grande importanza come per esempio fecero divinità o sante. Questo è particolarmente vero per le religioni politeistiche antiche, dove spesso le divinità femminili rappresentavano l'aspetto della fertilità, della guarigione e della protezione della vita e della famiglia.

Nelle civiltà mesopotamiche, le figure femminili assumevano un ruolo molto importante nel pantheon. In particolare, le dee erano spesso considerate le fonti della vita e della fertilità, responsabili per la prosperità delle colture e la fecondità delle donne. In Mesopotamia, tra le divinità femminili più importanti vi erano *Inanna*, dea dell'amore e della guerra, ed *Ishtar*, dea dell'amore e della fertilità.

Queste dee erano venerate con rituali complessi ed offerte e si credeva che fossero in grado di influire sulle sorti della vita quotidiana dei fedeli. Inoltre, alcune figure femminili della mitologia mesopotamica erano spesso venerate come guaritrici o protettrici, come ad esempio la dea-madre *Gula*, dea della guarigione; *Mami*, dea protettrice delle donne in gravidanza o *Anahita* divinità delle "Acque", nell'area iranica, associata alla fertilità, alla guarigione e alla saggezza.²¹⁰

In generale, nella religione mesopotamica le figure femminili erano considerate personalità cruciali per il mantenimento dell'ordine cosmico e della vita stessa.

²⁰⁸ Kreyenbroek, 1995.

²⁰⁹ Dopo l'occupazione di Sinjar da parte delle milizie dell'ISIS nel 2014, il santuario di *Şerfedîn* è diventato un simbolo di resistenza e di speranza per la comunità per poter liberare la città.

²¹⁰ Jindy-Rashow, 2018.

Nello Yezidismo, si può dire che *Xatûna Fexra*, figura venerata all'interno della comunità, rappresenta questo stesso simbolo di divinità femminile in molti miti nelle leggende popolari (fig. 39).



Fig. 39 Il *nişan* dedicato a *Xatûna Fexra* nel cimitero di Memê Şivan.

Figlia di *Şêx Fexredîn* e sorella di *Şêx Mend*, nonché nipote di *Êzdîna Mîr*, si crede che sia vissuta nel XII-XIII secolo al servizio della famiglia di *Şêx Adî*.²¹¹ La sua figura è molto importante all'interno della religione yezida perché si ritiene che abbia ricevuto la propria vocazione grazie all'ascolto dei dialoghi e dei discorsi di *Şêx Adî*, ottenendo così i *sir û hikim* (misteri e precetti del riformista).²¹² È inoltre considerata una santa protettrice dei nascituri e della fertilità femminile.²¹³

²¹¹ Kreyenbroek, 1995.

²¹² Fonte 52.

²¹³ Açıkyıldız, 2010.

Fertilità e riproduzione sono infatti temi importanti all'interno della religione, poiché gli Yezidi credono che l'umanità abbia il compito di continuare l'opera del Creatore, riproducendosi e propagando la vita sulla terra. Il culto di *Xatûna Fexra* assume un significato particolare per le donne che cercano di diventare madri o di proteggere i loro bambini, ma anche per la comunità yezida nel suo insieme, poiché essa vede in lei una figura di speranza e protezione.²¹⁴

I miti e le leggende sono storie tramandate di generazione in generazione e hanno svolto un ruolo fondamentale nella vita spirituale e culturale delle persone. Nella religione yezida, i miti e le leggende assumono un significato e un valore di grande importanza nella trasmissione dei valori e delle credenze della comunità dei fedeli. Attraverso queste storie, vengono insegnati principi morali, etici e spirituali che guidano i credenti nel comportamento e nella comprensione del mondo.

Questi miti spesso incarnano concetti universali come la saggezza, il coraggio, l'amore, la giustizia e la redenzione andando quindi al di là delle differenze culturali e sociali. I miti e le leggende yezide spiegano l'origine e la natura del mondo secondo la loro visione e, attraverso simboli e allegorie, offrono risposte a domande profonde sulla creazione, l'esistenza umana, la relazione con il divino e la comprensione della sofferenza e della morte.

Le storie mitiche offrono inoltre prospettive sulla condizione umana che risuonano con esperienze universali di speranza, paura, desiderio e trascendenza. In sintesi, i miti e le leggende degli Yezidi rappresentano un tesoro culturale e spirituale che ha reso possibile la trasmissione della loro religione, della loro storia e della loro cultura di generazione in generazione. Per maggiori informazioni su altri miti e leggende yezide si veda la lista dei *xas*.²¹⁵

²¹⁴ Fonte 52.

²¹⁵ Si veda il catalogo.

2.4 *Micêwir*: funzione, oggetti rituali e cerimonie

I custodi di questi luoghi sacri fanno parte di una delle tre caste che compongono la società yezida (*şêx*, *pîr* e *mirîd*), e tutta la famiglia può dedicarsi al servizio del santuario, uomini e donne.²¹⁶

I *micêwir*, che sono i custodi dei santuari yezidi (fig. 40), ricoprono un ruolo di grande importanza nella cura e nella protezione di questi luoghi sacri. Ogni edificio di culto è affidato alla responsabilità di un *micêwir*, indipendentemente dalla sua ubicazione, persino nei villaggi più remoti.



Fig. 40 I *micêwir* di *mezarê Evdê Reş* a Mûsaka.

Questi custodi dipendono dalle donazioni e dalle offerte dei fedeli per sostenersi.²¹⁷ Il loro compito principale è quello di presiedere a tutti i rituali e le pratiche all'interno del santuario,

²¹⁶ Silêman, 1985.

²¹⁷ Allison, 2001.

tra cui l'accensione delle lucerne alla vigilia del mercoledì e del venerdì, creando così un'atmosfera di luce e spiritualità. Nei villaggi, i *micêwir* svolgono un ruolo simile a quello di "parroci" o leader religiosi. Organizzano e dirigono il *tewaf*, la festa dedicata al *xas*,²¹⁸ che comporta la partecipazione attiva dei fedeli. Inoltre, i *micêwir* si occupano di officiare i funerali, guidando le cerimonie di commiato e di commemorazione dei defunti della comunità. Sono anche i responsabili dell'accoglienza dei pellegrini che visitano i santuari, fornendo loro assistenza spirituale e guidandoli attraverso le pratiche religiose.²¹⁹

La figura del *micêwir* rappresenta quindi un punto di riferimento centrale per la vita religiosa e comunitaria degli Yezidi. Essi svolgono un ruolo chiave nella conservazione delle tradizioni, nella trasmissione delle conoscenze e nell'organizzazione delle celebrazioni e dei riti all'interno dei santuari e dei villaggi. La loro dedizione e l'impegno nel servire la comunità contribuiscono a mantenere viva la spiritualità e l'identità religiosa del popolo yezida. La parola *micêwir* significa "prossimo o vicino"; è molto probabile che derivi dalla radice araba: جَارٌ، مُجَاوِرٌ، جَاوِرٌ (avvicinarsi, vicino, prossimo).²²⁰

Prima di ogni festa, il *micêwir* svolge un ruolo cruciale nel preparare il santuario per l'occasione accendendo le *çira*. La sera che precede il giorno festivo, si reca al santuario per illuminare l'ambiente con le *çira*, creando un'atmosfera di devozione e sacralità. È un momento di grande importanza, che simboleggia l'inizio delle celebrazioni e l'accoglienza dei fedeli che desiderano partecipare alla vigilia della festa. All'alba, il *micêwir* si reca di buon mattino al santuario per aprirlo in anticipo. Questo perché gli abitanti del villaggio, prima di visitare le altre famiglie, fanno una tappa obbligatoria al santuario per rendere omaggio al divino. Il *micêwir* è presente per accogliere i visitatori, facilitare il loro accesso al santuario e guidarli nel rispetto delle tradizioni e delle pratiche religiose.

Nel caso dei funerali, il *micêwir* assume un ruolo fondamentale nel supportare la famiglia colpita dalla perdita. Solitamente, conserva presso la propria abitazione, o nei cimiteri, gli strumenti necessari per scavare le tombe, dimostrando così la sua responsabilità nell'assistere la comunità nei momenti di dolore e lutto. Quando una persona muore, il *micêwir* è il primo a recarsi al cimitero per recitare le preghiere dei morti e iniziare la preparazione della sepoltura. Con il suo lavoro fisico, come l'utilizzo del piccone per scavare la fossa, dimostra la sua

²¹⁸ Si veda 3.3.

²¹⁹ Silêman, 1985.

²²⁰ Jan Dost, 2012.

dedizione nel garantire un adeguato addio al defunto e un segno di rispetto per la sua memoria.

Nei matrimoni, indipendentemente dalla provenienza della sposa, è tradizione visitare il santuario del villaggio come parte dei festeggiamenti nuziali. Qui, il *micêwir* e sua moglie accolgono gli sposi con grande affetto. La moglie del *micêwir* porta un incensiere, simbolo di purificazione e benedizione, offrendo le sue preghiere e suppliche per la sposa. Dopo aver visitato il santuario e ricevuto le benedizioni del *micêwir* e di sua moglie, la comitiva si reca a casa dello sposo per continuare i festeggiamenti matrimoniali. Il *micêwir* è inoltre presente durante le feste di fidanzamento, momento di grande gioia e celebrazione. Partecipa attivamente a questi eventi, contribuendo a creare un'atmosfera di festa e condivisione all'interno della comunità.

Inoltre, gli Yezidi si rivolgono al *micêwir* in diverse occasioni e situazioni della vita quotidiana, poiché rappresenta una figura centrale per la cura delle relazioni all'interno del villaggio e per la risoluzione di eventuali conflitti.

Ad esempio, prima dell'inizio della stagione del raccolto o quando la pioggia è scarsa, gli Yezidi si riuniscono a casa del *micêwir* per compiere un importante rito di sacrificio e pregare per l'arrivo della pioggia. Questo atto simbolico rappresenta la loro fiducia nella provvidenza divina e l'espressione della loro personale devozione verso gli elementi naturali che influenzano l'agricoltura e il loro sostentamento. Il *micêwir* svolge anche un ruolo cruciale nella gestione dei rapporti e nella risoluzione delle controversie tra le famiglie del villaggio. Se sorge un conflitto o una disputa, il *micêwir* è responsabile di intervenire e fare tutto il necessario per porre fine alle liti e ristabilire l'armonia sociale. La sua presenza come mediatore è fondamentale per mantenere la pace e la coesione all'interno della comunità.

È importante sottolineare come, nel corso del tempo, molti dei compiti tradizionali del *micêwir* possono essere mutati o essersi adattati alle circostanze contemporanee. Tuttavia, il suo ruolo principale e il suo impatto nella vita sociale e religiosa della società yezida rimangono fondamentali. Il *micêwir* continua infatti a rappresentare un punto di riferimento spirituale e sociale, offrendo sostegno, guida e presenza nelle diverse fasi della vita dei fedeli.

Il legame tra il *micêwir* e la comunità yezida è profondo e radicato nella storia e nelle tradizioni culturali. La sua presenza costante e il suo impegno nella cura delle relazioni, nella

gestione dei santuari e nel mantenimento della coesione sociale confermano la sua importanza come figura di riferimento e punto di unione per la comunità yezida.²²¹

I santuari religiosi yezidi non sono semplicemente luoghi di culto dedicati alla preghiera e ai testi religiosi, ma svolgono un ruolo molto più ampio nella vita sociale e comunitaria. Oltre alle tradizioni religiose radicate nel corso dei secoli, i rituali di visita ai santuari combinano anche caratteristiche tradizionali locali che si sono sviluppate nel contesto culturale specifico della comunità.

Uno degli aspetti distintivi dei rituali di visita ai santuari è la pratica di pregare verso il sole. Questo gesto simbolico rappresenta un legame profondo con la natura e l'universo e riflette l'importanza del sole come fonte di luce ed energia spirituale. Inoltre, i fedeli compiono una circumambulazione intorno al tempio o al santuario, in un gesto che rappresenta un atto di devozione e consacrazione al luogo sacro.

Un altro elemento significativo dei rituali di visita è la ricerca di benedizioni dalla polvere del luogo santo. I fedeli credono che la polvere del santuario sia intrisa di una potenza spirituale e, pertanto, ricevono dal *micêwir* palline di argilla, battezzate con l'acqua sacra di *Kaniya Sipî*, per conservarle a casa per ottenere la protezione e la benedizione divina. Durante la visita ai santuari, i fedeli recitano preghiere e testi religiosi attorno alle *çira* e ai sarcofagi dei santi. Questo atto di devozione e rispetto per i santi è un modo per avvicinarsi alla loro spiritualità e chiedere la loro intercessione nelle proprie preghiere e richieste.

È interessante notare che questi santuari vanno oltre il contesto religioso e diventano dei veri e propri spazi sociali. I fedeli si incontrano nei santuari non solo per motivi religiosi, ma anche per condividere particolari occasioni, risolvere problemi che riguardano la comunità o celebrare voti e promesse fatte.

Queste celebrazioni diventano momenti di incontro e condivisione tra i fedeli, creando opportunità per il dialogo e lo scambio tra persone di diversi ceti sociali. All'interno dei santuari inoltre, i fedeli si radunano per recitare preghiere ed invocazioni, ricevere benedizioni e partecipare alle celebrazioni svolte in onore del *xas* e durante le feste annuali. Particolare rilievo assumono le preghiere dei fedeli per guarigione da infermità e malattie poiché spesso ai *xas* si associa un potere taumaturgico.²²²

²²¹ Jindy-Rashow, 1998.

²²² Spät, 2009.

In alcuni santuari, dopo i rituali, è inoltre possibile organizzare pasti comunitari da consumare insieme ad altri fedeli, alla famiglia del *micêwir* e ad eventuali ospiti. I pasti vengono consumati solo in quei santuari che dispongono di spazi appositamente concepiti a tale utilizzo: cortili, cucine e sale esterne.

A volte, questi incontri nei santuari possono trasformarsi in cerchi di danze tradizionali, in cui donne e uomini ballano sulle note della musica tradizionale. Questi momenti di gioia e festa permettono ai partecipanti di esprimere la propria spiritualità attraverso il movimento del corpo e la celebrazione della tradizione culturale.

Per quanto riguarda gli oggetti rituali, si attesta una variegata tipologia. Tra i più comuni, presenti nella maggior parte dei santuari, vi sono la *çira* (lucerne) e i *perî* (tessuti colorati), utilizzati sempre durante le preghiere, le invocazioni e le celebrazioni dal custode, ma anche dai fedeli, assumendo però un significato diverso (fig. 41).



Fig. 41 Il *micêwir* di *mezerê Şêx Bazîd* a Xanik.

L'accensione della *çira* è il rituale svolto più volte nei luoghi sacri yezidi, poiché è parte dello stesso cerimoniale legato direttamente al luogo sacro. La *çira* rappresenta infatti un rituale di grande importanza e valore durante lo svolgimento delle pratiche culturali nei luoghi sacri degli Yezidi.

Normalmente la *çira* si accende al tramonto e il rituale è accompagnato dalla recita di preghiere. Alla vigilia di ogni mercoledì e venerdì, il *miçêwir* si dedica sempre all'accensione della *çira*, recandosi appositamente nel santuario anche fosse solo per svolgere questo unico rituale. L'accensione, inoltre, viene praticata nei giorni di festa e in presenza dei pellegrini quando visitano i vari santuari.

Per poter svolgere il rituale, insieme alla *çira*, vengono utilizzati anche altri oggetti: il *kusk*, la giara dell'olio; *mom*, la cera, oppure *zeyt*, l'olio; la *tawa*, un grande mestolo poco profondo; il *ftîl*,²²³ lo stoppino o lumino; *şixat* o *kibrit*, i fiammiferi. Da notare che l'accensione della *çira*, avviene solamente con i fiammiferi oppure tramite un stoppino già acceso.

I *perî*, sono tessuti colorati, battezzati nell'acqua santa di *Kanîya Sipî a Lalish*,²²⁴ appesi alle pareti dei santuari e annodati (fig. 42). Il nodo può indicare un ostacolo nella vita che si cerca di superare o un desiderio che si vorrebbe esaudire. Dopo aver fatto il proprio nodo, il fedele sceglie del tutto casualmente di sciogliere quello di qualcun altro, augurandosi così di “risolvere” il problema di chi lo aveva realizzato.

La pratica religiosa attraverso l'uso di oggetti rituali come la *çira* e i *perî*, sottolinea l'importanza della condivisione, della preghiera e dell'aiuto reciproco nella comunità. L'accensione della *çira* rappresenta la connessione con il sacro, mentre il gesto di sciogliere il nodo nei *perî* simboleggia il desiderio di superare gli ostacoli nella vita e l'auspicio di aiutare gli altri a farlo.

Questo, nella tradizione, insegna probabilmente ai fedeli che la spiritualità può essere un veicolo per la solidarietà e l'empatia, incoraggiandoli a condividere le loro sfide ed a offrire sostegno agli altri nel loro cammino spirituale e nella vita di tutti i giorni.

²²³ Chiamato anche *find*.

²²⁴ Silêman, 1985.



Fig. 42 I *perî* nel santuario di *Mamê Şivan* nell'omonima cittadina.

In sintesi, il *micêwir* svolge un ruolo fondamentale in diverse occasioni e cerimonie della vita dei fedeli. Dalla preparazione dei santuari alle festività, dai momenti di dolore ai matrimoni e alle feste di fidanzamento, il *micêwir* è sempre presente come punto di riferimento spirituale e comunitario.

La sua presenza e le sue azioni contribuiscono a mantenere viva la tradizione religiosa e a consolidare il legame tra i membri della comunità.²²⁵ Poiché, i santuari yezidi vanno oltre il semplice contesto religioso e assumono un ruolo centrale nella vita sociale e comunitaria. Oltre ai testi e alle preghiere religiose, questi luoghi rappresentano spazi di incontro, condivisione e celebrazione, in cui i fedeli si connettono con la propria spiritualità e stabiliscono legami significativi con la comunità e la tradizione culturale.

²²⁵ Silêman, 1985.

Capitolo 3

I rituali nel santuario

3.1 Precetti e obblighi

I rituali e le cerimonie rappresentano una parte importante della pratica religiosa per molti credenti yezidi. Tali pratiche sono spesso utilizzate per esprimere devozione, gratitudine, venerazione e rispetto verso la divinità o le entità spirituali ritenute sacre, come i *xas*. Inoltre, i rituali e le cerimonie per una comunità di piccole dimensioni, come appunto quella yezida, possono svolgere molteplici funzioni all'interno della pratica religiosa per i singoli individui oppure per gruppi che condividono uno spazio o un territorio, come ad esempio: creare un senso di comunità e di appartenenza tra i credenti che partecipano alle cerimonie o ai riti insieme; creare uno spazio sacro e spirituale in cui il divino può manifestarsi o essere invocato; favorire la meditazione e la contemplazione, aiutando a concentrarsi sulle preghiere o sui pensieri spirituali; e infine rafforzare la fede dei credenti e la loro relazione con il divino o l'entità spirituale.

Ciascun yezida, durante il corso della vita, partecipa a più rituali e cerimonie per essere accettato come membro della comunità seguendo obblighi e precetti divisi in due sezioni:²²⁶ i *Ferzêt Heqîqetê* (gli obblighi della verità) e i *Ferzêt Terîqetê* (gli obblighi del metodo) (fig. 43).²²⁷

<i>Ferzêt Heqîqetê</i>	<i>Ferzêt Terîqetê</i>
<i>Şêx</i>	<i>Mor kirin</i>
<i>Pîr</i>	<i>Sinet kirin</i>
<i>Hosta</i>	<i>Bisk girtin</i>
<i>Mirebî</i>	<i>Şehda dînî</i>
<i>Bireyê/Yara Axretê</i>	<i>Dua</i>
	<i>Rojî</i>
	<i>Toq/Pêsêr</i>
	<i>Mehir kirin</i>
	<i>Cejna Jemaiyê</i>
	<i>Mirin</i>

Fig. 43 Gli obblighi della verità e gli obblighi del metodo della religione yezida, Jindy-Rashow, 2018.

²²⁶ Açıkyıldız, 2010.

²²⁷ Jindy-Rashow, 2018.

Questi obblighi e precetti sono i principi fondamentali su cui si basa la dottrina e la pratica religiosa yezida. Sono gli elementi essenziali che definiscono l'identità e la struttura della religione stessa, ciò che la definisce e la distingue dalle altre tradizioni religiose, e rappresentano dunque la base della dottrina, della pratica e della stessa comunità.

Secondo i *Ferzêt Heqîqetê*, ciascun yezida durante la sua vita deve essere seguito da cinque differenti figure religiose: *Şêx*, *Pîr*, *Hosta*, *Mirebî* e *Bireyê/Yara Axretê*.²²⁸ Queste figure assumono un ruolo significativo nella guida spirituale e nella pratica religiosa di un individuo, offrendo supporto e istruzione lungo il percorso spirituale.

I *Ferzêt Terîqetê* invece stabiliscono i percorsi e i riti sacri che rappresentano dei momenti particolari di grazia e sono considerati segni visibili e tangibili della presenza di fede nella vita di un credente, attraverso i quali si riceve la grazia divina. E nel dettaglio sono: *Mor kirin* (cerimonia del battesimo); *Sinet kirin* (circoncisione); *Bisk girtin* (taglio dei capelli - unicamente per i maschi); *Şehda dînî* (testimonianza della fede); *Dua* (preghiera); *Rojî* (digiuno); *Tok/Pêsêr* (colletto); *Mehir kirin* (matrimonio); *Cejna Jemaiyê* (festa dell'assemblea/pellegrinaggio a Lalish); *Mirin* (funerale).

Mentre i *Ferzêt Heqîqetê* sono stati ampiamente illustrati nel capitolo 1, in questa occasione verranno esaminati in dettaglio i *Ferzêt Terîqetê*, ovvero i percorsi e i riti sacri che i fedeli seguono durante il corso della loro vita.

Mor kirin (battesimo)

Viene eseguito solo a Lalish nelle fonti di *Kaniya Siptî*²²⁹ (fig. 44) e mostra molte somiglianze con il battesimo cristiano.²³⁰ Il rito si effettua infatti alla presenza dei soli genitori del bambino ed è eseguito da un *şêx*, un *pîr* o un *micêwir*. Il rito del *mor kirin* non esclude alcun fedele; è ideale che sia celebrato durante l'infanzia, ma se questo non è possibile, può essere fatto anche durante l'età adulta. Il battistero di *Kaniya Siptî*²³¹ (fig. 45), la cui acqua nella tradizione purifica e rinnova, è considerato estremamente sacro dagli Yezidi. Il *micêwir*

²²⁸ Per un'approfondimento sul ruolo e le pratiche relative alle cinque figure religiose, si faccia riferimento al capitolo 1.3 dove sono in dettaglio analizzate.

²²⁹ Jindy-Rashow, 2018.

²³⁰ Açıkyıldız, 2010.

²³¹ Scheda 1.

prende l'acqua della fonte di *Kaniya Sipî* e la spruzza tre volte sulla testa del bambino, mentre recita inni e preghiere in curdo.²³²

Hol, hola, Êzî Sultan. Tu buyî berxê Êzî, serekê riya Êzî.

Hol, hola, il principe Êzî. Sei diventato l'agnello di Êzî, il capo della fede Êzî.

Con questo rito si dichiara che il bambino è un servitore di Êzî. Dopo il battesimo, i genitori del bambino offrono denaro e regali al *micêwir*. I bambini che non possono andare a Lalish, come per esempio quelli che non vivono in Iraq, vengono spesso battezzati con l'acqua della *Kaniya Sipî* portata dagli *şêx*, *pîr* o *qewal*, durante le loro visite alle località yezide in vari periodi dell'anno. I fedeli possono inoltre effettuare il rito del *mor kirin* anche durante il pellegrinaggio a Lalish oppure in punto di morte prima della sepoltura.



Fig. 44 Fedeli alla fonte di *Kaniya Sipî* a Lalish per essere battezzati (o ribattezzati) durante la *Cejna Jemaiyê*.

²³² Açıkyıldız, 2010.



Fig. 45 La fonte di *Kaniya Sipî* a Lalish.

Sinet kirin (circoncisione)

La circoncisione dei maschi secondo Jindy-Rashow non ha un limite di età,²³³ mentre Açıkyıldız sostiene che i bambini maschi vengono circoncisi venti giorni dopo il battesimo.²³⁴ Secondo la mia esperienza di frequentazione della società ritengo che la versione di Jindy-Rashow sia più corretta infatti dopo la morte e prima di seppellire il defunto, la pratica della circoncisione viene effettuata in modo simbolico.

I genitori del bambino scelgono per questa occasione un *kirîv*,²³⁵ e cioè un padrino. La *kirîvatî* è una delle usanze semi sacre per le famiglie Yezide. Tra la famiglia del bambino e il suo *kirîv* si crea quindi un atto di fratellanza di sangue tale per cui i membri delle due famiglie non possono sposarsi tra di loro per sette generazioni. Per questo motivo, il *kirîv* viene

²³³ Jindy-Rashow, 2018.

²³⁴ Açıkyıldız, 2010.

²³⁵ Può essere che sia di origine pahlavi: *kirb* (corpo, forma), *kirbag* (virtù, buona azione). Oppure dall'aramaico: *qerîva* (parente).

solitamente scelto in un gruppo con il quale i matrimoni misti sarebbero impossibili, come ad esempio un membro appartenente ad una casta diversa o ad una famiglia musulmana.²³⁶ Il più delle volte, il padrino viene scelto tra i curdi musulmani per rafforzare i rapporti con questa comunità. Il rito della circoncisione si compie in casa e si celebra con una festa, un banchetto e delle danze. Gli Yezidi dell'Armenia non praticano più questo rito poiché vivono in un ambiente cristiano²³⁷ e negli ultimi anni, a partire dalla fine del XX secolo, sempre più famiglie preferiscono effettuare l'operazione in una clinica e senza il rito del *kirîvatî*. Prima di seppellire un defunto maschio non circonciso, la famiglia opta per la pratica del *Sinet kirin* poiché si ritiene che uno yezida che muore incirconciso sia un infedele e che sarà per questo punito dopo la morte durante la sua trasmigrazione o nel giorno del giudizio. Non vi è un rituale equivalente per le ragazze.

Bisk girtin (taglio dei capelli)

Anche il rito del *bisk girtin* (taglio dei capelli), o *biska poran*, riguarda solo i ragazzi ed è inoltre considerato una sorta di battesimo. I genitori non hanno il diritto di tagliare i capelli ai propri figli prima di compiere il rito. In passato, il *bisk girtin* veniva eseguito il quarantesimo giorno dopo la nascita del bambino, ma oggi viene solitamente praticato quando il bambino ha sei mesi o un anno. La cerimonia consiste nel taglio di un pezzo del ciuffo, per la prima volta nella vita, da parte del *Birayê Axretê*, dal *şêx* o del *pîr*. Questo semplice rituale implica che il ragazzo diventa un Yezida. Dopo il rito, doni e donazioni vengono elargiti a chi ha effettuato il taglio.²³⁸ Nel *Qewlê Qere Ferqan* (inno del *Ferqan* nero), il *bisk girtin* compare come un rituale di competenza degli *Şêx*:²³⁹

(44) *Padşayê min hikmê xwe pir hosa*

Da nav mêra û nefesa

*Da destê pîra fitra û zeka*²⁴⁰

Da destê sêxa bisk û meqesa

(44) Il mio re ha distribuito la sua saggezza:

Tra i *xas* e le singole anime

²³⁶ Açıkyıldız, 2010.

²³⁷ Açıkyıldız, 2010.

²³⁸ Açıkyıldız, 2010.

²³⁹ Kreyenbroek e Jindy-Rashow, 2006.

²⁴⁰ Entrambi termini provengono dall'Islam: فطر وزكاة

Ai *pîr* diede tasse religiose

Ai *şêx* diede ciocche di capelli e forbici

Şehda dînî (testimonianza della fede)

La *Şehda dînî*, una preghiera sacra, costituisce un'importante pratica notturna che ogni Yezida è incoraggiato a recitare prima di andare a dormire. Questa preghiera comprende una serie di versetti che esprimono la devozione religiosa e la ricerca di protezione divina. Di seguito sono riportati alcuni esempi di versetti che possono essere inclusi nella *Şehda dînî*.²⁴¹

(1) *Şehda dînê min [y]ek ullah,*

(3) *Sultan Şêxadî pedşê mine,*

Sultan Êzî pedşê mine,

(4) *Tawûsî Melek şehd û êmanêd mine,*

(10) *Heke xudê kir [em] Êzdîne,*

Ser navê Sultan Êzîne.

El-hemdu lillah em bi ol û terîqêd xwe [di]razîne.

(1) La testimonianza della mia fede è un Dio unico,

(3) *Sultan Şêx Adî* è il mio re,

Sultan Êzî è il mio re,

(4) *Tawûsî Melek* è la mia dichiarazione e la mia fede,

(10) Se Dio vuole, siamo Yezidi

Sul percorso del nome del sultano *Êzîd*.

Dio sia lodato, siamo soddisfatti della nostra religione e del nostro cammino.

È bene che ogni Yezida ricordi il proprio *Tawûsî Melek*, *Xwedê* e gli *Heft Sir* nelle preghiere e nelle invocazioni in momenti diversi della giornata. Non ci sono però inni prestabiliti, anche se solitamente si utilizzano maggiormente: *duaya sibê*²⁴² e *duaya êvarê*.²⁴³

Nella tradizione descritta, gli Yezidi hanno l'abitudine di pregare individualmente e la preghiera quotidiana non è considerata un obbligo. Tuttavia, è importante notare che le persone anziane e coloro che mostrano una devozione particolare tendono ad aderire

²⁴¹ Açıkyıldız, 2010.

²⁴² Si veda 4.9.3.

²⁴³ Si veda 4.9.4.

regolarmente alla pratica della preghiera. Nella cultura yezida, esistono diversi modi per dimostrare rispetto e devozione, tra cui baciare i luoghi sacri e le mani delle figure religiose durante una visita, l'offerta di doni ai leader spirituali e il sacrificio di animali. Tuttavia, non è diffusa la pratica della preghiera pubblica, tranne che durante le festività o in altre occasioni significative come i funerali. I fedeli possono pregare ovunque e in qualsiasi modo desiderino, purché in piedi con le mani aperte verso il cielo e girandosi sempre verso est, dove sorge il sole oppure, durante il giorno, seguendone lo spostamento.

Rojî (digiuno)

Per quanto riguarda il *rojî*, per i fedeli yezidi solitamente ne sono previsti due all'anno: il principale, detto *rojîyên Êzî*, dura tre giorni, inizia il martedì e finisce il primo venerdì del mese di dicembre²⁴⁴ con la celebrazione di un'apposita festa; il secondo dura sempre tre giorni e si svolge nel mese di febbraio, in occasione della festa di *Xidir Elyas*.²⁴⁵ Per il clero e gli eremiti, come ad esempio il *Baba Şêx*, è previsto un ulteriore *rojî* che dura quaranta giorni (per ciascun solstizio) tra il *Çilê havînê* (solstizio estivo) e il *Çilê zivistanê* (solstizio invernale). Nei giorni di digiuno, clero, eremiti e fedeli non mangiano e non bevono dall'alba fino al tramonto.

Tok/Pêsêr (colletto)

I fedeli yezidi hanno la libertà di scelta riguardo l'abbigliamento e non sono obbligati a indossare abiti specifici. Anche se è diffuso l'uso degli indumenti tradizionali, in particolare il vestito bianco, specialmente in Iraq. Vi è tuttavia un particolare dettaglio che riguarda qualsiasi tipo di indumento indossato dai fedeli: deve sempre avere uno scollo rotondo, il *toq/pêsêr*. Anche quando non ci si veste secondo tradizione, ad esempio indossando una camicia con bottoni, le persone indossano comunque sotto una maglietta con scollo rotondo

²⁴⁴ Il calendario giuliano è un calendario solare, basato sul ciclo delle stagioni. Fu elaborato dall'astronomo greco Sosigene di Alessandria e promulgato da Giulio Cesare, per sostituire il precedente calendario romano, che era basato su un sistema di dodici mesi lunari, nell'anno 46 a.C. Il calendario giuliano prevedeva un anno solare di 365 giorni, suddiviso in 12 mesi di lunghezza variabile. Rimase in vigore anche dopo la caduta dell'Impero romano d'Occidente, rimanendo in uso fino al XVI secolo, quando fu sostituito dal calendario istituito da Papa Gregorio XIII il 4 ottobre 1582. Oggi, il calendario giuliano è per lo più uguale a quello gregoriano, anche se risulta indietro di tredici giorni, quindi il primo giorno di gennaio giuliano corrisponde al quattordicesimo giorno di gennaio gregoriano. Gli Yezidi seguono questo calendario per le loro feste.

²⁴⁵ Si veda 3.2.

(fig. 46). Il *toq* rappresenta un cerchio che simboleggia la promessa del credente di perseverare nella propria fede e di attenersi alle sue regole. Allo stesso tempo, rappresenta il simbolo del sole con il suo significato spirituale.



Fig. 46 Uomini yezidi in abito tradizionale.

Mehir kirin (matrimonio)

Il *Mehir kirin* rappresenta un precetto fondamentale per la comunità yezida.²⁴⁶ Si tratta sempre di un'unione endogena e mai esogena. Quindi uno Yezida può coniugarsi unicamente con un'altro Yezida nato da due genitori yezidi. È inoltre vietato celebrare un matrimonio tra membri di caste diverse, così come è vietato per i vari gruppi della casta degli *şêx* sposarsi tra loro. Inoltre, se uno Yezida, maschio o femmina, sposa un non Yezida, poiché nello

²⁴⁶ La parola *mehir* sembra aver origine pahlavi: *mih*r (patto, amore, *Mithra*, sole), MacKenzie, 1971; L'espressione "*mehir birîn*" significa invece concludere un patto di matrimonio, in uso di solito dopo un fidanzamento (più o meno lungo) che precede il matrimonio, Chyet, 2020, vol.2.

Yezidismo non è contemplata la conversione, viene scomunicato dalla famiglia e dalla comunità.

Gli Yezidi generalmente si sposano giovani e quasi tutti, almeno, a cominciare dal *Baba Şêx*, sembrano concordare sul fatto che la cacciata di Adamo dal Paradiso sia stata un atto positivo e una parte del piano divino per l'umanità. Se ciò non fosse accaduto, dicono, come avrebbero potuto gli uomini moltiplicarsi e riempire la terra? Dopotutto "in Paradiso non c'è il matrimonio".²⁴⁷ I matrimoni sono organizzati tra le famiglie della coppia. Quando i genitori dei fidanzati si sono accordati, il tutto viene redatto in via ufficiale dallo *şêx*, il quale dopo aver benedetto la coppia, consegna come dono alla sposa, come segno di benedizione, protezione e fortuna, un po' di *berat*, e cioè palline fatte con la terra del santuario di *Şêx Adî* e l'acqua della sorgente di *Zemzem*.²⁴⁸ Poi lui stesso riceve doni dagli sposi e dalle loro famiglie.

Una volta che il *Mehir kirin* diventa un atto ufficiale davanti allo *şêx*, i nuovi sposi e le loro famiglie insieme agli amici possono celebrare il *dawet*, la festa del matrimonio con cibo e balli. Il matrimonio poligamo è praticato, in particolare dalla casta religiosa degli *şêx* e *pîr*, ma è poco gradito nella comunità, e lo stesso vale per il divorzio.

Cejna Jemaiyê (festa dell'assemblea/pellegrinaggio a Lalish)

Il pellegrinaggio degli Yezidi, conosciuto come *Cejna Jemaiyê/Îda Jemaiyê* si svolge ogni anno in autunno. L'intera comunità, sparsa in vari paesi del mondo, si dirige verso la valle di Lalish nella provincia di Sheikhan che, nel suo complesso, è un riflesso della vita mistica, sociale e politica dello Yezidismo. Qui gli Yezidi si incontrano per un periodo di sette giorni, a partire dal 23 settembre al 1 ottobre.²⁴⁹ Ogni Yezida, se possibile, dovrebbe compiere almeno un pellegrinaggio a Lalish durante la sua vita (fig. 47).

Tuttavia, i luoghi di pellegrinaggio variano ed è possibile organizzare pellegrinaggi anche ad un mausoleo, un santuario, alla casa di un *şex* o di un *pîr*, a una grotta, ad una roccia o una sorgente di acqua, ma con cerimonie più semplici.

²⁴⁷ Spät, 2009.

²⁴⁸ Açıkyıldız, 2010.

²⁴⁹ Jindy-Rashow, 2018.



Fig. 47 Fedeli che celebrano il *Cejna Jemaiyê* a Lalish.

Durante la settimana del pellegrinaggio a Lalish si svolgono molti rituali e riti religiosi e numerose sono le attività a cui partecipano sia il Consiglio Spirituale Supremo Yezida che i fedeli:

- Il primo giorno, la folla di pellegrini, vestiti con abiti di festa, arriva sul *pire seletê* (ponte di *selet*) a Lalish (fig. 48). Questo luogo, situato all'ingresso della valle, indica il punto in cui termina la vita profana e inizia la vita sacra.²⁵⁰ Qui i pellegrini si tolgono le scarpe, si lavano le mani nel ruscello e, dopo aver attraversato il ponte più volte, camminano verso la parte alta della valle di Lalish. A questa processione partecipano anche il *Mîr*, il *Baba Şêx* e la maggior parte del clero.²⁵¹

²⁵⁰ Scheda 43.

²⁵¹ Açıkyıldız, 2010.



Fig. 48 Pellegrini a *pire seletê* a Lalish.

- La danza di *sema*²⁵² viene praticata ogni sera nel tempio di *Şêx Adî*, sempre accompagnati dai *qewal*, mentre cantano testi religiosi e suonano il *def* e il *şibab*.²⁵³
- Il secondo e il terzo giorno si ripetono le cerimonie della sera precedente. Al calar della notte, i religiosi e i pellegrini accendono le *çira* e bruciano gli stoppini d'olio nelle nicchie dei luoghi sacri in tutta Lalish. In vari spazi della valle, i pellegrini cantano e ballano sui ritmi della musica popolare.²⁵⁴
- Il quarto giorno si svolge la cerimonia di *perî siwar kirin*²⁵⁵ che prevede l'installazione dei tessuti colorati (*perî*) battezzati nell'acqua santa di *Kanîya Sipî*, sempre utilizzati durante le preghiere, le invocazioni e le celebrazioni dal *micêwir* e dai visitatori. Questo rituale viene eseguito dal *Baba Çawîş* e da altri membri religiosi: i *perî* che copriranno il sarcofago e le colonne del santuario di *Şêx Adî*, vengono prima di tutto portati al battistero di *Kaniya Sipî*, situato sul lato opposto del

²⁵² Si veda 4.5.

²⁵³ Si veda 4.8.

²⁵⁴ Açıkyıldız, 2010.

²⁵⁵ Açıkyıldız, 2010.

santuario, per essere immersi nell'acqua della fonte dal *micêwir* mentre recita alcune preghiere (fig. 49).



Fig. 49 Famiglie che creano i nodi con i *peri* al santuario di *Şêx Adî* a Lalish.

- *Qebax*, è una cerimonia che prevede di sacrificare un toro.²⁵⁶ Questo rituale si svolge il mercoledì o il quinto giorno della festa e vi partecipano tre tribù yezide: *Qaydiya*, *Mamusiya* e *Tirk*. All'ordine del *Mîr*, vengono sparati in aria proiettili dai piedi del monte *Arafat* e da davanti la porta del santuario di *Şêx Adî*.

In mezzo alla folla di pellegrini, gli stessi membri di queste tre tribù trasportano un toro (o un vitello in assenza del toro) dal cortile del santuario di *Şêx Adî* al cortile del santuario di *Şêşims*,²⁵⁷ dove viene macellato e utilizzato nella preparazione del *simat*, mangiato poi dai visitatori del tempio.²⁵⁸

²⁵⁶ Kreyenbroek, 1995.

²⁵⁷ Scheda 3.

²⁵⁸ Jindy-Rashow, 2018.

Qui sembra esserci un richiamo alle antiche pratiche zoroastriane e mitraiche, strettamente legate alla cerimonia di preparazione dell'*haoma* come elisir per prolungare la vita.²⁵⁹ Il sacrificio è una cerimonia svolta per porre fine alla siccità e all'aridità di cui le persone soffrono durante la stagione estiva/autunnale, in modo che la vita possa essere nuovamente ripristinata dalla natura con le piogge invernali.

- Nel sesto giorno proseguono le cerimonie, le visite ai santuari e la condivisione dei pasti del *simat* con i pellegrini.
- Il settimo giorno si svolge la cerimonia del *Berê şibakê*, conosciuta anche come *Textê Êzîd o Şêx Adî* (trono di *Şêx Adî*).²⁶⁰ Gli Yezidi credono che quando *Şêx Adî* morì, il suo corpo fu trasportato su un trono e, da qui, il nome della cerimonia. Si tratta in realtà di una sorta di letto in legno realizzata con un tappeto decorato con ottantuno anelli circolari realizzati in ottone, legato con corde a quattro sbarre.

Il *Berê şibakê* viene portato sulle spalle dal santuario di *Şêx Adî* a una vicina sorgente d'acqua - chiamata *Ava kelokê* - per ricevere il battesimo ed essere poi ricondotto al santuario.²⁶¹ Il *Berê şibakê* viene custodito tutto l'anno dalla tribù *Berkaiya*, venendo esposto solo in questa occasione con una cerimonia eseguita dalla famiglia che lo custodisce.²⁶²

- Il *miçêwir* del tempio di *Şêx Adî* in particolare, ma anche i *miçêwir* degli altri santuari della valle di Lalish, preparano il cibo per tutti i sette giorni affinché i pellegrini possano mangiare durante le loro visite, creando così un'atmosfera del tutto sociale oltre che spirituale. Sempre compito dei *miçêwir* è anche l'accensione delle *çira* in tutti i santuari. Durante la *Cejna Jemaiyê*, si battezzano i non battezzati, si sacrificano gli animali, si distribuisce cibo ai visitatori e ovunque si tengono danze sacre e popolari.

²⁵⁹ Empson, 1928.

²⁶⁰ Jindy-Rashow, 2018.

²⁶¹ Kreyenbroek, 1995.

²⁶² Açıkyıldız, 2010.

Mirin (funerale)

L'ultimo *Ferzêt Terîqetê* riguarda la morte, considerata come il passaggio dalla vita terrena a un'altra forma di esistenza. Gli Yezidi credono infatti nella reincarnazione dell'anima che, attraverso numerosi cicli di nascita e morte, ha come obiettivo finale il raggiungimento di un livello superiore di esistenza per una vita eterna.²⁶³ La morte significa la separazione dell'anima dal corpo, la fine della vita terrena e la rinascita dell'anima in un altro corpo.

Le cerimonie funerarie yezide variano leggermente a seconda delle diverse regioni e aree geografiche. Tuttavia, in generale, si può dire che il defunto deve essere assistito dal *Birayê Axretê*. Il corpo del defunto viene prima di tutto lavato dallo *şêx* o *pîr* di riferimento mentre era in vita, poi viene avvolto nel *kefen*, un sudario bianco chiuso con un nodo in testa, viene inserita nella bocca una piccola pallina di *beret* ed infine viene deposto nella bara. La processione verso il cimitero è silenziosa, tranne che per la classe religiosa che intona inni davanti alla testa del gruppo in processione. La bara viene quindi deposta in una fossa, scavata in precedenza nel cimitero. La testa del defunto è rivolta verso est, dove sorge il sole. Le donne piangono, battendosi il petto e recitando i *lorî*, canti di melodia triste che spesso raccontano la vita del defunto.

È pratica comune condividere un pasto una volta tornati dal cimitero, mentre si raccontano gli eventi della vita del defunto. Nei giorni successivi, all'alba, le famiglie tornano a visitare la tomba, mentre i suoi oggetti e vestiti vengono distribuiti ai bisognosi. La morte in sé è considerata una parte naturale e inevitabile dell'esistenza umana, un passaggio che ogni individuo deve affrontare e che viene visto come un evento determinato dalla volontà divina.

Nella visione yezida, la morte non è vista come qualcosa di negativo o da temere, ma piuttosto come una transizione verso un'altra dimensione spirituale, un momento in cui l'anima si separa dal corpo e intraprende un nuovo viaggio verso la sua destinazione ultima. Questa prospettiva conferisce un senso di accettazione e serenità nei confronti della morte, sottolineando la fiducia nella saggezza e nell'intervento divino nel determinare il destino di ogni individuo.²⁶⁴

Lo Yezidismo si configura come un complesso sistema che abbraccia numerosi aspetti, includendo i nomi dei suoi adepti, le usanze e le tradizioni sociali, le cerimonie e i riti

²⁶³ Jindy-Rashow, 2018.

²⁶⁴ Kreyenbroek e Jindy-Rashow, 2006.

religiosi, i tabù, le storie e le leggende tramandate oralmente, la letteratura religiosa, il tipo e lo stile di abbigliamento, la rasatura della testa, le credenze sull'universo, la creazione, gli angeli e gli esseri umani. Tuttavia, una delle caratteristiche più rilevanti dell'identità yezida è il sistema delle caste religiose e la questione del matrimonio interno. L'insieme di tutti questi elementi costituisce l'identità yezida, una realtà complessa e affascinante che si radica nella storia e nelle credenze di questa comunità.

3.2 Feste, celebrazioni e *tewaf*

Le cerimonie e i festeggiamenti yezidi sono numerosi e portano i segni distintivi dell'epoca agricola.²⁶⁵ Le quattro principali festività religiose sono strettamente legate alla natura e al calendario solare, sono dunque celebrazioni stagionali non dissimili da quelle dell'antico calendario iranico,²⁶⁶ trovando anzi origine nelle celebrazioni stagionali iraniche.²⁶⁷

Partendo dalla primavera, non possiamo che citare la festa di *Çarşemba Sor* (il mercoledì rosso), conosciuto anche come *Sersal* (capodanno) o *cejna Tawûsî Melek* (festa di *Tawûsî Melek*), che cade il primo mercoledì di aprile. Gli animali vengono sacrificati, si scambiano visite tra familiari e conoscenti, le case sono addobbate con fiori primaverili, le uova vengono sottoposte alla cottura mediante bollitura per un determinato periodo di tempo al fine di renderle commestibili e sicure da consumare. Dopo la cottura, le uova vengono sottoposte a un processo di colorazione utilizzando tecniche specifiche. Questa pratica di colorazione delle uova ha radici culturali e simboliche profonde ed è spesso associata alla celebrazione della primavera.

Durante i giorni festivi di *Çarşemba Sor*, le uova colorate vengono spesso scambiate come doni simbolici, rappresentando rinascita, fertilità e prosperità. Si può inoltre partecipare a giochi che coinvolgono le uova colorate. Ad esempio, una sfida comune è quella di rompere l'uovo di un avversario colpendolo con il proprio uovo, e quello che si rompe viene consumato.

Questi giochi alle celebrazioni aggiungono un elemento di divertimento e competizione, creando un senso di comunità e di condivisione tra i partecipanti. Inoltre viene cotto il *sewik*,

²⁶⁵ Jindy-Rashow, 2018.

²⁶⁶ Kreyenbroek, 1995.

²⁶⁷ Açıkyıldız, 2010.

un pane particolare, e si preparano i *kuliçe*, biscotti dolci aromatizzati con le spezie. Di notte vengono accesi fuochi davanti alle case e nelle nicchie dei *mezar* e dei *nîşan*.

Secondo la leggenda, all'inizio la terra era ricoperta di ghiaccio e Dio mandò *Tawûsî Melek* a rompere il ghiaccio per rendere la terra abitabile per Adamo ed Eva. *Tawûsî Melek* decorò quindi la terra con fiori e piante. E dunque, la festa di *Çarşemba Sor* simboleggia il giorno in cui *Tawûsî Melek* ruppe il ghiaccio e portò la primavera sulla terra. Per questo motivo, in questo giorno, gli Yezidi portano alcune uova cotte e colorate nei santuari come donazione, adornati anche da papaveri rossi.²⁶⁸ Il mercoledì prevede la visita dei cimiteri e la distribuzione di un pasto a una famiglia bisognosa, non necessariamente di fede yezida, e poi la festa nella natura con musica e danze. Il giorno dopo i contadini disperdono i gusci delle uova colorate e le briciole di pane sul terreno per rendere la terra più fertile.

Dopo il *Çarşemba Sor*, si celebrano le festività del *tewaf*²⁶⁹ nelle diverse località in cui si trovano i *mezar* dedicati ai *xas*. Il *tewaf* si celebra generalmente durante i mesi di aprile e maggio fino all'inizio di giugno.

In estate, il clero e gli eremiti - compresi *Baba Şêx*, *Koçek*, *Baba Çawiş*, *Feqîr* e *Feqraya* - praticano il digiuno dei quaranta giorni del *Çilê havînê* (solstizio estivo), considerati i più caldi della stagione dall'11 giugno al 20 luglio.²⁷⁰ Al termine del digiuno, le cerimonie religiose si svolgono nel tempio di Lalish per un periodo di tre giorni. I *micêwir* ed il clero sono presenti nel tempio già dal giorno prima per ricevere i devoti e gli ospiti (fig. 50) per eseguire i rituali che vengono praticati nel tempio durante i giorni della festa, dopodiché il pubblico in generale accorre al tempio di Lalish.

In autunno si svolge la *Cejna Jemaiyê* (festa dell'Assemblea).²⁷¹

La stagione invernale invece, è più densa di feste e celebrazioni comuni, tra cui il digiuno del *Rojiyên Êzî* che dura tre giorni, inizia il martedì e finisce il primo venerdì del mese di dicembre con la celebrazione di un'apposita festa. E subito dopo si celebra il *Çilê zivistanê* (solstizio invernale), dall'11 dicembre al 19 gennaio. Le cerimonie e i rituali sono gli stessi previsti per il *Çilê havînê* (fig. 51).

²⁶⁸ Açıkyıldız, 2010.

²⁶⁹ Si veda 3.2.

²⁷⁰ Jindy-Rashow, 2018.

²⁷¹ Della quale abbiamo già parlato.



Fig. 50 Il *Baba Şêx* nel santuario di Lalish al termine di *Çilê havînê*. Lalish Media Network 2018.



Fig. 51 Il *Baba Şêx* nel santuario di Lalish al termine del *Çilê zivistanê*. Lalish Media Network 2013.

Mentre le figure principali del clero praticano il digiuno del *Çilê zivistanê* per quaranta giorni, la comunità celebra tre diverse feste: la *Îda Bilinda Pîran*, svolta dai *pîr* del ramo *Pîrafat*; la *Îda Bilinda Mezin*, dagli Yezidi della provincia di Sheikhan, cade il secondo venerdì dello *Çilê zivistanê* ed è considerata la festa dei morti; e infine la *Batizmî*, una festa di sette giorni celebrata dagli Yezidi della tribù di *Çêlkan*, a Sinjar, in Turchia e Siria (nord-est), che deve cadere a cavallo di due anni, quello vecchio e quello nuovo, inizia la domenica per finire il sabato successivo.

Il primo giovedì di febbraio cade la festa di *Xidir Elyas*²⁷² e dura solo un giorno. *Xidir* e *Elyas*, due entità venerabili, erano originariamente due figure differenti, ora generalmente considerate come una sola. A differenza delle altre feste, in questa occasione è proibito consumare carne, lavorare e passeggiare nei campi agricoli. In questa festa, vengono preparati due pasti particolari: il *cerxus* e il *pêxwîn*, a base di grano tostato misto ad altri cereali. Gli uomini che portano il nome di *Xidir* o *Elyas*, per l'occasione, fanno un digiuno di tre giorni. Secondo tradizione, durante questa festa, se qualcuno vede in sogno un giovane e una giovane mentre beve dell'acqua da una casa o da un villaggio, vuol dire che sposerà una persona di quella famiglia o di quel villaggio.²⁷³

Come abbiamo visto, le stagioni svolgono un ruolo particolarmente significativo nelle festività religiose della tradizione e della cultura yezida. Le stagioni conducono infatti ai cicli naturali della vita sulla Terra: l'equinozio di primavera è per esempio associato alla rinascita e alla fertilità, mentre il solstizio d'inverno è collegato al concetto di rinascita spirituale o alla vittoria della luce sull'oscurità. Queste feste possono quindi assumere anche un significato simbolico e mitologico nella tradizione religiosa e nella vita quotidiana: l'estate può essere associata all'abbondanza, alla prosperità e alla forza, mentre l'inverno può rappresentare la sfida, l'oscurità e la purificazione.

L'agricoltura e la stagione del raccolto sono momenti molto importanti nelle festività yezide, e spesso comprendono celebrazioni volte a ringraziare la divinità per i doni della terra e ad assicurare la prosperità futura. Questi riti di passaggio e di transizione religiosa sono eventi molto importanti nella vita dei seguaci dello Yezidismo. Questi riti si verificano, come abbiamo visto, in diverse fasi della vita, come la nascita, l'iniziazione, il matrimonio, i

²⁷² *Xas* 56.

²⁷³ Jindy-Rashow, 2018.

funerali e altre pratiche simboliche. Questi eventi segnano transizioni significative da uno stato a un altro.

Ad esempio, la nascita rappresenta l'inizio della vita di un individuo e viene spesso celebrata con riti religiosi o culturali che accolgono il neonato nella comunità. L'iniziazione è un altro rito di passaggio comune, che segna la transizione dall'infanzia all'età adulta. Questo può coinvolgere cerimonie, come *Mor kirin*, *Sinet kirin*, *Bisk girtin* e *Şehda dîni*, che indicano l'accettazione e l'incorporazione del giovane nella società adulta. Il matrimonio è un altro esempio di rito di passaggio religioso nello Yezidismo, che segna l'unione di due individui e la formazione di una nuova famiglia.

Infine, i funerali sono riti che segnano la morte di una persona e la transizione verso un'altra vita. Queste cerimonie e rituali forniscono un modo per commemorare il defunto e confortare i familiari e gli amici nel processo di lutto.

In sintesi, i riti di passaggio e di transizione religiosa yezida rappresentano momenti importanti nella vita di ogni fedele, in cui gli individui attraversano cambiamenti significativi e simbolici. Questi riti servono a celebrare, onorare e dare un significato a queste transizioni, fornendo un contesto religioso e culturale che aiuta le persone a dare senso alle diverse fasi della vita, costruendo alla fine una memoria collettiva della comunità.

Tewaf

Nei villaggi yezidi il *tewaf* è una festa dedicata a un *xas*,²⁷⁴ di solito considerato il protettore a cui si affida la protezione della comunità che vive in una determinata città o area geografica, che crede nei miracoli del santo e nella sua presenza spirituale. Le celebrazioni si svolgono nei principali villaggi situati nella regione di Sheikhan e Sinjar e nei distretti di Behzanê e Başîqa.

Queste celebrazioni e feste accadono, in gran parte, dopo la festa di *Çarşemba Sor*²⁷⁵ fino a giugno, mese della raccolta dei cereali. A Sinjar, le cerimonie vengono eseguite da giugno.²⁷⁶ Per l'occasione, ogni mercoledì, i pellegrini si riuniscono nel villaggio per visitare il santuario attribuito al *xas*, che si trova spesso nel cimitero, su una collina oppure su una

²⁷⁴ Kreyenbroek, 1995.

²⁷⁵ Si veda capitolo 3.

²⁷⁶ Açıkyıldız, 2010.

montagna accanto a una grotta e a una sorgente. I pellegrini offrono donazioni al *micêwir* per eventuali spese di restauro del santuario e per la festa del *xas*. Queste cerimonie sono sempre seguite da alcune usanze rituali, balli popolari e sacrifici di bestiame. Non tutti i villaggi o tutti i santi hanno il *tewaf*, alcuni di loro si uniscono ad altre località per celebrare la festa.

Le preparazioni per la festa del *tewaf* iniziano una settimana prima, quando il *micêwir* gira nelle case dei fedeli per raccogliere le offerte per l'organizzazione, le spese e le provviste.²⁷⁷ Il giorno precedente, si festeggia la *metarxana*, così chiamata a Srêçka,²⁷⁸ ovvero il cambio dei *perî*²⁷⁹ sopra l'*hilêl*, suonando il *def* e il *şibab* (fig. 52).



Fig. 52 Il cambio dei *perî* sopra l'*hilêl* del santuario di *Şah Siwar* a Bêban. bahzani.net 2022.

L'*hilêl* è la doppia-tripla sfera con il sole, la luna o il pavone, di metallo misto (alluminio e stagno) al di sopra delle cupole coniche dei *mezar*. Queste sfere vengono fabbricate a Başîqa e Behzanê. In altri santuario il cambio dell'*hilêl* coincide con il giorno della festa. La sera precedente, si consuma il *simat* e durante la notte i fedeli presenti recitano preghiere con la

²⁷⁷ Silêman, 1985.

²⁷⁸ Scheda 25.

²⁷⁹ Si veda 2.4.

çira accesa. Il *simat* è un piatto tipico legato alle feste degli Yezidi, soprattutto alla festa del *tewaf*. Per la preparazione del *simat*, si sbuccia il grano che poi viene bollito per un'ora, in seguito si aggiunge la carne rossa (che può essere di agnello, ariete o vitello). E ovviamente l'olio e sale, continuando a cucinare finché il piatto è pronto. Gli ospiti presenti mangiano quanto ne vogliono.

Nel giorno del *tewaf*, i partecipanti si radunano a casa del *micêwir* per pranzare nuovamente con il *simat*. Il *micêwir* dispone i piatti di cibo in fila e poi quattro o cinque uomini si riuniscono attorno al piatto per mangiare, le donne mangiano infine in un spazio diverso. Dopo aver finito di mangiare, il *micêwir* recita alcune preghiere di ringraziamento e poi il cibo in eccesso viene distribuito alle case del villaggio, in modo che tutti ne possano mangiare un po'.²⁸⁰

Dopo pranzo, i giovani aspettano con impazienza l'inizio del *govend*, il ballo tradizionale, sui ritmi della musica popolare. In seguito, si cammina verso il santuario, uomini, donne e bambini, accompagnati dai musicisti che suonano il *dahol* e la *zirna* (tamburino e piffero), da notare che sono diversi da *defe şibab*, strumenti suonati dai *qewal*. È consueto che il *micêwir* inizi prima il ballo con alcuni personaggi del villaggio per formare l'anello del *govend* aprendo la strada ai giovani e ai partecipanti.²⁸¹

Nonostante le comunità yezide siano state costrette a lasciare i loro villaggi originari negli anni Ottanta del XX secolo per stabilirsi in nuovi luoghi di residenza, molti di loro mantengono ancora vivo il ricordo e la tradizione legata al *tewaf* del villaggio d'origine, anche se il nuovo luogo di residenza ha il proprio *tewaf* (fig. 53).

Questo atto di continuità e di devozione è un segno tangibile di resilienza e di coesione comunitaria. Attraverso questa pratica rituale, le comunità yezide mantengono viva la memoria collettiva e rafforzano il senso di appartenenza e di identità culturale.²⁸²

In definitiva, l'adesione al *tewaf* del villaggio originario (nonostante il trasferimento forzato) è un modo per onorare il passato, per affrontare le sfide del presente e per garantire la continuità delle tradizioni nella comunità yezida.

²⁸⁰ Silêman, 1985.

²⁸¹ Silêman, 1985.

²⁸² Kreyenbroek, 1995.



Fig. 53 Il santuario di Şêx Muxfi col suo *tewaf* a Cekana è un testimone di questa tradizione.

3.3 Oggetti e materiali da ricevere nel santuario

Lo spazio sacro yezida è considerato come il luogo in cui la presenza divina si manifesta in modo particolare. È un luogo dove si ritiene che il divino sia più accessibile e vicino ai fedeli. Può essere visto come un punto di incontro tra il terreno e il divino, dove le persone possono sentirsi più connesse con il sacro. Tuttavia questi sentimenti spirituali possono avere come tramite oggetti presenti nei santuari yezidi o offerti dopo una visita, una meditazione, una riflessione o una preghiera. Oggetti che portano con sé un'importanza significativa per i praticanti ed i fedeli. Il ruolo e il significato di questi oggetti possono essere molteplici, a seconda del santuario e dei luoghi sacri associati.

Come già citato,²⁸³ all'interno dei santuari i fedeli si radunano per recitare preghiere ed invocazioni, ricevere benedizioni e partecipare alle celebrazioni svolte in onore del *xas* e durante le feste annuali. Il *micêwir* del luogo sacro, accoglie i fedeli e benedice i visitatori

²⁸³ Si veda 2.5.

utilizzando una serie di oggetti sacri e compiendo precisi rituali in base alle diverse richieste di fedeli, donando spesso un oggetto che porta con sé dei legami spirituali e connessione di fiducia con tale luogo.

Tra gli oggetti più donati dai *micêwir* ai visitatori dei *mezar*, vi sono certamente i *toberk*, palline di argilla fatte con la terra del santuario e l'acqua della fonte di *Kaniya Sipî* o *Zemzem*. Sono considerati sacri e vengono distribuiti ai pellegrinaggi durante le feste. Queste palline, vengono conservate dentro cestini e appesi sui muri delle case.

Al santuario di *Şêşims* a Bozan²⁸⁴ e a Lalish,²⁸⁵ il *micêwir*, che nel caso specifico è rappresentato dalla *Dayê Şêxê Ayrân Şêx Elyas* (fig. 54) insieme alla *Dayê Şêxê Kitan* e alla sua famiglia, svolge un ruolo di accoglienza e benedizione dei fedeli che visitano il luogo sacro. Durante questo processo, vengono impiegati una serie di oggetti sacri e vengono seguiti precisi rituali, specifici in base alle diverse richieste dei fedeli.



Fig. 54 *Dayê Şêxê Ayrân Şêx Elyas*, *micêwir* del santuario di *Şêşims* a Bozan.

²⁸⁴ Scheda 47.

²⁸⁵ Scheda 3.

Uno degli aspetti distintivi di questo rituale è l'utilizzo della *bisk*, una particolare argilla cremosa. Il *micêwir*, in questo caso la *Dayê Şêxê Kitan*, lascia l'impronta della *bisk* sulla fronte dei visitatori (fig. 55), creando un segno simbolico di benedizione e protezione. Successivamente, viene loro consegnata il *toberk*, che è preparato in due diversi cestini di piccole dimensioni e di colori differenti.



Fig. 55 La *micêwir* benedice i fedeli durante *Cejna Jemaiyê* lasciando la sua impronta sulla fronte dei visitatori al santuario di *Şêşims* a Lalish.

Nei due cestini vi sono l'*axa Sexrê Cin*, avvolta in un panno rosso, e l'*axa Şêşims*, avvolta in un panno giallo. La presenza di entrambi gli oggetti rappresenta un simbolismo profondo:

l'axa *Sexrê Cin* rappresenta il re dei jin e la sua rabbia, mentre l'axa *Şêşims* simboleggia *Şêşims*²⁸⁶ stesso, il sole o la luce.

Attraverso la consegna di queste due diversi *toberk* e l'uso dei diversi colori, il rituale comunica significati simbolici e spirituali ai fedeli. Essi possono percepire l'energia e la forza spirituale associata a *Sexrê Cin* e la sua rabbia e quindi scaricare la propria, così come l'illuminazione e la positività rappresentate da *Şêşims* e il sole e quindi il desiderio di riceverla. Questo processo di benedizione e la simbolica consegna dei *toberk*, che sono presenti in vari santuari e sono legati al *xas* del santuario, contribuiscono a creare un'esperienza spirituale significativa per i fedeli che visitano il santuario di *Şêşims*.

Le palline di argilla del santuario di *Şêx Adî* sono chiamate *berat* e la loro preparazione prevede dei rituali particolari con preghiere e inni sacri; sono considerate il lievito della terra secondo la mitologia yezida.²⁸⁷

I *berat* di *Şêx Adî*, preparati in un luogo del santuario chiamato *şikefta berata* (grotta dei *berat*), hanno un ruolo spirituale, ma anche sociale: le famiglie in conflitto lo scambiano per denotare la fine dell'inimicizia e l'instaurazione della pace e della fratellanza, e in caso di violazione del patto (e questo accade raramente), da una delle parti, il *berat* deve essere restituito all'altra parte. Spesso l'individuo presta giuramento con i *berat*, dopo averlo messo nella sua mano per provare la validità della propria testimonianza o dell'affermazione di ciò che dice: giurare il falso è considerato uno dei peccati grandi per gli Yezidi. È proibito per un coniuge ricevere un *berat* direttamente dalla mano dell'altro coniuge; solo in caso di divorzio l'uomo consegna i *berat* alla moglie per portarli con sé a casa. Il fedele può inoltre baciare i *berat* nella sua abitazione in varie occasioni di festa e di preghiera.

I *perî*, oggetti di grande significato simbolico, sono presenti in tutti i santuari e rappresentano un elemento distintivo delle pratiche religiose (fig. 56). Si tratta di tessuti colorati battezzati nell'acqua sacra di *Kaniya Sipî* a Lalish e successivamente appesi alle pareti dei santuari, dove formano una sorta di collezione di nodi. Ogni nodo può assumere diversi significati: in alcuni casi, rappresenta un ostacolo o una sfida che il fedele cerca di superare nella propria vita, è un simbolo tangibile di un problema o di un desiderio non realizzato che l'individuo

²⁸⁶ *Xas* 31.

²⁸⁷ Kreyenbroek, 1995.

porta con sé; oppure il nodo può rappresentare un desiderio che si vorrebbe esaudire o una richiesta di aiuto verso le forze spirituali.²⁸⁸



Fig. 56 *Perî* nel santuario di *Şêx Mend* a Xanik.

Quando un fedele decide di fare il proprio nodo su uno dei *perî*, lo fa in maniera del tutto casuale, seguendo il proprio istinto o guidato dalla propria intuizione. È un gesto personale e significativo che simboleggia l'impegno del fedele nel cercare una soluzione o nel manifestare un desiderio. Ciò che rende particolare questo rituale è il momento in cui un fedele sceglie di sciogliere il nodo di qualcun altro. Questo atto, compiuto anch'esso in modo casuale, rappresenta l'auspicio di "risolvere" il problema o il desiderio della persona che ha realizzato quel nodo. È un gesto di solidarietà e di condivisione della speranza, in cui i fedeli si sostengono a vicenda nel cammino spirituale.²⁸⁹

²⁸⁸ Fonte 29.

²⁸⁹ Fonte 54.

Attraverso la pratica dei *perî* e dei loro nodi (fig. 57), i fedeli creano un legame simbolico ed emotivo con il sacro. Questo rituale permette loro di esprimere le proprie preoccupazioni, le proprie speranze e le proprie intenzioni, affidandole al potere spirituale che permea il santuario. È un modo per interagire con il divino e trovare un senso di connessione e di sollievo all'interno della comunità religiosa.



Fig. 57 Il *micêwir* del santuario di *Kerjal* a Sina.

Capitolo 4

La figura del *qewal*. Inni e testi liturgici
(trasmissione del sapere e delle *performance*)

4.1 Le origini

I *qewal*,²⁹⁰ in quanto cantori specializzati della tradizione religiosa e custodi della più antica memoria yezida, sono considerati delle figure centrali e di grande importanza per la tutela del patrimonio religioso orale dello Yezidismo. Nella comunità yezida questa classe specializzata costituisce un gruppo sociale ben definito, insediato nel distretto di Başîqa e Behzanê, a circa 20 km a nord-ovest di Mosul, che ebbe - e ha tuttora un ruolo - chiave nelle *performance* rituali delle festività collettive e nel custodire l'antica tradizione testuale dello Yezidismo. È molto probabile che la parola *qewal* derivi dalla radice araba: قَال، قَوْل، قَوَّال (dire, orazione, oratore), ovvero “colui che riesce a parlare in modo appropriato” oppure colui che “recita un componimento metrico improvvisato”,²⁹¹ ovviamente qui non solo il *lemma* ma anche la morfologia della parola stessa indica chiaramente la derivazione dalla radice araba. In un altro testo, Jindy-Rashow sostiene che la parola *qewal* derivi invece dalla parola curda *kalo* (anziano).²⁹²

Il termine *qewal* nella tradizione yezida indica un *esecutore*, esattamente come nella tradizione sufi (come sostenuto anche da Kreyenbroek e Jindy-Rashow). Nello Yezidismo, il ruolo dei *qewal* rende ancora più corretto il significato del termine “professionista della parola”: sono infatti i custodi e gli interpreti della tradizione testuale sacra dello Yezidismo.²⁹³

Lo Yezidismo, essendo una religione divisa in caste nella quale i testi religiosi vengono tradizionalmente trasmessi oralmente, ha affidato questo compito ad una categoria di persone specifica e ben organizzata. Non appartengono realmente alla gerarchia spirituale, ma godono di grande rispetto perché si considerano servitori di Şêx Adî e dei suoi insegnamenti.²⁹⁴ In origine, i *qewal* appartenevano solo alle due tribù yezide degli *Hekarî* (nella cittadina di Başîqa) e dei *Domelî* (nella cittadina di Behzanê) e quindi la loro investitura non era elettiva, bensì ereditaria.

Tuttavia, dopo la campagna di sterminio condotta nel 1832 dal principe *Muhammad al-Rawandzi*, il numero dei *qewal* diminuì e quindi si rese necessario l'ingresso di nuovi individui nel gruppo e furono scelti dalla tribù *Mamûsîya*. Il motivo per il quale ci si rivolse a

²⁹⁰ Le informazioni presenti in questo capitolo si basano principalmente sul libro di Jindy-Rashow “Lo Yezidismo: Credenze, Mitologia e Caste” in lingua araba e sulle informazioni da me raccolte attraverso una serie di chiamate telefoniche (effettuate nel 2022) al *Mezinê Qewalan* (capo dei *qewal*) *Behzad Silêman Saffo*.

²⁹¹ Masud, 1992.

²⁹² Jindy-Rashow, 2018.

²⁹³ Kreyenbroek; Jindy-Rashow, 2005.

²⁹⁴ Furlani, 1930.

questa tribù è che, secondo quanto si racconta, nell'Ottocento un suo capo riuscì a recuperare uno dei *senceq* che era stato preso come bottino di guerra dall'esercito ottomano a seguito di uno dei numerosi assalti agli Yezidi. Fu allora che il *Mir* lo onorò per questo atto coraggioso dando al suo popolo questo privilegio, divenire *qewal*.

L'affiliazione tribale dei *qewal* rende ordinata anche la distribuzione delle loro posizioni: i *Qewalên Hekarî* siedono alla destra del *tawûs* suonando il *şibab* (flauto), quando visitano le aree dove sono presenti gli Yezidi per raccogliere fondi durante il *Tawûs Geran*,²⁹⁵ i *Qewalên Domelî* invece siedono alla sinistra del *tawûs* suonando il *def* (tamburello),²⁹⁶ mentre i *Qewalên Mamûsîya* non godono di un posto preciso a loro riservato.

I *qewal* (fig. 58) sono guidati da un capo che si chiama *Mezinê Qewalan* (capo dei *qewal*), del ramo della tribù chiamata *Domelî*, che viene eletto dal Consiglio Spirituale Supremo degli Yezidi a Lalish.



Fig. 58 *Qewal Felah Heyder Xidir* davanti al mezar di *Melik Nasirdîn* a Behzanê.

²⁹⁵ Omarkhali, 2017.

²⁹⁶ Jindy-Rashow, 2018.

Roger Lescot sottolinea l'importanza del ruolo svolto dai *qewal*, precisando che hanno principalmente il compito di recitare i canti religiosi e visitare le varie congregazioni yezide in gruppi di due o tre persone per presentare i *senceq* ai fedeli.

Durante le loro visite, dovrebbero rafforzare la fede dei loro correligionari attraverso la predicazione e la guida religiosa. Tali viaggi sono molto lunghi e talvolta pericolosi, quindi i *qewal* ricevono un salario, che viene detratto dalle offerte e dalle donazioni che raccolgono. Il difficile compito dei *qewal* richiede una preparazione specifica: durante la loro infanzia, come vedremo, ricevono per esempio un'istruzione religiosa avanzata.²⁹⁷

Nel santuario di *Pîr Bûb Pîr Sîn El Behrî* a Behzanê,²⁹⁸ considerato il più antico del villaggio e quindi il nucleo originario della vita religiosa del paese, la presenza dei *qewal* è fondamentale perché è qui che si celebrano tutte le feste religiose (suonando il *def* e il *şibab*), ed è qui che si svolgono tutti gli incontri, le attività e le riunioni.²⁹⁹ È questo infatti il luogo utilizzato per la pratica dell'accoglienza dei visitatori ufficiali, religiosi e amministrativi, che pertanto potrebbe spiegarci l'importanza che la zona ebbe, già in antico, nel praticare la formazione dei *qewal*.

4.2 La selezione

Storicamente la selezione dei *qewal* avveniva tra individui dall'infanzia, tra i sette e i dieci anni, oggi vengono scelti durante l'adolescenza da un maestro che li individua tra i figli maschi delle famiglie dei *qewal*. Secondo alcune fonti esisteva una scuola apposita³⁰⁰ già nella metà degli anni Venti del secolo scorso,³⁰¹ dove si studiava l'arte di declamare i testi sacri, l'educazione religiosa, le preghiere e la musica religiosa, che comprendeva anche l'apprendimento dei due strumenti principali, il *def* e il *şibab*. Oggi invece i *qewal* vengono formati individualmente e in sede domestica.³⁰²

Durante l'apprendistato per diventare un *qewal* ufficiale, si devono acquisire e maturare tutta una serie di competenze e abilità, come:

²⁹⁷ Lescot, 1938.

²⁹⁸ Scheda 51.

²⁹⁹ Fonte 66.

³⁰⁰ Jindy-Rashow, 2018.

³⁰¹ Omarkhali, 2017.

³⁰² Kreyenbroek; Jindy-Rashow, 2005.

- possedere buone capacità retoriche, tecniche di orazione ed eloquenza in quanto discipline che portano a padroneggiare la parola e che sono a fondamento di gran parte dell'educazione letteraria religiosa dall'antica tradizione orale;
- possedere una voce dolce e potente per la declamazione salmodiata dei testi;
- abilità di suonare in modo virtuoso i *def* e i *şibab*, i due strumenti musicali considerati sacri per la comunità.

4.3 L'apprendimento

La disciplina educativa prevede che l'alunno impari fin dall'inizio a suonare il *def* e il *şibab* seguendo le indicazioni del *Seyda*, il maestro della classe. Dopo questo percorso, si arriva ad uno dei passaggi più impegnativi e difficili riguardanti la recitazione dei testi religiosi attraverso il canto: l'apprendimento della melodia musicale. Una melodia che prevede estensioni vocali simili tra loro, in grado di cantare in una tessitura conforme e con punti di transizione vocale analoghi tra loro. Una volta imparate le tecniche, l'insegnamento prevede la messa in pratica attraverso lo studio mnemonico di alcuni versi e testi da recitare poi in classe.

Il programma di formazione prevede inoltre un accurato studio delle nozioni dottrinali più strettamente religiose. Gli studenti infatti devono apprendere e padroneggiare una vasta conoscenza soprattutto riguardo le preghiere riverenti, la recitazione del *Qewlê Terqênîyê*, di altri testi sui morti e delle tre preghiere quotidiane ovvero *Beyta Cindî* all'alba, *Beyta Sibê* al mattino e *Beyta Êvarê* al tramonto e dei sette testi liturgici della danza *sema*.³⁰³

Gli apprendisti più giovani si esercitano facendo pratica con i *qewal* più grandi che hanno già maturato una maggiore esperienza del mestiere. Di fondamentale importanza è inoltre l'apprendimento dello stile della retorica e della narrazione, conosciuto come *mishabet*, che comprende una raccolta di storie, esperienze, leggende, consigli, lezioni ed eventi storici. *Mishabet* è considerato l'ultimo livello nel percorso di formazione del *qewal*, dopo di che sarà la sua personale capacità e abilità a portarlo ad approfondire ulteriormente la propria conoscenza sulla religione yezida, a comunicarla agli altri quando parla o recita e a trasmettere all'ascoltatore i principi della fede nella forma più completa.

³⁰³ Si veda 4.9.

Infine, oltre al corretto metodo di interpretazione dei testi religiosi, il *qewal* deve essere in grado di giudicare in maniera retta importanti questioni sociali e le leggi della fede che regolano la vita quotidiana della comunità yezida, nonché dimostrarsi un bravo mediatore tra le parti che dovessero entrare in qualche situazione di conflitto, trovando la soluzione più giusta dal punto di vista religioso.

4.4 La gerarchia

I *qewal* presentano al loro interno una precisa gerarchia: quattro gruppi con ruoli e funzioni diverse, il che rende il sistema più compatto e organizzato. Al vertice è il capo dei *qewal*, *mezinê qewalan*, guida di tutti i *qewal*, al quale gli altri tre gruppi fanno sempre riferimento. Nello specifico:

Mezinê Qewalan

È considerato il capo e la guida dei *qewal*: è responsabile della loro selezione, dell'educazione, della nomina dei gruppi che vengono inviati con il *senceq-tawûs* nella provincia di Sinjar, a Sheikhan, e un tempo anche in Turchia (nei distretti di Xelata, Viranşehir, Tur Abdin), in Siria e in Russia. È un membro attivo del Consiglio Spirituale Supremo degli Yezidi e viaggia durante la stagione del *Tawûs Geran* nei villaggi yezidi, così come a Lalish, dove gestisce gli affari degli altri *qewal*. *Mezinê Qewalan* appartiene al clan *Domelî* e attualmente vive a Behzanê. I *qewal* sono oggi guidati dal *Qewal Behzad Silêman Saffo*.

Senceq Beg

Questa posizione rappresenta il secondo livello più alto dei *qewal*; è il responsabile della conversazione e della narrazione nel *Diwana Tawûsê* (*senceq*), e cioè il *Mishabet*, ovvero colui che fa la predica, tenendo nelle cerimonie un discorso per l'istruzione e l'educazione dei fedeli. Il *senceq beg* deve appartenere al gruppo dei *Qewalên Hekarî* o *Domelî* e deve sempre sedere direttamente alla destra o alla sinistra del *tawûs*, perché rappresentano rispettivamente *Şêxsin*³⁰⁴ e *Şêşims*.³⁰⁵ Nel *Diwana Tawûsê*, il *senceq beg* è considerato la figura più alta delle persone presenti durante la cerimonia, anche in presenza del *Mîr*, del

³⁰⁴ *Xas* 39.

³⁰⁵ *Xas* 31.

Baba Şêx o di qualsiasi altra figura religiosa. In quanto investiti di un ruolo così importante, sono loro che valutano le diverse questioni della religione che vengono affrontate durante il *Tawûs Geran*. Pertanto, vengono scelti a ricoprire questa carica i narratori più anziani ed esperti, quelli che hanno maturato una ricca esperienza e conoscenza delle regole e delle leggi che fondano lo Yezidismo.

Serhosta

Sono i *qewal* che padroneggiano e recitano fluentemente melodie e canti di tutti i testi religiosi, sia suonando gli strumenti musicali che recitando a voce. Il *serhosta* è considerato il responsabile del gruppo di esecutori dei *qewal*, come se fosse un direttore d'orchestra, e tra i suoi doveri si annotano: suonare il tamburello, recitare poesie religiose e supervisionare l'esibizione degli altri *qewal* per evitare errori nelle melodie. Mentre i suonatori del *şibab* si siedono sul lato destro del *tawûs* e quelli che suonano il *def* si siedono sul lato sinistro, i nuovi allievi si siedono su entrambi i lati e recitano poesie religiose, a volte solo nell'ultimo verso, in forma omoritmica creando un coro liturgico.

Sani'

Chiamato anche *nufêr*, è il *qewal* che entra nel gruppo degli apprendisti e impara gradualmente ad assumere il ruolo del *qewal*, addestrandosi alle sue funzioni e ai suoi compiti.

4.5 *Sema*: danza e inno

La *Sema Êvarê* (*sema* della sera), è un danza che si svolge ogni sera nel tempio di *Şêx Adî* durante la *Cejna Jemaiyê*, (festa del pellegrinaggio), accompagnati dai *qewal*, mentre cantano testi religiosi e suonano il *def* e il *şibab*.³⁰⁶

Il rito del “*sema*” avviene con il clero che ruota in senso orario “esclusivamente” attorno alla *çeqilto* (fiamma sacra), e tutti continuano a ruotare tre volte con riverenza e passi lentissimi, con la mano destra prima sul petto e poi abbassata ad ogni passo in armonia con la marcia e il ritmo dei toni (fig. 59).

³⁰⁶ Jindy-Rashow, 2018.

Questa affascinante danza sacra viene eseguita dagli uomini del clero ogni sera dopo il tramonto nel cortile interno del santuario, durante ciascuno dei sette giorni del pellegrinaggio. Un gruppo di *şêx*, vestiti in abiti bianchi, e *feqîr*, vestiti con abiti marroni di stoffa grezza e turbanti neri, si uniscono per eseguire il *sema* accompagnati dalla musica dei *qewal*, vestiti di bianco e nero.

I *qewal*, con abilità e maestria, suonano i loro strumenti tradizionali, il *def* e il *şibab*. Il capo dei *feqîr*, indossando il caratteristico *Xirqe Şêx Adî*,³⁰⁷ un mantello di pelliccia nera e un cappello conico, guida il gruppo durante la danza sacra. Insieme, recitano gli inni sacri dei *qewl*, creando un'atmosfera di profonda spiritualità e devozione. Durante la danza della *sema*, gli uomini del clero si muovono armoniosamente seguendo i movimenti rituali e simbolici, creando un'esperienza visiva e sonora coinvolgente per i partecipanti e i pellegrini presenti. La danza sacra, accompagnata dai canti e dalla musica dei *qewal*, evoca una connessione spirituale profonda con il divino e contribuisce a creare un'atmosfera di sacralità e trasporto emotivo.³⁰⁸

Attraverso la *sema*, gli uomini del clero esprimono la loro devozione e il loro impegno verso la fede e la tradizione. La loro partecipazione attiva nella danza sacra e nella recitazione degli inni sacri testimonia il loro ruolo centrale nella comunità e la loro responsabilità di guidare e preservare la pratica religiosa.

Nella cerimonia della danza *sema*, caratterizzata dalla musica e dalla recitazione dei canti di inni e di poesie religiose che possono indurre uno stato di estasi mistica,³⁰⁹ i *qewal* sono sempre presenti. Tra le altre altre caratteristiche tipiche della *sema*, vi è la solenne processione di dignitari religiosi: *Baba Şêx*, *Pêşîmam*, *Koçek*, *Baba Çawîş*, *Şêx Wezîr*, *pîr* e *şêx*.³¹⁰ Sette di loro effettuano la circumambulazione intorno al *çeşqilto* guidati da un *feqîr* vestito dal *xirqe*.³¹¹

Nella tradizione yezida sono note sette *sema*, che consistono essenzialmente in diverse combinazioni di *qewl* e *qesîde*: *Semaya Mezin*, *Semaya Zerza*, *Semaya Bilind*, *Semaya Şêşims*, *Semaya Şerfedîn*, *Semaya Maka Êzî* e *Semaya Şêx û Pîra*.³¹²

³⁰⁷ Si veda Spät, 2009.

³⁰⁸ Açıkyıldız, 2010.

³⁰⁹ Kreyenbroek; Jindy-Rashow, 2005.

³¹⁰ Jindy-Rashow, 2018.

³¹¹ Spät, 2009.

³¹² Jindy-Rashow, 2018.

4.6 Compiti e doveri

Una delle funzioni principali dei *qewal*, dal punto di vista sociale, è il *Tawûs Geran* e cioè fare visita alle comunità yezide che vivono a una certa distanza da Lalish, per tenere sessioni in cui il *Mezinê Qewalan* predica un sermone; viene mostrato il *senceq*, un'immagine del pavone che simboleggia *Tawûsî Melek*; ed i *qewal* cantano i *qewl* mentre suonano il *def* e il *şibab*. I *qewal* si esibiscono però anche in altre occasioni religiose, come per esempio il *tewaf*,³¹³ la festa dei *xas* nei villaggi o ancora durante i funerali.

Quindi i *qewal* possono essere considerati come figure laiche dello Yezidismo che non appartengono né ai *şêx* né ai *pîr*. Coloro che sono particolarmente portati, possono continuare a imparare un numero sorprendente di poesie religiose. Per designare quei *qewal* che hanno la fama di conoscere a memoria tutti i *qewl* e che sono in grado di spiegarne il significato, rendendo chiari e intelligibili i versi e le parole oscure o di difficile comprensione, si usa il termine di *senceq beg*. Quelli che combinavano l'intelligenza analitica con il talento proprio di un predicatore, erano tradizionalmente formati in tutte le conoscenze necessarie per comporre e predicare sermoni.

Oggi la professione attira sempre meno le persone nate nelle famiglie dei *qewal*, il che significa che il futuro di questa antica tradizione è seriamente minacciato. La sua trasmissione ora sembra essere perlopiù nelle mani di volontari delle famiglie dei *qewal* e il numero attuale dei professionisti è di 24 *qewal*. Poiché vi è una crescente tendenza, soprattutto nella diaspora, a trascrivere ciò che ancora si ricorda dei testi sacri, è ben possibile che questa tradizione venga in futuro trasmessa principalmente per mezzo della scrittura: se così fosse il ruolo del *qewal* potrebbe subire profondi cambiamenti.

Da un punto di vista clericale e spirituale, la presenza e le attività dei *qewal* a Lalish sono essenziali. I compiti dei *qewal* sono infatti quotidiani, a partire dalle tre preghiere: *Beyta Cindî* all'alba, *Beyta Sibê* al mattino e *Beyta Êvarê* al tramonto. Qui i *qewal* sono presenti in ogni festa o cerimonia legata al santuario o alla religione, ma anche in occasioni straordinarie.³¹⁴

³¹³ Questa festa viene celebrata in compagnia dei *qewal* principalmente nelle due città dove si siedono i *qewal*, Başîqa e Behzanê.

³¹⁴ Nel luglio 2017 ad esempio decine di ragazze liberate dall'ISIS sono state accolte con canti e inni religiosi accompagnati dai *qewal*.



Fig. 59 *Sema Êvarê* (danza della sera). Il *feqîr* guida la processione indossando il “*Xirqe Şêx Adî*”. Spät, 2009.

4.7 *Senceq*: rappresentativo dell’identità territoriale

Il termine *sencaq* o *sinceq*, che in arabo si scrive سَنْجَق, è di origine turca e indica una delle divisioni amministrative dell’Impero Ottomano,³¹⁵ l’equivalente al giorno d’oggi di una provincia. Il termine denota però anche una “bandiera”, uno “stendardo” o un “vessillo”.

Nel contesto yezida, il termine *senceq* rappresenta una figura sacra di *Tawûsî Melek*.³¹⁶ La statua, che raffigura un uccello, una colomba o appunto un pavone, così come il suo supporto, sono realizzati in bronzo o ottone e sono costituiti da più pezzi in modo che il *senceq* possa essere smontato per il trasporto. I *senceq* possono avere una grandezza variabile compresa tra i 50 e gli 80 cm e un peso dai 4 ai 7 kg (fig. 60).³¹⁷

³¹⁵ Masud, 1992.

³¹⁶ Allison, 2001.

³¹⁷ Nicolaus, 2008.



Fig. 60 Una figura di *Tawûs* in *Xezna Rehman* a Baadrê.

La pratica di portare i *senceq* in visita tra le comunità yezide lontane dal centro di Lalish, si chiama *Tawûs Geran* (e cioè “portare il *Tawûs* in giro”), una pratica che rafforza la standardizzazione religiosa,³¹⁸ così come gli altri rituali. Il *senceq* è considerato l’oggetto più sacro agli Yezidi, è solitamente tenuto ben nascosto dagli occhi indiscreti degli estranei³¹⁹ e per lungo tempo era vietato mostrarlo a chi non apparteneva alla comunità. Sono tradizionalmente conservati a Lalish oppure nella casa del *Mîr* a Baadrê. In origine c’erano sette *senceq* corrispondenti ai sette distretti in cui gli Yezidi vivevano in modo più compatto ed i *qewal* praticavano il *Tawûs Geran* annualmente in sette zone:

1. *Tawûsa Ezî* per la regione di Sheikhan;
2. *Tawûsa Şingalê* per la regione di Sinjar;
3. *Tawûsa Helebê* per la regione di Aleppo in Siria;
4. *Tawûsa Xaltiya* dedicata alla regione di Diyarbekir in Turchia;

³¹⁸ Allison, 2001.

³¹⁹ Spät, 2009.

5. *Tawûsa Zozana* dedicata alla regione di Hakkari e Mardin in Turchia;
6. *Tawûsa Miskoviya* dedicata all'Armenia e alla Georgia;
7. *Tawûsa Tebrîzê* dedicata alla regione di Tabriz nel nord ovest dell'Iran.³²⁰

Sembra esserci qualche disaccordo, all'interno della stessa comunità yezida, sulla destinazione geografica finale dei sette *Tawûs Geran*, ma in ogni caso coprivano tutti i territori in cui vivevano gli Yezidi.

I *senceq* hanno subito un destino sofferto durante il corso della storia. Hanno infatti rappresentato il bottino preferito degli eserciti ottomani durante i *ferman*³²¹ e persino per le fazioni yezide in guerra tra di loro e ancora nel 1982 cinque *senceq* custoditi a Lalish furono portati come bottino di guerra a Baghdad. Oggi alcuni *senceq* originali sembrano essere andati perduti per sempre, anche se è impossibile sapere con precisione quanti ne siano effettivamente rimasti.³²² Attualmente i *qewal* durante la cerimonia di *Tawûs Geran* sono soliti condurre in visita solo due *senceq* nelle regioni di Sheikhan e Sinjar, anche se un'eccezione è stata fatta nel 2005-2008 quando i *qewal* hanno visitato gli Yezidi in Siria.³²³

4.8 *Def e şibab*

I due strumenti musicali che i *qewal* fin dall'inizio del loro percorso devono saper suonare sono il *def* (tamburello) e il *şibab* (flauto). Sono strumenti che accompagnano la recitazione dei *qewl*, del *beyt* e della *qesîde* oltre ad altri inni durante le cerimonie. Il *def* è uno strumento della famiglia dei membranofoni ad una faccia e con un lato aperto, il cui suono è prodotto dalla vibrazione di una membrana tesa. Lo strumento è costituito da una corona di legno, non particolare, sulla quale è tesa una membrana chiamata *heban*, fatta con la pelle di un agnello maschio. Nel telaio di legno sono presenti delle fessure in cui sono applicati dei *zenc* (cimbolini), che ad ogni percussione arricchiscono il suono col loro tintinnare. Gli *zenc*, a differenza della pelle e del telaio che si consumano con l'uso e che devono quindi essere sostituiti, sono fatti di rame e vengono tramandati di generazione in generazione. La produzione è locale e avviene nelle comunità di Sheikhan e Sinjar. Il *def* nelle sue varie forme

³²⁰ Omarkhali, 2017.

³²¹ Sono i decreti dell'Impero Ottomano che indicavano nel caso degli Yezidi una guerra contro di loro.

³²² Spät, 2009.

³²³ Omarkhali, 2017.

e nella storia della letteratura mistica, è avvolto da un'aura di credenze leggendarie, allegoriche ed ultraterrene (fig. 61).



Fig. 61 *Qewal* recitano inni durante il *Tawûs Geran* a Sinjar, Spät 2009.

Il *şibab*, interamente costruito in legno, è uno strumento musicale a fiato che assomiglia a un flauto. La sua produzione presuppone un'esperienza artigianale e musicale complessa che con il tempo i *qewal* di Başîqa e Behzanê hanno purtroppo perso. Infatti a differenza del *def*, il *şibab* non viene più prodotto localmente, ma viene fatto realizzare su apposita richiesta solo da quegli artigiani che risiedono in aree in cui ancora oggi si pratica questa antica professione, come ad esempio in Turchia e Iran. Il legno usato per la realizzazione del *şibab* è l'albicocco, legno considerato idoneo ed eccellente nella costruzione di alcuni strumenti musicali aerofoni. Il legno di albicocco dal colore in genere giallo rossiccio o giallo opaco è dotato infatti di grande compattezza e durezza. Il *şibab* è uno strumento musicale in cui l'aria stessa è il mezzo primario che, messo in vibrazione, produce un suono.

Sia il *def* che il *şibab* quando sono nuovi, prima di poter essere utilizzati, vengono portati dai *qewal* in processione a Lalish, pratica chiamata *Mor kirin*, per essere purificati tramite una sorta di battesimo con l'acqua sacra della fonte di *Kaniya Sipî*; quelli invece non più utilizzabili, perché usurati o mal funzionanti, vengono sepolti nei cimiteri di Başîqa e Behzanê.

4.9 Inni e testi liturgici

Esistono diverse categorie di testi religiosi yezidi, ognuna con i propri termini specifici. Tuttavia, non esistono criteri formali e rigidi per spiegare le distinzioni tra i diversi gruppi di testi e a volte lo stesso testo religioso può essere anche attribuito a diverse categorie.³²⁴

I testi religiosi degli Yezidi sono conosciuti in modo completo solo da pochissime persone e solamente un numero limitato di fedeli conosce per esempio i titoli di qualche testo. Tuttavia, l'esistenza di questi stessi scritti è largamente nota ai fedeli yezidi. Essendo prodotti culturali distintivi e di grande importanza per la comunità, essi “appartengono” anche a quegli Yezidi che non conoscono appieno il significato delle parole in essi contenute.³²⁵

È interessante notare che gli Yezidi classificano la loro letteratura religiosa in coppie, come ad esempio *qewl û beyt*, *dua û dirozgeh*, e *çîrok û çîvanok*.³²⁶

Nella presente ricerca, sono stati selezionati e tradotti in italiano dal curdo kurmanji testi di *qewl*, *beyt* e *dua* come esempi di queste categorie letterarie religiose yezide. I *qewl* sono componimenti di inni sacri e liturgici recitati e cantati durante le cerimonie religiose degli Yezidi. Questi testi rappresentano una parte essenziale della pratica religiosa dei fedeli, offrendo un mezzo per esprimere devozione, gratitudine e venerazione verso le divinità e gli spiriti sacri.

I *qewl* sono caratterizzati da una combinazione di melodia e parole, che si fondono insieme per creare un'esperienza emotiva e spirituale per i fedeli. Attraverso il canto e la recitazione dei *qewl*, i partecipanti alle cerimonie religiose entrano in un profondo stato di connessione con il divino e con la comunità.

³²⁴ Omarkhali, 2017.

³²⁵ Allison, 2001.

³²⁶ Omarkhali, 2017.

I testi *dua*, invece, sono preghiere rivolte alle divinità e agli spiriti sacri degli Yezidi. Queste preghiere sono intime e personali, offrendo un modo per i fedeli di comunicare direttamente con le divinità e chiedere la loro guida, protezione e benedizione. I testi *dua* riflettono la fede e la spiritualità della comunità, fornendo un canale di comunicazione con il sacro e un mezzo per esprimere le proprie intenzioni, speranze e desideri.

Entrambi i generi letterari, i *qewl* e i testi *dua*, sono considerati preziose testimonianze della ricchezza culturale e spirituale degli Yezidi. Essi rappresentano una tradizione orale che è stata trasmessa di generazione in generazione, preservando la fede, la storia e l'identità della comunità yezida.

Tuttavia, gli Yezidi di solito non hanno dubbi nel definire un poema generi come *qewl* o *beyt*. Queste distinzioni chiaramente non sono basate su caratteristiche formali e lo status di questi poemi sembra essere determinato principalmente dalla tradizione. Ci sono alcune prove, tuttavia, che suggeriscono che la distinzione sia essenzialmente di origine. Mentre tutti i *qewl* sono considerati religiosi e davvero sacri, la categoria dei *beyt* include poesie che sono considerate non religiose. In secondo luogo, mentre si ritiene che i *qewl* abbiano avuto origine dai primi leader religiosi, tali affermazioni non vengono normalmente fatte sui *beyt*.³²⁷

Alla luce di questi fatti, sembra possibile che lo status di *qewl* e *beyt* sia basato su una memoria comune delle loro origini: i *qewl* potrebbero infatti essere stati composti dai primi uomini di fede yezida, mentre i *beyt* erano forse accettati come parte del gruppo religioso tradizionale nonostante la mancanza di origini così venerabili.³²⁸

³²⁷ Kreyenbroek; Jindy-Rashow, 2005.

³²⁸ Kreyenbroek; Jindy-Rashow, 2005.

4.9.1 *Qewlê Zebûnê Meksûr* L'Inno del Debole Infranto

Il titolo di questo testo di preghiera esprime la devozione e l'umiltà di coloro che desiderano lodare la cosmogonia. Dopo aver chiesto formalmente il permesso a *Melik Fexredîn*, “*Bi destûra Melik Fexredîn*”, il *qewal* afferma di essere circondato da buoni fedeli e ora reciterà come sia stato creato il mondo.¹ Questo testo religioso viene recitato senza melodia durante le grandi assemblee. Si ritiene che l'autore/compositore di questo testo religioso sia *Melik Fexredîn*.²

La Cosmogonia include l'antico tema della Perla che prima conteneva Dio, e che poi Dio fece esplodere, dopodiché vennero all'esistenza i Sette Misteri, la terra, l'acqua, l'aria e il fuoco. Inoltre, il concetto di Amore, che si dice abbia reso solida la terra, gioca un ruolo importante nella Cosmogonia. Il testo si conclude con una descrizione della storia antica dell'umanità e della comunità yezida.³

La versione di *Qewlê Zebûnê Meksûr* riportata di seguito (con traduzione dal curdo e dall'inglese), è quella pubblicata da Kreyenbroek e Jindy-Rashow nel 2005 con alcune note; è stata inoltre consultata anche la versione pubblicata da Omarkhali nel 2017.

1. <i>Her zebûnekî dil meksûre Jiba ezîz Melik Fexredîn bihata destûre Dê medehê bideyn ji behrê kûre.</i>	Tutti (noi) umili di cuori infranti Se il permesso arrivasse da <i>Melik Fexredîn</i> , il caro Loderemo gli oceani profondi. ⁴
2. <i>Her zebûnekî kê m taqete Jiba ezîz Melik Fexredîn bihata icazete Behrê giran em bideyn usfete.</i>	Tutti (noi) umili di poca tempra Se l'autorizzazione arrivasse da <i>Melik Fexredîn</i> , il caro Dei grandi oceani, ⁵ daremo descrizioni.
3. <i>Li min cema dibûn babzere Ji behrê giran em bideyn xebere Tê heyne dur û cewhere</i>	Persone rispettabili si sono radunate intorno a me Parleremo dei grandi oceani In esso ci sono perle e gioielli

1. Kreyenbroek; Jindy-Rashow, 2005.

2. Omarkhali, 2017.

3. Kreyenbroek; Jindy-Rashow, 2005.

4. Di saggezza.

5. Pesanti; seri.

- | | |
|---|---|
| <p>4. <i>Li min cema dibûn zirbabe</i>
 <i>Ji behrêt giran bideyn</i>
 <i>tebabe</i>
 <i>Behrêt giran Mîr dinave.</i></p> | <p>Persone rispettabili si sono radunate
 intorno a me
 Daremo un resoconto completo dei grandi
 oceani
 Nei grandi oceani, il Principe è presente.</p> |
| <p>5. <i>Medehê bidin kitîr</i>
 <i>Textê lê dibû Mîr</i>
 <i>Ewî alim, ewî besîr.</i></p> | <p>Dai molti elogi
 Il Principe è salito al Trono
 esso è il sapiente, esso è il lungimirante.</p> |
| <p>6. <i>Wekî Pedşayî li durê bû</i>
 <i>Hisyatek jê çihê bû</i>
 <i>Şaxa mihbetê ava bû.</i></p> | <p>Quando il Re venne dalla Perla
 Buone percezioni apparvero da esso
 È nato il ramo dell'amore.⁶</p> |
| <p>7. <i>Pê ava bû şaxa mihbetê</i>
 <i>Serê Siltan Ezî taca</i>
 <i>dewletê</i>
 <i>Li tiliya wî gustîla qudretê</i>
 <i>Şikir em havêtîne ser pişka</i>
 <i>sunetê.</i></p> | <p>In esso è nato il ramo dell'amore
 Sulla testa del <i>Siltan Ezî</i> c'è la corona
 della sovranità
 Nel suo dito c'è l'anello del potere
 Lode sia che abbiamo lanciato la nostra
 sorte con la Tradizione.⁷</p> |
| <p>8. <i>Aşîqa Mîr dikir nase</i>
 <i>Jêk vavartin zembîl û kase</i>
 <i>Kirin rikinê çendî esase.</i></p> | <p>Gli Amanti⁸ conobbero il Principe
 Il cesto e la coppa divennero distinti
 Tutti i pilastri furono lanciati.</p> |
| <p>9. <i>Kirine rikin û rikinî</i>
 <i>Dur bi heybetê hincinî</i>
 <i>Taqet nema hilgirî.</i></p> | <p>I pilastri sono stati lanciati e stabiliti
 La Perla si spalancò nel suo stupore
 Non aveva più la forza di reggere (Dio).</p> |
| <p>10. <i>Taqet nema bisebirî</i>
 <i>Zor bi renga xemilî</i>
 <i>Sipî bû, sor bû, sefirî.</i></p> | <p>Non aveva più la forza di pazientare
 Si adornò di molti colori
 È diventato rosso, bianco e giallo.</p> |
| <p>11. <i>Dur xemili, geş bû</i>
 <i>Wekî ne erd bû, ne ezman bû,</i>
 <i>ne erş bû</i>
 <i>Hingî Padşê min bi kê ra xweş bû?</i></p> | <p>La Perla si è adornata, divenne splendente
 Quando non c'erano né terra né cielo
 né Trono
 Allora di chi potrebbe compiacersi il mio
 Re?</p> |

6. Ciò può implicare che l'amore sia visto come una forza separata che deriva dall'essenza potenziale unificata simboleggiata dalla Perla.

7. Grazie a Dio siamo Yezidi.

8. Mistici che hanno conoscenze esoteriche.

<p>12. <i>Padşê min dur ji xwe cihê kir</i> <i>Bi yarekî ra erê kir</i> <i>Xirqê nûranî cêkir.</i></p>	<p>Il mio Re separò la Perla da se stesso Ha approvato un Compagno Ha creato un <i>Xirqe</i>⁹ luminoso.</p>
<p>13. <i>Xirqê nûranî babe</i> <i>Dur û cewher kir nave</i> <i>Yek eyne û yek çave.</i></p>	<p>Il luminoso <i>Xirqe</i> della Porta¹⁰ Ci ha messo una perla e un gioiello Uno è l'occhio (<i>eyn</i>) e l'altro è l'occhio (<i>çav</i>).¹¹</p>
<p>14. <i>Yek eyne û yek besere</i> <i>Padşê min dabû durê nedere</i> <i>Padşa dizane kî li bere, kî li sere.</i></p>	<p>Uno è l'occhio e uno è la vista Il mio Re ha reso visibile la Perla Il Re sa chi è di fronte e chi è davanti.¹²</p>
<p>15. <i>Padşê min xoş kir sihbete</i> <i>Padşa û kase û mihbete</i> <i>Ewan çêkiribû hed û sede</i> <i>Lêk rûniştin mihbete.</i></p>	<p>Il mio Re ha parlato piacevolmente¹³ Il Re e la Coppa e l'Amore Avevano creato regole e limiti¹⁴ Lì l'amore aveva il suo posto.</p>
<p>16. <i>Hed û sed çêkir</i> <i>Heqîqet û şerî'et jêk cihê kir</i> <i>Sunetxane mixfî bû, dahir kir.</i></p>	<p>Il mio Re ha stabilito regole e limiti Ha separato <i>Sharia</i> e Verità l'una dall'altra La Tradizione era nascosta, lui l'ha rivelata.</p>
<p>17. <i>Sunetxane mixfî bû, kire dahire</i> <i>Heqîqet di nav da dihinare</i> <i>Wan li kû girtibû ware?</i></p>	<p>La Tradizione era nascosta, lui l'ha rivelata Esso ha inviato la Verità Dove si erano stabiliti?</p>
<p>18. <i>Wekî erd û ezman nedisekinî</i> <i>Lalişek pêş miqabil dinijinî</i> <i>Mihbeta xerza nûranî di navda</i> <i>disekinî.</i></p>	<p>Quando la terra e il cielo non erano ancora stabili In principio ha creato una forma di <i>Lalish</i> di fronte a loro¹⁵ L'amore, il lievito luminoso venne ad abitarla.¹⁶</p>

9. Mantello di pelliccia nera. Si veda 4.5.

10. Il termine *bab*, "Porta" è qui usato, sembra, per indicare il cielo, il punto di transizione tra questo mondo e quello dell'Invisibile.

11. Il passaggio può significare che il cielo luminoso è stato creato per avvolgere il mondo come un *xirqe* e che il sole e la luna lì giravano come gli occhi di Dio. Occhio, è ripetuto due volte: la prima in arabo (*eyn*) e la seconda in curdo (*çav*).

12. Dio conosce la posizione di tutti gli esseri ed i fenomeni.

13. L'implicazione può essere che, parlando, Dio abbia creato queste forze essenziali.

14. Regole e limiti della religione *yezida*.

15. Quando la terra e il cielo non si erano ancora formati, fu creata una controparte celeste di *Lalish* al di fuori di questi.

16. Facendo sì che il mondo diventi solido e diventi quello che è.

- | | |
|--|---|
| <p>19. <i>Dilê min da nemabû tû core</i>
 <i>Lalişek ava kirin li jore</i>
 <i>Derge lêdan Qublet il-bidore.</i></p> | <p>Nessun dolore è rimasto nel mio cuore
 Una forma di Lalish è stata creata in alto
 La sua porta era chiamata la <i>Qibla</i> delle
 Lune piene.</p> |
| <p>20. <i>Lalişa ber sikane</i>
 <i>Kaniya Sipî nîşane</i>
 <i>Nîşana erd û ezmana.</i></p> | <p>Lalish è al centro
 Il suo segno distintivo è la <i>Kaniya Sipî</i>
 È il segno della terra e del cielo.</p> |
| <p>21. <i>Padşayê minî kamilî hukim</i>
 <i>girane</i>
 <i>Di nav da dana zor erkane</i>
 <i>Mihbeta xerza nûranî dane</i>
 <i>wan bi nîşane.</i></p> | <p>Il mio Re è perfetto, il suo giudizio è
 pesante
 Ha posto molti capisaldi¹⁷ nel (mondo)
 Come segno ha dato loro l'Amore, il
 luminoso, che agisce come lievito.</p> |
| <p>22. <i>Çî mewlayekî hukim rewa</i>
 <i>Mersûmek nazil bû ji cewa</i>
 <i>Ji qudretê sunet mueleq mabû</i>
 <i>li hewa.</i></p> | <p>Che Signore potente
 Un ordine è sceso dal cielo
 Con il suo potere la Tradizione era sospesa
 in aria.¹⁸</p> |
| <p>23. <i>Ji qudretê mueleq rawestabû</i>
 <i>sunete</i>
 <i>Sunet birine ber Pedşê min zor</i>
 <i>şikyete</i>
 <i>Min go, ezîzê min mehzeret</i>
 <i>wê mihbete.</i></p> | <p>Con il suo potere, la Tradizione era
 sospesa nell'aria
 La Tradizione fece molte lamentele al mio
 Re
 Ho detto: "Mio caro, la (tua) intercessione
 è l'Amore".</p> |
| <p>24. <i>Qendîla ji bana nezilî</i>
 <i>Pedşê min pê hilînabû çave</i>
 <i>Pedşay çî gote durê</i>
 <i>Ji durê weryabû ave.</i></p> | <p>La Lampada dall'alto è scesa
 Il mio Re ci aveva messo l'occhio¹⁹
 Cosa ha detto il mio Re alla Perla?
 Dalla Perla veniva l'acqua!</p> |
| <p>25. <i>Av ji durê werya</i>
 <i>Bû behir û pengiya</i>
 <i>Padşê min merkeb best, tê</i>
 <i>gerya.</i></p> | <p>L'acqua proveniva dalla Perla
 Divenne oceano e venne raccolta in esso
 Il mio Re sellò un cavallo e ci cavalcò
 sopra.</p> |

17. La parola può significare "leggi o principi morali".

18. La religione è stata creata in linea di principio, ma non esisteva ancora sulla terra.

19. Il passaggio può significare che Dio ha unito il suo occhio al sole quando era sceso dall'alto.

26. *Pađša û herçar yare
Li merkebê dibûn siware
Tê seyrîn çar kinare
Li Lalişê sekiîn, gotin eve heq
ware.*
- Il Re e tutti e quattro gli amici²⁰
Cavalli montati
Su di loro, hanno percorso i quattro angoli.
Si fermarono a Lalish dicendo: “Questo è il
luogo della Verità”.
27. *Heq ware, sekinî
Pađşê min hêvên havête behrê,
behir meyinî
Duxanek jê duxinî
Her heft ezman pê nijinî.*
- È il luogo della Verità! Si sono fermati
Il mio Re ha gettato il caglio nel mare e il
mare si è coagulato
Il fumo si alzava da esso
Tutti i Sette Cieli furono costruiti con esso.
28. *Pađşê min ezman pêraste
Mekan danî, text vediguhaste
Mihbeta ji qevda raste.*
- Il mio Re adornava il cielo
Depose il luogo e vi pose sopra il Trono
L’amore è dalla sua mano destra.
29. *Pađşê min li ezmana sefer kire
Sefer kiribû, kir ger bigere
Kire rikhê çendî menbere.*
- Il mio Re vagava nel cielo²¹
Aveva viaggiato (in tutto il mondo) diverse
volte
Ha stabilito una serie di pulpiti.
30. *Aşıqa jê xeberda
Şaxekî dî jê berda
Kirine rikhê çendî erda.*
- Gli Amanti hanno raccontato di questo:
Ha modellato un altro ramo da esso
Ha fondato tutte le terre.
31. *Erd mabû buhtî
Xidûdekî xuditî
Ezîzê min, erd bê wê surê
netebitî.*
- La terra era ancora instabile
Apparve una fessura
(Ha detto) “Mio caro, senza il Mistero la
terra non si placherà”.
32. *Bedî çil salî bihijmare
Erdî bi xora negirtibû hişare
Heta mihbeta xerza nûranî bi
navda nedihinare.*
- Poi conta quarant’anni:
La terra non è diventata solida
Finché l’Amore, il luminoso, che agisce
come caglio, vi fu inviato.
33. *Kû Laliş nezilî
Nûra mihbetê hatî qendilî
Erd şa bû, bi renga xemilî.*
- Quando Lalish è sceso
La luce dell’amore è arrivata alla lampada
La terra gioì, si adornò di tanti colori.

20. Nella maggior parte dei casi con i “Quattro Amici” si intendono: *Şêx Adî, Şêx Hesên, Nasirdîn e Sejadîn*.

21. Aveva viaggiato.

- | | |
|--|---|
| <p>34. <i>Kû Laliş dihate</i>
 <i>Li erdê şîn dibû nebate</i>
 <i>Pê zeyinandibû çiqas kinyate.</i></p> | <p>Quando Lalish è arrivato
 Le piante iniziarono a crescere sulla terra
 Tanti fenomeni ne furono abbelliti.</p> |
| <p>35. <i>Çendî kinyat pê zeyinî</i>
 <i>Ax û av û agir û bay têk</i>
 <i>hincinî</i>
 <i>Qalibê Adem pêxember pê</i>
 <i>nijinî.</i></p> | <p>Quanti fenomeni ne sono stati abbelliti
 Terra, acqua, vento e fuoco erano
 mescolati insieme
 Il corpo del profeta Adamo da essi è stato
 fatto.</p> |
| <p>36. <i>Padşê min reb il-ezete</i>
 <i>Ji ewil afirandibû milyakete</i>
 <i>Dana dest wan doj û cinete.</i></p> | <p>Il mio Re è il Signore del Potere
 All'inizio creò gli angeli.
 Nelle loro mani ha messo l'inferno e il
 paradiso.</p> |
| <p>37. <i>Padşê min û her heft surêt</i>
 <i>xewlene</i>
 <i>Rayekê dikin, êqîn kinyatekê</i>
 <i>ava bikene.</i></p> | <p>Il mio Re e tutti i Sette Angeli esistono
 nella solitudine
 Decidono che creeranno sicuramente degli
 esseri.</p> |
| <p>38. <i>Şembûyê danî esase</i>
 <i>Li îniyê kirin xilase.</i>
 <i>Bedî heft sal, heft sur gehiştine</i>
 <i>doran û kase.</i></p> | <p>Sabato sono state gettate le basi
 Venerdì tutto è stato completato
 Dopo sette (cento) anni i Sette Misteri
 sono arrivati intorno alla Coppa.</p> |
| <p>39. <i>Heft Sur hatin hindave</i>
 <i>Qalibê Adem Pêxember mabû</i>
 <i>bê gave</i>
 <i>Go, rûhê, boçî naçiye nave.</i></p> | <p>I Sette Misteri sono venuti dall'alto
 Il corpo del profeta Adamo era rimasto
 immobile.
 Dissero: "Oh anima, perché non entri"?²²</p> |
| <p>40. <i>Rûhê go, bo aşîqa melûme</i>
 <i>Heta ji bana ne-êt şaz û</i>
 <i>qidûme</i>
 <i>Nîveka rûhê û qalibê Adem</i>
 <i>zor tixûme.</i></p> | <p>L'anima disse: "Gli amanti sanno"²³
 Fino a quando <i>şîbab</i> e <i>def</i> non vengono
 dall'alto
 Ci sarà una grande barriera tra l'anima e il
 corpo di Adamo.²⁴</p> |
| <p>41. <i>Şaz û qidûm hatin û hidirî</i>
 <i>Nûra miħbetê hingifte serî</i>
 <i>Rûh hat û tê wetinî.</i></p> | <p><i>Şîbab</i> e <i>def</i> sono venuti ed erano presenti
 La luce dell'Amore entrò nella sua testa
 L'anima è venuta e ha fatto la sua casa (nel
 corpo).</p> |

22. Quando i Sette Angeli vennero al mondo, il corpo di Adamo giaceva immobile, senza vita.

23. Questo è chiaro a coloro che hanno una conoscenza mistica.

24. L'anima di Adamo si rifiuta di entrare nel suo corpo a meno che i sacri strumenti musicali dello Yezidismo, il *şîbab* e *def* (il flauto e il tamburino), non vengano sulla terra.

42. *Wekî qalibê Adem Pêxember
dikir nijare
Xasa liber bestin berî care
Kasa ji mihbetê bi nedere.*
- Quando ha modellato il corpo del profeta
Adamo
I *Xas* si riunirono attorno a lui prima che il
Tempo iniziasse (?)
La Coppa dell'Amore (divenne) visibile.
43. *Ji wê kasê vedixware
Ji wê kasê dida mersûmê
ridaye
Rûh hat gihaye.*
- Lui (Adamo) ha bevuto dalla Coppa
A causa della Coppa, ha accettato di
obbedire all'ordine
L'anima venne e lo raggiunse.
44. *Adem Pêxember ji wê kasê
vedixware
Vedijiya, mestbû, hijiya
Goşt lê dirûhiya
Xûn lê digeriya.*
- Il Profeta Adamo bevve da quella Coppa
Prese vita, si inebriò e tremò
La sua carne si è animata
Il sangue circolò dentro di lui.
45. *Adem Pêxember ji wê kasê
vedixware
Kerameta wê kasê hate diyare
Lew pêngijî, pê dibû şiyare.*
- Il Profeta Adamo bevve da quella Coppa
Il potere miracoloso di quella Coppa si è
manifestato
Così ha starnutito, e così è diventato
cosciente.
46. *Ew kasa nûrîne
Adem Pêxember vedoxwar, bi
eşqa dilê êqinê
Lew cesedê wî geriya goşt û xûne.*
- Quella Coppa è luminosa
Il profeta Adamo ne bevve con l'amore di
un cuore fedele
Perciò carne e sangue entrarono nel suo
corpo.
47. *Ew kase bi Adem xweş tê
Kerameta wê kasê digehiştê
Ewê kasê Adem dibire behiştê.*
- Ad Adamo piaceva la Coppa
Il potere mistico della Coppa lo raggiunse
La Coppa ha portato Adamo in paradiso.
48. *Şehîd Pêxember ji wê kasê
dibû meste
Ewî ne pê hebû, ne deste
Lew Siltan Êzî keramet liber
dixiste.*
- Il santo²⁵ Adamo si è inebriato della Coppa
Non aveva né piedi né mani
Quindi *Sultan Êzî* lo ha dotato di potere
mistico.

25. "Colui che testimonia": il termine è spesso usato per i martiri.

49. *Şehîd Pêxember ji wê kasê
vedixware
Kerameta wê kasê hate bale
Lew horiya çawa dihinare.*
- Il santo Adamo bevve dalla Coppa
Il potere mistico di quella Coppa venne da
lui
Così (Dio) gli mandò l'*Huri* Eva.
50. *Çî horiyekî çêye
Bi kerameta wê kasêye
Heşem û Qurêş herdû jêne.*
- Che bella *Huri* che è!
Per il potere mistico di quella Coppa
Sia gli Hashemiti che i Qurayshiti²⁶
provenivano da lei.
51. *Bedî wê heywanê
Pê wan ra qewmek dahir bû
Dilê wan da nîne xofa îmanê
Ew jî xerîq bûne sala tofanê.*
- Dopo quel periodo
Un popolo apparve con loro
Nei cui cuori non c'era rispetto per la fede
Sono annegati durante l'anno del diluvio.
52. *Hatî bedîla Nûh û nebiya
Qewmek dahir bû, di dilê wan
da zor kifriye
Lew li Xwedê xwe bûne axiye.*
- Poi venne l'epoca di Noè e dei profeti
Apparve un popolo nei cui cuori c'era
molta infedeltà
Perciò divennero contro Dio.
53. *Ew kase dane Nûhe
Bi kerameta wê kasê dibû
sûhe
Lew ji tofana xilas kirin gelek
rûhe.*
- Quella Coppa fu data a Noè
Per il potere mistico di quella Coppa
divenne cosciente
Perciò salvò molte anime dal diluvio.
54. *Ew kase da Birahîme
Malê wî zorî zavî ezîme
Hemû daye rêya yekî kerîme.*
- Quella Coppa è stata data ad Abramo
La sua casa era grande e potente
Ha rinunciato a tutto per l'unico Generoso.
55. *Hemû daye rêye yekî celîle
Nuqtek nazil bû ji Qendîle
Nav lêna Birahîm il-Xelîle.*
- Ha sacrificato tutto per il bene dell'unico
Splendido
Un punto scese dalla Lampada
Hanno dato a Abramo il nome "l'Amico".
56. *Birahîm Xelîl ji nuqteke sadiqe
Bi sê herfa bû multeqe
Lew Xwedê xwe naskir bi heqe.*
- Abramo *l'Amico* è da un punto sincero²⁷
È diventato quello che ha incontrato tre
parole²⁸
Perciò riconobbe il suo Dio come Verità.

26. *Quraysh* è la tribù a cui apparteneva il profeta Maometto; il termine "*Hashemmita*" denota la sua famiglia immediata. In effetti, gli *Hashemiti* erano *Qurayshiti*.

27. La sua origine, e quindi la sua essenza, è vera e sincera.

28. Il riferimento potrebbe essere alla leggenda secondo cui Abramo adorò prima le stelle, poi la luna e infine il sole prima di rendersi conto che Dio fosse la vera fonte di tutto.

- | | |
|--|--|
| <p>57. <i>Xwedê xwe bi heq naskir</i>
 <i>Nîvê Nemrûd û Azir û</i>
 <i>Senema behs kir</i>
 <i>Giyane xwe ji kifriyê xilaskir.</i></p> | <p>Ha riconosciuto il suo Dio come Verità
 Discute con <i>Nemrud</i>, <i>Azir</i> e gli Idoli
 Ha liberato il suo spirito dall'infedeltà.</p> |
| <p>58. <i>Giyane xwe ji kifriyê vaviri</i>
 <i>Kafira luqmande agirî</i>
 <i>Axî Cibrayîl le buwe mişterî.</i></p> | <p>Ha distaccato la sua anima dall'infedeltà
 Ha gettato i pagani nel fuoco
 Il fratello Gabriele lo accettò.</p> |
| <p>59. <i>Bedî wî Xelîl Delîlilaye</i>
 <i>Isa û Mûsa û Muhem</i>
 <i>il-Mustefaye</i>
 <i>Eşqa wî ço ba hindek dilaye.</i></p> | <p>Dopo di lui, (Abramo) <i>l'Amico</i>, la Guida
 di Dio
 (C'erano) Gesù, Mosè e Maometto il
 Prescelto
 L'amore per lui avrebbe raggiunto alcuni
 cuori.</p> |
| <p>60. <i>124 hezar nebî hatin û bihurîn</i>
 <i>124 hezer welî hatin û bihurîn</i>
 <i>Siltan Êzî yek yek di hijmirîn.</i></p> | <p>124.000 Profeti vennero e morirono
 124.000 Prediletti (di Dio) vennero e
 morirono
 Il <i>Sultan Êzî</i> li contò uno per uno.</p> |
| <p>61. <i>Siltan Êzî nûr bû, bi wê nûrê</i>
 <i>xemilî</i>
 <i>Siltan Şêx Adî tac bû, ji ewil</i>
 <i>heta bi axirî.</i></p> | <p>Il <i>Sultan Êzî</i> era luce, era adornato di luce
 <i>Sultan Şêx Adî</i> è stato la corona dall'inizio
 alla fine.</p> |

4.9.2 *Beyta Sibê* Il *Beyt* del mattino

Conosciuto anche come *Beyta Şêşims*, il testo celebra *Şêşims*¹ nei suoi molteplici aspetti, sia come Signore del Sole sia come leader della comunità yezida e padre di numerose personalità di rilievo.² L'inizio del testo è dedicato a *Şêşims*, mentre dalla seconda alla quindicesima strofa si descrive in modo lodevole il sorgere, il culmine e il tramonto del Sole. Due strofe sono dedicate a *Şems* e *Fexir*, che, in questo contesto, rappresentano simbolicamente il Sole (*Şems*) e la Luna (*Fexir*).³

Nel testo sono inoltre presenti informazioni su *Sheikh Adî* e altre figure importanti del suo tempo, come *Şêşims*, *Şêx Berekat*, *Şêr Memê Reşan*, ecc. A Lalish, ogni mattina vengono recitati due *Beyt*: *Beyta Jindî* (il *Beyt* dell'uomo comune) e *Beyta Sibê* (il *Beyt* del mattino).⁴

La versione di *Beyta Sibê* riportata di seguito (con traduzione dal curdo e dall'inglese), è quella pubblicata da Kreyenbroek e Jindy-Rashow nel 2005 con alcune note; è stata inoltre consultata anche la versione pubblicata da Omarkhali nel 2017.

1. <i>Hê hê ji wê hiltêtin roje</i> <i>Şêxê nûrî bi bişkoje</i> <i>Destê Şêşims selate û doje.</i>	Ehi ehi, là sta sorgendo il sole Lo <i>Şêx</i> della Luce sta sbocciando (come un fiore) Sia le preghiere ⁵ che l'inferno sono nelle mani di <i>Şêşims</i> .
2. <i>Ji wê ku roj hilate</i> <i>Ji berî mang derhate</i> <i>Şêşims zeyinandibû welate.</i>	Dal momento che il sole là è sorto Ha eclissato la luna <i>Şêşims</i> ha adornato la terra.
3. <i>Ji wê ku roj hiltêye</i> <i>Ji berî mang dertêye</i> <i>Şêşims zeyinandibû dinêye.</i>	Dal momento che il sole là sta sorgendo Eclissa la luna <i>Şêşims</i> ha adornato il mondo.
4. <i>Ji wê hiltêtin tave</i> <i>Şêxê nûrî zerbabe</i> <i>Sunet kiribû tebabe.</i>	La luce del sole là sta sorgendo Lo <i>Şêx</i> della Luce è un essere pio ⁶ Ha unito la Tradizione.

1. *Xas* 31.

2. Kreyenbroek; Jindy-Rashow, 2005.

3. Omarkhali, 2017.

4. Kreyenbroek; Jindy-Rashow, 2005.

5. Forse una forma più antica del testo aveva *Selam*, “pace, benessere”, piuttosto che *selat* “preghiera”.

6. Il termine *zerbab*, “un brav'uomo”, è spesso usato per i pii mistici.

- | | |
|--|---|
| <p>5. <i>Ji wê hiltêtin tiye</i>
 <i>Jê diçit manga sipiya</i>
 <i>Şemse û Şêxaliye.</i></p> | <p>La luce là sta sorgendo
 La bianca luce della luna fugge da esso
 Sono <i>Şêşims</i> e <i>Şêx Adî</i>.</p> |
| <p>6. <i>Ji wê hiltêtin şemse</i>
 <i>Me nedît linav çu kese</i>
 <i>Wekî bab û pise</i>
 <i>Pê ava kiribûn meclise.</i></p> | <p>Il sole là sta sorgendo
 Non abbiamo mai visto nessuno
 Come il padre e il figlio⁷
 Hanno adornato l'assemblea.</p> |
| <p>7. <i>Berî aşiqêt momine</i>
 <i>Şêşims bînaya çavêt mine</i>
 <i>Mang û nederêt Şêşims jiber</i>
 <i>diçine.</i></p> | <p>(Dichiaro) davanti ai fedeli mistici
 <i>Şêşims</i> è la luce dei miei occhi
 Lo sguardo e gli occhi di <i>Şêşims</i>
 (irradiano) da lui.⁸</p> |
| <p>8. <i>Roj hate têştane</i>
 <i>Şêşims bestî dîwane</i>
 <i>Maşa wê didete mêrane.</i></p> | <p>Il sole è arrivato all'ora della colazione
 <i>Şêşims</i> ha sciolto l'assemblea⁹
 Ha dato agli uomini santi i miracoli.¹⁰</p> |
| <p>9. <i>Roj hate têşta mîre</i>
 <i>Şêşimsî wezîre</i>
 <i>Mang û nederêt Şêşims da cels û</i>
 <i>ruwaqêt mîre.</i></p> | <p>Il sole è arrivato alla colazione del
 Principe
 <i>Şêşims</i> è il visir (di Dio)
 Lo sguardo e gli occhi di <i>Şêşims</i> cadono
 sul raduno del principe e sui suoi portali.¹¹</p> |
| <p>10. <i>Roj hate nîvroye</i>
 <i>Manga sipî jê diçoye</i>
 <i>Şêşims yî bi miske yî bi moye.</i></p> | <p>Il sole è arrivato a mezzogiorno
 La bianca luce lunare è fuggita da esso
 <i>Şêşims</i> odora di muschio, di profumo.</p> |
| <p>11. <i>Nîvor dagerive</i>
 <i>Jê diçit manga sipîye</i>
 <i>Şemse û Şêxaliye</i>
 <i>Sunet kiribû qewiye.</i></p> | <p>Il sole ha superato il punto di mezzogiorno
 La luce bianca risplende da esso
 Sono <i>Şêşims</i> e <i>Şêx Adî</i>
 Ha reso forte la Tradizione.</p> |
| <p>12. <i>Roj hate erşê jûre</i>
 <i>Şêxadîyî xefûre</i>
 <i>Mang û nederêt Şêşims da</i>
 <i>Berî û behrêt kûre.</i></p> | <p>Il sole è salito sul trono più alto
 <i>Şêx Adî</i> è indulgente
 <i>Şêşims</i> lascia che il suo sguardo e i suoi
 occhi passino sopra i deserti e gli oceani
 profondi.</p> |

7. Verosimilmente *Şêx Adî* e *Şêx Hesên*.

8. Il significato non è del tutto chiaro. Ciò che si può intendere è che i raggi del sole sono lo sguardo e gli occhi di *Şêşims* (“Signore del Sole”).

9. Ha preso il suo posto lì.

10. *Maş* nella traduzione di Kreyenbroek e Jindy-Rashow è tradotta come “salario”.

11. *Şêşims* osserva la corte del principe.

- | | |
|--|---|
| <p>13. <i>Roj hate erşê semeda</i>
 <i>Aşîqa we jê xeber da</i>
 <i>Mang û nederêt Şêşims ji</i>
 <i>ezman hate bi erda.</i></p> | <p>Il sole è giunto al trono eterno
 I mistici lo hanno riferito
 La luce e gli occhi di <i>Şêşims</i> sono venuti
 dal cielo sulla terra.</p> |
| <p>14. <i>Roj hate erşêt êlî</i>
 <i>Aşîqa bang didêrî:</i>
 <i>“Mang û nederêt Şêşims da berî û</i>
 <i>behrêt jêrî.”</i></p> | <p>Il sole è salito sul trono più alto
 I mistici hanno rivelato ad alta voce:
 “La luce e gli occhi di <i>Şêşims</i> attraversano
 deserti e oceani profondi.”</p> |
| <p>15. <i>Roj hate erşêt êlîye</i>
 <i>Şêşims we dibêjiye:</i>
 <i>“Da biçîne silavî Kanîya Sipiya.”</i></p> | <p>Il sole è arrivato sui troni più alti
 <i>Şêşims</i> così parla:
 “Andiamo a salutare <i>Kanîya Sipî</i>.”¹²</p> |
| <p>16. <i>Roj hate erşane</i>
 <i>Şêşims dibêjêt mêrane:</i>
 <i>“Da biçîne silavî Dawudî bin</i>
 <i>Dermane.”</i></p> | <p>Il sole è salito sui troni
 <i>Şêşims</i> dice agli uomini santi:
 “Andiamo a salutare <i>Dawudî bin</i>
 <i>Dermane</i>.”</p> |
| <p>17. <i>Dawud we dibêjiye:</i>
 <i>“Hey Şêşimsoyî ewliye</i>
 <i>Da biçîne silavî Şêx Adiye.”</i></p> | <p><i>Dawud</i> così parla:
 “Oh santissimo <i>Şêşims</i>
 Andiamo a salutare <i>Şêx Adî</i>.”</p> |
| <p>18. <i>We dibêje Dawudî feqîre:</i>
 <i>“Şêşimsê minoyî wezîre</i>
 <i>Da biçîne silavî mîre.”</i></p> | <p>Così parla <i>Dawud il feqîr</i>:¹³
 “Oh mio <i>Şêşims</i> il visir
 Andiamo a salutare il Principe.”</p> |
| <p>19. <i>Roj hat û ava bû</i>
 <i>Şêşims li erş rawestabû</i>
 <i>Aşîqa selawet le vedabû.</i></p> | <p>Il sole è venuto e ha tramontato
 <i>Şêşims</i> ha preso il suo posto sul trono
 I mistici lo hanno pregato.</p> |
| <p>20. <i>Şêmis û Fexir diçêne</i>
 <i>Li dergehêt pedşêne</i>
 <i>Ew xefûrêt pirêne.</i></p> | <p><i>Şêşims</i> e <i>Fexirdîn</i>¹⁴ sono buoni
 Sono alla corte del re
 Sono i misericordiosi del Ponte.</p> |
| <p>21. <i>Şêmis û Fexir birane</i>
 <i>Li dergeha rawestane</i>
 <i>Wê maşa didene mêrane.</i></p> | <p><i>Şêşims</i> e <i>Fexirdîn</i> sono fratelli
 Stanno alla Corte
 Danno agli uomini santi i miracoli.</p> |

12. Scheda. 1.

13. Si veda gerarchia religiosa 1.3.

14. Il riferimento è a *Şemsedîn* e *Fexredîn* nella loro forma umana come figli di *Êzdîna Mîr*.

- | | |
|---|--|
| <p>22. <i>Şêşimso, navê te mîre</i>
 <i>Hey babikê minoyî feqîre</i>
 <i>Bi şevê û rojê wê li nêçîre</i>
 <i>Nêçîra dîndara mîre.</i></p> | <p><i>Şêşims</i>, sei chiamato il Principe
 Oh mio caro padre il <i>feqîr</i>
 Va a caccia di notte e di giorno
 Cerca di intravedere il principe.</p> |
| <p>23. <i>Ew babê Şêx Hevindî</i>
 <i>Wê li dereca bilindî</i>
 <i>Şêx Adî tu wê xûndî.</i></p> | <p>È il padre di <i>Şêx Hevind</i>¹⁵
 Hai uno status così elevato
 Sei stato invitato da <i>Şêx Adî</i>.¹⁶</p> |
| <p>24. <i>Ew babê Şêx Hesinî</i>
 <i>Wê li dereca mezinî</i>
 <i>Sûnet bi Şêşims sekinî</i>
 <i>Bînaya çavêt minî.</i></p> | <p>È il padre di <i>Şêx Hesin</i>
 Hai uno status così elevato
 La Tradizione si fermò davanti a <i>Şêşims</i>
 Sei la luce dei miei occhi.</p> |
| <p>25. <i>Ew babê Şêx Evdalî</i>
 <i>Weliyo sure li balî</i>
 <i>Wê li hizreta Melkê Celalî.</i></p> | <p>È il padre di <i>Şêx Evdal</i>
 Oh, santo accompagnato dal mistero!
 Sei alla presenza dello Splendido Angelo.</p> |
| <p>26. <i>Ew babê Alê Reş</i>
 <i>Hey şêro ji Lalişe</i>
 <i>Dîwana Sêx Adî bi te xweşe.</i></p> | <p>È il padre di <i>Alê Reş</i>
 Oh leone di Lalish
 L'assemblea di <i>Sêx Adî</i> si rallegra di te.</p> |
| <p>27. <i>Ew babê Şêx Babikî</i>
 <i>Weliyo sure li nikî</i>
 <i>Wê li hizreta xaliqî.</i></p> | <p>È il padre di <i>Şêx Babik</i>
 Oh santo, tu che sei vicino al mistero
 Sei alla presenza del creatore.</p> |
| <p>28. <i>Ew babê Amadîne</i>
 <i>Weliyo borî bi zîne</i>
 <i>Wê li hizreta Siltîne.</i></p> | <p>È il padre di <i>Amadîn</i>
 Oh, santo il cui cavallo è sellato
 È alla presenza del Sultano.</p> |
| <p>29. <i>Ew babê Babadî</i>
 <i>Tû dermanê fûadî</i>
 <i>Şêxê mine Şêx Adî</i>
 <i>Sed xoziya wê rûhê jê dibit razî.</i></p> | <p>È il padre di <i>Babadîn</i>
 Sei la medicina del cuore
 Il mio sheikh è <i>Şêx Adî</i>
 Se solo fosse soddisfatto della (mia)
 anima!</p> |
| <p>30. <i>Ew babê Sêx Xidirê ye</i>
 <i>Weliyek jê diçêye</i>
 <i>Sêx Adî hinare pêye</i>
 <i>Kire qasidê Mewlêye.</i></p> | <p>È il padre dello <i>Şêx Xidir</i>
 Un santo che discende da lui è buono
 Lo <i>Şêx Adî</i> lo ha mandato
 Lo fece messaggero del Signore.</p> |

15. Tutti i santi menzionati nelle strofe 23-32 sono figli di *Şêşims*.

16. Non è chiaro se le parole siano rivolte allo sceicco *Şêşims* o a *Şêx Hevind*.

- | | |
|---|---|
| <p>31. <i>Ew babê Şêx Tokilî</i>
 <i>Ewe sura ji ewilî</i>
 <i>Wê ji berî qal û berî.</i></p> | <p>È il padre di <i>Şêx Tokil</i>
 È stato un mistero fin dall'inizio
 Molto prima della Parola e della
 pre-eternità (esisteva).</p> |
| <p>32. <i>Wê ji berî berî û qala</i>
 <i>Me sûk dîtin bazara</i>
 <i>Qumaş beha diken hezara</i>
 <i>Me rasmal nemabû</i>
 <i>dînara.</i></p> | <p>Molto prima della pre-eternità e della
 Parola
 Abbiamo visto i <i>suk</i>, i mercati¹⁷
 I tessuti sono venduti (li) a migliaia
 Non avevamo più soldi, nemmeno un
 dinaro.</p> |
| <p>33. <i>Tirbetiyêt me diçêne</i>
 <i>Bidgirin bi menêne</i>
 <i>Qumaş beha diken rasmal ji</i>
 <i>me divêne.</i></p> | <p>I nostri rapporti (?) sono buoni
 (...) hanno un significato
 Vendono tessuti, vogliono soldi
 da noi.</p> |
| <p>34. <i>Ewan sura Mîr beyinand</i>
 <i>Hinciyê li rêya heqiyê xelitand</i>
 <i>Ji bê nasînî îmana xwe</i>
 <i>şehitand.</i></p> | <p>Hanno spiegato il mistero del Principe
 Chiunque scivoli sul sentiero della verità
 Ha perso la fede a causa della sua
 ignoranza.</p> |
| <p>35. <i>Hûn îmanê ber neden</i>
 <i>Cewhera li der neden</i>
 <i>Da we li dîwanêt xasa li ser</i>
 <i>neden.</i></p> | <p>Non rinunciare alla tua fede
 Non regalare i tuoi gioielli
 Per non essere criticato nelle assemblee
 dei <i>xas</i>.</p> |
| <p>36. <i>Îman ewe ya we birî</i>
 <i>Çav nedene xelkê mişemirî</i>
 <i>Da li taliya we ranebit kifrî.</i></p> | <p>La fede è ciò che hai preso (per te stesso)
 Non guardare neanche la gente senza fede
 Affinché non sorga l'incredulità tra i tuoi
 figli.</p> |
| <p>37. <i>Etar hatin kitirin</i>
 <i>Xwace wê diveşirin</i>
 <i>Rêya heqiyê maye mişemirî.</i></p> | <p>Piccoli commercianti¹⁸ sono aumentati di
 numero
 Gli insegnanti di religione si nascondono
 Il sentiero della verità rimane inesplorato.</p> |

17. Il luogo dove passa di mano il “tessuto” della conoscenza mistica; una piazza a Lalish è chiamata *Sûka Marifetê*, il “Mercato della Conoscenza mistica”.

18. Venditori di spezie.

- | | |
|---|--|
| <p>38. <i>Şêx Adî û Şêx Hesene</i>
 <i>Behra wan ye mezine</i>
 <i>Merkeb lê diçine</i>
 <i>Şeib bi wan sêkine</i>
 <i>Leşkerêt giran liber nefesêt</i>
 <i>wan diçine.</i></p> | <p><i>Şêx Adî e Şêx Hesene</i>
 Il loro oceano (di conoscenza) è grande
 Le navi lo attraversano
 I popoli si sono fermati da loro¹⁹
 Gli eserciti forti sono guidati dai loro
 misteri.²⁰</p> |
| <p>39. <i>Şêx Adî bin Misafîr</i>
 <i>Mêr hatin silav lê kir</i>
 <i>Dar û bera sicûde pê kir.</i></p> | <p><i>Şêx Adî bin Misafîr</i>
 Gli uomini santi sono venuti a salutarlo
 Si prostrarono tutt'intorno a lui.</p> |
| <p>40. <i>Şêx Adî û Şêx Berkate</i>
 <i>Bi wê nûrê dikir xelate</i>
 <i>Ew zû bangiya dihate.</i></p> | <p><i>Şêx Adî e Şêx Berkat</i>²¹
 Concessero la luce come dono sacro
 Sono stati tempestivi nel rispondere alle
 richieste di aiuto.</p> |
| <p>41. <i>Şêx Adî ji Şamê dihate</i>
 <i>Li şerqîya dikir xebate</i>
 <i>Mehmed Reşan kir xelate.</i></p> | <p><i>Şêx Adî</i> veniva dalla Siria
 Ha lavorato tra gli orientali
 Ha fatto un dono sacro a <i>Mehmed Reşan</i>.²²</p> |
| <p>42. <i>Xelat kir Mehmed Reşa</i>
 <i>Dabûyê maşê şeşa</i>
 <i>Ji hew paş kire serwerê mêra.</i></p> | <p>Ha fatto a <i>Mehmed Reşa</i> un dono sacro
 Gli ha offerto miracoli per sei (uomini)
 Dopodiché, lo fece capo degli uomini
 santi.</p> |
| <p>43. <i>Ew babê sitiya Bilqanê</i>
 <i>Rûnişti bû li dîwanê</i>
 <i>Sunet mabû li covanê.</i></p> | <p>È il padre della <i>Signora Bilqan</i>
 Era seduta all'assemblea
 La Tradizione l'aspettava.</p> |
| <p>44. <i>Ew babê Sitiya Êsiyê</i>
 <i>Rûnişti liser kursiyî</i>
 <i>Sunet mabû li hîviyê.</i></p> | <p>È il padre della <i>Signora Ês</i>²³
 Era seduta sulla sua sedia
 La Tradizione la stava aspettando.</p> |
| <p>45. <i>Ew babê Sitiya Nisretê</i>
 <i>Rûnişti bû li hizretê</i>
 <i>Sunet mabû li xilmetê.</i></p> | <p>È il padre della <i>Signora Nisret</i>
 Era seduta nella Presenza
 La Tradizione era stata pronta a servirla.</p> |
| <p>46. <i>Ji wera dibêjim qisetê</i>
 <i>Hey şero ji heqîqetê</i>
 <i>Nav û dikarê Şêşims ji</i>
 <i>merifetê.</i></p> | <p>Vi racconto la storia
 Oh Leone della Verità
 Il nome e il ricordo di <i>Şêşims</i> derivano
 dalla conoscenza mistica</p> |

19. Hanno accettato i loro insegnamenti.

20. Nell'uso degli Yezidi, la parola “*nefes*” è spesso usata per “anima, mistero”.

21. *Sakhir Abu al-Barakat*, nipote di *Şêx Adî*, gli succedette come leader della comunità.

22. *Xas* 14.

23. La madre di *Şêx Adî*.

47. *Oxleman oxleman*
Dikrê te digerêt ji şerqê hetanî
bi Şam.

Ricorda, ricorda
Il tuo ricordo circola da Oriente fino a
Occidente.²⁴

48. *Oxledin Şêx Adî û Melik Şêx*
Sin Şemsê Êzdîna
Cêşêt geliyê Lalişê
Meded halê me û sunetê.

Avete ricordato *Şêx Adî*, *Melik Şêx*
Hesen e *Şêşims* figlio di *Êzdîna*
Gli eserciti della Valle di Lalish
(Dio) aiuta noi e la Tradizione!

Em di kêmin Xwedêyî temame.

Siamo carenti, Dio è perfetto.

4.9.3 *Duaya Sibê* La preghiera del mattino

Le preghiere yezide - spesso accompagnate da due termini usati insieme, *Dua* e *Dirozgeh* - sono principalmente di natura privata e di solito non vengono quindi recitate di fronte a un grande pubblico. Tuttavia, in determinate occasioni o contesti sociali, un recitatore di testi religiosi potrebbe eseguire una preghiera “speciale” di fronte a un pubblico più ampio.¹ I testi religiosi yezidi esplorano profondamente il legame con la meraviglia della natura, i misteri dei fenomeni naturali e l’infinità dell’universo. Questi sacri scritti rivelano i legami intrinseci tra una società agro-pastorale e l’armonia della natura, sottolineando l’incrollabile importanza del possente sole nella vita materiale e spirituale della comunità.²

Al sorgere del sole, i fedeli si svegliano dal sonno e si purificano lavandosi il viso e le mani con dell’acqua fresca. Indossano una speciale cintura chiamata “*Şutik*” attorno allo stomaco e pongono una kufia, nota come “*Cemedani*”, sulla testa. Dopo aver completato le preghiere, si inginocchiano a terra e baciano il suolo tre volte, passando infine le mani sul viso in gesto di devozione.³

Nella *Duaya Sibê* - preghiera del mattino - viene invocata la benedizione della fede e si riconosce Dio come il migliore dei Creatori. Vengono menzionati diversi nomi di figure spirituali, come *Şemsedîn*, *Fexredîn*, *Sejadîn*, *Nasirdîn* e *Babadîn*, che rappresentano il potere e la forza della fede. *Şêşims*, il cui nome ricorre frequentemente nella preghiera, è indicato come la forza della fede, mentre il Sultano *Şêx Adî* viene riconosciuto come la corona dei primi e degli ultimi, simbolo di verità e lode a Dio. Nella preghiera si esprime il desiderio di un momento di presenza divina e si invoca la misericordia di *Şêx Adî* e la grazia di *Şêşims*. Attraverso una serie di metafore e riferimenti simbolici, si sottolinea l’importanza di *Şêşims* come guida spirituale e si esprime la fedeltà e la speranza in lui riposta. Viene inoltre menzionata la dedizione ai suoi insegnamenti e alla sua presenza nelle diverse sfere della vita.

Infine, si fa riferimento alle preghiere recitate da *Baba Şêx*, agli eserciti di *Melek Fexredîn* e ai *qewal* di *Şêx Adî*, sottolineando come tali preghiere siano state recitate ed invocando la forza e la protezione che derivano da queste pratiche spirituali.

1. Omarkhali, 2017.

2. Jindy-Rashow, 2018.

3. Jindy-Rashow, 2018.

La versione di *Duaya Sibê* riportata di seguito (con traduzione dal curdo e dall'arabo), è quella pubblicata da Jindy-Rashow nel 2018 con alcune note; è stata inoltre consultata anche la versione pubblicata da Kreyenbroek nel 1995.

- | | |
|---|--|
| <p>1. <i>Amîn, amîn</i>
 <i>tebarek el-dîn</i>
 <i>ellah ehzen el-xaliqîn</i>
 <i>bi himeta Şemsedîn</i>
 <i>Fexredîn, Sijadîn</i>
 <i>Nasirdîn, Babadîn</i>
 <i>Şêşims qeweta dîn</i>
 <i>Siltan Şêx Adî tac el-ewelîn heta</i>
 <i>axirîn</i>
 <i>heq hemd-illah ya rebb el-alemîn</i>
 <i>xêra bide, şera wegerin</i>
 <i>mehderekê dixwazin</i></p> | <p>Amen, amen,
 Che la fede sia benedetta.
 Dio è il migliore dei Creatori.
 Col potere miracoloso di <i>Şemsedîn</i>,
 <i>Fexredîn</i>, <i>Sejadîn</i>,
 <i>Nasirdîn</i> e <i>Babadîn</i>,
 <i>Şêşims</i> è la forza della fede,
 Il Sultano <i>Şêx Adî</i> è la corona dei primi e
 degli ultimi
 Verità, lode a Dio. Oh Signore dei mondi,
 Dai del bene e allontana il male.
 Desideriamo una (momento di) Presenza.</p> |
| <p>2. <i>Bi rehma Şêx Adî</i>
 <i>rezay Melek Şêx Sin</i>
 <i>kerema Şêşims</i></p> | <p>Attraverso la misericordia di <i>Şêx Adî</i>,
 Il consenso di <i>Melek Şêx Sin</i>,
 La grazia di <i>Şêşims</i>.</p> |
| <p>3. <i>Nûr ji nûrê şifqî</i>
 <i>sibhane ji te xaliqî</i>
 <i>meleke liber tifqî</i></p> | <p>Luce (viene) dalla luce dell'alba,
 Lode a te, mio Creatore.
 L'angelo è di fronte a noi.</p> |
| <p>4. <i>Ji malê heta malê</i>
 <i>Şêşims xudanê sîqalê</i>
 <i>em li Şêşims nabirin xiyalê</i></p> | <p>Di casa in casa,
 <i>Şêşims</i> è il Signore della lucentezza
 Non rinunceremo ai nostri pensieri su
 <i>Şêşims</i>.</p> |
| <p>5. <i>Ji derecê heta derecê</i>
 <i>Şêşims xudanê ferecê</i>
 <i>em dê dest û damanêd Şêşims tiwaf</i>
 <i>keyn</i>
 <i>şûna Kebetu Allahî û hecê</i></p> | <p>Di palco in palco,
 <i>Şêşims</i> è il padrone dell'alba.
 Baceremo la mano di <i>Şêşims</i> e lo
 circumambuleremo
 Al posto della <i>Kaba</i> di Dio e (l'oggetto
 del) pellegrinaggio.</p> |

- | | |
|--|--|
| <p>6. <i>Ji sitûnê heta sitûnê</i>
 <i>Şêşims xudanê merîfet û erkan û</i>
 <i>nasînê</i></p> | <p>Di pilastro in pilastro,
 <i>Şêşims</i> è il padrone della conoscenza
 mistica, dei pilastri della fede e del
 discernimento.</p> |
| <p>7. <i>Ji çava(n) heta devî</i>
 <i>mora Şêşims lê dikeve</i>
 <i>meydana mezna germe nahêlin</i>
 <i>binivî</i></p> | <p>Dall'occhio alla bocca,
 Il battesimo di <i>Şêşims</i> cade su uno
 I Grandi sono (attivamente) occupati, non
 ti permettono di dormire.</p> |
| <p>8. <i>Serî heta pêya</i>
 <i>ya Şêşims, te neqşandîn danayne</i>
 <i>serêd rêya</i>
 <i>em ji Şêşims nabirin hêvîya</i></p> | <p>Dalla testa ai piedi,
 Oh <i>Şêşims</i>, ci hai disegnato e ci hai messo
 sui nostri sentieri
 Non distoglieremo le nostre speranze da
 <i>Şêşims</i>.</p> |
| <p>9. <i>Ya Şêşims tu li me vekey dergehê</i>
 <i>rehmetê</i>
 <i>te em îna bûyine ser vê xilmetê</i></p> | <p>Oh, <i>Şêşims</i>, apri per noi le porte della
 misericordia,
 Ci hai portato a questo (lavoro di) servizio⁴</p> |
| <p>10. <i>Sunîk ku sunîne</i>
 <i>Zebûnin di-mandîne</i>
 <i>me bi Şêşims hîvîne</i></p> | <p>I seguaci della Tradizione, tali sono⁵
 Sono deboli ed esausti
 Abbiamo aspettative su <i>Şêşims</i>.</p> |
| <p>11. <i>Sunetik û sunete</i>
 <i>zebûne kê-m-taqete</i>
 <i>me bi Şêşims eynete</i></p> | <p>I seguaci della Tradizione, tali sono
 Sono deboli e di poca resistenza
 Abbiamo speranze su <i>Şêşims</i>.</p> |
| <p>12. <i>Çi duaya extiyarê mergehê kirî</i>
 <i>cêşê Melek Fexredîn, qewalê Şêx</i>
 <i>Adî</i>
 <i>dua-qebûl Pîrê Libna</i>
 <i>wan çî dua kirî</i>
 <i>me ew dua kirî</i></p> | <p>Le preghiere che ha recitato il <i>Baba Şêx</i>
 Gli eserciti di <i>Melek Fexredîn</i>, gli <i>qewal</i> di
 <i>Şêx Adî</i>
 <i>Pîrê Libna</i>, le cui preghiere sono ascoltate:
 Le preghiere che hanno recitato,
 Quelle preghiere le abbiamo recitate.</p> |

4. Di fede.

5. Uno yezida, cioè gli Yezidi. Kreyenbroek, 1995.

4.9.4 *Duaya Êvarê* La preghiera della sera

Al calar del sole, così come al suo sorgere, i fedeli si volgono verso occidente e, mentre il sole si inchina all'orizzonte, ripetono la preghiera rituale del tramonto. Durante questo momento sacro, si dedicano alla recitazione della preghiera serale, rinnovando così la loro devozione.¹

Questa preghiera è una supplica che si rivolge a diverse figure e concetti spirituali. Il testo richiama l'attenzione su vari elementi simbolici e sacri, come il sole, il trono, la tavoletta e la penna, il paradiso, l'albero e la perla. Vengono menzionati anche personaggi come *Şêx Adî*, *Êzdîna Mîr* e gli angeli come *Izraîl*, *Cibraîl* e *Mîkaîl*. Attraverso queste invocazioni, si chiede protezione e liberazione dalla distruzione, dai disastri e dalla carestia. La preghiera sottolinea inoltre la richiesta di conoscenza e illuminazione spirituale, nonché la speranza di trovare rifugio e soluzione per la comunità. Nel complesso, questa preghiera riflette la profonda devozione degli Yezidi verso la propria fede e il proprio desiderio di connessione con le forze spirituali ed i misteri divini che permeano il loro sistema di credenze.

La versione di *Duaya Êvarê* riportata di seguito (con traduzione dal curdo e dall'arabo), è quella pubblicata da Jindy-Rashow nel 2018 con alcune note; è stata inoltre consultata anche la versione pubblicata da Kreyenbroek nel 1995.

1. *Ya siwarê rojhilatê, rojavayê*
Hûn bidine xatira dotê û dayê
Hûn me xilaskin ji qedayê ji belayê
xelayê
Hûn bidine xatira kanîya sipî eyn
el-beyzayê
Ya Şêşims tu halê mala xwe bipirsî
û me jî vê carê

Oh, tu cavaliere dell'alba e del tramonto,
Ricorda la figlia e la madre!
Liberaci dalla distruzione, dai disastri e da
(tempi di) carestia
Richiama alla mente la Primavera Bianca,
Oh, *Şêşims*, indaga sullo stato della tua
famiglia e su di noi, in questo momento.

2. *Hûn bidine xatira erş û kursî*
ga û masî
heyat, el-kursî
ya Şêşims tu li halê mala xwe û me
jî pirsî

Per l'amor del Trono e del Seggio,
Del toro e del pesce,
Della vita (e) del Seggio,²
Oh, *Şêşims*, indaga sullo stato della tua
famiglia e anche su di noi.

1. Jindy-Rashow, 2018.

2. Molto probabilmente è un riferimento ad *Ayat al-Kursi* nel *Coranom*, Jindy-Rashow, 2018.

- | | |
|---|---|
| <p>3. <i>Hûn bidine xatira lewh û qelema</i>
 <i>Hawa û Ademe</i>
 <i>Isa bin Meriyeme</i>
 <i>Şêşims tu li halê mala xwe û me jî</i>
 <i>bipirsî li hemû deme</i></p> | <p>Per l'amor della tavoletta e della penna,
 Eva e Adamo,
 Gesù figlio di Maria
 <i>Şêşims</i>, indaga sempre sullo stato della tua
 famiglia e anche su di noi.</p> |
| <p>4. <i>Hûn bidine xatira çerxan û</i>
 <i>feleka</i>
 <i>horiyan û meleke</i>
 <i>sura Tawusî Melek û çardeh</i>
 <i>tebeqe</i>
 <i>ya Sêşims, tu pirsiyareke xêrê li</i>
 <i>mala xwe û me jî bike</i></p> | <p>Per l'amor dei cieli rotanti e dei
 firmamenti,
 Delle <i>Huri</i> e degli Angeli,
 Del mistero di <i>Tawusî Melek</i> e delle
 quattordici sfere
 Oh <i>Sêşims</i>, fai benevolmente domande
 sulla tua famiglia e anche su di noi.</p> |
| <p>5. <i>Hûn bidine xatira behîştê û</i>
 <i>darê</i>
 <i>kafê û mexarê</i>
 <i>sura Êzî û Beyt el-Farê</i>
 <i>ya Sêşims tu pirsiyareke xêrê li</i>
 <i>mala xwe û me jî bike vê carê</i></p> | <p>Per l'amor del Paradiso e
 dell'Albero,
 Della Caverna e della Grotta,
 Del mistero di <i>Êzîd</i> e <i>Beyt Far</i>,
 Oh, <i>Sêşims</i>, fai benevolmente domande
 sulla tua famiglia, e anche su di noi, questa
 volta.</p> |
| <p>6. <i>Hûn bi xatira durê kin</i>
 <i>kasê kin</i>
 <i>extiyarê sur mexfî pê pira selatê</i>
 <i>kin</i>
 <i>ya Şêşims hûn pirseke mala xwe û</i>
 <i>me jî bikin</i></p> | <p>Per l'amor della Perla,
 Della Coppa,
 Del Vecchio in cui è nascosto il Mistero e
 del Ponte <i>Selat</i>
 Oh, <i>Şêşims</i>, fai domande sulla tua famiglia
 e anche su di noi.</p> |
| <p>7. <i>Hûn bidine xatira dura sipiye</i>
 <i>melekê bêriye</i>
 <i>sura Êziye</i>
 <i>ya Şêşims, li dîwana Siltan</i>
 <i>Şêx Adî</i>
 <i>tu bo mala xwe û me jî</i>
 <i>bike hêviye</i></p> | <p>Per l'amor della Perla Bianca,
 Dell'angelo pre eterno,
 Del mistero di <i>Ezîd</i>
 Oh, <i>Şêşims</i>, all'assemblea del sultano
 <i>Şêx Adî</i>
 Dai speranza alla tua famiglia, e anche a
 noi.</p> |
| <p>8. <i>Hûn bidene xatira dura sore</i>
 <i>Êzdîna Mîre</i>
 <i>qublet el-bidore</i>
 <i>ya Şêşims, bang û hawerêd me bêt</i>
 <i>melekê jore</i></p> | <p>Per l'amor della Perla Rossa,
 <i>Êzdîna Mîr</i>,
 La <i>qibla</i> delle lune piene
 Oh <i>Şêşims</i>, possano le nostre grida e le
 grida di aiuto arrivare all'Angelo in alto.</p> |

9. *Hûn bidene xatira dura zere*
ax û av û agire
erd û ezman û bere
Êzdîna Mîr û her çar sure
ya Şêşims tu li bangîne mala xwe û
me jî were

Per l'amor della Perla Gialla,
Del Suolo, dell'Acqua e del Fuoco
Della Terra, del Cielo e della Pietra,
Êzdîna Mîr e tutti e Quattro i Misteri
Oh, *Şêşims*, rispondi alle grida di aiuto
della tua famiglia, e anche della nostra.

10. *Hûn bidene xatira Sûka Merifetê*
mêrê li ber bedilê diket xilmetê
derwêşe şev û roj diket ibadetê
her pênj ferzêd heqîqetê
şêx û pîr, hosta û mirebî, yar û
birayêt axiretê

ya Şêşims tu meferiyêke mala xwe
û me jî bike vê carê

Per l'amor di *Sûka Merifetê*,
Il buon uomo serve quando è il suo turno
Un derviscio che compie atti di culto notte
e giorno
Tutti e cinque gli obblighi della Verità:
şêx e *pîr*, *hosta* e *mirebî*, amico e “fratello
dell'Aldilà”³
Oh *Şêşims*, questa volta prepara un luogo
di rifugio per la tua famiglia e per noi.

11. *Hûn bidene xatira duayêd fêran*
rebenêd binê dêran
ya Şêşims tu li mala xwe û me jî
bike sexbêran

Per l'amor delle preghiere, piene di
significato,
Dei monaci nei monasteri,
Oh *Şêşims*, fornisci una soluzione per la
tua famiglia e anche per noi.

12. *Hûn bidene xatira kursiya rehmana*
melekî cana
behra qudsî cana
ya Şêşims me ji te divêt dîn û
îmana

Per l'amor della Sede del Misericordioso,
Dell'amato Angelo,
Dell'amato Oceano Sacro
Oh *Şêşims*, desideriamo Religione e Fede
da te!

13. *Hûn bidene xatira Izraîl, Cibraîl,*
Mikaîl
Şifqaîl, Dirdaîl, Izafîl, Izazîl
her heft melekêd kibîr, di destî da
mifte û kelîl
ew jî liber hezreta melekê celîl

Per l'amor di *Izraîl, Cibraîl, Mikaîl*
Şifqaîl, Dirdaîl, Izafîl, Izazîl;
Tutti e sette i Grandi Angeli, nelle (cui)
mani, sono le chiavi e le ghirlande
Essi, a loro volta, sono alla presenza
dell'Angelo Glorioso.

Capitolo 5

Conclusioni

5.1 Risultati della ricerca

In conclusione, lo Yezidismo rimane una delle religioni più complesse e meno conosciute del mondo, contraddistinta da un'intricata storia di fusione di credenze, pratiche culturali e religiose che risalgono alle antiche tradizioni iraniche e mesopotamiche. La mancanza di fonti storiche testuali e archeologiche ha determinato una maggiore difficoltà nel tracciare una linea chiara della sua evoluzione. Nonostante ciò, la comunità yezida ha dimostrato una notevole resilienza nel mantenere le proprie tradizioni, una testimonianza del loro forte senso di comunità e di appartenenza. La diaspora yezida ha inoltre contribuito all'aumento della consapevolezza della storia e della cultura di questa comunità. L'interesse accademico riguardante lo Yezidismo, pur essendo nato tardi, sta lentamente crescendo, portando ad una maggiore comprensione di questa religione unica. Numerose ricerche si sono inoltre concentrate sul paragone tra lo Yezidismo e le altre culture e religioni. Di conseguenza, gli Yezidi continuano a rappresentare una ricca testimonianza di come le tradizioni antiche possono sopravvivere e fiorire in un mondo moderno (anche se talvolta ancora con fatica), dimostrando l'importanza del sincretismo religioso e culturale nella formazione dell'identità delle comunità.

La storia della creazione è fondamentale per la comprensione della mitologia e delle credenze dello Yezidismo. Nella religione yezida, il ruolo centrale è assunto dal Dio eterno chiamato *Xwedê*, rappresentato attraverso diverse manifestazioni divine e semidivine; da *Tawûsî Melek*, l'Angelo Pavone, considerato inoltre il capo di tutte le "divinità" e il mediatore tra Dio e il popolo, le cui insegne, rappresentate sotto forma di un pavone, vengono utilizzate come oggetto di preghiera; da *Sultan Êzî*, la cui identità storica è in realtà ancora oggetto di dibattito (anche se si ritiene sia stato un'importante figura religiosa); e da un'altra figura di rilievo, quella di *Şêx Adî*, considerato un mistico e un rinnovatore della religione yezida. Egli fondò l'ordine *Adawiya* e il suo santuario a Lalish è il centro religioso più importante per gli Yezidi. In questo contesto, è vitale ricordare come gli Yezidi siano spesso stati fraintesi e considerati "adoratori del diavolo" a causa di interpretazioni errate della figura di *Tawûsî Melek* come Satana. Tuttavia, nello Yezidismo, *Tawûsî Melek* è considerato un'entità divina positiva e un simbolo di illuminazione spirituale.

La gerarchia religiosa yezida si compone di tre classi principali: *şêx*, *pîr* e *mirîd*. Gli *şêx* sono gli educatori religiosi e i leader spirituali della comunità, divisi in diversi sottogruppi; i *pîr* sono una casta clericale con funzioni simili agli *Şêx*, ma meno politicamente influenti; i *mirîd*

infine rappresentano la casta più numerosa della comunità yezida. È probabile che questa forma di organizzazione sia la chiave di lettura per interpretare la struttura e l'organizzazione dell'intera comunità che si basa su una mitologia complessa e aggrovigliata. Si aggiunge che lo studio dello Yezidismo si scontra con la mancanza di fonti storiche testuali dirette degli stessi Yezidi, escludendo le fonti arabe e siriane del medioevo. La mancanza di studi e ricerche scientifiche su templi, simulacri ed epigrafi limita ancora oggi la piena comprensione delle pratiche religiose e della vita culturale delle comunità yezida a livello storico. Inoltre, la mancanza di una teologia organizzata rappresenta un ulteriore ostacolo per la comprensione delle pratiche religiose: senza testi di riferimento, scritti specialistici e dottrine organizzate al loro interno dai diretti interessati, è particolarmente complesso riuscire a seguire l'esatto sviluppo di una religione durante il corso dei secoli.

La riluttanza degli Yezidi ad accedere all'istruzione formale, soprattutto nelle scuole, è stata una reazione alle tensioni religiose dell'epoca, ma ha anche contribuito a limitare l'accesso all'istruzione e alla diffusione di conoscenze e competenze. Tutto questo ha determinato la mancanza di una documentazione storica completa e di libri sacri riconosciuti, rendendo ancora più difficile affrontare i fenomeni religiosi, sociali e filosofici dello Yezidismo.

Tuttavia, l'eredità orale degli Yezidi rappresenta un prezioso patrimonio che ha permesso di preservare le tradizioni, le credenze e le pratiche religiose della comunità. Nonostante le persecuzioni e le violenze subite nel corso dei secoli, gli Yezidi sono riusciti a tramandare di generazione in generazione la memoria dei loro antenati e la loro identità culturale attraverso la tradizione orale. È importante considerare che, sebbene l'eredità orale fornisca informazioni preziose sulla fede yezida, è necessario integrarla con altre fonti di informazione per ottenere una visione più completa e accurata della religione. Nonostante le limitazioni delle fonti disponibili, lo studio dello Yezidismo continua ad affascinare e stimolare il dibattito tra gli studiosi, offrendo spunti per comprendere meglio questa antica e complessa religione.

La religione yezida è caratterizzata da una serie di riti e pratiche che si svolgono nei santuari, noti come *mezar*, che rappresentano un elemento fondamentale della cultura e dell'identità delle comunità. Questi santuari sono considerati luoghi sacri in cui si venerano i *xas*, figure venerabili che fungono da intermediari tra il mondo divino e quello umano. I *mezar* sono presenti in tutti i villaggi yezidi dell'Iraq settentrionale e rappresentano testimonianze tangibili del sistema di credenze della comunità. Lo studio dei santuari yezidi, argomento

centrale della mia ricerca, ha consentito di raccogliere e presentare importanti informazioni sulla struttura sociale e religiosa degli Yezidi, sul loro rapporto con il territorio e sulle dinamiche di diffusione della loro religione. In particolare, si è concluso che i santuari sono luoghi di culto e di venerazione che consentono alla comunità di mantenere viva la propria identità e tradizione religiosa. Essi divengono infatti anche centri di incontro e socializzazione durante le feste e luoghi di condivisione e comunicazione per la gestione delle questioni organizzative della comunità.

L'analisi dei dati raccolti nella provincia di Sheikhan, nel Kurdistan iracheno, ha evidenziato una distribuzione differenziata dei monumenti sacri nella regione, con una maggiore concentrazione nei centri abitati. Lalish e Bozan emergono come i principali punti di riferimento religioso e culturale, seguiti da altri centri come Memê Şivan, Xetara, Baadrê, Srêçka e Sheikhan. Questi dati indicano l'importanza strategica e simbolica di questi luoghi per gli Yezidi e riflettono l'importanza dell'area di Sheikhan come centro religioso e culturale per le comunità locali.

I santuari yezidi non solo svolgono una funzione religiosa, ma sono anche luoghi di cura e guarigione, dove i fedeli cercano la forza spirituale per affrontare le sfide quotidiane e ricevere la benedizione dei *xas*. I custodi dei santuari, noti come *micêwir*, svolgono un ruolo importante nell'accogliere i fedeli, guidare le preghiere e preservare la tradizione religiosa.

I santuari yezidi rappresentano quindi una componente centrale dell'identità religiosa e culturale della comunità. Essi testimoniano la profonda spiritualità degli Yezidi, la loro connessione con il territorio e la continuità delle loro tradizioni. Lo studio di questi luoghi sacri fornisce un'importante fonte di conoscenza per gli studiosi che si occupano della cultura yezida e della sua evoluzione nel tempo.

In sintesi, i luoghi sacri degli Yezidi rivestono un ruolo fondamentale nella loro identità culturale e nella pratica religiosa. La valle di Lalish, in particolare, rappresenta il cuore sacro della fede yezida e ha influenzato l'architettura di molti altri luoghi sacri. I santuari yezidi sono caratterizzati infatti da forme architettoniche del tutto simili, ed in particolare una stanza con cupola conica dentellata, ma ci sono anche varianti che trovano spesso una diretta corrispondenza con le esigenze spirituali e cerimoniali della comunità svolte al loro interno.

Le diverse categorie dei luoghi sacri includono i *mezar*, i *nîşan*, i *merqed*, i *kevir* ed i *silavgeh*. I *mezar* sono i santuari veri e propri dedicati a un *xas* e presentano una stanza, o più,

coperta con una cupola conica dentellata. I *nîşan* sono luoghi simbolici che rappresentano il *xas* e possono avere una piccola cupola su una base solitamente cubica, senza però stanza interna. I *merqed* sono i luoghi di riposo dei *xas* e possono essere costruiti indistintamente con o senza cupola conica dentellata, presentano spesso una stanza per accogliere il *sindrûk* e possono essere considerati dei cenotafi. I *kevir* e i *silavgeh* sono pietre sacre che svolgono un ruolo significativo nella pratica religiosa degli Yezidi, mentre i *rêgir* sono segnacoli che delimitano uno spazio sacro.

L'architettura di questi santuari si distingue per la maestosità e per i simboli che li adornano. Le cupole coniche dentellate, gli ornamenti come l'*hilêl* e i *perî*, e le decorazioni geometriche, vegetali e zoomorfe, conferiscono un senso di sacralità a questi luoghi. Nonostante ci sia una predominanza di santuari a pianta quadrata, ci sono anche varianti rettangolari e rotonde che indicano diversità e adattabilità nell'architettura, dato questo che potrebbe di per sé costituire un futuro approfondimento di ricerca per comprenderne pienamente il significato.

Inoltre, è importante considerare il contesto storico e sociale in cui si trovano i santuari yezidi. Gli eventi tragici legati alla storia della comunità susseguitesesi nel corso dei secoli, dalle deportazioni passate al genocidio dell'ISIS nel 2014, hanno influenzato la presenza, la quantità e le dimensioni dei luoghi sacri degli Yezidi. Complessivamente, questi rappresentano non solo luoghi di culto e preghiera, ma anche simboli visibili della loro identità religiosa e della loro ricchezza spirituale. La loro architettura riflette l'importanza di Lalish come punto di riferimento e la diversità delle pratiche religiose degli Yezidi.

I miti e le leggende, in cui si racconta spesso la vita e le opere dei *xas* per i quali sono dedicati i santuari, svolgono un ruolo cruciale nella trasmissione dei valori e delle credenze della comunità dei fedeli. Queste narrazioni antiche raccontano storie avvincenti intrise di significati profondi e universali. Attraverso di esse, vengono insegnati principi morali, etici e spirituali che guidano i credenti nel loro comportamento e nella loro comprensione del mondo. I miti e le leggende yezide condividono spesso un elemento comune: la rappresentazione simbolica di verità più profonde e universali. Le figure mitiche come *Şêx Siwar*, *Evdê Reş*, *Gavanê Zerzan*, *Şêşims*, *Şêxmûsê Sor*, *Şêx Şerfedîn* e *Xatûna Fexra* incarnano virtù e valori come il coraggio, la protezione, l'umiltà, la giustizia, la fertilità e la guarigione.

Queste figure sono considerate protettori e guide spirituali per gli Yezidi, offrendo ispirazione e incoraggiamento nella loro vita quotidiana. Inoltre, i miti e le leggende yezide spiegano l'origine e la natura del mondo secondo la loro visione e offrono risposte a domande profonde sulla creazione, sull'esistenza umana, sulla relazione con il divino e sulla comprensione della sofferenza e della morte. Attraverso simboli e allegorie, queste narrazioni offrono prospettive sulla condizione umana che risuonano con esperienze universali di speranza, paura, desiderio e trascendenza. I miti e le leggende degli Yezidi costituiscono un tesoro culturale e spirituale che ha reso possibile la trasmissione della loro religione, della loro storia e della loro cultura di generazione in generazione. Rappresentano un modo vitale per preservare l'identità e le tradizioni degli Yezidi, oltre a fornire una guida spirituale e morale per la comunità dei fedeli.

In definitiva, i miti e le leggende yezide sono testimonianze significative della ricchezza culturale e spirituale di questa antica religione, offrendo un profondo legame con la storia, la natura e il divino.

Un altro elemento chiave per la comunità yezida, è la figura del *micêwir*: sono i custodi dei santuari e svolgono un ruolo essenziale nella cura e nella protezione di questi luoghi sacri. Appartenenti alle tre caste yezide, essi sono responsabili di presiedere ai rituali e alle pratiche religiose all'interno dei santuari, guidando i fedeli nelle loro esperienze spirituali e offrendo assistenza durante le visite e le celebrazioni. La figura del *micêwir* rappresenta un punto di riferimento centrale per la vita religiosa e comunitaria degli Yezidi: oltre alle responsabilità religiose, si occupa infatti anche di questioni sociali, come la gestione dei rapporti e la risoluzione dei conflitti all'interno della comunità. La sua presenza e il suo impegno nel servizio alla comunità contribuiscono a mantenere viva la spiritualità e l'identità religiosa del popolo yezida.

I santuari yezidi non sono solo luoghi di culto, ma spazi sociali in cui i fedeli si incontrano, condividono momenti importanti della vita e celebrano le loro tradizioni culturali. I rituali di visita ai santuari comprendono pratiche come per esempio l'accensione delle *çira*, la benedizione dei *toberk* e la partecipazione a cerchi di danza tradizionale. Questi momenti creano un senso di comunità e offrono un'opportunità per esprimere la propria spiritualità attraverso il movimento, la preghiera e la condivisione. Gli oggetti rituali utilizzati durante le cerimonie, come le *çira*, e i *perî*, tessuti colorati, assumono un significato simbolico e rituale importante per i fedeli. L'accensione delle *çira* rappresenta un rituale cruciale che richiama la

luce, il fuoco e il calore, mentre i *perî* sono legati a desideri e auguri che vengono espressi attraverso i nodi.

Gli oggetti e i rituali presenti nei santuari yezidi rappresentano inoltre un ponte tra il terreno e il divino, consentendo ai fedeli di sperimentare una connessione più profonda con il sacro. Le palline di argilla, come i *berat* e i *toberk*, ed i *perî*, sono oggetti sacri che vengono donati ai fedeli durante le visite ai santuari. Questi oggetti portano con sé un significato spirituale e simbolico e sono considerati collegamenti con il divino. I *toberk*, realizzati con la terra e l'acqua del santuario di *Kaniya Sipî* di Lalish, rappresentano un legame di fiducia e connessione con il luogo sacro. I *perî*, invece, permettono ai fedeli di esprimere le loro preoccupazioni, speranze e intenzioni, legandole al potere spirituale del santuario attraverso i nodi.

Si può dunque giungere a dire che il ruolo dei *micêwir* e dei santuari con le loro pratiche rituali nella vita dei fedeli yezidi vadano oltre la dimensione religiosa, poiché contribuiscono alla coesione sociale, alla conservazione delle tradizioni culturali e alla promozione di una forte identità comunitaria.

A questo si aggiungono i rituali e le cerimonie legate alle festività, elementi fondamentali nella pratica religiosa dei credenti yezidi. Queste pratiche sono utilizzate per esprimere devozione, gratitudine e rispetto verso le divinità e le entità spirituali considerate sacre nella loro tradizione. I rituali e le cerimonie svolgono diverse funzioni all'interno della comunità, inclusa la creazione di un senso di coesione e di appartenenza tra i partecipanti, la creazione di uno spazio sacro in cui il divino può manifestarsi, la facilitazione della meditazione e della contemplazione, nonché il rafforzamento della fede dei credenti e della loro relazione con il divino.

In questo senso si percepisce perché i *Ferzêt Heqîqetê* e i *Ferzêt Terîqetê* costituiscono gli obblighi e i precetti fondamentali della religione yezida. I *Ferzêt Terîqetê* sono i percorsi e i riti sacri che i fedeli seguono durante il corso della loro vita. Questi includono il battesimo, la circoncisione, il taglio dei capelli, la testimonianza della fede, le preghiere, il digiuno, indossare un indumento con il colletto rotondo (*toq*), il matrimonio, il pellegrinaggio a Lalish e il funerale. Proprio durante il pellegrinaggio annuale a Lalish, che è la festa dell'assemblea più importante per gli Yezidi, vengono celebrati numerosi rituali e riti religiosi nei vari santuari della valle. Questa celebrazione rappresenta un momento di incontro per l'intera comunità yezida, che si riunisce per sette giorni per partecipare a cerimonie, danze sacre e

attività spirituali. Durante il pellegrinaggio, vengono compiute azioni simboliche come l'immersione di tessuti sacri nell'acqua santa di *Kaniya Sipî*, il sacrificio di animali e la condivisione di cibo con i pellegrini.

Le celebrazioni del *tewaf*, che si svolgono nei villaggi yezidi, rappresentano un momento importante per la comunità. Queste feste, dedicate a un *xas* specifico, comprendono preghiere, offerte, balli e sacrifici di bestiame. Nonostante il trasferimento forzato delle comunità yezide, molti mantengono ancora viva la tradizione del *tewaf* del proprio villaggio d'origine, preservando così la memoria e l'identità della loro terra natia.

Il mantenimento di queste pratiche rituali e la fedeltà alle tradizioni evidenziano la resilienza e la coesione comunitaria degli Yezidi. Attraverso di esse, onorano il passato, affrontano le sfide del presente e garantiscono la continuità delle loro tradizioni culturali e spirituali.

Infine, il capitolo quattro di questo studio analizza la figura del *qewal*, cantori specializzati, custodi della memoria orale della religione yezida. Questa classe sociale riveste un ruolo centrale nelle *performance* rituali e nella conservazione della tradizione testuale degli Yezidi. I *qewal* sono selezionati tra individui che iniziano il loro apprendistato durante l'infanzia o l'adolescenza. Vengono addestrati nell'arte della recitazione dei testi sacri, nella musica e nell'uso degli strumenti musicali tradizionali, il *def* (tamburello) e il *şibab* (flauto). La formazione include anche lo studio delle dottrine religiose e la conoscenza delle leggi e delle regole della fede yezida.

La danza sacra, *sema*, è una parte importante delle pratiche religiose degli Yezidi, accompagnata dai canti dei *qewal* e dalla musica dei *def* e dei *şibab*. Durante queste cerimonie, i *qewal* recitano inni e poesie religiose, creando un'atmosfera di devozione e spiritualità. Un rituale di significativa importanza svolto dai *qewal*, è senza dubbio il *Tawûs Geran*, in cui il *senceq*, che rappresenta una figura sacra di *Tawûs Melek*, diviene un oggetto sacro per la cerimonia stessa. I *qewal* portano il *senceq* in visita alle comunità yezide, rafforzando così l'identità territoriale e la standardizzazione religiosa.

I testi religiosi degli Yezidi, come i *qewl*, i *beyt* e le *dua*, sono importanti componenti della loro tradizione letteraria. In sintesi, i *qewal* svolgono un ruolo fondamentale nella preservazione e nella trasmissione della tradizione religiosa e culturale degli Yezidi. La loro formazione, competenza e abilità nella recitazione dei testi sacri e nell'esecuzione musicale contribuiscono a mantenere viva l'eredità religiosa degli Yezidi. Tuttavia, con il passare del

tempo, la professione dei *qewal* sta subendo una riduzione nel numero di persone che vogliono intraprendere questo percorso, mettendo così a rischio la preservazione della tradizione culturale e religiosa yezida per il futuro, proprio come l'intera comunità yezida.

5.2 Future prospettive di ricerca

Un rinnovato interesse per la religione yezida si sviluppò negli anni Novanta del secolo scorso, quando gli stessi Yezidi iniziarono a svolgere un ruolo attivo nelle discussioni attinenti. Questa iniziativa degli studiosi yezidi ha reso possibile la trasposizione per iscritto dei testi sacri e religiosi, quei testi che erano sempre stati trasmessi solo oralmente e la cui importanza era stata precedentemente tenuta segreta ai ricercatori. Questi ultimi iniziarono a prestare un'attenzione diversa, ad interpretare in un altro modo le osservazioni empiriche e i dati sullo Yezidismo. In ambito scientifico si tende ora ad accettare maggiormente la visione che gli Yezidi offrono della propria religione come fenomeno indipendente. Oggi, sia gli autori yezidi che gli studiosi estranei alla comunità cercano di fornire di questa religione una rappresentazione in cui molti dei suoi stessi fedeli sono pronti a riconoscersi. Si può dire che, a partire dagli anni Novanta del secolo scorso, gli "studi sullo Yezidismo" si siano introdotti nel mondo accademico, seppur in maniera molto discreta.

Considero un fatto fondamentale per la comunicazione e il dialogo in qualsiasi ambito, principalmente in campo religioso e culturale, l'importanza di farsi conoscere e comunicare con l'altro. Non solo per ricevere informazioni e andare alla scoperta dell'altro, ma proprio per restituire un'immagine di sé facendo arrivare un messaggio chiaro e diretto a chi vive insieme a noi o che semplicemente vuole conoscere e scoprire quel cosmo culturale e spirituale in cui viviamo quotidianamente. Com'è possibile essere compresi se non ci si mette in gioco scoprendo una parte di sé stessi proprio dialogando e parlando con l'altro?

Perché dialogare con le altre comunità e le altre persone significa anche offrire la possibilità di comprendere meglio chi sta davanti a sé. Ovviamente, per poter prendere parte a questo tipo di conversazioni, discorsi e discussioni è necessario superare gran parte delle barriere linguistiche, culturali e geografiche che a volte innalzano da soli per paura di mostrarsi deboli.

In tal senso è fondamentale anche il ruolo della lingua per conservare una fede o un credo, e si può dire che seguano un percorso del tutto simile tra loro. La bellezza di una lingua non

risiede intrinsecamente nella lingua stessa, ma è determinata dalle persone che la parlano e la utilizzano. Le lingue non nascono con caratteristiche intrinseche di bellezza o bruttezza, così come gli esseri umani non nascono buoni o cattivi, ma diventano tali attraverso le loro esperienze e le loro scelte.

La lingua italiana, ad esempio, non è bella per sua natura, ma diventa bella grazie alla ricchezza e alla varietà delle opere letterarie, dei testi poetici e dei racconti tradizionali che sono stati creati in italiano nel corso dei secoli. È attraverso l'espressione artistica e culturale che una lingua si arricchisce e assume una qualità estetica. È interessante notare che l'italiano ha avuto origine come lingua volgare, derivata dal latino, che a sua volta era considerata una lingua sacra. Questa trasformazione e l'evoluzione della lingua italiana nel corso dei secoli sono state influenzate dalle persone che l'hanno parlata e dalle loro esperienze di vita, oltre che dai cambiamenti sociali, politici e culturali.

È importante sottolineare infine che la bellezza di una lingua non può essere separata dalle persone che la parlano. Sono gli individui che, attraverso il loro uso creativo della lingua, la rendono bella e armonica. La lingua è uno strumento di comunicazione che riflette l'espressione umana, le emozioni, le idee e le esperienze di coloro che la utilizzano.

Inoltre, l'essere umano è al centro di qualsiasi azione e con qualsiasi mezzo, morale o materiale. Le persone, insieme alla geografia e al contesto culturale in cui vivono, influenzano la direzione e lo sviluppo di una lingua. La lingua è un riflesso delle credenze, dei valori e delle esperienze umane. In conclusione, la bellezza di una lingua risiede nella sua capacità di esprimere l'arte, la cultura e le esperienze umane. È attraverso l'uso creativo e l'espressione individuale che una lingua diventa bella. Le persone, con le loro parole e il loro modo di utilizzare la lingua, sono ciò che dà vita alla bellezza e all'armonia di una lingua, non il contrario.

Tuttavia, per poter godere della libertà di religione, credo e appartenenza religiosa è necessario proteggere tutti gli individui, di tutte le componenti e sette religiose, e fare del dialogo e della convivenza un obiettivo primario per le diverse sette, che siano una minoranza o una maggioranza. Guerre, conflitti violenti, povertà, disuguaglianza e istituzioni statali basate sull'autoritarismo, il nazionalismo e la religione sono tutti fattori che contribuiscono alle violazioni della libertà di religione e di credo e contribuiscono a creare una spaccatura in una società che non può essere riparata.

Catalogo

Lista dei *xas* yezidi

Come abbiamo visto, il ruolo cruciale svolto dai *xas* all'interno della tradizione yezida è innegabile. In questa lista di 56 *xas* si propone di gettare luce su queste figure, offrendo una panoramica dettagliata delle loro vite, dei miti e delle leggende che li circondano, oltre ad una bibliografia di riferimento per ulteriori approfondimenti.

Il contenuto della lista include:

- **Nome:** in questa sezione, si indicano i nomi dei *xas* più noti, presentando un'analisi dei loro ruoli nella cultura yezida e del contesto storico in cui vissero;
- **Biografia:** approfondimento della vita dei *xas*, e messa in luce dei momenti significativi delle loro esistenze e del contributo che hanno dato alla comunità e alla spiritualità;
- **Leggende e miti legati ai *xas*:** sezione dedicata alle storie, alle leggende e ai miti che circondano i *xas*, per comprendere come queste figure sono entrate nella narrativa religiosa e spirituale degli Yezidi, contribuendo a plasmare la loro fede e le loro credenze;
- **Bibliografia di riferimento:** approfondimento ulteriore sulla conoscenza dei *xas* in riferimento alle informazioni raccolte nelle opere accademiche e dalle testimonianze raccolte sul campo dal sottoscritto.

N.	Nome	Datazione	Biografia - Leggende - Miti	Bibliografia
1	<i>Adî Bin Ebî El Berakat (Adî II)</i>	... - 1221	Figlio di <i>Ebî El Berakat Bin Sexir</i> e padre di <i>Şêx Hesên</i> , è noto per aver usurpato il monastero di <i>Mar-Yuḥanan</i> e <i>Isho‘ Sabran</i> , divenuto poi il santuario di <i>Şêx Adî</i> . Fu ucciso dall'imperatore mongolo <i>Tuman</i> nel 1221.	<i>Açıkyıldız, 2010.</i> <i>Guidi, 1933.</i>
2	<i>Babadîn</i>	XII sec.	Figlio di <i>Şêşims</i> . Fu un discepolo di <i>Şêx Adî</i> , eremita e uomo di fede. I fedeli visitano e invocano il <i>xas</i> per le malattie (mal di pancia, mal di testa, malinconia e sterilità).	<i>Furlani, 1936.</i> <i>Kreyenbroek, 1995.</i> <i>D. Ş. Şemsê, 2021.</i>
3	<i>Dayîka Çek (Dayîka Çekan)</i>	XII sec.	È la madre di <i>Mehmed Reşan</i> , nobile uomo, comandante e teologo. Per questo motivo viene così chiamata «La madre nobile» perché ha dato al mondo un uomo con queste caratteristiche.	<i>Kreyenbroek, 1995.</i> <i>Thair Şêx Ferman, 2021.</i>
4	<i>Ebdêl Qadêr El Cîlanî</i>	1077–1166	Uno dei mistici più noti del suo tempo, questo teologo hanbalita ha dato il suo nome all'ordine di <i>Qadiriya</i> . Persiano di <i>Nayf</i> (a sud del Mar Caspio), giunse a <i>Baghdad</i> all'età di 18 anni per studiare e qui rimase per il resto della sua vita. Studiò filologia con <i>Al-Tabrîzî</i> (morto nel 1109) e diritto hanbalita con <i>Abū al Wafā b. al-‘Akîl</i> . Inoltre, era un compagno di <i>Şêx Adî</i> . La sua <i>tarîqa</i> è stata adottata	<i>Açıkyıldız, 2010.</i> <i>Kreyenbroek, 1995.</i>

			principalmente dai curdi musulmani.
5	<i>Ebî El Berakat Bin Sexir</i>	XII sec.	Figlio di <i>Sexir</i> e padre di <i>Adî II</i> , fu il primo successore e nipote dello <i>Şêx Adî</i> . Fu un grande sufi ed era contrario alle innovazioni. <i>Açıkyıldız, 2010. Guidi, 1933.</i>
6	<i>Elû Bekir</i>	-	Quando i <i>qewal</i> pronunciano la frase: « <i>Ya Şêx Adî, ya Elû Bekir</i> », indica che la loro recita è finita. Inoltre, nella credenza popolare, il suo mausoleo cura le malattie della bocca. <i>Açıkyıldız, 2010. Jindy-Rashow, 2018. Kreyenbroek, 1995.</i>
7	<i>Evdê Reş</i>	XII sec.	È il custode dell'acqua, dei pozzi e delle fonti; con la sua presenza, l'acqua è ricca e abbondante. La leggenda racconta che è stato al servizio di <i>Şêx Adî</i> . Spesso il suo <i>nîşan</i> si trova infatti dove c'è una fonte di acqua, un ruscello o un fiume. <i>Kreyenbroek, 1995. Zêdo Îsmâil Gabari, 2021.</i>
8	<i>Êzdîna Mîr</i>	XII sec.	Dal ramo della dinastia <i>Şemsanî</i> e padre di <i>Şêşims (Shams al-Dîn)</i> , <i>Fexredîn (Fakhr al-Dîn)</i> , <i>Sejadîn (Sajad al-Dîn)</i> e <i>Nasirdîn (Nasr al-Dîn)</i> . Secondo la tradizione <i>yezida</i> , visse al tempo di <i>Şêx Adî</i> . <i>Açıkyıldız, 2010. Kreyenbroek, 1995.</i>

<p>9 <i>Gavanê Zerzan</i> XII sec.</p>	<p>È il <i>xas</i> dei pastori, in particolare dei bovani. Un'interessante leggenda è dedicata a <i>Gavanê Zerzan</i> e il suo incontro con <i>Şêx Adî</i>: una volta lo <i>Şêx Adî</i> ha ricevuto i membri della sua comunità e ognuno di loro ha presentato il proprio tributo, ottenendo così la benedizione e l'incarico dell'autorità pertinente. <i>Gavanê Zerzan</i>, essendo un umile pastore, portò all'eremita una pagnotta d'orzo, l'unica cosa che riuscì a trovare a casa sua. Quando arrivò vicino alla camera dello <i>şêx</i>, si vergognò e, sconsolato, nascose il dono sotto le vesti. Ma il lungimirante <i>Şêx Adî</i>, gli disse: "Non temere, il tuo modesto dono per me è più prezioso di un'intera vacca" e benedì così il pastore: "Vai e sii d'ora in poi protettore delle vacche, e che il tuo patrocinio sia sulle mandrie della mia nazione per l'eternità".</p> <p><i>Asatrian, 2002.</i> <i>Kreyenbroek, 1995.</i> <i>Furlani, 1936.</i></p>
<p>10 <i>Hajalî</i> (Pîr Hec Elî) XI - XII sec.</p>	<p>Fu un eremita, sacerdote celibe e uno dei discepoli di <i>Şêx Adî</i>. Secondo la leggenda, quando <i>Şêx Adî</i> venne da Baalbek, rimase a casa di <i>Hajalî</i> per 40 giorni. Il suo mausoleo cura i disturbi mentali e il possesso dei cuori da parte dei <i>jin</i>.</p> <p><i>Açıkyıldız, 2010.</i> <i>Kreyenbroek, 1995.</i> <i>Pîr Zêdo Pîr Ali, 2021.</i></p>

<p>11 <i>Hekîm Fêris</i></p>	<p>-</p>	<p>Discendente di <i>Luqman al-Hakim</i>, detto <i>Luqman</i> il saggio. <i>Hekim Fêris</i> era un medico e cavaliere, guariva i malati e proteggeva la zona delle aggressioni. Dopo aver liberato dalle invasioni la zona di Xetara (a 7 km a est della diga di Mosul), governò la regione.</p>	<p><i>Kreyenbroek, 1995. Luqman Xidêr, 2021.</i></p>
<p>12 <i>Kerjal</i></p>	<p>-</p>	<p>Era un <i>xas</i> sordo ed era l'assistente di <i>Hekîm Fêris</i>.</p>	<p><i>Furlani, 1936. Hebib Heji, 2021.</i></p>
<p>13 <i>Melekê Mîran</i></p>	<p>-</p>	<p>Uno dei giusti degli Yezidi. Si ritiene che il suo mausoleo a Bahzanê curi i reumatismi. Sotto il mausoleo, c'è un ruscello da cui i fedeli prendono terra e acqua per farne fango da spalmare sui loro corpi per curare la malattia.</p>	<p><i>Açıkyıldız, 2010. Furlani, 1936. Kreyenbroek, 1995.</i></p>
<p><i>Memê Reş</i> 14 (<i>Mem Reşan</i> o <i>Mehmed Reşan</i>)</p>	<p>XII sec.</p>	<p>Capo dei quaranta discepoli di <i>Şêx Adî</i>. È considerato il signore della pioggia e il custode dei raccolti. Il suo soprannome è "Leone". La preghiera che lo invoca recita: "<i>Mehmed Reşano, bireşîn e, baranê bicerka barîn e</i>". ("<i>Oh, Mehmed Reşan cospargi, fai cadere copiosamente la pioggia</i>").</p>	<p><i>Açıkyıldız, 2010. Jindy-Rashow, 2018. Kreyenbroek, 1995.</i></p>
<p>15 <i>Memê Şivan</i></p>	<p>-</p>	<p>Era un pastore e durante il pascolo ha ricevuto il richiamo alla fede; il suo gregge era sano e formoso. È il <i>xas</i> delle pecore e della pastorizia. Gli sposi dopo l'atto del matrimonio visitano il suo santuario per la benedizione. I suoi simboli sono il bastone e la pecora.</p>	<p><i>Açıkyıldız, 2010. Dilvîn Pîr Reşo, 2021. Kreyenbroek, 1995.</i></p>

<p>16 <i>Pîra Fat</i></p>	<p>-</p>	<p>Ha salvato tutti gli Yezidi nella sua tenda durante il diluvio. Nella tradizione yezida, è la patrona delle donne in travaglio e dei neonati che protegge dal demone.</p>	<p><i>Kreyenbroek, 1995. Asatrian, Arakelova, 2014. Kreyenbroek, Omarkhali, 2016.</i></p>
<p>17 <i>Pîr Ali (Pîrali)</i></p>	<p>-</p>	<p>A lui è dedicata la festa di <i>Batizmî</i> che dura sette giorni a cavallo di dicembre e gennaio sul calendario giuliano. Il <i>xas</i> è un leggendario predicatore yezida che visse, presumibilmente, prima di <i>Şêx Adî</i>. Viaggiò tra i villaggi yezidi nelle pianure tra Tur Abdin (Turchia e Siria) e Sinjar (Iraq) per insegnare alla gente lo Yezidismo compiendo miracoli per salvarli da danni e malattie.</p>	<p><i>Açıkyıldız, 2010. Maisel, 2016.</i></p>
<p>18 <i>Pîr Bûb Pîr Sîn El Behrî</i></p>	<p>XII sec.</p>	<p>Secondo la tradizione, è stato uno degli amici più stretti di <i>Şêx Adî</i>. Il <i>xas</i> era il proprietario di Bahzanê. Il suo santuario è stato il primo ad essere costruito nel villaggio e quindi da qui è iniziata la vita religiosa del paese.</p>	<p><i>Açıkyıldız, 2010. Kreyenbroek, 1995. Furlani, 1936. Xalid Al Sadiqi, 2021.</i></p>
<p>19 <i>Pîr Buwal</i></p>	<p>-</p>	<p>Viene dalla famiglia di <i>Hesil Meman</i> e dal ramo dei <i>pîr Afat</i> e <i>Derbês</i>.</p>	<p><i>Açıkyıldız, 2010. Kreyenbroek, 1995.</i></p>
<p>20 <i>Pîr Cerwan</i></p>	<p>-</p>	<p>Eponimo di una famiglia di <i>pîr</i> e dal ramo di <i>Êstîye, Hecî Muhemed, Omer Xelê</i> e <i>Qadî Bilban</i>. Si ritiene che protegga le persone dai morsi degli scorpioni.</p>	<p><i>Açıkyıldız, 2010.</i></p>

<p>21 <i>Pîr Dawod Bin Derman</i></p>	<p>XII sec.</p>	<p>Comandante militare, inviato dal sultano <i>Zangide</i> a <i>Şêx Adî</i>. In seguito divenne suo seguace. In un'altra versione, è presentato come comandante dell'esercito di <i>Şêx Mend</i>.</p>	<p><i>Kreyenbroek, 1995.</i> <i>Kemal Xworşid Nasir, 2021.</i></p>
<p>22 <i>Pîr Hemedî Boz</i></p>	<p>-</p>	<p>È stato un <i>murebî</i> e cioè un educatore.</p>	<p><i>Açıkyıldız, 2010.</i> <i>Dayê Şêxê Saadiya, 2021.</i></p>
<p>23 <i>Pîrê Lebna</i></p>	<p>XII</p>	<p>Il suo nome significa “<i>pîr</i> dei mattoni”. Si crede che abbia costruito molti santuari a Lalish ai tempi di <i>Şêx Adî</i>. In un'altra versione, <i>Pîrê Lebna</i> è un <i>xas</i> che realizza i desideri dei ragazzi e delle ragazze di trovare il futuro compagno da sposare.</p>	<p><i>Kreyenbroek, 1995.</i> <i>Khalat Ezdin, 2021.</i></p>
<p>24 <i>Pîr Sîn El Berî</i></p>	<p>XI-XII sec.</p>	<p>Padre di <i>Pîr Bûb</i>, un ramo di <i>Pîr Hajali</i>.</p>	<p><i>Açıkyıldız, 2010.</i> <i>Kreyenbroek, 1995.</i></p>
<p>25 <i>Qadî Bilban (Qedib El Ban)</i></p>	<p>XII sec.</p>	<p>Uno dei compagni di <i>Şêx Adî</i>, era originario di Mosul. Il suo mausoleo è efficace contro le malattie interne.</p>	<p><i>Açıkyıldız, 2010.</i> <i>Kreyenbroek, 1995.</i></p>
<p>26 <i>Rewalê Kevîniyê</i></p>	<p>-</p>	<p>Nell'epoca Abbaside, aveva il compito di difendere gli Yezidi della zona.</p>	<p><i>Açıkyıldız, 2010.</i> <i>Şêx Cindi Şêx Silo</i></p>
<p>27 <i>Sit Hebîbî</i></p>	<p>XII-XIII sec.</p>	<p>Moglie di <i>Şêx Mûhemed</i> e sorella di <i>Sit Hecîcî</i>.</p>	<p><i>Açıkyıldız, 2010.</i></p>
<p>28 <i>Sit Hecîcî</i></p>	<p>XII-XIII sec.</p>	<p>Moglie di <i>Şêx Bedir</i> e sorella di <i>Sit Hebîbî</i>.</p>	<p><i>Açıkyıldız, 2010.</i></p>

<p>29 <i>Sit Nefisê</i></p>	<p>-</p>	<p>Denota la personificazione di un albero sacro. Il suo santuario è efficace contro l'insonnia.</p>	<p><i>Kreyenbroek, 1995.</i></p>
<p>30 <i>Şehîd Ebd El Azîz</i></p>	<p>XII sec.</p>	<p>Secondo la tradizione yezida, è un martire. Lo si considera inoltre uno dei quattro fratelli di <i>Şêx Adî</i>.</p>	<p><i>Açıkyıldız, 2010.</i></p>
<p>31 <i>Şêşims</i></p>	<p>XII sec.</p>	<p>È uno dei quattro figli di <i>Êzdina Mîr</i>, identificato con <i>Israfil</i>, uno degli <i>Heft Sir</i> (Sette Angeli). È venerato come una divinità del Sole (Shams), come suo fratello <i>Fexredîn</i>, identificato con la luna, (<i>Sin</i>). Gli Yezidi lo invocano nelle preghiere ogni giorno, all'alba e al tramonto. Il suo simbolo è il sole.</p>	<p><i>Açıkyıldız, 2010. Jindy-Rashow, 2018. Kreyenbroek, 1995.</i></p>
<p>32 <i>Şêbilqasim (Şêx Ebû El Qasim)</i></p>	<p>XII sec.</p>	<p>Secondo la tradizione, <i>Şêx Ebû El Qasim</i> era uno dei compagni e dei primi seguaci di <i>Şêx Adî</i>, riuniti nel villaggio di Karsi a Sinjar. Era il figlio di <i>Şêx Hentûş</i>, uno dei primi discepoli di <i>Şêx Adî</i>.</p>	<p><i>Açıkyıldız, 2010. Jindy-Rashow, 2018. Kreyenbroek, 1995.</i></p>

33	<i>Şêx Adî</i>	(1073) 1078–1162	È considerato un riformatore e rinnovatore importante per la religione yezida; tra le figure principali della religione yezida. Nato a Beyt-Far, nella provincia di Baalbak in Libano, come <i>Adî bin Musafir bin Ismaîl bin Mûsa bin Marwan bin al-Hakim bin Marwan</i> , discende dalla famiglia omayyade del califfo <i>Marwan bin al-Hakam</i> . Vissuto alla fine dell'XI secolo, dopo aver lasciato la città di Baghdad, nel 1111 si stabilì a Lalish, nella regione di Hakkari (a 48 chilometri a nord-est di Mosul e a 43 chilometri a est di Duhok), dove visse fino al 1162.	<i>Açıkyıldız, 2010. Jindy-Rashow, 2018. Kreyenbroek, 1995. Spät, 2018.</i>
34	<i>Şêx Amadîn</i> <i>Hesen Jelê</i> (<i>Îmad El Dîn</i>)	XIII sec.	Figlio di <i>Xatûna Fexran</i> e fratello di <i>Fexredîn</i> .	<i>Açıkyıldız, 2010. Kreyenbroek, 1995.</i>
35	<i>Şêx Amadîn</i> <i>Şêşims</i> (<i>Îmad El Dîn</i>)	XIII sec.	Figlio di <i>Şêşims</i> e nipote di <i>Êzdîna Mîr. Şêx Adî</i> gli donò il potere di guarire le persone che hanno problemi con lo stomaco.	<i>Açıkyıldız, 2010. Kreyenbroek, 1995. Şêx Mişûr Şêx Bedel Şêx Seno, 2021.</i>
36	<i>Şêx Babik</i>	XIII sec.	Uno dei nove figli di <i>Şêşims</i> della famiglia di <i>Şemsanî</i> .	<i>Açıkyıldız, 2010. Kreyenbroek, 1995.</i>
37	<i>Şêx Bedir</i> (<i>Derwiş Adam</i> <i>Ibn Darwish</i> <i>Gorgîn Mistahin</i> <i>Wahid Said</i> <i>Ridwan Qatan</i>)	XII sec.	Figlio di <i>Derwiş</i> , è capo della famiglia principale degli Yezidi. Il figlio <i>Adam</i> chiese a <i>Şêx Adî</i> il principato quando il padre e la sua famiglia erano solo dei <i>darwish</i> e monaci nei luoghi sacri. Tra i suoi miracoli, vi è quello che racconta di come abbia estratto dal mare tre perle.	<i>Şêx Mişûr Şêx Bedel Şêx Seno, 2021.</i>

38 <i>Şêx Bazîd</i>	IX sec.	Era un <i>Baba Şêx “Xitiyarê Mergehê”</i> e girava nei villaggi yezidi per divulgare la fede; era di origini persiane. Probabilmente era <i>Beyezîdê Bestamî</i> , uno dei primi sufi del IX secolo.	<i>Açıkyıldız, 2010. Şêx Sliman Xidir, Şêx Xeyrî Xidir, 2021.</i>
39 <i>Şêx Fexredîn</i>	XII sec.	È uno dei quattro figli di <i>Êzdîna Mîr</i> e uno degli <i>Heft Sir</i> (Sette Angeli), <i>Nurail</i> ; fu il padre di <i>Şêx Mend</i> e <i>Xatuna Fexran</i> . È identificato con la luna, (<i>Sin</i>), come suo fratello <i>Şêşims</i> che è identificato con il sole, (<i>Shams</i>). È conosciuto anche come <i>Melik Fexredîn</i> , <i>Melik Şêxsin</i> e <i>Şêxsin</i> ed è uno dei primi ad essere diventato <i>Baba Şêx (Xitiyarê Mergehê)</i> . Il suo mausoleo è efficace contro le malattie dei bambini. Il suo simbolo è la penna.	<i>Açıkyıldız, 2010. Jindy-Rashow, 2018. Kreyenbroek, 1995.</i>
40 <i>Şêx Hentûş</i>	XII sec.	Uno dei primi discepoli dello <i>Şêx Adî</i> e padre di <i>Şêbilqasim</i> . Gli Yezidi ed i Musulmani visitano il suo santuario per le preghiere e l’invocazione.	<i>Açıkyıldız, 2010. Kreyenbroek, 1995.</i>
40 <i>Şêx Hesên bis (Hesên El Besrî)</i>	VII-VIII sec.	È stato un teologo arabo; maestro di <i>Wâşil ibn ‘Aṭā’</i> fondatore della scuola <i>mutazilita</i> .	<i>Kreyenbroek, 1995. Al Khayoun, 2016</i>

<p>Şêx Hesên (Hesên Bin Adî 41 Bin Ebî El Berakat Bin Sexîr)</p>	<p>1197–1254</p>	<p>Figlio di <i>Adî Bin Ebî El Berakat</i> (<i>Adî II</i>), visse tra 1196 e 1249 o tra 1197 e 1254. È il secondo più famoso capo spirituale e politico yezida dopo il <i>Şêx Adî</i>. Governò Mosul dal 1234 al 1259 dopo la morte di <i>Nasir ad-Din Mahmud</i>. Fu assassinato da <i>Badr al-Dîn Lu'lu'</i> (successore degli emiri <i>zengidi</i> di Mossul) che temeva una rivolta curda contro di lui. Fu il primo mamelucco a trascendere la servitù e a diventare emiro a pieno titolo. Lo <i>Şêx Hesên</i> è anche identificato con uno degli <i>Heft Sit</i> (Sette Angeli), <i>Dardaîl</i>. Il suo mausoleo è efficace contro le malattie polmonari e i reumatismi.</p>	<p><i>Açıkyıldız, 2010.</i> <i>Guidi, 1933.</i> <i>Kreyenbroek, 1995.</i></p>
<p>42 Şêx Mend</p>	<p>XII-XIII sec.</p>	<p>Figlio di <i>Şêx Fexredîn</i> e fratello di <i>Xatûna Fexra</i>. Nel XIII secolo fu emiro dei curdi ad Antiochia (Turchia) e ad Aleppo (Siria), al servizio degli Ayyubidi e, secondo la tradizione yezida, risolse molti problemi interni degli Yezidi durante il suo governo. <i>Şêx Mend</i> presenta una forte connessione con i serpenti, tanto che il rettile nero è divenuto il suo stesso simbolo di riconoscimento, fino a rappresentarlo accanto all'ingresso dei santuari a lui dedicati. La visita al suo santuario risulta essere</p>	<p><i>Açıkyıldız, 2010.</i> <i>Jindy-Rashow, 2018.</i> <i>Kreyenbroek, 1995.</i></p>

			particolarmente efficace contro i morsi dei serpenti.
43	<i>Şêx Mehemed Nesradîn</i>	XII-XIII sec.	Membro della famiglia <i>Şemsanî</i> , è divenuto leggendario in seguito al combattimento contro un potente <i>şêx</i> . Secondo la tradizione, si racconta che, durante una battaglia, la testa dello <i>Şêx Mûhemed</i> fu tagliata dalle guardie dell'altro <i>şêx</i> , ma lui se la mise sotto braccio, continuando a combattere. Marito di <i>Sit Hebibî</i> . <i>Açıkyıldız, 2010. Kreyenbroek, 1995.</i>
44	<i>Şêxmûsê Sor</i>	XIII sec.	<i>Xas</i> dell'aria e del vento, funzione che lo lega a <i>Şêx Hesên</i> . È però anche detentore di un potere curativo per le malattie reumatiche, conosciute come <i>bayê sor</i> , ovvero "vento rosso", molto comuni in passato nelle zone rurali del Kurdistan. <i>Jindy-Rashow, 2018. Kreyenbroek, 1995.</i>
45	<i>Şêx Mûşeleh (Xefurê Rêya)</i>	XII sec.	In curdo si chiama <i>Xefurê Rêya</i> e in arabo <i>Şêx Mûşeleh</i> , il sostentivo della radice شَلَّحَ، مُشَلَّحٌ، مُشَلُّوحٌ (spogliare, spogliatore, spogliato). A Lalish il suo santuario è il luogo in cui i pellegrini si recano per prima al loro arrivo per fare donazioni. Si dice che «chiunque giuri per lui falsamente, egli lo spoglia o gli porta via tutto ciò che possiede, cosicché non gli rimane più nulla», lasciandolo "spogliato". Secondo la leggenda, uno dei suoi compiti era quello di premiare

			<p>coloro di cui <i>Şêx Adî</i> era contento e di impossessarsi di tutti i beni delle persone che non piacevano allo <i>Şêx</i>. È considerato il <i>xas</i> del viaggio e dei viaggiatori. Accoglie e riceve gli ospiti di Lalish. Al ritorno dei pellegrini dopo avere visitato il santuario di Lalish, lo <i>Şêx Mûşeleh</i> tiene per se le virtù delle persone e lascia i peccati ai loro proprietari in modo di ricordare all'uomo i suoi impegni nella vita.</p>	
46	<i>Şêx Nasirdîn</i>	XII sec.	<p>Uno dei figli di <i>Êzdîna Mîr</i>; è anche identificato con <i>Şemnaîl</i>, uno degli <i>Heft Sir</i> (Sette Angeli).</p>	<p><i>Açıkyıldız, 2010.</i> <i>Kreyenbroek, 1995.</i></p>
47	<i>Şêx Sejadîn</i> (<i>Sajad al-Dîn</i>)	XII sec.	<p>Uno dei figli di <i>Êzdîna Mîr</i>, è anche identificato con <i>Ezraîl</i>, l'angelo della morte, uno degli <i>Heft Sir</i>.</p>	<p><i>Açıkyıldız, 2010.</i> <i>Kreyenbroek, 1995.</i></p>
48	<i>Şêx Siwar</i> (<i>Şah Siwar</i>)	XII sec.	<p>Cavaliere dei cavalieri, è il <i>xas</i> della guerra. Difendeva gli oppressi nella provincia di Bêban e rilasciava un permesso a chi voleva passare (lascia passare). Questa tradizione viene celebrata con un'impronta di argilla sulla fronte dei visitatori del santuario. Proteggeva non solo gli Yezidi, ma anche i fedeli di altre religioni. Il suo simbolo è un cavaliere che sconfigge il drago (come San Giorgio).</p>	<p><i>Açıkyıldız, 2010.</i> <i>Kreyenbroek, 1995.</i> <i>Serwer Şêx Mîrza, 2021.</i></p>

<p>49 <i>Şêx Şerfedîn</i></p>	<p>XIII sec.</p>	<p>È figlio dello <i>Şêx Hesên b. Adî b. Ebî El Berakat Bin Sexir</i>. Secondo la tradizione, è grazie a lui che la tribù dei <i>Jiwanî</i> di Sinjar si convertì alla fede yezida. La sua posizione a Sinjar è paragonabile a quella dello <i>Şêx Adî</i> ed a essi è dedicato un grande santuario nei pressi del Monte Sinjar. Quando suo padre è stato ucciso da <i>Badr al-Dîn Lu'lu'</i>, ha preparato la difesa della sua comunità, nonostante fosse lontano da Lalish. Il suo mausoleo è efficace contro il vaiolo, l'ittero e le malattie della pelle.</p>	<p><i>Açıkyıldız, 2010.</i> <i>Kreyenbroek, 1995.</i></p>
<p>50 <i>Şêx Zendîn</i></p>	<p>XIII sec.</p>	<p>Figlio di <i>Şerfedîn</i>, si stabilì a Damasco dopo l'invasione dell'Iraq da parte dei mongoli quando fu sostenuto dall'ordine <i>Adawiya</i>. Successivamente fondò un centro mistico al Cairo, dove morì nel 1297. Fu sepolto nella <i>zāwiya</i> che porta il suo nome. Suo figlio <i>Izedîn</i>, è stato fermato dal sovrano mamelucco <i>Al-Nāşir Al-Dîn Muḥammad ibn Qalāwūn</i> per paura di una rivolta curda. Morì in prigione nel 1330-1331.</p>	<p><i>Açıkyıldız, 2010.</i></p>
<p>51 <i>Şêxalê Şemsa (Şêx Elî)</i></p>	<p>XIII sec.</p>	<p>Figlio di <i>Şêşims</i>. I bambini definiti "parlatori tardivi" invocano il santo per la benedizione nel suo santuario a Sheikhan.</p>	<p><i>Kreyenbroek, 1995.</i> <i>Pîr Silo Pîr Gavan Suleiman, 2021.</i></p>

<p>52 <i>Şexsê Batê</i></p>	<p>-</p>	<p>È un <i>xas</i> sconosciuto; viene chiamato anche <i>Şexsê Miraza</i> e <i>Miraz Hasil</i>. È il santo della pioggia ed i fedeli pregano presso il suo santuario nelle stagioni di siccità. È probabile che <i>Batê</i> venga dalla parola siriana “<i>Beth</i>” (casa) e quindi <i>Şexsê Batê</i> vorrebbe dire “il santo della casa”.</p>	<p><i>Luqman Xidêr, 2021.</i></p>
<p>53 <i>Şêxû Bekir</i></p>	<p>XII sec.</p>	<p>Probabilmente è uno dei figli dello <i>Şêx Hesên Ibn Adî Şemsedîn</i>. Secondo la tradizione, venne per lui la <i>xirqa</i> che svolge un ruolo essenziale nella fede yezida. <i>Şêxu Bekir</i> era un uomo di fede, teologo ed educatore. Ha una grande importanza per la storia dello Yezidismo, forse il secondo più importante dopo <i>Şêx Adî</i> per quanto sapeva e conservava gli insegnamenti dello Yezidismo. È vissuto tra Lalish e Diyarbakir. È anche identificato con l’angelo <i>Cibraîl</i> e il suo mausoleo è efficace contro la febbre.</p>	<p><i>Açıkyıldız, 2010.</i> <i>Kreyenbroek, 1995.</i> <i>Micêwir Şêx Xeyri, 2021.</i></p>
<p>54 <i>Xatûna Fexra(n)</i></p>	<p>XII-XIII sec.</p>	<p>Figlia di <i>Şêx Fexredîn</i> e sorella di <i>Şêx Mend</i>. Si ritiene che sia vissuta nel XII-XIII secolo al servizio della famiglia di <i>Şêx Adî</i>. Da lui avrebbe ricevuto la chiamata, ascoltando i suoi dialoghi e discorsi, ottenendo così i <i>sir û hikim</i> (segreti e precetti del riformista). È considerata come una santa protettrice dei nascituri e</p>	<p><i>Açıkyıldız, 2010.</i> <i>Kreyenbroek, 1995.</i> <i>Şêx Iskan Şêx Mîrza</i></p>

		della fertilità femminile.
55 <i>Xetî Besî</i>	-	<i>Xetî Besî</i> è l'eponimo di un ramo dei <i>pîr</i> di <i>Hesen Maman</i> . <i>Açıkyıldız, 2010.</i>
56 <i>Xidir Elyas</i>	-	<i>Xidir</i> e <i>Elyas (Elia)</i> erano originariamente due figure differenti, ora generalmente considerate come una sola. Il culto trova chiaramente la propria origine nelle tradizioni islamiche e cristiane. Nella tradizione cattolica corrisponde a San Giorgio. La sua caratteristica si trova nella parola <i>neqîb</i> , "leader, uno attraverso il quale si ottiene l'ammissione al suo padrone". Lo si ritiene uno dei nove figli di <i>Şêşims</i> . <i>Kreyenbroek, 1995.</i>

Schede dei santuari yezidi a Sheikhan

Questa lista presenta i *mezer* yezidi attraverso 52 schede dettagliate per svelare denotazioni e significati. Ogni scheda è suddivisa in diverse sezioni, per consentire un'immersione completa nel ricco mondo dei santuari yezidi nella provincia di Sheikhan.

Il contenuto delle schede è suddiviso in sezioni diverse:

- **Tipologia:** ogni scheda presenta una descrizione della tipologia di santuario, identificando il suo scopo principale e il ruolo che svolge all'interno della comunità (*mezere, nîşan, qob* ecc...);
- **Nome:** è indicato sia il nome del *mezer* sia il nome del *xas* a cui dedicato il santuario preso in esame;
- **Luogo:** la posizione geografica di ogni santuario offre informazioni sulla sua collocazione fisica all'interno dell'area geografica e sulle caratteristiche del territorio circostante;
- **Descrizione:** questa sezione fornisce una descrizione dettagliata dell'architettura, degli ornamenti e dell'ambiente circostante;
- **Miti e leggende:** qui sono raccolte le storie, i miti e le leggende che circondano il santuario, rivelando come esso si intreccia con la narrativa spirituale;
- **Rituali e usanze:** approfondimento sui rituali e le pratiche religiose che si svolgono all'interno o in prossimità del santuario, consentendo di comprendere meglio le tradizioni legate al culto;
- **Fonte sul campo:** ogni scheda è redatta presentando fonti dirette sul campo (interviste e osservazioni dirette dai *micêwir* o documentazione da parte di esperti locali).



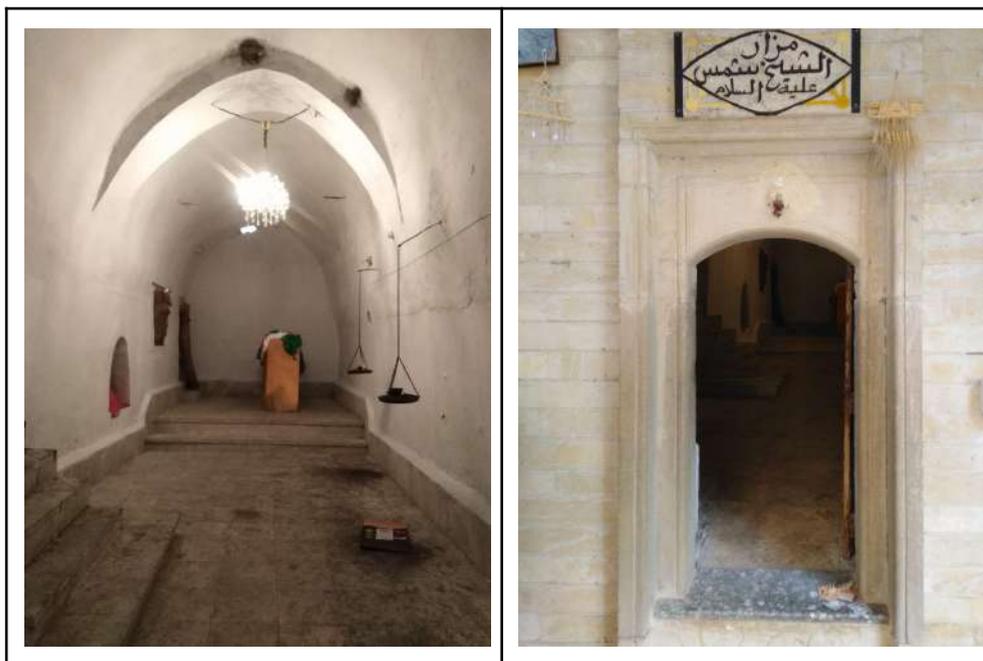
Numero Scheda	1
Tipologia	<i>Nišan</i>
Nome Monumento	<i>Kaniya Sipî</i> (fonte bianca)
<i>Xas</i> (Santo)	-
Luogo	Lalish
Descrizione	Edificio quadrato con porta bassa e arcata. Sopra la porta sono raffigurate a rilievo due stelle a otto punte con elementi vegetali e geometrici sulla cornice. Sopra le stelle, a bassorilievo, è raffigurata una giara con due coppe. All'interno del santuario, nella cosiddetta "stanza della fonte", scorre la sacra acqua: da una vasca rettangolare prosegue il suo percorso sotto il muro fino a confluire in una vasca esterna, posta sulla via principale, dove si battezzano i bambini. Accanto alla "stanza della fonte", vi è un'altra sala, il corridoio del custode e, davanti ad essa, una piccola edicola per le <i>çira</i> ed i <i>fitîl</i> . I fedeli visitano questo <i>nišan</i> per essere battezzati e purificati.
Leggende e miti	Gli Yezidi lo considerano il luogo più sacro di Lalish. È qui che ogni yezida deve purificarsi attraverso <i>mor kirin</i> (battesimo) con l'acqua sacra, specialmente chi si reca a Lalish per la prima volta nella vita.
Rituali e usanze	Durante la festa del pellegrinaggio viene lanciato un pezzo di pane dal Monte <i>Arafat</i> sopra la folla e la persona che lo prende deve correre alla <i>Kaniya Sipî</i> , battezzare il pane e portarlo con sé a casa: così la sua abitazione e il villaggio in cui risiede saranno benedetti.

	Nella notte di <i>Şeva Beratê</i> (<i>Shab-e-barat</i> in persiano e ليلة منتصف شعبان in arabo) accendono le <i>çira</i> e i <i>fitîl</i> nella piccola edicola alle quattro del mattino.
<i>Qub</i> (Cupola)	No
Altri edifici	Santuario <i>Êzdîna Mîr</i> (scheda 2) - Santuario <i>Şêx Adî</i> (<i>Xas</i> 33)
Fonte	<i>Dayê Pîrê Xêriya - Pîr Bewal</i>



Numero Scheda	2
Tipologia	<i>Mezar</i>
Nome Monumento	<i>Êzdîna Mîr</i>
<i>Xas</i> (Santo)	<i>Êzdîna Mîr</i>
Luogo	Lalish
Descrizione	<p>Stanza rettangolare con soffitto a volta e porta bassa di legno, senza disegni. Due finestre sono aperte mentre altre due sono murate e sopra di loro c'è un piccolo orifizio. All'interno vi sono diciotto tombe: dodici con lapidi (in buone condizioni); sei invece abbandonate. Nella cella e sulle tombe si accendono le <i>çira</i> nei giorni delle festività e nella vigilia del mercoledì e del venerdì.</p> <p>Sopra la porta, è incisa la scritta in arabo: «بابا جاویش بیر مرعان کمال و اتباعه» «سنة ١٩٧٦» (<i>Baba Çawîş Pîr Maran</i> ed i suoi seguaci nell'anno 1967).</p>
Leggende e miti	Si veda <i>xas</i> 8.
Rituali e usanze	Qui vi sono le tombe dei <i>Baba Çawîş</i> e delle <i>Feqra</i> (sacerdotesse consacrate al servizio di Lalish). I fedeli visitano il santuario per la benedizione, leggendo delle preghiere. Alcuni lasciano del pane davanti alla porta che viene poi portato nel <i>Xezna Rehman</i> (Magazzino della Misericordia); da lì altri fedeli lo prendono e lo portano a casa per benedire la propria abitazione.
<i>Qub</i> (Cupola)	No

Altri edifici	<i>Şêşims (scheda 3) - Xatûna Fexra (scheda 4)</i>
Fonte	<i>Dîyab Krêt</i>



Numero Scheda	3
Tipologia	<i>Mezar</i>
Nome Monumento	<i>Şêşims</i>
<i>Xas</i> (Santo)	<i>Şêşims</i>
Luogo	Lalish
Descrizione	È composto da due ambienti con unico ingresso: il primo, grande e rettangolare, custodisce il <i>sindruk</i> . Da questo spazio, è possibile salire al piano rialzato dedicato a <i>Sexrê Cin</i> , dove vi sono due stanze quadrate con sarcofago. L'ingresso presenta una porta rettangolare con gradino ed è più basso rispetto al disegno esterno della porta. Sopra la porta, si legge in arabo: «مزار الشيخ شمس عليه السلام» (Santuario di <i>Şêx Şems</i> , pace sia con lui) e sopra ancora, a rilievo, è raffigurato un grande cucchiaio. Davanti al santuario, vi è una sala da riposo in cui la <i>micêwir</i> si siede, accoglie gli ospiti e i visitatori, recitando per loro le preghiere.
Leggende e miti	Si veda <i>xas</i> 31.

Rituali e usanze	<p>Le preghiere rivolte a <i>Şêşims</i> invocano la protezione di tutti i presenti e gli assenti (familiari, amici o parenti) e sono recitate dal <i>micêwir</i> alla presenza di tutti i fedeli, ma possono anche essere pronunciate dal singolo fedele. Davanti al santuario di <i>Şêşims</i> a Lalish, la <i>Dayê Şêxê Kitan</i> insieme alla sua famiglia, in qualità di <i>micêwir</i> del luogo sacro, accoglie i fedeli e benedice i visitatori utilizzando una serie di oggetti sacri e compiendo precisi rituali in base alle diverse richieste dai fedeli. Con la <i>bisk</i>, lascia la sua impronta sulla fronte dei visitatori e poi consegna loro il <i>toberk</i>, preparato in due diversi cestini piccoli e di due colori diversi. Nei due cestini si trova l'<i>axa Sexrê Cin</i>, avvolta in un panno rosso, e l'<i>axa Şêşims</i> avvolta in un panno giallo; la prima rappresenta <i>Sexrê Cin</i> ovvero il re dei <i>jin</i> e la sua rabbia, mentre la seconda simboleggia <i>Şêşims</i> e il sole, o la luce. In alternativa, ai fedeli possono essere consegnati i <i>dezîkê</i> di <i>Şêşims</i> e di <i>Sexrê Cin</i>, braccialetti di tessuto bianco da mettere al polso e sul collo. Ciascun dei tre rituali può essere compiuto anche da solo, e non quindi in sequenza, poiché risultano intercambiabili. Ad esempio, se il fedele richiede una benedizione per il proprio familiare per un disturbo mentale, il <i>micêwir</i> può decidere di lasciare un'impronta sulla fronte dell'interessato oppure consegnare alla famiglia i cestini con la terra del santuario da portare nella propria casa, o ancora consegnare loro un braccialetto.</p>
<i>Qub</i> (Cupola)	Sì
Altri edifici	<i>Êzdîna Mîr</i> (scheda 2) - <i>Xatûna Fexra</i> (scheda 4)
Fonte	<i>Dayê Kitan</i>



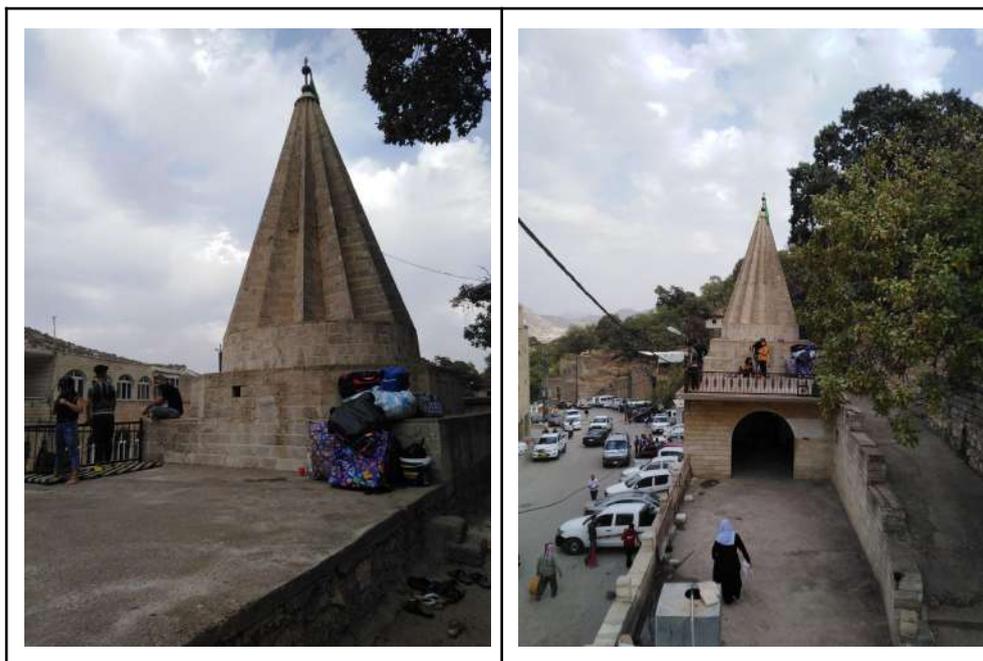
Numero Scheda	4
Tipologia	<i>Mezar</i>
Nome Monumento	<i>Xatûna Fexra</i>
<i>Xas</i> (Santo)	<i>Xatûna Fexra</i>
Luogo	Lalish
Descrizione	Santuario rettangolare con soffitto arcuato e tetto piatto. All'interno vi è il <i>sindruk</i> della <i>xas</i> e un piccolo altare con quattro gradini; sopra all'altare si accendono le <i>çira</i> . L'interno, sempre pieno di fumo nero perché senza finestre, presenta un pavimento di cemento. La porta è di legno; l'ingresso è di pietra locale, mentre la lastra superiore è decorata con elementi geometrici. Sopra la porta vi è una targa col nome del santuario in arabo «مزار خاتونا فخر» (santuario di <i>Xatûna Fexra</i>) con accanto il disegno di una rosa rossa. Il santuario è preceduto da un portico per l'accoglienza e la discussione con gli ospiti; dall'altra parte, vi è uno spazio riservato alle donne ed uno per cucinare.
Leggende e miti	Si veda <i>xas</i> 54.
Rituali e usanze	È consuetudine consumare nel portico il pasto se si giunge al santuario a orario di pranzo o di cena, vale per tutti i santuari di Lalish con presenza dei <i>micêwir</i> . I piatti preparati sono quelli della tradizione: riso, burgol (grano fine), carne di agnello, pollo, brodo di carne, bamie,

	ayran (yogurt), bibite e acqua. Durante il pasto, si pratica solitamente il silenzio totale e il tutto si conclude con l'offerta di un tè caldo.
<i>Qub</i> (Cupola)	No
Altri edifici	<i>Êzdîna Mîr</i> (scheda 2) - <i>Şikefta Hemdî Boz</i>
Fonte	<i>Şêx Iskan Şêx Mîrza</i>



Numero Scheda	5
Tipologia	<i>Mezar</i>
Nome Monumento	<i>Şêx Nasirdîn</i>
<i>Xas</i> (Santo)	<i>Şêx Nasirdîn</i>
Luogo	Lalish
Descrizione	Il santuario è costituito da una stanza rettangolare ed è stato completamente restaurato nel 2019. All'interno, è presente unicamente una fila di <i>perî</i> per fare i nodi e una foto di un ragazzo deceduto di recente; non vi sono altri oggetti rituali. Sopra la porta di legno, vi è un rilievo di pavone che incede da sinistra verso destra. Il santuario è preceduto da un lungo portico con sette colonne e nove arcate, rivestito con pietra locale <i>hallan</i> , su cui sono presenti, in rilievo e sopra ogni colonna, vari simboli: cerchi incrociati che rappresentano il tempio a servizio della religione; una stella; il sole; due pavoni in forma verticale ai lati del sole; un vaso e una pianta. Ai lati del santuario, vi sono due stanze per il servizio e l'accoglienza.
Leggende e miti	Si veda <i>xas</i> 46.
Rituali e usanze	I seguaci dello <i>Şêx Nasirdîn</i> visitano il santuario per la benedizione e l'invocazione con brevi preghiere. La leggenda tradizionale racconta che essendo uno degli <i>Heft Sir</i> , identificato con <i>Şemnaîl</i> , è colui che cattura le anime dopo la morte tagliando loro il collo e la nuca.

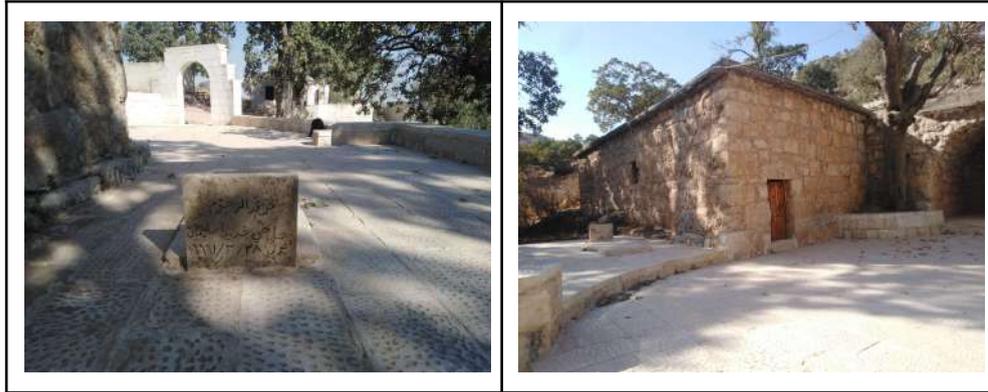
<i>Qub</i> (Cupola)	No
Altri edifici	<i>Şêşims</i> (scheda 3) - <i>Şikefta Hemdî Boz</i>
Fonte	<i>Şêx Şêxo</i>



Numero Scheda	6
Tipologia	<i>Mezar</i>
Nome Monumento	<i>Şêx Muşelah</i>
<i>Xas</i> (Santo)	<i>Şêx Muşelah</i>
Luogo	Lalish
Descrizione	Edificio quadrato con imponente cupola conica preceduta da un piccolo spazio porticato. All'interno vi è un banchetto a destra su cui si ripongono la <i>çira</i> e il <i>toberk</i> .
Leggende e miti	Si veda <i>xas</i> 45.
Rituali e usanze	È considerato il <i>xas</i> del viaggio e dei viaggiatori. Accoglie e riceve gli ospiti di Lalish. Il <i>micêwir</i> offre agli ospiti e ai visitatori tè caldo, caffè e il <i>toberk</i> del santo preparato in due cestini piccoli di diversi colori.
<i>Qub</i> (Cupola)	Sì
Altri edifici	Aule di ospitalità - Santuario di <i>Şêx Adî</i>
Fonte	<i>Faqir Seydo Faqir Abdê</i>



Numero Scheda	7
Tipologia	<i>Mezar</i>
Nome Monumento	<i>Şêxu Bekir</i>
<i>Xas</i> (Santo)	<i>Şêxu Bekir</i>
Luogo	Lalish
Descrizione	Sala rettangolare con grande portico e cortile. Il 03 ottobre 2021 si è svolta la cerimonia di riapertura dopo il restauro alla presenza delle autorità religiose, tra loro anche il <i>Mîr</i> e il <i>Baba Şêx</i> . Il santuario è molto semplice: sulla parete sinistra, sono presenti un piccolo altare e due nicchie per le <i>çira</i> ed i <i>fîtil</i> ; sulla parete destra, è appeso un manifesto con la scritta in curdo con alfabeto arabo «يا خودي يا شيخو بكر» (Oh Dio, Oh <i>Şêxu Bekir</i>) e vi sono disegni che rappresentano il sole, la luna e la cupola conica. Il portico presenta in facciata rilievi che raffigurano il sole, la luna e la cupola conica. Davanti al santuario, nel cortile, è presente un piccolo modellino a forma di cupola conica dedicato a <i>Hesen Pîrik</i> , importante consigliere di Lalish all'epoca di <i>Şêx Adî</i> .
Leggende e miti	Si veda <i>xas</i> 53.
Rituali e usanze	I visitatori recitano preghiere quando si recano in questo santuario. Il <i>sindruk</i> dedicato a <i>Şêxu Bekir</i> si trova però nel santuario di <i>Şêx Adî</i> all'interno di un'apposita stanza. Il suo mausoleo è efficace contro la febbre.
<i>Qub</i> (Cupola)	No
Altri edifici	<i>Hesen Pîrik - Şikefta Memê Şivan</i>
Fonte	<i>Şêx Xeyri</i>



Numero Scheda	8
Tipologia	<i>Mezar</i>
Nome Monumento	<i>Elû Bekir</i>
<i>Xas</i> (Santo)	<i>Elû Bekir</i>
Luogo	Lalish
Descrizione	Piccola stanza affiancata da altre due sale a forma di grotte con ingresso arcuato aperto. Nell'angolo tra il <i>mezar</i> e le due grotte c'è un albero. A sinistra del <i>mezar</i> , si trova una tomba con lapide ed iscrizione in arabo: «مرقد المرحوم حاجي خديدا سليمان توفي ٢٨/٣/١٩٩١» (La tomba del defunto <i>Hecî Xwedêda Silêman</i> , morto 28/03/1991).
Leggende e miti	Si veda <i>xas</i> 6.
Rituali e usanze	Nella credenza popolare, il suo mausoleo è efficace contro le malattie della bocca.
<i>Qub</i> (Cupola)	No
Altri edifici	<i>Çiyayê Arafatê</i> (scheda 44)
Fonte	<i>Dîyab Krêt</i>



Numero Scheda	9
Tipologia	<i>Mezar</i>
Nome Monumento	<i>Êzdîna Mîr Bavê Şemsan</i>
<i>Xas</i> (Santo)	<i>Êzdîna Mîr</i>
Luogo	Şêxika
Descrizione	<p>Il santuario si trova in cima al cimitero fuori dal villaggio. È costituito da una stanza rettangolare con un'altra stanza più piccola, in cui si dispongono le <i>çira</i> ed i <i>fitil</i> sopra tre tavole di pietra con volumi e dimensioni diverse; sono inoltre presenti anche i <i>perî</i>. La porta è di ferro battuto con due pavoni disegnati. Sulla porta c'è la scritta in arabo: «ياالله مزار إيزدينا مير» (Oh Dio, <i>mezar Êzdîna Mîr</i>). Nell'angolo destro della facciata, vi è una targa che ricorda il restauro: «تم تجديد مزار إيزدينا مير الشمساني من خيرات شباب قرية شيخكا في ألمانيا وأهالي القرية بتاريخ ٢٤/٤/٢٠٠٢» (Il <i>mezar</i> di <i>Êzdîna Mîr El Şemsanî</i> è stato restaurato con le donazioni dei giovani di Şêxika in Germania e dei cittadini del villaggio in data di 24/04/2002). Dentro il santuario, si trovano tre coppe di rame donate dalle squadre di pallavolo del villaggio dopo la partecipazione e la vincita in vari tornei locali. Alcuni dei simboli del santo (serpente, sole e luna) sono realizzati in rame o bronzo e sono riposti in un cestino di lana (di pecora e capra), che si chiama <i>keşkûl</i>.</p>
Leggende e miti	Si veda <i>xas</i> 8.
Rituali e usanze	<p>Le principali festività celebrate in questo santuario sono il <i>Çarşemba Sor</i>, il <i>tewaf</i>, <i>Bêlinda</i> e <i>Xolêr</i>. Durante la festa di <i>Çarşemba Sor</i> i fedeli si recano al cimitero per tre giorni consecutivi e il quarto giorno inizia la festa di <i>Bêlinda</i>, occasione in cui si prepara il <i>sewik</i> che viene poi distribuito agli abitanti.</p>

	<p>Durante la festa di <i>Xolêr</i>, si prepara del pane con dentro dell'uvetta; il pane viene diviso in base al numero dei componenti di ciascuna famiglia e a loro consegnato; la persona che riceve il pezzo di pane con dentro l'uvetta, è benedetta e fortunata.</p> <p><i>Il tewaf</i> si celebra ogni anno dal 5 all'11 maggio (secondo il calendario gregoriano).</p> <p>Il <i>micêwir</i> dice inoltre che in ogni villaggio in cui vi è un santuario dedicato ad un <i>xas</i>, si celebra la festa di <i>Danabî</i> e quindi anche qui.</p> <p>Il primo mercoledì di ottobre (sul calendario giuliano) il <i>micêwir</i> invita e accoglie gli abitanti di Bêbian e nel secondo mercoledì quelli di Şêxika per discutere con loro sulle questioni sociali e comunitarie.</p> <p>Le preghiere sono generiche e chiamano alla benedizione e alla protezione.</p>
<i>Qub</i> (Cupola)	Sì
Altri edifici	Cimitero di Şêxika - <i>Avdê Reş</i> (scheda 10).
Fonte	<i>Şêx Xidir Barakat</i>



Numero Scheda	10
Tipologia	<i>Nîşan</i>
Nome Monumento	<i>Evdê Reş</i>
<i>Xas</i> (Santo)	<i>Evdê Reş</i>
Luogo	Şêxika
Descrizione	Si trova nei pressi dell'ingresso del cimitero del villaggio. In un angolo, vi è un piccolo banchetto per la <i>çira</i> . Il santuario è stato completamente restaurato il 01/11/2006. Intorno al santuario vi è una piccola corte (7x5 m) con pavimento lastricato.
Leggende e miti	Si veda <i>xas</i> 7.
Rituali e usanze	La festa del <i>tewaf</i> si celebra con quella di <i>Ezdîna Mîr</i> . Le feste principali qui celebrate sono quelle ufficiali.
<i>Qub</i> (Cupola)	Sì
Altri edifici	Cimitero di Şêxika - <i>Êzdîna Mîr Bavê Şemsan</i> (scheda 9).
Fonte	<i>Şêx Xidir Barakat</i>



Numero Scheda	11
Tipologia	<i>Mezar</i>
Nome Monumento	<i>Şah Siwar</i>
<i>Xas</i> (Santo)	<i>Şah Siwar</i>
Luogo	<i>Bêban</i>
Descrizione	<p>Il santuario si trova nel centro del villaggio ed è costituito da una corte e grandi stanze per accogliere i fedeli ed i pellegrini. Al suo interno vi sono il <i>sindruk</i> ed i <i>perî</i>. Negli angoli vi sono quattro <i>muqarnas</i> e la volta presenta disegni geometrici. Sono inoltre presenti anche due nicchie per la <i>çira</i>. La porta, di legno, presenta una cornice di marmo. Il <i>micêwir</i> racconta che la sua famiglia appartiene al ramo degli <i>Fexredîn</i>, una famiglia religiosa ma laica; suo padre aprì la prima scuola del villaggio per contrastare le leggende secondo cui gli Yezidi non mandavano i figli a scuola. Secondo il <i>micêwir</i>, questo succedeva perché in passato le uniche scuole presenti erano quelle religiose all'interno delle moschee e quindi molti yezidi hanno boicottato scuola ed educazione.</p>
Leggende e miti	Si veda <i>xas</i> 48.

Rituali e usanze	Il <i>tewaf</i> del <i>xas</i> si celebra il primo mercoledì di aprile (secondo il calendario giuliano). Durante il <i>tewaf</i> deve essere presente anche il Baba Şêx, perché la tradizione vuole che da qui sia partito il <i>Baba Şêx</i> verso Lalish per vivere come eremita. Qui la preghiera e l'accessione delle <i>çira</i> e dei <i>fitil</i> è quotidiana.
<i>Qub</i> (Cupola)	Sì
Altri edifici	Centro villaggio
Fonte	<i>Serwer Şêx Mîrza</i>



Numero Scheda	12
Tipologia	<i>Nişan</i>
Nome Monumento	<i>Melik Fexredîn</i>
<i>Xas</i> (Santo)	<i>Fexredîn</i>
Luogo	Bêban
Descrizione	Santuario privo di simboli o disegni; sulla facciata esterna vi è una targa che ricorda il restauro nel 1983 e il donatore. La corte (20x20 m) presenta al centro una fontana in gesso che rappresenta la dea dell'acqua con pavone nella mano sinistra e giara sotto il braccio destro. Nella corte ci sono molti alberi tra cui cinque ulivi e un fico. Il muro che circonda la corte è alto di 1 metro.
Leggende e miti	Si veda <i>xas</i> 39.
Rituali e usanze	La visita al suo mausoleo è efficace contro le malattie dei bambini.
<i>Qub</i> (Cupola)	Sì
Altri edifici	Isolato
Fonte	<i>Serwer Şêx Mîrza</i>



Numero Scheda	13
Tipologia	<i>Mezar</i>
Nome Monumento	<i>Pîr Mend</i>
<i>Xas</i> (Santo)	<i>Pîr Mend</i>
Luogo	Jarahiyê
Descrizione	Il santuario si trova al centro del villaggio; è circondato da una corte ed è costituito da varie stanze. Nella corte vi è un modellino di pietra del santo davanti a cui vengono accese le <i>çira</i> ed i <i>fitîl</i> . Al suo interno vi sono il <i>sindruk</i> e i <i>perî</i> . Sulle mura esterne, vi sono disegni geometrici. In un angolo nello spazio anteriore, si trova il <i>nîşana Gavanê Zerza</i> , il santo dei pastori a forma di un modellino conico.
Leggende e miti	Il <i>pîr</i> , che viveva a Lalish, è stato inviato da <i>Şêx Adî</i> a Kandahar (Afghanistan) per tre anni; qui resuscitava i morti. Dopo questi rituali, <i>Şêx Adî</i> lo richiamò e gli vietò di procedere con questo rituale spiegando che la morte è una fase del percorso umano a cui non si può scappare. Dopo il suo ritorno a Lalish, è stato inviato a Jarahiyê come messaggero e custode dell'incrocio della strada che collega Mosul e Duhok da un lato e Lalish e Sinjar dall'altro.

Rituali e usanze	<p>Qui si celebrano cinque importanti feste: <i>tewaf</i>, <i>Çilê havînê</i>, <i>Çilê zivistanê</i>, <i>Camayê</i> e <i>Hacîya</i>. Il <i>simat</i> si fa quindi cinque volte e si prepara anche il pane <i>tirê</i>. Il <i>tewaf</i> si celebra il primo venerdì di giugno (secondo il calendario giuliano). I visitatori del santuario sono di tutte le fedi; si rivolgono al <i>xas</i> soprattutto donne sterili, neo mamme e <i>xûk</i> (i seguaci del santo).</p> <p>In passato i pastori prendevano un campione della terra del santo e la mettevano nell'acqua del bestiame; il pastore girava poi con il bestiame tre volte intorno al santuario. Oggi questo rituale non viene più praticato e ci si limita a mettere un campione della terra del santo nell'acqua.</p>
<i>Qub</i> (Cupola)	Sì
Altri edifici	<i>Nîşana Gavanê Zerza</i>
Fonte	<i>Şêx Merda Şêx Silêman</i>



Numero Scheda	14
Tipologia	<i>Niṣan</i>
Nome Monumento	<i>Şêx Mend</i>
<i>Xas</i> (Santo)	<i>Şêx Mend</i>
Luogo	Nisseriya
Descrizione	È una piccola stanza sormontata da una cupola conica di cemento. Sul lato destro della porta di ferro e accanto all'ingresso della corte, è rappresentato un serpente nero, simbolo del santo.
Leggende e miti	Si veda <i>xas</i> 42.
Rituali e usanze	La visita al suo santuario risulta essere particolarmente efficace contro i morsi dei serpenti.
<i>Qub</i> (Cupola)	Sì
Altri edifici	Case
Fonte	<i>Zêdo Îsmâil Gabari</i>



Numero Scheda	15
Tipologia	<i>Niṣan</i>
Nome Monumento	<i>Dara Niṣana</i>
<i>Xas</i> (Santo)	-
Luogo	Gabar
Descrizione	Piccolo monumento costituito da un muro cilindrico in pietra <i>hallan</i> (alto circa 1,2 m; diametro di 2 m) con all'interno un piccolo albero.
Leggende e miti	In questa zona, alla fine del XIX secolo, la madre del <i>Wali</i> di Mosul è stata protetta dagli Yezidi; al suo ritorno a Mosul, ha raccontato la storia al figlio e ha raccomandato di proteggere la zona. Il <i>Wali</i> chiese quindi agli Yezidi cosa necessitassero e questi gli risposero che i loro simboli erano stati tolti dai santuari e distrutti e quindi hanno ricevuto la protezione del <i>Wali</i> per poter praticare la fede con libertà.
Rituali e usanze	I passanti lasciano una pietra davanti al monumento recitando una preghiera; il luogo è quindi divenuto un simbolo di spiritualità.
<i>Qub</i> (Cupola)	No
Altri edifici	Isolato
Fonte	<i>Zêdo İsmâil Gabari</i>

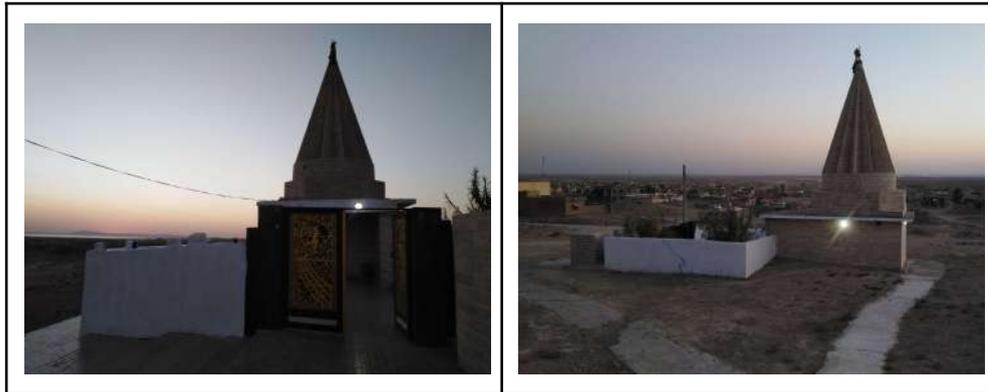


Numero Scheda	16
Tipologia	<i>Qub</i>
Nome Monumento	<i>Şêx Sejadîn</i>
<i>Xas</i> (Santo)	<i>Şêx Sejadîn</i>
Luogo	Gabar
Descrizione	È legato al santuario di <i>Evdê Omera</i> situato nel cimitero di Gabar. La cupola conica è posta al di sopra di una base unica. Dentro la facciata della base, vi è una cella per le <i>çira</i> .
Leggende e miti	Si veda <i>xas</i> 47.
Rituali e usanze	
<i>Qub</i> (Cupola)	Sì
Altri edifici	<i>Evdê Omera - Evdê Reş</i>
Fonte	<i>Zêdo Îsmâil Gabari</i>



Numero Scheda	17
Tipologia	<i>Mezar</i>
Nome Monumento	<i>Hekîm Fêris</i>
<i>Xas</i> (Santo)	<i>Hekîm Fêris</i>
Luogo	Xetara
Descrizione	<p>Il santuario si trova nel cimitero al centro del villaggio. Edificio rettangolare con stanza quadrata in cui si trova il <i>sindrûk</i> coperto con tessuto rosso. Il santuario è preceduto da un ampio cortile rivestito in marmo verde, con volta in gesso bianco e pavimento in pietra locale <i>hallan</i>. Vi sono inoltre altri cortili con alberi; sulle pareti sono appese molte fotografie di Lalish. All'ingresso, sono rappresentati due serpenti neri, il sole e la luna e vi è una scritta in curdo: «<i>حكيم فيرس / حكيم لقمان ب</i>: «<i>قودره ته شيخ فه خري ئاديه حكيم فيرس ئي شيخاديه برين بيت كور ده رمان كريه</i>» (<i>Hekîm Fêris - Hekîm Luqman</i>. Col potere (di) <i>Şêx Fexri Adî - Hekîm Fêris Şêx Adî</i> - ha medicato la ferita del ragazzo).</p>
Leggende e miti	<p>La particolarità del santuario è quella di accogliere i visitatori di tutte le fedi che qui giungono per ricevere la benedizione di <i>Hekîm Fêris</i>, poiché il <i>xas</i> è visto come un “liberatore” dall'intera comunità, non solo quella degli Yezidi, ma anche per esempio da Cristiani e Musulmani. Il santuario è inoltre meta di pellegrinaggio e visita per chi è malato e necessità della benedizione del santo per la guarigione. Si veda <i>xas</i> 11.</p>
Rituali e usanze	<p>Uno dei rituali praticati nel santuario prevedere che il fedele consegni al <i>micêwir</i> un uovo che viene fatto girare più volte intorno alla testa della persona da benedire, mentre viene letta per tre volte un'apposita preghiera, per poi rompere l'uovo per terra.</p>
<i>Qub</i> (Cupola)	Sì

Altri edifici	<i>Sultan Êzî - Melik Fexraddîn - Şexsê Batê</i>
Fonte	<i>Luqman Xidêr</i>



Numero Scheda	18
Tipologia	<i>Mezar</i>
Nome Monumento	<i>Şexsê Batê</i>
<i>Xas</i> (Santo)	<i>Şexsê Batê</i>
Luogo	Xetara
Descrizione	La cupola prima si trovava nel villaggio di Batit, oggi sommerso dalla diga di Mosul nel 1984. È un piccolo santuario edificato ai margini del villaggio con un piccolo spazio anteriore rivestito di ceramica.
Leggende e miti	Si veda <i>xas</i> 52.
Rituali e usanze	È il <i>xas</i> della pioggia. I fedeli pregano nel suo santuario durante le stagioni di siccità. Viene inoltre chiamato <i>Şexsê Miraza</i> e <i>Miraz Hasil</i> .
<i>Qub</i> (Cupola)	Sì
Altri edifici	Isolato ai margini del villaggio.
Fonte	<i>Luqman Xidêr</i>



Numero Scheda	19
Tipologia	<i>Nîşan</i>
Nome Monumento	<i>Girê Bêder Sersal</i>
<i>Xas</i> (Santo)	<i>Heft Mêr</i>
Luogo	Xetara
Descrizione	Una stanza cubica priva di decorazioni circondata da un giardino (25x8 m) con alberi di olive. Si trova accanto alla cisterna dell'acqua del villaggio. La facciata è interamente rivestita con pietre colorate.
Leggende e miti	I <i>Heft Mêr</i> sono i <i>Heft Sir</i> (Sette Angeli).
Rituali e usanze	Il luogo è frequentato dai fedeli specialmente durante le celebrazioni per la festa di <i>Çarşemba Sor</i> . Il nome <i>Girê Bêder Sersal</i> potrebbe infatti significare “collina di Capodanno”. Qui i fedeli portano i loro pasti che condividono con i presenti. È dedicato ai <i>Heft Mêr</i> (Sette Angeli).
<i>Qub</i> (Cupola)	No
Altri edifici	Isolato ai margini del villaggio.
Fonte	<i>Luqman Xidêr</i>



Numero Scheda	20
Tipologia	<i>Mezar</i>
Nome Monumento	<i>Bavê Şehîd Zexem</i>
<i>Xas</i> (Santo)	<i>Bavê Şehîd Zexem</i>
Luogo	Xetara
Descrizione	Il santuario è posto su una piccola collina con terrazze e scalinate che si affacciano sulla valle. Lo spazio interno è ridotto poiché i muri sono molto larghi, (circa 1 m). Al centro della stanza, vi è un pilastro largo 50 cm, oltre ai <i>perî</i> e alla <i>çira</i> .
Leggende e miti	
Rituali e usanze	Qui si recitano singole preghiere. Il <i>tewaf</i> si celebra il primo giovedì di giugno (secondo il calendario gregoriano). Per il <i>tewaf</i> si prepara il <i>simat</i> e vengono sacrificati dieci o undici animali del bestiame (pecore oppure capre) per gli ospiti e i partecipanti.
<i>Qub</i> (Cupola)	Sì
Altri edifici	Isolato sulla collina
Fonte	<i>Xelef Heyder Biro</i>



Numero Scheda	21
Tipologia	<i>Qub</i>
Nome Monumento	<i>Nebî Nûh</i>
<i>Xas</i> (Santo)	<i>Nebî Nûh</i>
Luogo	Xetara
Descrizione	È un piccolo santuario preceduto da una corte con portico coperto da tettoia e sala interna (durante la mia visita era in costruzione un'ulteriore sala) con alle spalle un corridoio in cui vi è un'edicola in pietra con <i>top</i> e <i>perî</i> . Sopra la porta della sala interna, vi è un disegno in ceramica che rappresenta una barca a vela con sopra la scritta in arabo: «نبي الله نوح» (Noé profeta di Dio), ripetuta anche sul cancello di ingresso.
Leggende e miti	È un santuario dedicato al profeta Noè.
Rituali e usanze	Luogo di incontro e condivisione per grandi eventi a utilizzato dalla comunità del villaggio.
<i>Qub</i> (Cupola)	Sì
Altri edifici	Portico
Fonte	<i>Xelef Heyder Biro</i>



Numero Scheda	22
Tipologia	<i>Mezar</i>
Nome Monumento	<i>Şêx Muxfî</i>
<i>Xas</i> (Santo)	<i>Şêx Muxfî</i>
Luogo	Cekana
Descrizione	<p>Il santuario, completamente distrutto dell'ISIS il 17 agosto 2014, è stato interamente ricostruito, in cemento, il 25 novembre 2016. Era posto fino al 1984 all'interno del cimitero del villaggio. È preceduto da un'ampia corte in cui vi sono i <i>top</i>, simboli del <i>xas</i>, insieme ai <i>perî</i>. Nel cortile aperto sulla corte, vi sono quattro modellini di cupole, poste su un banchetto addossato alle pareti, che rappresentano quattro <i>xas</i>: <i>nîşana Şêx Adî</i>, <i>nîşana Bilêl</i>, <i>nîşana Hesên Deqîq</i> e <i>nîşana Şexsê Batê</i>. Dentro la corte, vi è anche una sala utilizzata durante le festività.</p> <p>In un angolo del cimitero, è custodita una parte della vecchia cupola insieme ad un mucchio di macerie. L'ISIS ha distrutto totalmente il santuario, ma non il cimitero, non avendo tempo oppure perché ha preso di mira solo i simboli della fede e dell'identità curda.</p>
Leggende e miti	Si chiama <i>Şêx Muxfî</i> (in arabo الشیخ مُخفی) e in italiano (<i>Şêx</i> “nascosto”) perché nel villaggio in cui si trovava (prima della costruzione della diga di Mosul nel 1984), era nascosto al centro. Dopo la costruzione della diga, il santuario è stato spostato, insieme alla popolazione, e ricostruito nel luogo attuale.
Rituali e usanze	Il <i>tewaf</i> del <i>xas</i> si celebra il primo Giovedì di maggio (secondo il calendario giuliano).
<i>Qub</i> (Cupola)	Sì
Altri edifici	Cimitero
Fonte	<i>Dayê Getê Reşo Heso - Hejî Avdal Hevind</i>



Numero Scheda	23
Tipologia	<i>Mezar</i>
Nome Monumento	<i>Şexsê Batê</i>
<i>Xas</i> (Santo)	<i>Şexsê Batê</i>
Luogo	Bapira
Descrizione	<p>Il santuario è stato spostato dal suo luogo originario quando è stata costruita la diga di Mosul nel 1984; si trova oggi all'interno di un grande e nuovo complesso: il precedente è stato distrutto dall'ISIS quando ha occupato il villaggio. I <i>top</i> del <i>xas</i> si trovano nella casa del <i>micêwir</i> e solo in determinate occasioni, come le festività, vengono portati nel santuario. Al suo interno vi sono il <i>sindruk</i> e i <i>perî</i>.</p> <p>Il complesso è costituito da alcune stanze con cupole, un lungo cortile e due corti, una anteriore e una posteriore; qui vi sono molti <i>nîşan</i>.</p> <p>Le cupole, oltre a quella per <i>Şexsê Batê</i>, sono dedicate a: <i>Gavanê Zerza</i>, <i>Hinglizê Xeyat</i> (sarto della <i>xirqe</i>), <i>Pîra Fat</i>, <i>Amadîn</i>, <i>Babadîn</i> (fratello di <i>Amadîn</i>) e <i>Derwêşê Dînan</i>.</p> <p>I <i>nîşan</i> sui muri esterni delle stanze sono dedicati a: <i>Pîr Sefer</i>, <i>Melek Fexradîn</i>, <i>Sejadîn</i> e <i>Nasirdîn</i>.</p> <p>Nella corte posteriore si trovano tre tombe in pietra di <i>Bavê Gavan</i>, <i>Şêx Mirad</i> e <i>Şêx Xidir</i>. Accanto alle tombe, si trova il <i>Xiveta Sultan Êzî</i>: sette segnacoli posizionati in cerchio con al centro un ulteriore segnacolo, così disposti per formare idealmente una sorta di tenda dedicata al <i>Sultan Êzî</i>.</p> <p>Vicino al complesso, è esposto un mucchio di macerie dell'ex santuario insieme ad una colonna con decorazioni (incomplete) che sembrano arcaiche.</p>

Leggende e miti	È un <i>xas</i> sconosciuto. Il <i>micêwir</i> lo identifica con il <i>xas Sultan Êzi</i> , seconda figura per importanza nella religione Yezda. Appare a volte come Dio, altre come Angelo; molte leggende nella mitologia Yezda sono a lui riferite. <i>Sultan Êzi</i> è una delle santissime figure della trinità Yezda. A volte viene identificato anche con <i>Tawûsî Melek</i> . Il <i>xas</i> qui è passato e qui ha alloggiato. Si veda scheda 52.
Rituali e usanze	Il <i>tewaf</i> si celebra l'ultimo mercoledì di aprile (secondo il calendario giuliano).
<i>Qub</i> (Cupola)	Sì
Altri edifici	Isolato nel centro
Fonte	<i>Şêx Ferha Heso (Mala Bavê Gavan)</i>



Numero Scheda	24
Tipologia	<i>Mezar</i>
Nome Monumento	<i>Melik Şêx Hesên e Bilêlê Bilind</i>
<i>Xas</i> (Santo)	<i>Melik Şêx Hesên e Bilêlê Bilind</i>
Luogo	Bapira
Descrizione	<p>Il santuario, distrutto durante l'occupazione dell'ISIS, è stato ricostruito nel 2017, dopo la riconquista. Il santuario originale è rimasto sepolto sotto l'acqua quando venne costruita la diga di Mosul nel 1984. Le reliquie invece sono state salvate e traslate. Non sono presenti simboli del <i>xas Şêx Hesên</i>, ma vi sono i <i>top</i> per <i>Bilêlê Bilind</i>. Al suo interno vi sono i <i>perî</i> sui muri e la <i>tawa</i> per la <i>çira</i>.</p> <p>Nella stanza di <i>Bilêlê Bilind</i> sono presenti numerosi <i>top</i> di varie dimensioni (la più grande ha un diametro di circa 25 cm) e una culla in tessuto appesa al soffitto chiamata <i>Colana Bilêlî</i>. Nella corte, sono esposti i resti di alcune vecchie cupole di questo santuario in attesa di esporli in un futuro museo.</p>
Leggende e miti	<p><i>Melik Şêx Hesên</i> (o <i>Melik Şêx Sin</i>) è il figlio di <i>Adî Ibn Abi Barakat</i> (1196-1249), ucciso da <i>Badr al-Din Lu'lu'</i>.</p> <p>È un personaggio molto importante nella tradizione Yezda: è identificato con <i>Dardaîl</i>, uno degli <i>Heft Sir</i>.</p> <p><i>Bilêlê Bilind</i> era un comandante militare sotto la guida di <i>Şêx Adî</i>.</p>
Rituali e usanze	Il <i>tewaf</i> , unico per entrambi i <i>xas</i> , si celebra il secondo venerdì di ottobre (secondo il calendario giuliano).
<i>Qub</i> (Cupola)	Sì
Altri edifici	centro villaggio
Fonte	<i>Şêx Malik Belesini</i>



Numero Scheda	25
Tipologia	<i>Mezar</i>
Nome Monumento	<i>Şêx Bedir Derwîş Adam</i>
<i>Xas</i> (Santo)	<i>Şêx Bedir Derwîş Adam</i>
Luogo	Srêçka
Descrizione	<p>Oltre al <i>sindruk</i>, sono presenti quattro grandi <i>muqarnas</i> negli angoli e il soffitto è collegato direttamente alla cupola conica. La facciata del santuario presenta numerose decorazioni in gesso, varie cornici oltre a due colonne ai lati della porta. Nel santuario la sala che precede la stanza del santo è decorata e arredata; muri e soffitto sono in ceramica colorata con disegni geometrici, mentre il pavimento è lastricato. Nella sala sono esposte alcune coppe vinte dai giovani del villaggio durante varie attività sportive.</p> <p>Nel villaggio di El Fedliya (الفضلية), presso la città Al Fadiliya, vi è un antico santuario Yezda che però oggi è gestito da un villaggio della comunità Shabak. Gli Yezidi di Başıqa e Behzanê, ancora oggi, si recano in questo luogo per il pellegrinaggio.</p>
Leggende e miti	<i>Derwîş Adam Derwîş Gorgîn Mistahin Wahîd Said Ridwan Qatan. Adam</i> , il figlio di <i>Derwîş</i> , è il principe di Brim. Il figlio <i>Adam</i> chiese a <i>Şêx Adî</i> il principato quando suo padre e la sua famiglia erano semplicemente dervisci e monaci in alcuni luoghi sacri. Si veda <i>xas</i> 37.
Rituali e usanze	Il <i>tewaf</i> si celebra il primo lunedì di maggio (secondo il calendario giuliano); una settimana prima il <i>micêwir</i> gira nelle case dei fedeli per raccogliere le offerte per l'organizzazione della festa. Alla vigilia del lunedì, si festeggia la <i>metarxana</i> , ovvero il cambio dei <i>perî</i> sopra l' <i>hilêl</i> , suonando il flauto e il tamburo. La sera si consuma il <i>simat</i> e durante la notte gli uomini più influenti del villaggio dormono nel santuario recitando preghiere con la <i>çira</i> . Ne vengono accese quattro: una per il santo e tre per ricordare il suo miracolo delle tre perle estratte dal mare.

<i>Qub</i> (Cupola)	Si
Altri edifici	Cimitero
Fonte	<i>Şêx Mişûr Şêx Bedel Şêx Seno</i>



Numero Scheda	26
Tipologia	<i>Nişan</i>
Nome Monumento	<i>Şêxê Zerî</i>
<i>Xas</i> (Santo)	<i>Şêxê Zerî</i>
Luogo	Srêçka
Descrizione	Piccola stanza recintata (5x5 m) con all'interno la <i>çira</i> e la <i>tawa</i> per i <i>fiñl</i> .
Leggende e miti	È uno dei figli di <i>Şêşims</i> e fratello di <i>Amadîn</i> . <i>Şêx Adî</i> gli ha donato il potere di guarire le persone che hanno problemi con la vista.
Rituali e usanze	I fedeli vengono nel suo santuario per ricevere benedizione e invocano il <i>xas</i> contro le malattie degli occhi.
<i>Qub</i> (Cupola)	Sì
Altri edifici	Centro villaggio
Fonte	<i>Şêx Mişûr Şêx Bedel Şêx Seno</i>



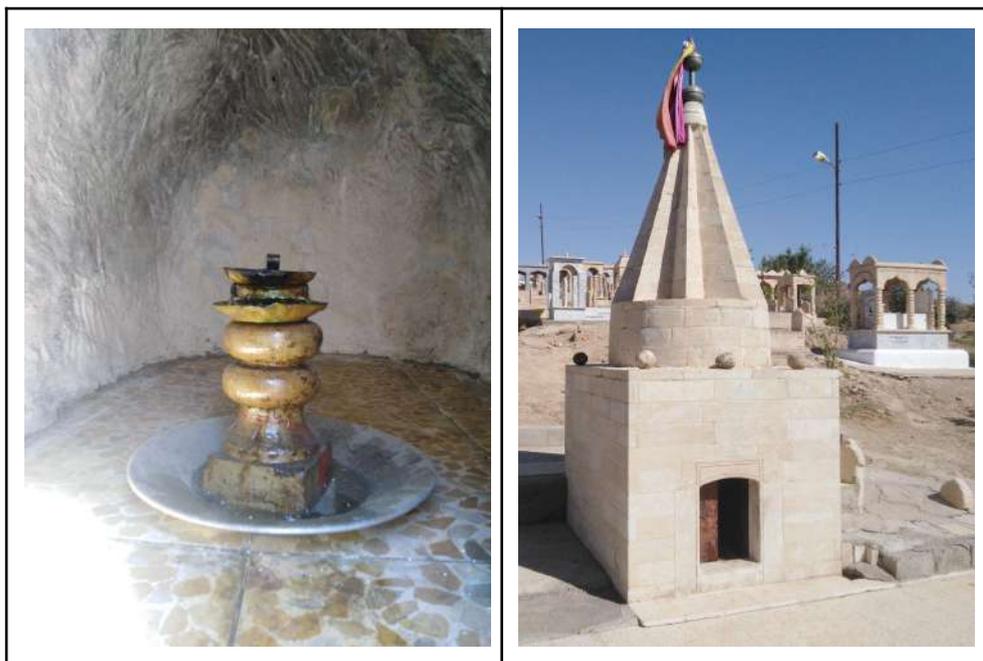
Numero Scheda	27
Tipologia	<i>Mezar</i>
Nome Monumento	<i>Gavanê Zerzan</i>
<i>Xas</i> (Santo)	<i>Gavanê Zerzan</i>
Luogo	Srêçka
Descrizione	Piccolo santuario con pavimento lastricato e banchetto (alto 10 cm). Si trova in una piazzetta del villaggio e presenta una piccola porta di ferro.
Leggende e miti	È il <i>xas</i> dei pastori, in particolare di bovini. Un'interessante leggenda racconta del suo incontro con <i>Şêx Adî</i> . Una volta <i>Şêx Adî</i> ha ricevuto i membri della sua comunità e ognuno di loro ha presentato il proprio tributo, ottenendo così la benedizione e l'incarico dell'autorità pertinente. <i>Gavanê Zarzan</i> , essendo un umile pastore, portò all'eremita una pagnotta d'orzo, l'unica cosa che riuscì a trovare a casa sua. Quando arrivò vicino alla camera dello <i>şêx</i> , si vergognò e, sconsolato, nascose il dono sotto le vesti. Ma il lungimirante <i>Şêx Adî</i> , gli disse: "Non temere, il tuo modesto dono per me è più prezioso di un'intera vacca". E benedì così il pastore: "Vai e sii d'ora in poi protettore di vacche e che il tuo patrocinio sia sulle mandrie della mia nazione per l'eternità". Si veda <i>xas</i> 9.
Rituali e usanze	Il <i>xas</i> assume un ruolo di centralità nella vita comunitaria e spirituale, in particolare negli anni passati, quando l'attività pastorale costituiva l'occupazione principale. I pastori che si recano nel suo santuario per ricevere benedizioni, sono soliti portare via con sé un campione della terra che poi custodiscono appesa al collo del loro bestiame dentro un piccolo cestino.
<i>Qub</i> (Cupola)	Sì
Altri edifici	Case e strada

Fonte	<i>Şêx Mişûr Şêx Bedel Şêx Seno</i> ; Asatrian, 2002
-------	--



Numero Scheda	28
Tipologia	<i>Mezar</i>
Nome Monumento	<i>Şêx Mehmed</i>
<i>Xas</i> (Santo)	<i>Şêx Mehmed</i>
Luogo	Dogata
Descrizione	Il santuario si trova nel cimitero del villaggio; è fornito di servizi e di una grande sala per l'accoglienza. Al suo interno vi sono due sarcofagi: il più grande è di <i>Sheikh Mehmed</i> , l'altro di <i>Kija Bekir</i> . Alle pareti vi sono i <i>perî</i> ; e la volta della stanza è direttamente unita alla cupola conica. Il pavimento è lastricato mentre i muri sono di cemento. La porta, di legno con cornice in marmo, è decorata con disegni del sole e della luna. Sull'arco superiore della porta, vi sono disegni con la luna, una stella e qualche fiore. Nella sala per l'accoglienza, vi sono le fotografie dei "martiri" del villaggio uccisi a Baghdad o in altre zone dell'Iraq, poiché lavoravano in locali in cui si beveva o vendeva alcol, divenendo quindi spesso a rischio di attentati di gruppi estremisti.
Leggende e miti	In una leggenda tradizionale il <i>xas Şêx Mehmed</i> (in arabo الشيخ محمد الباطني) era un militare originario di Khorasan che ha fatto molti favori agli Yezdi, oltre ad attività benevoli e miracoli. In un altro racconto, è indicato come fratello di <i>Şêx Adî II</i> .
Rituali e usanze	Il <i>tewaf</i> si celebra il secondo venerdì di maggio (secondo il calendario giuliano). Alla vigilia del <i>tewaf</i> , i fedeli benedicono i <i>perî</i> che poi portano a <i>Kaniya Sipî</i> . Nello stesso giorno, la sera, si incontrano nella casa del <i>micêwir</i> e da lì camminano verso il santuario (uomini, donne e bambini) suonando il <i>dahol</i> e la <i>zirna</i> ; le persone fanno varie offerte monetarie usate poi per il restauro del santuario. Nel giorno del <i>tewaf</i> , i partecipanti si radunano nella piazza del santuario per ballare, cantare e pranzare insieme, anche con gli ospiti dei villaggi vicini.

	<p>Il <i>xas</i>, in passato, aveva cinque <i>top</i>; oggi ne sono rimaste solo quattro: due a casa del <i>micêwir</i> e due nel santuario.</p> <p>A Dogata, il terzo venerdì di aprile (sul calendario giuliano), si celebra una festa speciale che si chiama <i>Deri Dondanê</i> oppure <i>Ciwan kirin</i>: i fedeli recitano tre preghiere diverse, mentre a casa del <i>micêwir</i> si prepara il <i>nîvişk</i> estratto dallo yogurt e il <i>dew</i>, una specie di <i>ayran</i> (yogurt senza grassi) da lasciare davanti al santuario; il <i>dew</i> per farlo bere ai visitatori e il <i>nîvişk</i> per farne prendere un campione da portare con sé per usarlo nel cucinare i propri pasti, in particolare il <i>simat</i>.</p> <p>Nella casa del <i>micêwir</i>, si svolge inoltre un grande pranzo a base di carne sacrificata, mentre davanti al santuario i fedeli prendono stracci dei <i>perî</i> mettendole sopra la testa.</p>
<i>Qub</i> (Cupola)	Sì
Altri edifici	Cimitero - <i>Kîja Bekir</i> (29).
Fonte	<i>Şêx Fuad Avdal Xwedêda - Şêx Husên Ismail</i>



Numero Scheda	29
Tipologia	<i>Nîşan</i>
Nome Monumento	<i>Kîja Bekir</i>
<i>Xas</i> (Santo)	<i>Kîja Bekir</i>
Luogo	Dogata
Descrizione	È un piccolo <i>nîşan</i> con porticina decorata da un disegno del sole; all'interno, proprio al centro, vi è la <i>çira</i> . Si trova all'inizio del cimitero accanto al santuario di <i>Şêx Mehmed</i> (scheda 28) dove si trova anche il suo sarcofago.
Leggende e miti	All'epoca dello <i>Şêx Mehmed</i> , <i>Kîja Bekir</i> oppure <i>Keça Bekir</i> , era al servizio del <i>xas</i> con cui aveva una relazione spirituale. È considerata una sorella davanti a Dio. È qui celebrata insieme al <i>xas</i> .
Rituali e usanze	Vedi scheda 28.
<i>Qub</i> (Cupola)	Si
Altri edifici	Cimitero - <i>Şêx Mehmed</i> (28).
Fonte	<i>Şêx Fuad Avdal Xwedêda</i> - <i>Şêx Husên Ismail</i>



Numero Scheda	30
Tipologia	<i>Nişan</i>
Nome Monumento	<i>Xatûna Fexra</i>
<i>Xas</i> (Santo)	<i>Xatûna Fexra</i>
Luogo	Dogata
Descrizione	È un segnacolo conico costruito con intonaco e gesso, situato fuori dal villaggio, nei pressi della fonte dell'acqua. Nella parte inferiore, c'è una piccola cella per la <i>çira</i> con sopra qualche <i>perî</i> appoggiata.
Leggende e miti	Si veda <i>xas</i> 54.
Rituali e usanze	La <i>xas</i> protegge la fonte dell'acqua, raggiunta da pastori e contadini che passano da qui andando verso i campi.
<i>Qub</i> (Cupola)	No
Altri edifici	Fonte d'acqua
Fonte	<i>Kamil Kertan Derwêş</i>



Numero Scheda	31
Tipologia	<i>Mezar</i>
Nome Monumento	<i>Şêx Mend Paşa</i>
<i>Xas</i> (Santo)	<i>Şêx Mend</i>
Luogo	Xoşaba
Descrizione	<p>Il santuario si trova sulla cima della collina del cimitero. All'ingresso del santuario, vi è un grande serpente nero e sopra la porta una lastra che ricorda il restauro del 1997.</p> <p>La sala interna principale presenta una parete di ingresso rivestita di marmo; una porta in ferro battuto con due stelle ottagonali a motivo decorativo e un pavimento lastricato. Sono qui appesi in parete i <i>perî</i>. Nel santuario si trovano due <i>sindruk</i>: uno è di <i>Qafirê Xelqa</i>, l'altro di un soldato di <i>Şêx Mend</i>. Non è invece presente la tomba del <i>xas</i>.</p> <p>Nel santuario vi è inoltre una seconda sala interamente decorata con in parete una grande riproduzione di Lalish.</p> <p>Accanto al cimitero, vi è una grande corte/piazza per gli eventi del villaggio.</p>
Leggende e miti	Si veda <i>xas</i> 42.
Rituali e usanze	<p>Il <i>tewaf</i> si celebra il terzo venerdì di maggio (secondo il calendario giuliano). I fedeli si incontrano per festeggiare e condividere momenti spirituali e sociali. Il <i>micêwir</i> racconta che nel XIII secolo <i>Şêx Mend</i> è stato il capitano dell'esercito di <i>Sultan Êzî</i> e che ha resistito alle truppe di <i>Badr al-Din Lu'lu'</i>. In questo luogo chi accende la <i>çira</i> ed i <i>fitîl</i> deve essere una persona vergine (uomo o donna), membro della famiglia del <i>micêwir</i>.</p>
<i>Qub</i> (Cupola)	Sì

Altri edifici	Cimitero
Fonte	<i>Şêx Elyas Şêx Silo - Şêx Cindi Şêx Silo</i>



Numero Scheda	32
Tipologia	<i>Mezar</i>
Nome Monumento	<i>Ştîya Hebîb</i>
<i>Xas</i> (Santo)	<i>Ştîya Hebîb</i>
Luogo	Xoşaba
Descrizione	Il santuario è stato completamente restaurato nel 2017, con una scritta che ricorda la data. Il pavimento e il soffitto sono di ceramica e nel muro a destra della porta vi è una piccola cella per accendere le <i>çira</i> . Al centro della stanza, vi è una <i>çira</i> a forma di pavone. La corte che circonda il <i>mezar</i> è rivestita di cemento e presenta due cortili su ogni lato. La porta d'ingresso della corte è di ferro battuto decorata da due pavoni.
Leggende e miti	
Rituali e usanze	Il <i>tewaf</i> si celebra il quarto venerdì di maggio (secondo il calendario giuliano).
<i>Qub</i> (Cupola)	Sì
Altri edifici	Case
Fonte	<i>Şêx Elyas Şêx Silo - Şêx Cindi Şêx Silo</i>



Numero Scheda	33
Tipologia	<i>Mezar</i>
Nome Monumento	<i>Kurî Rewal</i>
<i>Xas</i> (Santo)	<i>Kurî Rewal</i>
Luogo	Nifêriyê
Descrizione	Il santuario, insieme a quello di <i>Pîr Hesnê Leka</i> , è edificato sulla cima di una collina a 3 Km ad est di Nifêriyê ed è stato costruito nel 2017 sopra un antico <i>nîşan</i> . Sopra la porta vi è un'iscrizione in arabo: «مزار كوري ره وال تم إعادة بناءه في ١٥/١/٢٠١٧ من خيرات الإيزيدية وخيرات قرية خوشابا وقرية النفيرية» (Il santuario di <i>Kurî Rewal</i> è stato ricostruito il 15/01/2017 dai doni dei fedeli Yezedi e dai doni del villaggio di Xoşaba e del villaggio di Nifêriyê).
Leggende e miti	Il <i>xas</i> , all'epoca Abbasside, aveva il ruolo di difendere gli Yezidi della zona.
Rituali e usanze	Il santuario si trova al limite del confine del villaggio di Nifêriyê, l'ultimo a est di una serie di villaggi yezidi. Questa estremità gli conferisce il ruolo di protezione e difensore insieme a quello di <i>Pîr Hesnê Leka</i> .
<i>Qub</i> (Cupola)	Sì
Altri edifici	<i>Pîr Hesnê Leka</i>
Fonte	<i>Şêx Elyas Şêx Silo - Şêx Cindi Şêx Silo</i>



Numero Scheda	34
Tipologia	<i>Mezar</i>
Nome Monumento	<i>Sultan Êzî</i>
<i>Xas</i> (Santo)	<i>Sultan Êzî</i>
Luogo	Mehed
Descrizione	<p>Il santuario si trova nel cimitero della cittadina, nella zona della Mehed Vecchia. In passato il villaggio era piccolo, ma nel 1975, dopo le politiche di cambiamento demografico effettuate dal governo iracheno, Mehed è diventato il centro di un complesso di villaggi dislocati nei dintorni.</p> <p>Il santuario è privo di disegni o simboli. Ci sono tre <i>top</i> e all'interno i <i>perî</i> e la <i>çira</i>; il pavimento è lastricato. Il cambio dell'<i>hilêl</i> cade ogni tre anni dopo il battesimo a <i>Kaniya Sipî</i>.</p> <p>Sulla facciata del santuario vi è un'iscrizione: «يا الله جدد مزار سلطان يزید» «بتاریخ ۲۴/۱۰/۱۹۹۴» (Oh Dio. Il santuario di <i>Sultan Êzî</i> è stato rinnovato nella data di 24/10/1994). Al suo fianco si trova il <i>nîşana Şêşims</i> e davanti quello per <i>Şêx Adî</i>.</p>
Leggende e miti	

Rituali e usanze	Nella prima settimana di maggio (secondo il calendario giuliano), si celebra il <i>Dangê Xasa, Daw Nebî</i> (la voce del santo). Il <i>micêwir</i> prepara i pasti per i fedeli e i visitatori. Qui si celebrano le feste di Çarşmba Sor, quella del <i>Rojî</i> e quella di <i>Bilinda</i> . Il <i>tewaf</i> del <i>xas</i> si celebra insieme al Çarşmba Sor, il primo mercoledì di aprile (secondo il calendario giuliano). Qui la preparazione del <i>simat</i> è particolare perché si aggiungono legumi e cereali. Negli ultimi anni il <i>tewaf</i> non è stato celebrato a causa dell'occupazione e della distruzione del 2014 causate dall'ISIS.
<i>Qub</i> (Cupola)	Sì
Altri edifici	Cimitero - <i>nîşana Şêşims - nîşana Şêx Adî</i>
Fonte	<i>Pîr Krêt Pîr Bîbo - Pîr Said Pîr Bîbo</i>



Numero Scheda	35
Tipologia	<i>Mezar</i>
Nome Monumento	<i>Şêx Mehmûd</i>
<i>Xas</i> (Santo)	<i>Şêx Mehmûd</i>
Luogo	Mehmûdan
Descrizione	<p>Il santuario si trova su una collina insieme al cimitero; si affaccia sul villaggio che è stato abbandonato all'epoca di Saddam Hussein. All'interno del santuario vi sono i <i>perî</i>, la <i>çira</i> e la <i>tawa</i>. Sopra la porta, c'è un rilievo che raffigura il sole (di circa 50 cm di diametro). Il santuario è stato completamente restaurato nel 2020.</p> <p>Vicino al santuario si trova il <i>nîşana Şêx Sin</i>.</p>
Leggende e miti	Il <i>xas</i> era un teologo al servizio di <i>Xityarê Mergehê</i> ovvero di <i>Baba Şêx</i> .
Rituali e usanze	<p>Nonostante il villaggio sia stato abbandonato, il <i>micêwir</i> si reca nel santuario alla vigilia di ogni mercoledì e venerdì e nelle festività principali per accendere le <i>çira</i>.</p> <p>Il <i>tewaf</i> si celebra a maggio (secondo il calendario giuliano), ma negli ultimi anni non viene più celebrato anche se si continuano a celebrare i rituali della preparazione del <i>simat</i> e dell'incontro della comunità nella casa del <i>micêwir</i> a Mehed.</p>
<i>Qub</i> (Cupola)	Sì
Altri edifici	Cimitero - <i>nîşana Şêx Sin</i>
Fonte	<i>Şêx Elyas Şêx Xelef</i>



Numero Scheda	36
Tipologia	<i>Nişan</i>
Nome Monumento	<i>Şêx Qiliç</i>
<i>Xas</i> (Santo)	<i>Şêx Qiliç</i>
Luogo	Mehmûdan
Descrizione	Ha la forma di un monumento conico; è posto sulla collina del villaggio ed intorno esso ci sono tre segnacoli. Nella parte bassa del monumento, c'è una piccola cella per le <i>çira</i> .
Leggende e miti	È un santo di cui non si dispongono molte informazioni.
Rituali e usanze	Accensione della <i>çira</i> .
<i>Qub</i> (Cupola)	No
Altri edifici	Isolato
Fonte	<i>Şêx Elyas Şêx Xelef</i>



Numero Scheda	37
Tipologia	<i>Mezar</i>
Nome Monumento	<i>Şêx Bazîd</i>
<i>Xas</i> (Santo)	<i>Şêx Bazîd</i>
Luogo	Muqbela
Descrizione	Il santuario è posto ai piedi di una collina archeologica su cui si trova il cimitero del villaggio. È stato costruito nel maggio del 2021 in cemento, con cupola rivestita da pietra locale <i>hallan</i> . È composto da una stanza con <i>perî</i> , <i>çira</i> e <i>tawa</i> e un <i>iwana</i> . Sopra la porta di legno, vi è la scritta in arabo: «يا الله مزار شيخ بازید» (Oh Dio, <i>mezar Şêx Bazîd</i>). Sopra vi è un rilievo con il sole; sul lato destro della porta un bastone. Su una colonna dell' <i>iwana</i> , c'è una scritta con un alfabeto non conosciuto: il <i>micêwir</i> sostiene che sia la vecchia lingua degli Yezidi, ma lui non sa leggerla. Un cortile con pavimento lastricato circonda il santuario; il recinto misura circa 7x7 m.
Leggende e miti	Il <i>xas</i> era un teologo e <i>Baba Şêx</i> (detto anche <i>Xitiyarê Mergehê</i>). Si veda scheda 38.
Rituali e usanze	Il <i>tewaf</i> si celebra il primo venerdì di maggio (secondo il calendario giuliano). Gli abitanti si trovano a casa del <i>micêwir</i> e mangiano il <i>simat</i> ; in questo caso non ci sono né danze né musica.
<i>Qub</i> (Cupola)	Sì
Altri edifici	Collina - Cimitero
Fonte	<i>Şêx Thair Şêx Ferman</i>



Numero Scheda	38
Tipologia	<i>Nîşan</i>
Nome Monumento	<i>Şêxmûsê Sor</i>
<i>Xas</i> (Santo)	<i>Şêxmûsê Sor</i>
Luogo	Muqbela
Descrizione	Piccola cella di mattoni di cemento, con <i>perî</i> , <i>çira</i> e <i>tawa</i> . È posto a nord della collina vicino il <i>Nîşan</i> di <i>Dayika Çak</i> . Sopra la porta di ferro vi è la scritta: «يا الله مزار شيخ موس ٢٠٠٦/٩/٢٨» (Oh Dio, <i>mezar Şêxmûsê Sor</i> 28/9/2006). Davanti vi sono alcune tombe della famiglia del <i>micêwir</i> .
Leggende e miti	Si veda scheda 44.
Rituali e usanze	Una delle feste celebrate per il <i>xas</i> è quella del <i>Danebî</i> . Quando qualcuno soffre di reumatismi, detti secondo il concetto popolare <i>Bayê Sor</i> (vento rosso), è nei vari santuari dedicati a questo <i>xas</i> che ci si reca per curarsi. I fedeli inoltre rivolgono preghiere specifiche a <i>Şêxmûsê Sor</i> in estate durante la stagione del raccolto agricolo, quando devono pulire il grano duro e depurare i cereali, utilizzando principalmente la seguente invocazione: “ <i>Wa Şêxmûsê Sor! Bida bayakî zor, da bo te pêjin sewikêt sor</i> ” (Oh <i>Şêxmûs Sor!</i> Dacci un vento forte, ti cuoceremo del pane rosso).
<i>Qub</i> (Cupola)	Sì
Altri edifici	Collina - Cimitero - <i>nîşana di Dayika Çak</i>
Fonte	<i>Şêx Thair Şêx Ferman</i>



Numero Scheda	39
Tipologia	<i>Mezar</i>
Nome Monumento	<i>Pîr Dawod Bin Derman</i>
<i>Xas</i> (Santo)	<i>Pîr Dawod Bin Derman</i>
Luogo	Mam Rashan
Descrizione	<p>Si trova nel cimitero fuori dal villaggio.</p> <p>I simboli del <i>xas</i> sono i <i>top</i>; in origine ve ne erano quattordici, quattro sono andate perdute, pertanto oggi ve ne sono solo dieci fuori della stanza.</p> <p>Il santuario, costruito in cemento nel 2005 e restaurato nel 2019, è rivestito della pietra locale <i>hallan</i>. È preceduto da un <i>Iwan</i>. Il pavimento è lastricato. Dentro la stanza, vi sono i <i>perî</i> e una <i>çira</i> posta in un modellino piramidale alto circa 1,3 m. Nel cortile, su due colonne, vi sono i disegni di due pavoni seduti su due <i>hilêl</i> allungati.</p>
Leggende e miti	Comandante militare dell'esercito di <i>Şêx Mend</i> . Si veda <i>xas</i> 21.
Rituali e usanze	Il <i>tewaf</i> si celebra il secondo venerdì di maggio (secondo il calendario giuliano). Qui i fedeli visitano il santuario e pregano contro le malattie, in particolare delle ossa, ma anche per avere figli.
<i>Qub</i> (Cupola)	Sì
Altri edifici	Cimitero
Fonte	<i>Kemal Xworşîd Nasir</i>



Numero Scheda	40
Tipologia	<i>Parêsgêh</i>
Nome Monumento	<i>Xeznê Rehman</i>
<i>Xas</i> (Santo)	-
Luogo	Baadre
Descrizione	<p>È una stanza di cemento situato all'interno di una casa privata. Dentro il <i>Parêsgêh</i>, ci sono sette nicchie (di 70x50 cm). Lungo i muri, ci sono i <i>perî</i> e al centro un candelabro composto da sette <i>tawa</i> che reggono le <i>çira</i>. Dentro ci sono anche dei modellini che rappresentano Lalish e un pavone. Tra la porta e la finestra c'è una targa con iscrizione che ricorda la data del restauro « به رستگه ها خزره حمان چي بي نیشان و طاووسا » «ها تيان دانان ل سالا ۱۳۱۹» (Il <i>Parêsgêh</i> di <i>Xeznê Rehman</i> è stato fondato con i <i>nîşan</i> ed i simboli del Pavone nell'anno 1319).</p> <p>La cupola esterna si appoggia su una base semicircolare alta circa 1 metro, mentre tutta la cupola misura circa 3 metri.</p>
Leggende e miti	
Rituali e usanze	Quando passavano le caravane, i pellegrini facevano qui una sosta prima di raggiungere Lalish. Da qui il nome <i>Xeznê Rehman</i> , ovvero un "luogo di pausa".
<i>Qub</i> (Cupola)	Sì
Altri edifici	Case
Fonte	<i>Pîr Zêdo Pîr Ali - Faqir Hisên Ali Al Kesso</i>



Numero Scheda	41
Tipologia	<i>Mezar</i>
Nome Monumento	<i>Şêxalê Şemsa</i>
<i>Xas</i> (Santo)	<i>Şêxalê (Şêx Elî)</i>
Luogo	Sheikhan
Descrizione	Il santuario si trova sulla cima della collina che si affaccia sulla città, dove si trova anche il cimitero. È una stanza ampia, con all'interno una stufa, la <i>çira</i> e i <i>perî</i> sui muri. Sopra la porta vi è la scritta in arabo: «يا الله يا طاووس ملك» (Oh Dio, Oh <i>Tawûsî Melek</i>). Sull'altro lato, nell'angolo, vi sono una targa che ricorda la donazione fatta da <i>Meyram Hamîd Bek</i> con la scritta in arabo «عمر مزار شيخال شمساييد بابا شيخ علي» (Il santuario di <i>Şêxalê Şemsa</i> è stato costruito da <i>Baba Şêx Elî</i>) e una seconda iscrizione che ricorda la donazione del Presidente Iracheno Ahmad Hasan al Bakir nel 1974.
Leggende e miti	Si veda <i>xas</i> 51.
Rituali e usanze	Secondo la tradizione locale, il cimitero è stato costruito all'epoca del profeta <i>Noè</i> ed esisterebbe prima del santuario di <i>Şêxalê Şemsa</i> . Ancora oggi, la gente crede che <i>Noè</i> sia qui sbarcato con la sua nave sulle cime di questa collina. È per questo che le persone vedono nella terra di questa zona una benedizione per le malattie. I bambini definiti "parlatori tardivi" invocano il santo per la benedizione nel suo santuario a Sheikhan.
<i>Qub</i> (Cupola)	Si
Altri edifici	Cimitero - <i>Stîya Tawûs</i>
Fonte	<i>Pîr Silo Pîr Gavan Suleiman</i>



Numero Scheda	42
Tipologia	<i>Mezar</i>
Nome Monumento	<i>Şêx Mend</i>
<i>Xas</i> (Santo)	<i>Şêx Mend</i>
Luogo	Sheikhan
Descrizione	Il santuario è stato costruito in questa forma nel 2001 dentro il cimitero nel centro della città (cimitero di <i>Şêx Mend</i>). Al suo interno vi sono i <i>perî</i> , la <i>tawa</i> e la <i>çira</i> . Ha la forma di un piccolo castello con una facciata molto curata. La porta è circondata da colonne a spirali; sul lato destro vi è il rilievo di un serpente nero. In facciata vi sono i <i>top</i> (palline di pietra), all'altezza del tetto.
Leggende e miti	Si veda <i>xas</i> 42.
Rituali e usanze	
<i>Qub</i> (Cupola)	No
Altri edifici	Cimitero
Fonte	<i>Pîr Silo Pîr Gavan Suleiman</i>



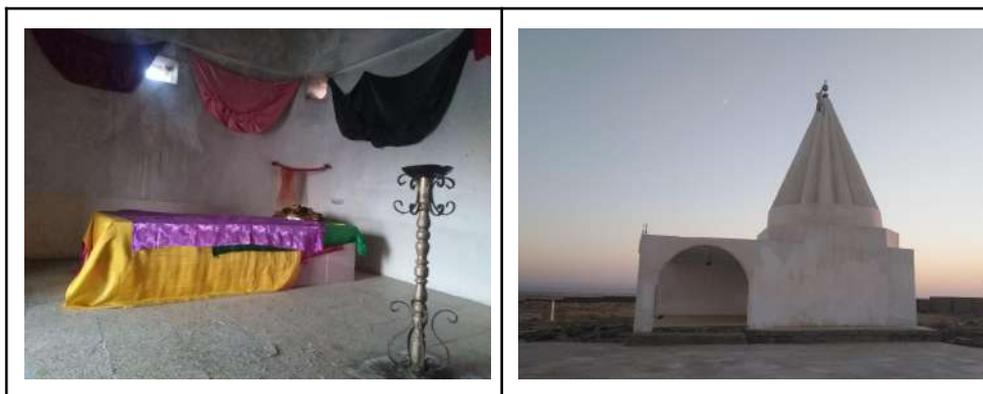
Numero Scheda	43
Tipologia	<i>Nîşan</i>
Nome Monumento	<i>Pire Selatê</i>
<i>Xas</i> (Santo)	-
Luogo	Lalish
Descrizione	È un ponte di circa 25 m. La porta di ingresso, molto ampia, è di pietra locale <i>hallan</i> . Davanti alla porta ci sono due colonne con capitelli e dietro negli angoli due finestre semicircolari. Sopra la porta vi è un grande rilievo con il sole e ai lati vi è la scritta in curdo: «پیرا غزل» (<i>Pîre Xezel</i>).
Leggende e miti	
Rituali e usanze	Prima di entrare a Lalish e visitare i suoi santuari, bisogna attraversare questo ponte, sia all'andata che al ritorno, per la benedizione. Qui si svolge il rituale della preparazione del <i>Textê Berê şibakê</i> , letto che viene portato a <i>Kaniya Sipî</i> e successivamente al santuario di <i>Şêx Adî</i> dove si celebra il <i>Cejna Cemaiyê</i> , la festa del pellegrinaggio detta anche festa dell'Assemblea. Adulti e bambini corrono sul ponte dando così inizio al viaggio del pellegrinaggio; alla fine del ponte vi è una roccia sacra che i fedeli baciano per ricevere la benedizione. Alcuni ripetono il rituale più di una volta.
<i>Qub</i> (Cupola)	No
Altri edifici	Lalish
Fonte	<i>Dayê Şêxê Xemê Hesên Îbrahîm</i>



Numero Scheda	44
Tipologia	<i>Nîşan</i>
Nome Monumento	<i>Çiyayê Arafatê</i>
<i>Xas</i> (Santo)	-
Luogo	Lalish
Descrizione	La piazza di <i>Çiyayê Arafatê</i> (Monte Arafat) è circolare con un diametro di circa 7 m ed è circondata da un recinto murale alto 40 cm. Al centro vi è un modellino con una cella per l'accessione dei <i>fitîl</i> e della <i>çira</i> .
Leggende e miti	La leggenda tradizionale racconta che <i>Şêx Adî</i> al suo arrivo si sia stabilito in questa area, prima di scendere nella zona più bassa.
Rituali e usanze	Ogni giovedì e venerdì sera si visita il monte per la benedizione. Ogni sera si accende una <i>çira</i> ed i <i>fitîl</i> . I fedeli fanno il giro della piazza tre o sette volte; in passato erano sette, ma a causa del traffico moderno il numero delle volte è stato ridotto. La pratica è legata alla danza <i>sema</i> e durante il giro si recitano preghiere e invocano i desideri. Subito fuori dalla piazza, vi è il <i>Dara Miraza</i> (albero dei desideri): i fedeli annodano uno straccio di tessuto sui suoi rami per la fertilità e la continuità dell'essere umano.
<i>Qub</i> (Cupola)	No
Altri edifici	<i>Elû Bekir</i> (scheda 8)
Fonte	<i>Şêx Nayif Şêx Îbrahim</i>



Numero Scheda	45
Tipologia	<i>Nîşan</i>
Nome Monumento	<i>Melek Şêx Sin</i>
<i>Xas</i> (Santo)	<i>Şêx Fexredîn (Şêx Sin)</i>
Luogo	Sheikhan
Descrizione	È una stanza dentro una casa privata nel centro della città di Sheikhan, con <i>iwana</i> che si affaccia sulla corte della casa. I fedeli e i visitatori qui si riposano, mentre nei giorni delle altre feste vengono utilizzate anche le altre stanze della casa per accogliere gli ospiti. Qui vi sono oggi anche i <i>nîşan</i> di <i>Evdê Reş</i> e di <i>Pîrê Xoşaba</i> , dopo che nella città di Sheikhan è stato costruito al loro posto uno nuovo. Al suo interno vi sono i <i>perî</i> , la <i>çira</i> e due <i>top</i> .
Leggende e miti	<i>Malak Sheikh Sin</i> è il santo della penna. Si veda <i>xas</i> 39.
Rituali e usanze	Qui la <i>micêwir</i> accende l'incenso prima della <i>çira</i> . Gli studenti sono soliti visitare il <i>nîşan</i> , soprattutto durante il periodo degli esami. Il <i>micêwir</i> regala loro una matita o una penna auspicando di superare così gli esami e l'anno scolastico.
<i>Qub</i> (Cupola)	No
Altri edifici	Casa privata
Fonte	<i>Cehwer Ferman Kotê - Bineş Hemo</i>



Numero Scheda	46
Tipologia	<i>Mezar</i>
Nome Monumento	<i>Hejî Receb</i>
<i>Xas</i> (Santo)	<i>Hejî Receb</i>
Luogo	Beristak
Descrizione	<p>Si trova nel cimitero degli adulti del villaggio accanto a quello dei minori. È tutto interamente costruito in cemento, pavimento compreso. Al suo interno vi sono il <i>sindruk</i>, i <i>perî</i> e la <i>çira</i>.</p> <p>Negli anni settanta del secolo scorso il regime iraccheno costrinse gli abitanti ad abbandonare il luogo e fece arrivare qui gli arabi che però lasciarono il villaggio dopo la caduta del regime nel 2003. Quando gli abitanti yezdi sono ritornati nel villaggio, hanno trovato i santuari distrutti e decisero di ricostruire i vecchi e di edificare anche nuovi luoghi sacri per la comunità.</p>
Leggende e miti	È un <i>xas</i> che ha seguito la strada della vita eremitica; è il fratello di <i>Haj Eli</i> a Sheikhan. La leggenda racconta che <i>Şêx Adî</i> è stato suo ospite travestito da una figura di dervish.
Rituali e usanze	Il <i>tewaf</i> si celebra la seconda domenica di aprile (secondo il calendario giuliano).
<i>Qub</i> (Cupola)	Sì
Altri edifici	Cimitero
Fonte	<i>Pîr Rami Cuma</i>



Numero Scheda	47
Tipologia	<i>Mezar</i>
Nome Monumento	<i>Şêşimse Wezir</i>
<i>Xas</i> (Santo)	<i>Şêşims</i>
Luogo	Bozan
Descrizione	<p>La cittadina di Bozan è abbastanza grande ed è piena di santuari, infatti, è anche detta <i>Kiçik Laliş</i>, ovvero Piccola Lalish.</p> <p>Il santuario è diverso dagli altri come funzione rituale e architettonica, è composto da due stanze e una grotta dedicata a <i>Sexrê Cin</i>. Si accede al luogo tramite una corte dove, salendo qualche gradino, si giunge all'<i>iwan</i> in cui si trova il <i>micêwir</i>. Dopo questa sala, c'è subito la stanza sacra con volta e pavimento lastricato. Qui vi è un lungo altare coperto di <i>perî</i> e nel centro della stanza un candelabro con le <i>çira</i> che sono poi anche accese in quattro nicchie delle sette presenti in parete (ciascuna nicchia misura 70x40 cm).</p> <p>Dalla sala, si raggiunge la grotta di <i>Sexrê Cin</i>: uno spazio composto in realtà da quattro grotte unificate. La facciata del santuario presenta alcuni disegni, iscrizioni ed elementi decorativi: il sole, due pavoni, la luna e due stelle. Dalla corte del santuario è possibile raggiungere anche le altre case della famiglia della custode.</p>
Leggende e miti	Si veda <i>xas</i> 31.
Rituali e usanze	Il <i>tewaf</i> si celebra il primo venerdì di maggio (secondo il calendario giuliano) ed è il <i>tewaf</i> per tutti i santi presenti nella cittadina di Bozan. La leggenda racconta che <i>Şêx Adî</i> prima di arrivare a Lalish si è fermato a Bozan.

<i>Qub (Cupola)</i>	Si
Altri edifici	Case private
Fonte	<i>Dayê Şêxê Ayrân Şêx Elyas Şêx Xidir</i>



Numero Scheda	48
Tipologia	<i>Mezar</i>
Nome Monumento	<i>Şêx Bazîd</i>
<i>Xas</i> (Santo)	<i>Şêx Bazîd</i>
Luogo	Xanik
Descrizione	È posto al di fuori del villaggio e dentro al cimitero. Il santuario originale si trova oggi al di sotto dell'acqua della diga di Mosul. Davanti al santuario, vi è una stanza (portico) utilizzata come grande sala d'ingresso, mentre fuori e vicino ci sono alcuni <i>nîşan</i> : un modellino che rappresenta <i>Şêx Hemsî</i> , uno per <i>Buqîtar Baba</i> e un altro per <i>Şexsê Nava Gunda</i> .
Leggende e miti	Il <i>xas Şêx Bazîd</i> era un <i>Baba Sheikh</i> che visitava i villaggi yezdi per divulgare la fede. Era probabilmente di origini orientali (iraniano o afgano). Si veda <i>xas</i> 38.
Rituali e usanze	Il <i>tewaf</i> si celebra l'otto maggio (secondo il calendario gregoriano). È l'unica festa qui celebrata con pranzo e danze e partecipazione dei cittadini di Xanik. Dentro il santuario vi sono il <i>sindrûk</i> , i <i>perî</i> , la <i>tawa</i> e la <i>çira</i> . La festa principale è però il <i>Çilê zivistanê</i> : il 20 gennaio si celebra il <i>xas</i> con i fedeli e vengono offerti dolci e un pezzo di pane.
<i>Qub</i> (Cupola)	Sì
Altri edifici	Cimitero
Fonte	<i>Şêx Sliman Xidir - Şêx Xeyrî Xidir</i>



Numero Scheda	49
Tipologia	<i>Mezar</i>
Nome Monumento	<i>Memê Şivan</i>
<i>Xas</i> (Santo)	<i>Memê Şivan</i>
Luogo	Memê Şivan
Descrizione	Il santuario si trova sulla cima del cimitero. È composto da una stanza e da un <i>iwān</i> decorato con elementi a rilievo molto particolari: due pavoni, una pecora, un bastone e due rose. Il pavimento è lastricato e al suo interno vi sono otto nicchie per <i>çira</i> , quattro su ogni lato, e moltissimi <i>perî</i> .
Leggende e miti	<i>Memê Şivan</i> era un pastore e durante i pascoli ha ricevuto il richiamo alla fede; il suo gregge era sano e prospero. Si veda <i>xas</i> 15.
Rituali e usanze	Il <i>tewaf</i> si celebra il primo venerdì di maggio (secondo il calendario giuliano). Gli sposi dopo l'atto del matrimonio visitano il santuario per la benedizione prima di andare alla sala della cerimonia per la festa. La leggenda racconta che <i>Şêx Adî</i> ha vissuto in tre diversi luoghi della comunità yezida: all'inizio a Memê Şivan, poi a Bozan e infine a Lalish. Per questo la zona è piena di luoghi sacri, visitati dagli abitanti di otto villaggi che a Mame Shivan hanno posto il loro cimitero.
<i>Qub</i> (Cupola)	Sì
Altri edifici	Cimitero - <i>Şêşims</i>
Fonte	<i>Dilvîn Pîr Reşo</i>



Numero Scheda	50
Tipologia	<i>Mezar</i>
Nome Monumento	<i>Memê Êsyan</i>
<i>Xas</i> (Santo)	<i>Memê Êsyan</i>
Luogo	Esiyan
Descrizione	Il santuario si trova nel cimitero del villaggio e presenta una grande sala per i lutti e le celebrazioni religiose. Dentro il santuario vi sono il <i>sindruk</i> , la <i>çira</i> , i <i>perî</i> e quattro <i>top</i> . Nella sala delle celebrazioni vi è un quadro di <i>Baba Şêx Nasir</i> datato 1889.
Leggende e miti	Il <i>xas</i> storicamente ha ricoperto una posizione importante per la comunità, ma non è possibile indicare con precisione il periodo in cui visse. Si racconta che, durante il corso della vita del <i>xas</i> , gli Yezidi abbiano subito un <i>ferman</i> . Il <i>xas</i> era uno dei difensori del villaggio, che fu catturato e fatto prigioniero per sette anni. Dopo la sua liberazione, il padre decise di vivere a Esiyan.
Rituali e usanze	Il <i>tewaf</i> si celebra il primo lunedì di maggio (secondo il calendario giuliano). <i>Esiyan</i> in lingua curda vuol dire “la nascita della luce” oppure “l’apparenza della luce” secondo il <i>Xilmetkar Zinar Adil Xidir</i> .
<i>Qub</i> (Cupola)	Sì
Altri edifici	Cimitero - Sala
Fonte	<i>Şêx Xelil Îbrahîm Cemîl - Zinar Adil Xidir</i>



Numero Scheda	51
Tipologia	<i>Mezar</i>
Nome Monumento	<i>Pîr Bûb Pîr Sîn El Behrî</i>
<i>Xas</i> (Santo)	<i>Pîr Bûb Pîr Sîn El Behrî</i>
Luogo	Bahzanê
Descrizione	Si trova all'interno di un'ampia corte con tre cortili e tre aule. Nella corte vi è una fontana costituita da una grande vasca circolare con all'interno due giare e, al centro, un pilastrino con vaschette, simbolo del santo. Nella sala interna vi sono la <i>çira</i> , i <i>perî</i> e il <i>sindruk</i> . È stato ricostruito dopo la distruzione dell'ISIS nel 2017.
Leggende e miti	Il <i>xas</i> era il proprietario di Bahzanê. Il suo santuario è stato il primo ad essere costruito nel villaggio e quindi è qui che è iniziata la vita religiosa del paese. Si veda <i>xas</i> 18.
Rituali e usanze	Tutte le feste religiose si celebrano in questo santuario, oltre ad incontri, attività e riunioni. Ogni festa si celebra suonando il <i>def</i> e il <i>şibab</i> . È questo il luogo utilizzato per la pratica dell'accoglienza dei visitatori ufficiali, religiosi e politici. Il luogo è però frequentato anche dai fedeli che qui giungono con i loro bambini e per le malattie degli occhi (lacrime).
<i>Qub</i> (Cupola)	Sì
Altri edifici	Case private
Fonte	<i>Xalid Al Sadiqi</i>



Numero Scheda	52
Tipologia	<i>Mezar</i>
Nome Monumento	<i>Şêx Mûhemed Şerfedîn</i>
Xas (Santo)	<i>Şêx Şerfedîn Şêx Sin Bin Şêx Adî</i>
Luogo	Başıqa
Descrizione	È un complesso molto grande composto da varie stanze con cortile e portici, proprio nel centro della cittadina. È il luogo più importante della comunità di Başıqa. Dentro il cortile ci sono sette <i>nîşan</i> dedicati a: <i>Şêşims, Melek Fexredîn, Mîr Sejadîn, Melek Nasirdîn, Şêxûbekir, Qelederin e Mehmed Reşan.</i>
Leggende e miti	Il <i>xas</i> è <i>Şêx Şerfedîn Şêx Sin Bin Şêx Adî</i> . È molto probabile che il nome <i>Mûhemed</i> sia stato aggiunto nelle epoche successive.
Rituali e usanze	Il <i>tewaf</i> si celebra il primo venerdì dopo il <i>Çarşmba Sor</i> (secondo il calendario giuliano). Nel santuario si prepara sette volte il <i>simat</i> e si celebrano le feste: <i>Bilinda</i> (la seconda settimana dopo <i>Çilê zivistanê</i>), <i>Çilê zivistanê, Çilê havînê, Çarşemba Sor</i> e <i>Xidir Elias</i> .
<i>Qub</i> (Cupola)	Sì
Altri edifici	Isolato - case private
Fonte	<i>Falih Hesên</i>

Testimonianze raccolte sul campo

Nelle radici profonde della storia e della cultura dei luoghi sacri yezidi, emergono molte testimonianze come vere fonti di conoscenza e approfondimento. Nel corso del mio viaggio nella provincia di Sheikhan nell'ottobre 2021, ho avuto l'opportunità di incontrare ottanta individui, molti dei quali membri della cerchia dei *micêwir*, i sapienti custodi di questi luoghi sacri. Questi guardiani della conoscenza hanno generosamente condiviso dettagliate e preziose informazioni sulla storia, la cultura e i rituali che avvolgono con sacralità questi luoghi.

Le voci di queste persone, uomini e donne, ciascuna un gioiello unico nel mosaico della tradizione, hanno illuminato il percorso della comprensione, gettando luce su segreti ancestrali e rivelando il profondo significato dei santuari nella vita delle comunità. Grazie al loro contributo, sono riuscito ad accedere all'essenza di questi spazi sacri, catturando la loro storia millenaria e gli intricati rituali che li animano. Questa lista è anche un tributo di profonda gratitudine a tutte queste persone e alla loro generosa collaborazione. Desidero infine esprimere un ringraziamento speciale a *Saïd Qasim Hesûn* per il suo prezioso coordinamento nella realizzazione dei vari incontri e delle interviste.

N.	Nome
1	<i>Aişan Ali</i>
2	<i>Elî İsmail</i>
3	<i>Dilber Elyas</i>
4	<i>Dîyab Krêt</i>
5	<i>Faqir Hisên Elî Al Kesso</i>
6	<i>Hadi Said</i>
7	<i>Hesen Siso (Bavê Hazim)</i>
8	<i>Hisên Xidêr Derwêş</i>
9	<i>Kamil Kertan Derwêş</i>
10	<i>Kemal Xworşid Nasir</i>
11	<i>Mamosta Falih Hesen</i>
12	<i>Mamosta Zêdo İsmail Gabari, nipote di Koçek İbrahim.</i>
13	<i>Micêwir Binefş Hemo</i>
14	<i>Micêwir Cehwer Ferman Kotê</i>
15	<i>Micêwir Celal Kodê Saado</i>
16	<i>Micêwir Cûno Şêx Cûno</i>
17	<i>Micêwir Dayê Besê Dexil Garis</i>
18	<i>Micêwir Dayê Getê Reşo Heso Micêwir Heji Avdal Hevind (figlio)</i>
19	<i>Micêwir Dayê Pîrê Xêriya</i>
20	<i>Micêwir Dayê Şêxê Ayran Şêx Elyas Şêx Xidir</i>
21	<i>Micêwir Dayê Sêxê Gozer Şêx Qasim</i>
22	<i>Micêwir Dayê Şêxê Kitan</i>
23	<i>Micêwir Dayê Şêxê Saadiya, moglie del micêwir Şêx Iskan Şêx Mîrza</i>
24	<i>Micêwir Dayê Şêxê Şemsa Êzdi Şêx Mîrza</i>
25	<i>Micêwir Dayê Şêxê Şemsê Şêx Silêman</i>
26	<i>Micêwir Dayê Şêxê Sêvê Xidir</i>

27	<i>Micêwir Dayê Şêxê Xemê Hesên Îbrahîm</i>
28	<i>Micêwir Dayê Xeyala</i>
29	<i>Micêwir Dilvîn Pîr Reşo</i>
30	<i>Micêwir Feqir Seydo Faqir Abdê</i>
31	<i>Micêwir Feqir Xwêdêda Xwêdêda</i>
32	<i>Micêwir Hebib Heji</i>
33	<i>Micêwir Luqman Xidêr</i>
34	<i>Micêwir Pîr Bewal</i>
35	<i>Micêwir Pîr Hesên Pîr Xelat</i>
36	<i>Micêwir Pîr Krêt Pîr Bîbo</i>
37	<i>Micêwir Pîr Rami Cuma</i>
38	<i>Micêwir Pîr Said Pîr Bîbo</i>
39	<i>Micêwir Pîr Sebri Pîr Elî</i>
40	<i>Micêwir Pîr Silo Pîr Gavan Suleiman</i>
41	<i>Micêwir Pîr Yusif Pîr Xidir</i>
42	<i>Micêwir Pîr Zêdo Pîr Elî</i>
43	<i>Micêwir Serwer Şêx Mîrza</i>
44	<i>Micêwir Şêx Adil</i>
45	<i>Micêwir Şêx Adil Şêx Bisî</i>
46	<i>Micêwir Şêx Burhan Murad Xidir</i>
47	<i>Micêwir Şêx Cindi Şêx Silo</i>
48	<i>Micêwir Şêx Diyar Şêx Mîrza</i>
49	<i>Micêwir Şêx Elyas Şêx Silo</i>
50	<i>Micêwir Şêx Elyas Şêx Xelef</i>
51	<i>Micêwir Şêx Îdo Şêx Heci Şêx Mehmed</i>
52	<i>Micêwir Şêx Iskan Şêx Mîrza</i>
53	<i>Micêwir Şêx Malik Belesînî</i>
54	<i>Micêwir Şêx Merda Şêx Silêman</i>
55	<i>Micêwir Şêx Mîrza Şêx Ali</i>
56	<i>Micêwir Şêx Mişûr Şêx Bedel Şêx Seno</i>

57	<i>Micêwir Şêx Nayif Şêx Îbrahim</i>
58	<i>Micêwir Şêx Qeys</i>
59	<i>Micêwir Şêx Şêxo</i>
60	<i>Micêwir Şêx Sliman Xidir</i>
61	<i>Micêwir Şêx Xelil Îbrahîm Cemîl</i>
62	<i>Micêwir Şêx Xeyri</i>
63	<i>Micêwir Şêx Xeyrî Xidê Omer</i>
64	<i>Micêwir Şêx Xidir Barakat</i>
65	<i>Micêwir Şêxê Ferha Hesô (Mala Bavê Gavan)</i>
66	<i>Micêwir Xalid Al Sadiqi</i>
67	<i>Micêwir Xelef Heyder Biro</i>
68	<i>Micêwir Xuşkê Şêxê Wansayê Xelaf Silêman e Dayê Şêxê Sobat (figlia e moglie dello Şêx defunto Xelaf Silêman)</i>
69	<i>Qewal Felah Heyder Xidir</i>
70	<i>Şêx Ceger Şêx Idrîs</i>
71	<i>Şêx Deşti Zeyd</i>
72	<i>Şêx Fuad Avdal Xwedêda</i>
73	<i>Şêx Husên Ismail</i>
74	<i>Şêx Saaid Haji</i>
75	<i>Şêx Sair Şêx Ferman</i>
76	<i>Şêx Xeyrî Xidir</i>
77	<i>Şêxê Bêrivan Şêx Deşti Zeyd</i>
78	<i>Şêxê Cihan Hesên</i>
79	<i>Silo Parso Murad</i>
80	<i>Xilmetkar Zinar Adil Xidir</i>

Glossario

Baba Çawîş	membro della casta dei <i>Pîr</i> . È nominato dal <i>Mîr</i> come custode del santuario di <i>Şêx Adî</i> e servitore di <i>Baba Şêx</i> .
Baba Gavan	svolge un ruolo di grande importanza all'interno del santuario di <i>Şêx Adî</i> a Lalish, essendo il principale consigliere di <i>Baba Şêx</i> e avendo la responsabilità di supervisionare tutte le attività dei custodi e dei servitori dei santuari nella valle di Lalish.
Baba Şêx	capo religioso dell'intera comunità; è associato al potere spirituale "esecutivo". Il <i>Baba Şêx</i> , conosciuto anche come <i>Xityarê Mergehê</i> , deve provenire dal ramo degli <i>Şêx Şemsanî</i> e la nomina è fatta ufficialmente dal <i>Mîr</i> .
Behdînî	dialetto kurmanji parlato nella regione di Duhok, nel Kurdistan iracheno. Trae il suo nome dal principato di Bahdînan o Badînan, che fu uno dei principati curdi più influenti nella sua epoca. Fondato da Baha al-Din tra il XIII e il XIV secolo d.C., durante il periodo Abbaside, questo principato ha svolto un ruolo significativo nella storia curda.
Berat	palline di argilla del santuario di <i>Şêx Adî</i> . La loro preparazione prevede dei rituali particolari con preghiere e inni sacri e sono considerate il lievito della terra secondo la mitologia yezida. Queste palline, vengono conservate dentro cestini appesi sui muri delle case.
Bireyê axretê	ogni Yezida deve avere un <i>birayê axretê</i> o una <i>yara axretê</i> (fratello o sorella dell'aldilà). Generalmente un uomo sceglie un <i>birayê axretê</i> e una donna sceglie una <i>yara axretê</i> , ma non ci sono restrizioni e quindi possono avere sia uno che l'altro oppure entrambi.
Bisk	particolare argilla cremosa. Il <i>micêwir</i> lascia l'impronta della <i>bisk</i> sulla fronte dei visitatori, creando un segno simbolico di benedizione e protezione.
Bisk girtin	taglio dei capelli (per i maschi).
Cejna Jemaiyê	fiesta dell'assemblea/pellegrinaggio che si svolge ogni anno in autunno a Lalish. Durante la settimana del pellegrinaggio a Lalish, si svolgono molti rituali e riti religiosi e numerose sono le attività a cui partecipano sia il Consiglio Spirituale Supremo Yezida sia i fedeli.

Çira	lucerne. L'accensione della <i>çira</i> è il rituale svolto più volte nei luoghi sacri yezidi, poiché parte dello stesso cerimoniale legato direttamente al luogo sacro. L'accensione della <i>çira</i> rappresenta infatti un rituale di grande importanza e valore durante lo svolgimento delle pratiche culturali nei luoghi sacri degli Yezidi.
Def e şibab	<i>def</i> (tamburello) e <i>şibab</i> (flauto) sono due strumenti musicali che i <i>qewal</i> fin dall'inizio del loro percorso devono saper suonare. Sono strumenti che accompagnano la recitazione dei <i>qewl</i> , del <i>beyt</i> e della <i>qesîde</i> oltre ad altri inni durante le cerimonie.
Derçik	è la soglia d'ingresso al santuario.
Êzdikî	dialetto kurmanji parlato dagli Yezidi che vivono in Armenia e Georgia.
Feqîr	eremita e asceta, ha abbandonato le comodità della vita e aspira alla beatitudine e all'eternità dell'Aldilà.
Ferzêt Heqîqetê	gli obblighi della verità. Insieme ai <i>Ferzêt Terîqetê</i> rappresentano obblighi e precetti fondamentali su cui si basa la dottrina e la pratica religiosa yezida. Secondo i <i>Ferzêt Heqîqetê</i> , ciascun Yezida durante la sua vita deve essere seguito da cinque differenti figure religiose: <i>şêx</i> , <i>pîr</i> , <i>hosta</i> , <i>mirebî</i> e <i>bireyê/yara axretê</i> .
Ferzêt Terîqetê	obblighi del metodo. Insieme ai <i>Ferzêt Heqîqetê</i> rappresentano gli obblighi e precetti fondamentali su cui si basa la dottrina e la pratica religiosa yezida. I <i>Ferzêt Terîqetê</i> stabiliscono i percorsi e i riti sacri che rappresentano dei momenti particolari di grazia e sono considerati segni visibili e tangibili della presenza di fede nella vita di un credente, attraverso i quali si riceve la grazia divina. E nel dettaglio sono: <i>Mor kirin</i> ; <i>Sinet kirin</i> ; <i>Bisk girtin</i> ; <i>Şehda dînî</i> ; <i>Dua</i> ; <i>Rojî</i> ; <i>Tok/Pêsêr</i> ; <i>Mehir kirin</i> ; <i>Cejna Jemaiyê</i> e <i>Mirin</i> .
Fifîl	stoppino o lumino.
Hallan	materiale lapideo da costruzione ampiamente utilizzato nella città di Mosul, costituito principalmente da carbonato di calcio. Questo tipo di pietra è ampiamente utilizzata per decorare le facciate degli edifici, per rivestire cupole e santuari yezidi. La pietra <i>hallan</i> è ampiamente disponibile nelle regioni di Erbil e Sulaymaniyah, ma l'industria più fiorente è a Mosul.
Heft Sir	Sette Misteri o i Sette Angeli. Nella Genesi, Dio creò i sette giorni e associò un Angelo a ciascun giorno.
Hoste	insegnante religioso. La sua origine risale al gruppo di allievi di <i>Şêx Adî</i> , a cui egli insegnava i suoi precetti e le sue teorie.

Kanîya Sipî	fonte bianca. È una fonte nella Valle di Lalish dove vengono battezzati i fedeli. Il battistero di <i>Kaniya Sipî</i> , la cui acqua nella tradizione purifica e rinnova, è considerato estremamente sacro dagli Yezidi. Il <i>micêwir</i> prende l'acqua della fonte di <i>Kaniya Sipî</i> e la spruzza tre volte sulla testa del bambino, mentre recita inni e preghiere in curdo.
Kevir	pietra, roccia.
Koçek	figura centrale nella spiritualità e nella cultura yezida. La loro reputazione si basa sulla credenza che essi siano in grado di comunicare con il mondo invisibile attraverso sogni e <i>trance</i> , acquisendo così conoscenze e poteri divini.
Kurmanji	uno dei principali dialetti della lingua curda. È parlato da circa i due terzi dei curdi ed è diffuso in Turchia, Siria, nelle repubbliche dell'ex Unione Sovietica ed anche presso una parte dei curdi iraniani e circa un terzo dei curdi iracheni.
Kusk	giara dell'olio per accendere la <i>çira</i> .
Lalish	o Laliş. È il santuario che rappresenta il centro sacro dello Yezidismo. Venne fondato dopo la morte di <i>Şêx Adî</i> , accogliendo la sua tomba e divenendo così meta di pellegrinaggio per i fedeli, nella provincia di Sheikhan della regione di Duhok.
Mehir kirin	matrimonio.
Meqam	dall'arabo مَقَام; si riferisce alla residenza del <i>xas</i> , alla sua posizione e al suo tempo.
Mêr	si veda <i>xas</i> .
Merqed	luogo in cui il <i>xas</i> riposa. Può essere costruito con o senza cupola conica dentellata, ma presenta sempre al suo interno una stanza destinata ad accogliere il <i>sindruk</i> . La radice della parola <i>merqed</i> deriva dall'arabo مَرَقَد، رُقَاد، رُقَد (il verbo “dormire”, da cui si origina anche il sostantivo “sonno” e il participio passivo “luogo destinato al sonno” ovvero la tomba).
Metarxana	il cambio dei <i>perî</i> sopra l' <i>hilêl</i> durante il <i>tewaf</i> , la festa dei <i>xas</i> .
Mezar	uno degli edifici più rappresentativi e può essere di diverse dimensioni, a seconda del ruolo e dell'importanza del <i>xas</i> venerato. Si può dire che il termine <i>mezar</i> indichi perlopiù il santuario yezida. Il termine <i>mezar</i> indicava un luogo di visita e in particolare la tomba di un venerato; la radice della parola viene dall'arabo مَزَار، زيارة، مَزَار (il verbo “visitare”, da cui si origina anche il sostantivo “visita” e il participio passivo “luogo che viene visitato”).
Mêzine Qewalan	capo e guida dei <i>qewal</i> . È responsabile della loro selezione, dell'educazione, della nomina dei gruppi che vengono inviati con il <i>senceq-tawûs</i> nella provincia di Sinjar,

a Sheikhan, e un tempo anche in Turchia (nei distretti di Xelata, Viranşehir, Tur Abdin), in Siria e in Russia.

Micêwir	custodi dei santuari yezidi, ricoprono un ruolo di grande importanza nella cura e nella protezione dei luoghi sacri.
Mîr	principe, è il livello più alto nella gerarchia yezida. Il <i>Mîr</i> , leader laico e “difensore della fede” gode di uno <i>status</i> paritario (insieme alla sua famiglia) e proviene dalla famiglia degli <i>Şêx Qatani</i> .
Mîrê Hecê	principe del pellegrinaggio; ha il compito di gestire l’organizzazione del pellegrinaggio annuale a Lalish.
Mirebî	rappresenta una figura fondamentale per ogni credente, in quanto è responsabile dell’educazione religiosa e spirituale del suo discepolo, aiutandolo a sviluppare la conoscenza dei riti e dei precetti morali della fede.
Mirîd	costituiscono la terza classe, la più umile, quella dei “seguaci”. Non corrispondono, a differenza delle altre due classi, ad una casta sacerdotale, ma sono il gruppo più numeroso e quello nettamente maggioritario all’interno della popolazione. La loro posizione nella gerarchia sociale yezida è inferiore rispetto alle altre due classi, ma ciò non implica che i <i>Mirîd</i> siano considerati meno importanti nella comunità.
Mirin	morire, funerale.
Mor kirin	battesimo.
Neqîb	famiglia dei <i>Pîr Hejiyal</i> , incaricato della supervisione degli affari religiosi e sociali di una specifica comunità o regione.
Nîşan	luogo che rappresenta simbolicamente il <i>xas</i> . Un luogo quindi direttamente legato all’essere qui venerato, sotto forma di una reliquia oppure in ricordo del suo passaggio. <i>Nîşan</i> , in curdo, vuol dire “simbolo”, “indicazione”, “segno” e deriva dalla radice farsi e pahlavi <i>nêşan</i> (segno, marchio, bandiera).
Perî	tessuti colorati, battezzati nell’acqua santa di <i>Kanîya Sipî</i> a Lalish, appesi sulle cupole dei <i>mezar</i> e alle pareti dei santuari e annodati.
Pêşîmam	guida o capo. Rappresenta il ramo <i>Adanî</i> della casta degli <i>şêx</i> . Deve essere un discendente dal ramo di <i>Şêxsin</i> e in contemporanea ve n’è più d’uno in carica: a Sheikhan (dove è legato alle attività del <i>Baba Şêx</i>), a Başîqa, a Sinjar e uno per gli Yezidi in Siria e Turchia.
Pîr	costituiscono la seconda classe della società. Si tratta di un’altra “casta” clericale e ha la stessa funzione e statura spirituale degli <i>Şêx</i> , ma sono politicamente meno

importanti, pur essendo molto più presenti nella vita sociale della comunità.

Pire seletê	Luogo, situato all'ingresso della valle di Lalish. Indica il punto in cui termina la vita profana e inizia la vita sacra. Qui i pellegrini si tolgono le scarpe, si lavano le mani nel ruscello e, dopo aver attraversato il ponte più volte, camminano verso la parte alta della valle di Lalish.
Qewal	cantori specializzati della tradizione religiosa e custodi della più antica memoria yezida. È considerata una figura centrale e di grande importanza per la tutela del patrimonio religioso orale dello Yezidismo.
Qewl	inni e canti religiosi caratterizzati da una combinazione di melodia e parole, che si fondono insieme per creare un'esperienza emotiva e spirituale per i fedeli. Attraverso il canto e la recitazione dei <i>qewl</i> , i partecipanti alle cerimonie religiose entrano in un profondo stato di connessione con il divino e con la comunità.
Qub	cupola. Spesso i <i>mezer</i> sono chiamati comunemente <i>qub</i> .
Rêgir	<i>rê</i> = via, strada + <i>gir</i> = collina, tumulo; il termine può significare anche: ingombro, ostacolo, impedimento.
Rojî	digiuno.
Sani'	chiamato anche <i>nufêr</i> , è il <i>qewal</i> che entra nel gruppo degli apprendisti e impara gradualmente ad assumere il ruolo del <i>qewal</i> .
Sema	danza che si svolge ogni sera nel tempio di <i>Şêx Adî</i> durante la <i>Cejna Jemaiyé</i> , accompagnati dai <i>qewal</i> , mentre cantano testi religiosi e suonano <i>def</i> e <i>şibab</i> .
Senceq	termine <i>senceq</i> o <i>sinceq</i> , che in arabo si scrive سَنْجَق, è di origine turca e indica una delle divisioni amministrative dell'Impero Ottomano, l'equivalente al giorno d'oggi di una provincia. Il termine denota però anche una "bandiera", uno "stendardo" o un "vessillo". Nel contesto yezida, il termine <i>senceq</i> rappresenta una figura sacra di <i>Tawûs Melek</i> . La statua, che raffigura un uccello, una colomba o appunto un pavone, così come il suo supporto, sono realizzati in bronzo o ottone e sono costituiti da più pezzi in modo che il <i>senceq</i> possa essere smontato per il trasporto. Sono tradizionalmente conservati a Lalish oppure nella casa del <i>Mîr</i> a Baadrê. In origine c'erano sette <i>senceq</i> corrispondenti ai sette distretti in cui gli Yezidi vivevano.
Senceq Beg	rappresenta il secondo livello più alto dei <i>qewal</i> ; è il responsabile della conversazione e della narrazione nel <i>Diwana Tawûsê (senceq)</i> , e cioè il <i>Mishabet</i> , ovvero colui che fa la predica, tenendo nelle cerimonie un discorso per l'istruzione e l'educazione dei fedeli.
Şehda dînî	testimonianza della fede.

Serhosta	Sono i <i>gewal</i> che padroneggiano e recitano fluentemente melodie e canti di tutti i testi religiosi, sia suonando gli strumenti musicali che recitando a voce.
Şêx	una delle tre classi che prevede la suddivisione sociale dello Yezidismo. La funzione degli <i>şêx</i> (termine che indica un ruolo apicale dal punto di vista religioso-clericale) è educare i fedeli alla religione e di insegnare i precetti morali. Gli <i>şêx</i> sono anche il gruppo meno numeroso e più prestigioso all'interno della società.
Şêx Adî	(1073-1162) fu il fondatore dell'ordine <i>Adawiya</i> . Scelse di fondare una <i>zāwiya</i> a Lalish dove egli e i suoi discepoli potessero seguire la vita contemplativa. La sua vita ascetica e i suoi miracoli attirarono molti seguaci, tra cui curdi, musulmani e non musulmani, e <i>Şêx Adî</i> divenne una figura di grande autorità nella regione, nonché una figura centrale per lo Yezidismo.
Şêx Wezîr	membro della famiglia <i>Şemsanî</i> , custode del santuario di <i>Şêşims</i> a Lalish e Bozan.
Silavgeh	<i>silav</i> = saluto + <i>geh</i> = luogo, tempo; luogo in cui si saluta il <i>xas</i> .
Sindrûk	cenotafio, sargofsago dedicato ai <i>xas</i> .
Sinet kirin	circoncisione.
Sinjar	o <i>Şingal</i> in curdo. È una provincia di maggioranza yezida nella Regione di Ninive in Iraq settentrionale, a ovest di Mosul, sulle pendici meridionali dei monti Sinjar, vicino al confine con la Siria.
Sultan Êzî	seconda figura di spicco dello Yezidismo; appare a volte come <i>Xwedê</i> e talvolta come un <i>xas</i> e nella mitologia yezida gli sono attribuite molte leggende. <i>Sultan Êzî</i> è una delle tre figure della "Santissima Trinità" yezida e talvolta viene identificato anche con <i>Tawûsî Melek</i> .
Tawa	grande mestolo poco profondo sul quale viene appoggiata la <i>çira</i> .
Tawûsî Melek	Angelo Pavone, è il personaggio più importante del pantheon yezida. Nello Yezidismo, <i>Tawûsî Melek</i> è l'angelo mediatore tra Dio e il popolo yezida, colui che conduce direttamente a Dio; è indipendente, ma non si situa in opposizione a Dio.
Tewaf	festa dedicata al <i>xas</i> che coinvolge la partecipazione attiva dei fedeli.
Toberk	palline di argilla fatte con la terra del santuario e l'acqua della fonte di <i>Kaniya Sipî</i> o <i>Zemzem</i> . Sono considerati sacri e vengono distribuiti ai pellegrinaggi durante le feste. Queste palline, vengono conservate dentro cestini e appesi sui muri delle case.
Tok/Pêsêr	colletto.

Welat Şêx	provincia di Sheikhan, ovvero la patria degli şêx, con capoluogo nella cittadina stessa di Sheikhan, in arabo عين سفني (Ain Sifne).
Xas	sono considerate delle “entità venerabili”, chiamate anche <i>mêr</i> . La loro venerazione è tra i precetti della religione yezida, poiché costituiscono dei veri e propri intermediari tra il mondo divino e quello umano. I luoghi sacri sono costruiti in loro onore.
Xwedê	lo Yezidismo nella sua forma attuale crede in un Dio eterno chiamato <i>Xwedê</i> - o anche <i>Xwede</i> - che è il creatore dell’Universo.
Yara axretê	si veda <i>Bireyê axretê</i> .

Bibliografia

- Abdullah, N.
2006 نه جاتی عہدوللا، کتبی ئیزدیہ کان، جلیوہ و مہسخہ فارہش، و ببلیوگرافیای ئیزدیاتی سلیمان، ۲۰۰۶
Libri degli Yezidi, Celwa e Mishefa Reş e Bibliografia dello Yezidismo, Sulaymaniyah.
Accademia di lingua araba del Cairo,
2011 المعجم الوسيط، مجمع اللغة العربية في القاهرة، القاهرة، ۲۰۱۱
Al-Mu'jam Al-Wasīt, Cairo.
- Açıkyıldız, B.
2009 *The Sanctuary of Shaykh Adi at Lalish: Centre of Pilgrimage of the Yezidis*. Bulletin of the School of Oriental and African Studies, 72 (02), p.301-333, Cambridge.
- Açıkyıldız, B.
2010 *The Yezidis: The History of a Community, Culture and Religion*, Londra.
- Ainsworth, W. F.
1842 *Travels and Researches in Asia Minor, Mesopotamia, Chaldea and Armenia*. London.
- Ainsworth, W. F.
1861 *The Assyrian Origin of the Izedis or Yezidis - the so-called "Devil-worshippers."* Transactions of the Ethnological Society, 1, p.11-44.
- Ainsworth, W. F.
1888 *A Personal Narrative of the Euphrates Expedition I*. London.
- Al-Azzawi, A.
1935 *La Storia degli Yezidi e la Genesi della Fede*. Baghdad.
- Albert, G.
1940 *Voyages archéologiques dans la Turquie orientale*. Boccard.
- Al-Damluji, S.
1949 صديق الدمولوجي، اليزيدية، بغداد، ۱۹۴۹
Lo Yezidismo, Baghdad

- Alî Bedirxan, C.
1994 *Bingehên Gramera Kurdmançî*, Istanbul.
- Al-Hadithi, A., Khaliq, H.
1974 عطا الحديثي وهناء عبد الخالق، القباب المخروطية في العراق، بغداد، ١٩٧٤
Le cupole coniche in Iraq, Baghdad
- Al-Hamawi, Y
1814 ياقوت الحموي، معجم البلدان، بيروت، ١٨١٤
Mujam al-Buldan, Beirut.
- Ali, M. A.
2007 محمد عبدو علي، الإيزيدية والإيزيديون في شمال غرب سوريا، عفرين، ٢٠٠٧
La religione yezida e gli Yezidi nel Nord-Ovest della Siria. Afrin.
- Ali Muhamad Amen, N.
2001 *Les églises et monastères du “Kurdistan irakien” à la veille et au lendemain de l’Islam*, Parigi.
- Al-Jabiri, K. F.
1982 *Stability and Social Change in Yezidi Society*, Oxford University Press.
- Al-Janabi, T. J.
1982 *Studi nell’Architettura Irachena nel Medioevo*, Baghdad.
- Al-Khatari, D. M.
2010 داود مراد الختاري، الحملات والفتاوى على الكورد الإيزيديين في العهد العثماني، دهوك،
٢٠١٠
Le campagne e i Fatwa sui Curdi Yezidi nell’Epoca Ottomana, Duhok.
- Al-Khatari, D. M.
2016 داود مراد الختاري، الصراع بين ولايتي الموصل ودياربكر في الوثائق العثمانية، دهوك،
٢٠١٠
Il conflitto tra i Vilayet di Mosul e di Diyarbakir nei documenti
Ottomani, Duhok.
- Al-Khayoun, R.
2016 رشيد الخيون، الأديان والمذاهب بالعراق: ماضيها وحاضرها، دبي، ٢٠١٦

- Religioni e sette in Iraq: passato e presente*, Dubai.
- Allison, C.
2001 *The Yezidi Oral Tradition in Iraqi Kurdistan*, Londra.
- Almikhlaḥfi, A.
2014 *A day in the life of the Yezidis in the Iraqi Kurdistan Region*,
<https://ar.qantara.de>.
- Aloiane, Z. B.
1996 *The Reconstruction of Sayh Adi B. Musafir's Biography on the Basis of Arabic and Kurdish Sources*. The Arabist, Budabest Studies in Arabic, 18 (2), p.95-104.
- Aloiane, Z. B.
2000 *Shaikh Adi, Sufism and the Kurds*.
- Aloiane, Z. B.
2005 *Al Hallaj in Kurdish Tradition*. www.pen-kurd.Org.
- Al-Dhahabi, S.
1997 شمس الدين الذهبي، سير أعلام النبلاء، بيروت ١٩٩٧
Siyar Alam al-Nubala, Beirut.
- Al-Sanani, M.
1990 محمد بن إسماعيل الصنعاني، سبل السلام، بيروت، ١٩٩٠
Vie della pace. Beirut.
- Al Shahawi, S.
2013 صلاح عبد الستار محمد الشهاوي، الشيطان في التراث العربي والإسلامي، الداعي، ٣٧
(٨)، ديوبند
Satana nell'eredità araba e islamica, *Al Daii*, 37 (8), Deoband.
- Al-Sam'ani, A.
1962 أبو القاسم السمعاني، الأنساب، حيدرآباد ١٩٦٢
Al-Ansāb, Hyderabad.
- Al-Tha'alibi, A. M.
2007 أبو منصور الثعالبي، آداب الملوك، القاهرة، ٢٠٠٧

- Adab al-Muluk*, Cairo.
- Al-Tha‘alibi, A. M.
2010 أبو منصور الثعالبي، ثمار القلوب في المضاف والمنسوب، القاهرة، ٢٠١٠
Thimar al-qulub fi al Madaf wa al Mansub. Cairo.
- Amirbekian, R.
1997 *Contribution a la question des symboles zoomorphes dans l’art de l’orient*, Iran and Caucasus, 1 (1), p.147-158, Leida.
- Anastase, M.
1911 *La découverte récente des deux livres sacrés des Yézidis*. *Anthropos*, 6, p.1–39, Baden-Baden.
- Anderson, L., Stansfield, G.
2009 *Crisis in Kirkuk: The Ethnopolitics of Conflict and Compromise*, Philadelphia.
- Andrews, P. A.
1989 *The Culmination of the Islamic Double Dome Form in Hindustan*, Damascus.
- Anne-Marie, E.
2008 *Saladin*, Parigi.
- Anqosi, K.
2005 The Yezidi Kurds’ Tribes and Clans of South Caucasus. *International Journal of Kurdish Studies*, 19, p.55-90, New York.
- Arakelova, V.
2001 Healing Practices among the Yezidi Sheikhs of Armenia. *Asian Folklore Studies*, 60 (2), p.319–328.
- Arakelova, V.
2001 *Sufi Saints in the Yezidi Tradition*. Iran and the Caucasus, 5, p.183-192. Leida.
- Ardalan, N., Bakhtiar, L.
2000 *The Sense of Unity: The Sufi Tradition in Persian Architecture*. Chicago.
- Armellino, M.
1891 *Le chiese di Roma dal secolo IV al XIX*, Roma

- Asatrian G.
2002 The Lord of Cattle in Gilan, *Iran and the Caucasus*, Vol. 6, No. 1-2, p.75-85, Leida.
- Asatrian, G., Arakelova, V.
2003 Malak-Tawus: the Peacock Angel of the Yezidis. *Iran and the Caucasus*, 7 (1), p.1-36, Leida.
- Asatrian G., Arakelova V.
2014 *The Religion of the Peacock Angel: : The Yezidis and Their Spirit World*, Abingdon.
- Astori, D.
2006 *Parlo curdo*, Milano.
- Attar, F. A., Masani, R. P., Harvey, A.
2001 *Conference of the Birds: A Seeker's Journey to God* (Rev. ed.). Weiser. Auld, S. (2005). Birds and Blessings: A Kohl-pot from Jerusalem'. *The Iconography of Islamic Art: Studies in Honour of Robert Hillenbrand*, p.1-19.
- Avdal, A.
1957 *Life of Kurds in Caucasia*, Yerevan.
- Avdoev, T.
2018 *Newşe Dîne Êzîdîyan*, Tbilisi.
- Awn, P. J.
1997 *Satan's Tragedy, and Redemption: Iblis in Sufi Psychology*, Leida.
- Awwad, G.
1961 كوركيس عواد، تحقيقات بلدانية، تاريخية، أثرية في شرق الموصل، مجلة سومر ١٧ (١)، بغداد
Ricerche storiche e geografiche nella regione ad est di Mossul.
Sumer, 17 (1), p.43-99, Baghdad.
- Awwad, G.
1969 كوركيس عواد، المراجع عن اليزيدية، مجلة المشرق، ص ٦٧٣-٧٠٨، تشرين الثاني ١٩٦٩، بيروت
Bibliografia sugli Yezidi. *Al-Machriq*, p.673-708, Beirut.

- Axworthy, M.
2006 *The Sword of Persia: Nader Shah, from Tribal Warrior to Conquering Tyrant*, Londra.
- Bachmann, W.
1913 *Kirchen und moscheen in Armenien und Kurdistan*, Leipzig.
- Badger George, P.
1852 *The Nestorian and Their Rituals: with the narrative of a mission to Mesopotamia and Coordistan*, London.
- Barir, I.
2007 *The Yezidis of Iraq: an Endangered Minority*, Tel Aviv.
- Baudouin, B.
1996 *Le soufisme : L'exigence de la perfection*, Parigi.
- Bausani, A.
1988 *Il Corano*, Milano.
- Bell, G. L.
2017 *Amurath to Amurath*, North Charleston.
- Bennigsen, A.
1960 Les Kurdes et la kurdologie en Union soviétique. *Cahier Du Monde Russe et Soviétique*, 1 (3), p.513-530. Parigi.
- Berezin, I.
1951 A Visit to the Yezidis in 1843. *The Anthropology of Iraq*, p.67-80, Cambridge.
- Berghe, L. V. D.
1960 Bibliographie analytique de l'Assyriologie et de l'archéologie du Proche-Orient, Syrie. *Archéologie, Art et histoire* 35 (1-2), p.124-125, Leida.
- Bilge, M.
2002 *Yezidiler: Tarih – İbadet – Örf ve Adetler*, Ankara.
- Binder, H.
2010 *Au Kurdistan: en Mésopotamie et en Perse*, Parigi.
- Bird, I.
2010 *Journeys in Persia and Kurdistan: Including a Summer in the Upper Karun Region and a Visit to the Nestorian Rayahs, Volume I*, Cambridge.

- Black, G.
1993 *Genocide in Iraq: The Anfal Campaign Against the Kurds (Human Rights Watch Report, 1993)*, New York.
- Blair, S. S.
1990 *Sufi Saints and Shrine Architecture in the Early Fourteenth Century, Muqarnas*, 7, p.35-49, Leida.
- Blair, S. S., Bloom, J. M.
1996 *The Art and Architecture of Islam, 1250–1800*, New Haven.
- Blanchard, R., Grenard, F.
2020 *Géographie Universelle Tome VIII : Asie Occidentale & Haut Asie*, Parigi.
- Blau, J.
1989 Le Kurde, in R. Schmitt, ed., *Compendium Linguarum Iranicarum*, p.327-355, Wiesbaden.
- Bois, T.
1947 *Les Yézidis et leur culte des morts*, Cahiers de l'Est, 2 (1), p.51–58, Parigi.
- Bois, T.
1961 Les Yézidis: Essai historique et sociologique sur leur origine religieuse, *Al Mashriq*, 55, 109–128; 190–242, Beirut.
- Bois, T.
1966 *The Kurds*, Beirut.
- Bois, T.
1967 Monastères chrétiens et temples yézidis dans le Kurdistan Irakien. *Al Mashriq*, 61(1), p.75–102. Beirut.
- Bois, Th., Minorsky, V., MacKenzie, D.N.
2005 *Kurds and Kurdistan*. Encyclopaedia of Islam, Leida.
- Boris, J.
2021 *Genèse du Kurdistan: Les kurdes dans l'Orient Mamelouk et Mongol (1250–1340)*, Parigi.
- Bouvat, L.
1914 A Propos des Yézidis. *Revue Du Monde Musulman*, 28, p.339–346. Parigi.

- Boyce, M.
1989 *A Persian Stronghold of Zoroastrianism*, Amsterdam.
- Boyce, M.
2002 *Zoroastrians: Their Religious Beliefs and Practices*, Abingdon.
- Boyce, M., Grenet, F., e Beck, R.
1991 *A History of Zoroastrianism, Zoroastrianism Under Macedonian and Roman Rule (Religion)*, Leida.
- Bruinessen, M. V.
1995 *The Impact of the Dissolution of the Soviet Union on the Kurds*. Paper presented at the international conference on Islam and Ethnicity in Central Asia, St. Petersburg, Russia.
- Bruinessen, M. V.
2005 Kurdistan in the 16th and 17th Centuries. *Journal of Kurdish Studies*, 3 (1), p.1–11, Londra.
- Bruinessen, M. V.
2020 *Mullas, sufis and heretics: The role of religion in Kurdish society*, Londra.
- Brunner, C. J.
1979 *Sasanian Seals in the Moore Collection: Motive and Meaning in Some Popular Subjects*. Metropolitan Museum Journal, 14, p.33–50, Chicago.
- Buccellati, G., e Kelly-Buccellati, M.
1998 Urkesh/Mozan Studies Urkesh and the Hurrians: Studies in Honor of Lloyd Cotsen, *Bibliotheca Mesopotamica*, Volume 26, Malibu.
- Buckingham, J. S.
1827 *Travels in Mesopotamia, Vol. 1 of 2: Including a Journey From Aleppo to Baghdad, by the Route of Beer, Orfah, Diyarbakir, Mardin, & Mousul; With Research . . . and Other Ancient Cities*. Londra.
- Butcher, E. L.
1897 *The Story of the Church of Egypt*, Londra.
- Campanile, G.
2020 *Storia della regione del Kurdistan e delle sette di religione ivi esistenti*, Napoli.

- Canby, S., Allan, J.
 2003 *Hunt for Paradise: Court Arts of Safavid Iran 1501–1576*, Milano.
 CEI
- 2008 *La Sacra Bibbia*, Roma.
- Cereti, C. G.
 1995 La figura del redentore futuro nei testi iranici zoroastriani. Aspetti dell'evoluzione di un mito, *Annali dell'IUO*, vol. 55, p.33-81. Napoli.
- Cereti, C. G.
 2010 Avestan quotations in Pahlavi books: on two passages found in Denkard Book VII, *Studia iranica*, vol. 39, n. 2, p.171-183. Parigi.
- Cereti, C. G.
 2014 Sacred Books of the East, *Encyclopaedia Iranica*.
- Chabot, J. B.
 1896 Notice sur les yézidis, *Journal Asiatique*, 9 (7), p.100-132, Parigi.
- Chaliand, G.
 1980 *People without a country: The Kurds and Kurdistan*, Londra.
- Chyet, M. L.
 2020 *Ferhenga Birûskî*, Londra.
- Cholet, A. P.
 1892 *Voyage en Turquie d'Asie. Arménie, Kurdistan et Mésopotamie*, Parigi.
- Christie, A.
 2020 *Viaggiare è il mio peccato*, Milano.
- Collins, A.
 2001 *From the Ashes of Angels: The Forbidden Legacy of a Fallen Race*, Rochester.
- Crone, P.
 2014 *The Nativist Prophets of Early Islamic Iran: Rural Revolt And Local Zoroastrianism*, Cambridge.
- Crowfoot, J. W.
 1901 A Yezidi Rite, *Man*, 1 (145), p.145-147, Londra.
- Daneshvari, A.
 1994 A preliminary study of the iconography of the peacock in medieval Islam, *The art of the Saljuqs in Iran and Anatolia*, 32 (05), p.192–200. Santa Ana.

- Daneshvari, A., e Hillenbrand, R.
 1989 *Medieval Tomb Towers of Iran: An Iconographical Study*, Santa Ana
 Delcorno, C.
 1983 Dante e l'«Exemplum» medievale, *Lettere Italiane*, Vol. 35 (1), p.3-28,
 Firenze.
- Demeerseman, A.
 1988 *Nouveau Regard Sur La Voie Spirituelle d'Abd Al-Qadir Al-Jilani*,
 Parigi.
- Dickson, B.
 1910 *Journeys in Kurdistan*, *The Geographical Journal*, 35 (4), p.357-378,
 Londra.
- Dodd, E. C.
 1969 On the Origins of Medieval Dinanderie: The Equestrian Statue in
 Islam. *The Art Bulletin*, 51 (3), p.220–232. Philadelphia.
- D'Ohsson, C.
 2018 *Histoire des Mongols, Depuis Tchinguiz-Khan Jusqu'à Timour Bey ou
 Tamerlan*, Amsterdam.
- Donabédian, P., e Thierry, J.
 1987 *Les arts arméniens (L'art et les grandes civilisations)*, Melbourne.
- Driver, G. R.
 1922 The Religion of the Kurds, *Bulletin of the School of Oriental and
 African Studies*, 2 (2), p.197-213. Londra.
- Drower, E. S.
 1940 The peacock angel in the spring, *Journal of The Royal Central Asian
 Society*, 27 (4), p.391-403. Londra.
- Dulz, I.
 2001 *Die Yeziden im Irak: zwischen "Modelldorf" und Flucht*, Münster.
- Dulz, I., Hajo, S., e Savelsberg, E.
 2008 Persecuted and Co-Opted. The Yezidis in the 'New' Iraq, *Journal of
 Kurdish Studies*, 6, p.24-43. Londra.
- Edwell, P.
 2008 *Between Rome and Persia: the middle Euphrates, Mesopotamia and
 Palmyra under Roman control*, Londra.

- Efendiev, R.
1976 *Decorative and Applied Arts of Azerbaijan (middle-aged)*, Baku.
- Efendiev, R.
1986 *Stone Plastic Art of Azerbaijan*, Baku.
- Empson, R. H. W.
1928 *The cult of the Peacock Angel, a Short Account of the Yezidi Tribes of Kurdistan*. Londra.
- Erdmann, K.
1943 *Die Kunst Irans zur Zeit der Sasaniden*, Kupferberg.
- Esin, E.
1960 *Turkish miniature painting (Art treasures of Asia)*, Tokyo.
- Ettinghausen, R., Grabar, O., e Jenkins-Madina, M.
2003 *Islamic Art and Architecture 650-1250*, Londra.
- Fergusson, J.
2016 *Tree and Serpent Worship, or Illustrations of Mythology and Art in India in the 1st and 4th Cent. A.*, Londra.
- Field, H.
1953 *The Anthropology of Iraq*, Field Museum of Natural History, Chicago.
- Fiey, J. M.
1959 A la recherche des anciens monastères du nord de l'Irak.
Proche-Orient Chrétien, 9, p.97-108. Beirut.
- Fiey, J. M.
1963 *Mossoul chrétienne. Essai sur l'histoire, l'archéologie et l'état actuel des monuments chrétiens de la ville de Mossoul*, Beirut.
- Flint, J. e Kurdish Human Rights Project.
1998 *The Kurds of Azerbaijan and Armenia*, Londra.
- Foltz, R.
2013 *Religions of Iran: From Prehistory to the Present*, Londra.
- Forbes, F.
1839 A Visit to the Sinjar Hills in 1838, with Some Account of the Sect of Yezidis, and of Various Places in the Mesopotamian Desert, between the Rivers Tigris and Khabur. *Journal of the Royal Geographical Society of London*, 9, p.409-430, Londra.

- Frank, R.
1911 *Scheich 'adi, Der Grosse Heilige Der Jezidis*, Londra.
- Frankfort, H.
1934 *A Tammuz Ritual in Kurdistan. Iraq, 1* (2), p.137-145. Londra.
- Frankfort, H.
1946 Two Acquisitions from the Simkhovitch Collection, *Journal of Near Eastern Studies*, 5 (2), p.153-156, Chicago.
- Frayha, A.
1946 New Yezidī Texts from Beled Sinjār, 'Iraq. *Journal of the American Oriental Society*, 66 (1), p.18-43. Ann Arbor.
- Fuccaro, N.
1997 Ethnicity, State Formation, and Conscription in Postcolonial Iraq: The Case of the Yazidi Kurds Of Jabal Sinjar. *International Journal of Middle East Studies*, 29 (4), p.559-580.
- Fuccaro, N.
1999 *The Other Kurds: Yazidis in Colonial Iraq*, Londra.
- Fuccaro, N. e Vali, A.
2003 Kurds and Kurdish Nationalism in Mandatory Syria: Politics, Culture and Identity. *Arab Crossroads Studies*, p.191–217. Abu Dhabi.
- Furlani, G.
1930 *Religione dei Yezidi. Testi religiosi dei Yezidi*, Bologna.
- Furlani, G.
1932 Sui Yezidi, *Rivista degli Studi Orientali*, 13 (2), p.97-132, Roma.
- Furlani, G.
1936 I santi dei Yezidi, *Orientalia*, 5, p.64-83, Roma.
- Furlani, G.
1937 The Yezidi Villages in Northern 'Irāq. *Journal of the Royal Asiatic Society*, 69 (3), p.483-491, Cambridge.
- Furlani, G.
1944 L'antidualismo dei Yezidi, *Orientalia*, 13, p.236-267, Roma.
- Furlani, G.
2016 *Religione degli Yezidi: Testi Religiosi degli Yezidi*, Milano.
- Gadd, C. J.
1968 A Pilgrimage to Lalish. *The Geographical Journal*, 134 (1), p.96.

- Londra.
- Galletti, M.
2004 *Storia dei Curdi*, Milano.
- Gheerbrant, A., Chevalier, J.
1997 *Dictionnaire des symboles*, Parigi.
- Gheerbrant, A. Chevalier, J.
1983 *Dizionario dei simboli : miti, sogni, costumi, gesti, forme, figure, colori, numeri*, Milano.
- Giamil, S.
1900 *Monte Singar: Storia di un Popolo Ignoto*, Roma.
- Gibb, H. A. R.
2017 *The Travels of Ibn Battūta, A. D. 1325-1354*, Vol. 1, Londra.
- Gibbs, J. W.
1852 Melek Täus of the Yezidis. *Journal of the American Oriental Society*, 3, p.502-503, Ann Arbor.
- Gierlichs, J.
1996 *Mittelalterliche Tierreliefs in Anatolien und Nordmesopotamien*, Berlino.
- Gilbert, T.
1873 Touays, *Journal Asiatique*. ser.7:1-2, p.399-401. Ann Arbor.
- Godard, A.
1962 *L'Art de l'Iran*. Parigi.
- Golombek, L., Wilber, D. N.
1988 *The Timurid Architecture of Iran and Turan*, Princeton.
- Grabar, O.
1966 The Earliest Islamic Commemorative Structures, Notes and Documents. *Art Orientalis*, IV, p.7-46, Farnham.
- Green, N.
2006 Ostrich Eggs and Peacock Feathers: Sacred Objects as Cultural Exchange between Christianity and Islam. *Al-Masāq*, 18 (1), p.27-78, Londra.
- Grégoire, M.
2011 *Histoire Des Sectes Religieuses*, Firenze.

- Guérionot, A.
1908 'Les Yézidis', *Revue du Monde Musulman*, Vol. 5. Londra.
- Guest, J. S.
1993 *Survival among the Kurds: A History of Yezidis*, Londra.
- Guidi, M.
1932 *Origine dei Yazidi e storia religiosa dell'Islam e del dualismo*, Roma.
- Guidi, M.
1933 Nuove ricerche sugli Yazidi. *Rivista degli studi orientali*, Vol. 13, Fasc. 4, p.377-427, Roma.
- Guillemin, J. D.
1954 Ormazd et Ahriman: l'aventure dualiste dans l'antiquité, *Bulletin of the School of Oriental and African Studies*, 16 (3), p.602–603, Parigi.
- Habib, K.
2017 كاظم حبيب، الإيزيدية ديانة عراقية - شرق أوسطية قديمة، دمشق، ٢٠١٧
Lo Yezidismo: un'antica religione medio orientale. Damasco.
- Hamoto, A.
2020 آزاد حموتو، قلعة سمعان، دمشق، ٢٠٢٠
Cittadella di San Simeone, Damasco.
- Hasluck, F. W.
1921 Heterodox Tribes of Asia Minor. *The Journal of the Royal Anthropological Institute of Great Britain and Ireland*, 51, p.310-342, Londra.
- Hasluck, M.
1928 The Devil-Worshippers of Kurdistan. *Nature*, 122 (3075), p.519–520, Londra.
- Hassan, S. Q.
1976 Les instruments de musique chez les Yezidi de l'Irak. *Yearbook of the International Folk Music Council*, 8, p.53-72, Cambridge.
- Haxthausen, A.
2011 *Transcaucasia, Sketches Of The Nations And Races Between The Black Sea And The Caspian*, Firenze.

- Heard, W. B.
1911 Notes on the Yezidis. *The Journal of the Royal Anthropological Institute of Great Britain and Ireland*, 41, p.200-2019, Londra.
- Hillenbrand, R.
1998 *Islamic Art and Architecture*, Londra.
- Hillenbrand, R.
2004 *Islamic Architecture: Form, Function, and Meaning*. New York.
- Hoag, J. D.
1977 *Islamic Architecture*, New York.
- Howey, O. M.
2005 *The Encircled Serpent a Study of Serpent Symbolism in All Countries and Ages*, Whitefish.
- Humphreys, S. R.
2006 *From Saladin to the Mongols: The Ayyubids of Damascus, 1193-1260*, New York.
- Hutter, M.
2019 *Iranische Religionen. Zoroastrismus, Yezidentum, Bahā'ītum*. Bonn.
- Ibn Al-Athīr
1965 ابن الأثير، الكامل في التاريخ، بيروت، ١٩٦٥
al-Kamil fi al-tarikh, Beirut.
- Ibn Kathir
1932 ابن الكثير، البداية والنهاية، بيروت، ١٩٣٢
Al-bidaya wa-l-Nihaya. Beirut.
- Ibn Khallikan
1978 ابن خلكان، وفيات الأعيان وأنباء أبناء الزمان، بيروت، ١٩٧٨
Wafayat al-a'yan wa-anba' abna' al-zaman, Beirut.
- Ibn Taymiyya
1906 ابن تيمية، مجموعة الرسائل الكبرى، القاهرة، ١٩٠٦
Majmuat al-Rasail al-Kubra, Cairo.

- Insom, C., Terribili, G.
 2021 In the Shade of a Tree. Holy Figures and Prodigious Trees in Late-Antique and Medieval NW Iran and Adjacent Areas, in *Iranianate and Syriac Christianity in Late Antiquity and Early Islamic Period*, p.333-366, Vienna.
- Izady, M.
 1992 *The Kurds*, Londra.
- Jaba, A.
 2018 *Recueil de Notices Et Récits Kourdes Servant À La Connaissance de la Langue, de la Littérature Et Des Tribus Du Kourdistan*, Firenze.
- Jackson, C. E.
 2006 *Peacock (Animal)*, Londra.
- Jackson, W. V. A.
 2019 *Persia past and present*, Indianapolis.
- Jäger, P., Rammelt, C., Ott, N., e Brand, A.
 2019 Narrative Review: The (Mental) Health Consequences of the Northern Iraq Offensive of ISIS in 2014 for Female Yazidis. *International Journal of Environmental Research and Public Health*, 16 (13), Bethesda.
- James, B.
 2006 *Saladin et les Kurdes: Perception d'un groupe au temps des Croisades*, Parigi.
- James, E. O.
 1968 The Tree of Life. *Folklore*, 79 (4), p.241–249, Londra.
- Jan Dost
 2012 Li ber ronahiya merqeda Ehmedê Xanî, *Pênûsa Nû*, N.3, Qamişlo.
- Jarry, J.
 1967 La Yazidiyya: Un vernis d'Islam sur une hérésie gnostique. *Annales Islamologiques*, VII, p.1–20, Cairo.
- Jastrow, M.
 1899 Adam and Eve in Babylonian Literature. *The American Journal of Semitic Languages and Literatures*, 15 (4), p.193-214, Chicago.
- Jaubert, P.
 2010 *Voyage en Arménie*, Firenze.

- Jettmar, K.
1964 The Slab with a Ram's Head in the Rietberg Museum. *Artibus Asiae*, 27 (4), p.291-300. Lawrence.
- Jindy-Rashow, K.
1998 خليل جندي، نحو معرفة حقيقة الديانة الإيزيدية، بغداد، ١٩٩٨
Verso la Conoscenza della Verità della religione yezida, Baghdad.
- Jindy-Rashow, K.
2018 خليل جندي، الدين الإيزيدي: المعتقدات، الميثولوجيا، الطبقات الدينية، بغداد، ٢٠١٨
Lo Yezidismo: Credenze, Mitologia e Caste, Baghdad.
- Joseph, I.
1909 Yezidi Texts. *The American Journal of Semitic Languages and Literatures*, 25 (2), p.111-156, Chicago.
- Joseph, I.
2007 *Devil Worship: The Sacred Books and Traditions of the Yezidiz*, Londra.
- Jung, L.
1925 Fallen Angels in Jewish, Christian and Mohammedan Literature: A Study in Comparative Folk-Lore. *The Jewish Quarterly Review*, 16 (2), p.171-205, Philadelphia.
- Kelly, H. A.
2006 *Satan: a Biography*, Cambridge.
- Kennedy, H.
2015 *The Prophet and the Age of the Caliphates*, Londra.
- Khachatryan, A.
2003 The Kurdish Principality of Hakkariya (14Th-15Th Centuries). *Iran and the Caucasus*, 7 (1), p.37-58, Leida.
- Khalat Ezdin, Q.
2021 قيصر خلات يزدين، العمارة الدينية الإيزيدية في بلاد النهرين، دهوك، ٢٠٢١
L'architettura Religiosa yezida in Mesopotamia, Duhok.
- Khosronejad, P.
2013 *Les Lions En Pierre Sculptée Chez Les Bakhtiari: Description Et Significations de Sculptures Zoomorphes Dans Une Société Tribale Du*

- Sud-Ouest de . . . of Persianate Societies) (French Edition)*. Sean Kingston Publishing.
- Kleiner, F. S., e Mamiya, C. J.
 2004 *Gardner's Art Through the Ages* (12th ed.), Belmont.
- Kreyenbroek, P. G.
 1995 *Yezidism: Its Background, Observances and Textual Tradition*, Lewiston.
- Kreyenbroek, P. G.
 1998 On the Study of Some Heterodox Sects in Kurdistan. *Les Annales de l'Autre Islam*, 5, p.163-184, Parigi.
- Kreyenbroek, P. G.
 2001 *Living Zoroastrianism: Urban Parsis Speak about their Religion*, Londra.
- Kreyenbroek, P. G.
 2005 Yazidi. *Encyclopaedia of Islam, Second Edition*, Leida.
- Kreyenbroek, P. G., Allison, C.
 1999 *Cultura e identità curda*, Trieste.
- Kreyenbroek, P. G., Jindy-Rashow, K.
 2006 *God and Sheikh Adi Are Perfect: Sacred Poems and Religious Narratives from the Yezidi Tradition*, Iranica, Wiesbaden.
- Kreyenbroek, P. G., Sperl, S.
 1991 *The Kurds: A Contemporary Overview*, Abingdon.
- Kreyenbroek, P. G., Omarkhali, K.
 2016 Introduction to the special issue: Yezidism and Yezidi Studies in the early 21st century. *Kurdish Studies*, vol. 4 (2), p.122–130, Londra.
- Kreyenbroek, P. G., Omarkhali, K.
 2016 Yezidi Spirits? On the question of Yezidi beliefs: A review article. *Kurdish Studies*, vol. 4 (2), p.197-207, Londra.
- L., E. O., Drower, E. S.
 1943 Peacock Angel: Being Some Account of the Votaries of the Yazidi Tribe and Their Sanctuaries. *The Geographical Journal*, 101(3), p.127-128, Lammens, H.
- 1907 Le massif du Gabal Sim'an et les Yézidis de Syrie, *Études de*

- Géographie et d'Ethnographie Orientales*, 2, p.366-407, Beirut
 كلكة جبل سمعان ويزيدية سوريا - ترجمة عن الفرنسية: عبد الجليل العبود
- Lane, E. W.
 2019 *Arabian Society in the Middle Ages: Studies from the Thousand and One Nights*, Londra.
- Langer, R.
 2004 From Private Shrine to Pilgrim-Center: The Spectrum of Zoroastrian Shrines in Iran. *Zoroastrian Rituals in Context*, p.563–592. Leida.
- Langer, R.
 2008 *Pīrān und Zeyāratgāh : Schreine und Wallfahrtsstätten der Zarathustrier im neuzeitlichen Iran*. Lovanio.
- Laqueur, H.-P.
 1992 'Dervish Gravestones', in Raymond Lifchez (ed.) *The Dervish Lodge: Architecture, Art, and Sufism in Ottoman Turkey*. Oakland.
- Layard, A. H.
 1849 *Nineveh and Its Remains: With an Account of a Visit to The Chaldean Christians of Kurdistan, and The Yezidis, or Devil-Worshippers; and an Inquiry Into The Manners and Arts of The Ancient Assyrians*, Londra.
- Leeming, D. A.
 1996 *A Dictionary of Creation Myths*, Oxford.
- Leiser, G.
 2006 'Zankids', in Josef W. Meri (ed.) *Medieval Islamic Civilization*, Volume 2: An Encyclopedia. Londra.
- Lescot, R.
 1938 *Enquete sur les Yézidis de Syrie et du Djebel Sindjar*, Damasco.
- Liverani, M.
 1998 *Uruk la prima città*, Bari.
- Long, P. W.
 1936 A visit to Sheikh Adi: The shrine of the peacock angel. *Journal of The Royal Central Asian Society*, 23 (4), p.632–638, Londra.
- Luke, H. C.
 1925 *Mosul and Its Minorities*, Londra.

- Lynch, H. F. B.
2018 *Armenia. Travels and Studies; The Turkish Provinces*, Londra.
- Maisel, S.
2013 Syria's Yezidis in the Kurd Dagh and the Jazira: Building Identities in a Heterodox Community. *The Muslim World Volume*, 103 (1), p.24-40. Hoboken.
- Maisel, S.
2013 *Yezidis in Syria: Identity Building among a Double Minority*, Lanham.
- MacKenzie, D. N.
1961 *Kurdish Dialect Studies*, Londra.
- MacKenzie, D. N.
1971 *A Concise Pahlavi Dictionary*, Oxford.
- Marshall, T.
2020 *Le 10 mappe che spiegano il mondo*, Milano.
- Mason, R.
1943 Feast of the Devil-worshippers. *Parade*, 13 (159), 10–12.
- Massignon, L.
1911 Al Ḥallāj: le phantasme crucifié des docètes et satan selon les Yézidis. *Histoire des Religions*, 63, p.195-207.
- Masud, J.
1992 جبران مسعود، الرائد معجم لغوي عصري، بيروت، ١٩٩٢
Al-Ra'id Lessico Moderno, Beirut.
- McDowall, D.
2004 *A Modern History of the Kurds*. Londra.
- Meiselas, S.
1997 *Kurdistan: In the Shadow of History*, New York.
- Menant, J.
2014 *Les Yézidiz: Épisodes de l'histoire des adorateurs du diable*. Parigi.
- Menzel, T.
1936 Kitāb al-Djilwa. *Encyclopaedia of Islam*, p.103–108.
- Mihho, A. H.
2012 أرشد حمد محو، الإيزيديون في كتب الرحالة البريطانيين، ٢٠١٢، دهوك

- Gli Yezidi nei Libri dei Viaggiatori Britannici*, Duhok.
- Mingana, A.
1916 Devil-Worshippers: their Beliefs and their Sacred Books. *Journal of the Royal Asiatic Society*, 48 (3), p.505–526, Cambridge
- Mingana, A.
1921 Sacred Books of the Yezidis. *Journal of the Royal Asiatic Society*, 53 (1), p.117–119, Cambridge.
- Minorsky, V.
1953 Studies in Caucasian history. *Cambridge Oriental Series*, 6, p.178–197, Cambridge
- Minorsky, V.
1987 فلاديمير مينورسكي، الأكراد: ملاحظات وانطباعات، ١٩٨٧، بيروت
I curdi: note e impressioni, Beirut.
- Mir-Hosseini, Z.
1994 Inner Truth and Outer History: The Two Worlds of the Ahl-i Haqq of Kurdistan. *International Journal of Middle East Studies*, 26 (2), p.267-285, Cambridge.
- Mokri, M.
1963 Les rites magique dans les fêtes du ‘Dernier Mercredi de l’année’ en Perse. *Mélanges d’Orientalisme off Erts à Henri Massé*, p.303-316.
- Montgomery, H.
2005 *Kurds of Syria: Executive summary*. Berlino.
- Montgomery Watt, W.
2010 *Islam and the Integration of Society*, Londra.
- Moorehead, W. G.
1885 Universality of Serpent-Worship. *The Old Testament Student*, 4 (5), p.205-210, Chicago.
- Morgan-J, D. E.
1905 Mission scientifique en Perse. Etudes géologiques, *Géologie stratigraphique*, 3 (1), Parigi.
- Mozzati, L.
2009 *Islam*, Milano.
- Müller, D.

- 2000 The Kurds of Soviet Azerbaijan, 1920-91. *Central Asian Survey*, 19 (1), p.41-77, Abingdon.
- Mundkur, B.
1983 *The Cult of the Serpent: An Interdisciplinary Survey of Its Manifestations and Origins*, New York.
- Nair, T. P.
1977 *The Peacock: The National Bird Of India*, Kolkata.
- Newall, V.
1967 Easter Eggs. *The Journal of American Folklore*, 80 (315), p.3-32, Bloomington.
- Newall, V.
1984 Easter Eggs: Symbols of Life and Renewal. *Folklore*, 95(1), p.21-29, Londra.
- Nicolaus, P.
2008 The Lost Sanjaq, *Iran & the Caucasus*, Vol. 12 (2), p.217-251, Leida.
- Nicolaus, P.
2011 The Serpent Symbolism in the Yezidi Religious Tradition and the Snake in Yerevan, *Iran & the Caucasus*, Vol. 15 (1/2), p.49-72, Leida.
- Niebuhr, C.
2017 *Travels Through Arabia and Other Countries in the East*. Hansebooks.
- Nijeholt, L. T. M. A.
1872 *Voyage en Russie, au Caucase et en Perse [&c.]*, Parigi.
- Nikitine, B.
1956 *Les Kurdes: Étude Sociologique et Historique*, Parigi.
- Northedge, A.
2008 *Historical Topography of Samarra*, Londra.
- Novello, A. e altri.
1980 *Art and Architecture in Medieval Georgia*, Strasbourg.
- Olson, R., Tucker, W. F.
1991 *The Emergence of Kurdish Nationalism and the Sheikh Said Rebellion, 1880–1925*, Austin.
- Omarkhali, K.
2011 *Kurdish Reader. Modern Literature and Oral Texts in Kurmanji*,

- Wiesbaden.
- Omarkhali, K.
2017 *The Yezidi Religious Textual Tradition: From Oral to Written*,
Wiesbaden.
- Otter, J.
2010 *Journal de voyages en Turquie et en Perse: 1734–1744*, Parigi.
- Özoğlu, H.
1996 State-tribe relations: Kurdish tribalism in the 16th- and 17th-century Ottoman empire. *British Journal of Middle Eastern Studies*, 23 (1), p.5–27, Glasgow.
- Parry, O. H.
2002 *Six Months in a Syrian Monastery*, Piscataway.
- Patton, D.
1991 Badr al-Din Lu'lu' and the Establishment of a mamluk Government in Mosul. *Studia Islamica*, 74, p.79-103, Leida.
- Patton, D.
1991 *Badr Al-Din Lu'lu': Atabeg of Mosul, 1211–1259*, Seattle.
- Poladian, A.
2009 أرشاك بولاديان، الأكراد في حقبة الخلافة العباسية، ٢٠٠٩، بيروت
I curdi nell'epoca degli Abbasidi, Beirut.
- Poladian, A.
2013 أرشاك بولاديان، الأكراد: من القرن السابع إلى القرن العاشر الميلادي، ٢٠١٣، بيروت
I curdi dal VII al X secolo d.C., Beirut.
- Polo, M.
2019 *Il milione*, Torino.
- Pope, A. U., Gluck, J.
1976 *Persian Architecture*, Tehran.
- Poujoulat, B.
2018 *Voyage À Constantinople, Dans l'Asie Mineure, En Mésopotamie, À Palmyre, En Syrie, En Palestine Et En Egypte*, Londra.
- Pushkin, A. S., Ingemanson, B.
1974 *A Journey to Arzrum*. Ardis.

- Raghib, Y.
1970 Les Premiers monuments funéraires de l’Islam. *Annales Islamologiques*, 9, p.21–36, Leida.
- Randal, J. C.
1998 *I curdi. Viaggio in un paese che non c’è*, Roma.
- REID, J. J.
2002 Mahmûdî Clan and Order, 1500–1606. *Journal of Kurdish Studies*, 4, p.1-17, Londra.
- Reitlinger, G.
1938 Medieval Antiquities West of Mosul. *Iraq*, 5, p.143-156, Cambridge.
- Rice, D. S.
1950 The Brasses of Badr al-Dīn Lu’lu’. *Bulletin of the School of Oriental and African Studies*, 13 (3), p.627-634, Cambridge.
- Rice, T. T.
1961 *The Seljuks in Asia Minor*, Londra.
- Rich, C. J.
2014 *Narrative of a residence in Koordistan, and on the site of ancient Nineveh*, Cambridge.
- Rondot, P.
1949 *Bulletin mensuel du centre d’études Kurdes - Kamuran Alî Bedirxan*, Parigi.
- Rousseau, J. J.
1809 *Description Du Pachalik De Bagdad*, Parigi.
- Roxburgh, D. J.
2005 *Turks: A Journey of a Thousand Years, 600–1600*. Royal Academy Books.
- Russo, D., Yildiz, K., KHRP.
2000 *Azerbaijan & Armenia: An Update on Ethnic Minorities and Human Rights*, Londra.
- Sachau, E.
2012 *Am Euphrat Und Tigris: Reisenotizen Aus Dem Winter 1897–1898*, Leipzig.

- Sachau, E.
1883 *Reise in Syrien und Mesopotamien*, Leipzig.
- Sarre, F.
1923 *Die Kunst des Alten Persien*, Berlino.
- Sarre, F.
2019 *Archäologische Reise im Euphrat-und Tigris-Gebiet*, Vol. 4. Berlino.
- Sauvaget, J.
1950 *Les monuments ayyoubides de Damas*, Beirut.
- Seabrook, W. B.
1927 *Adventures in Arabia among the Bedouins, Druses, Whirling Dervishes & Yezidee Devil-worshippers*. Londra.
- Sebri, O., Wikander, S.
1953 Un témoignage kurde sur les Yézidis du Sindjar, *Orientalia Suecana*, Vol. 2, Fasc.2/4, p.112-118, Uppsala.
- Sestini, D.
1798 *Voyage de Constantinople A Bassora, en 1781 par le Tigre Et l'Euphrate*, Parigi.
- Shivan, R.
2021 *The Role of the Nature in Yezidism*, Göttingen.
- Silêman, X., Jindy-Rashow, X., Îdo, M.
1995 *Êzidiyatî: li ber ronahiya hindêk têkistên ola êzidiyan*.
- Silêman, X.
1985 *Gundiyatî, aliyakî antropoloji*, Baghdad.
- Simmo, A. S.
2001 *Lo Yezidismo tramite i suoi Testi Religiosi*, Beirut.
- Sinclair, T. A.
1987 *Eastern Turkey: An Architectural & Archaeological Survey*, Londra.
- Sinha, B. C.
1979 *Serpent Worship in Ancient India*.
- Sino, A.
2012 أحمد سينو، الأكراد الايزيديون في العهد العثماني، دمشق، ٢٠١٢

- I curdi Yezidi nell'epoca Ottomana*. Damasco.
- Siouffi, N.
2011 *Notice Sur La Secte Des Yézidis*, Piscataway.
- Soane, E. B.
1979 *To Mesopotamia and Kurdistan in Disguise: Narrative of a Journey from Constantinople Through Kurdistan to Baghdad, 1907–1909*, Amsterdam.
- Southgate, H.
1840 *Narrative of a Tour Through Armenia, Kurdistan, Persia and Mesopotamia*, Londra.
- Spät, E.
2005 *The Yezidis*, Londra.
- Spät, E.
2009 *Late Antique Motifs in Yezidi Oral Tradition*, Amsterdam.
- Spät, E. e al.
2009 *The Role of the Peacock 'Sanjak' in Yezidi Religious Memory: Maintaining Yezidi Oral Tradition, Materializing Memory: Archaeological material culture and the semantics of the past*, Oxford.
- Spät, E.
2016 *Persecution and the Development of Yezidi Ritual Life, Kurdish Studies*, Vol. 4 (2), p.155-175, Londra.
- Spottiswoode, W.
1863 *Sketch of the Tribes of Northern Kurdistan. Transactions of the Ethnological Society of London*, 2, p.244-248, Londra.
- Stevens, E. S.
1923 *By Tigris and Euphrates*, Londra.
- Stoyanov, Y.
2001 *Islamic and Christian heterodox water cosmogonies from the Ottoman period-parallels and contrasts. Bulletin of the School of Oriental and African Studies*, 64 (1), p.19–33, Cambridge.
- Stronach, D., Young, T. C.
1966 *Three Seljuq Tomb Towers. Iran*, 4, 1, p.1-47, Oxford.
- Strzygowski, J.
1918 *Die Baukunst der Armenier und Europa*, Band 2, Vienna.

- Suny, R. G.
 1983 *Transcaucasia, Nationalism, and Social Change: Essays in the History of Armenia, Azerbaijan, and Georgia*. Arbor.
- Svelsberg, E., Hajo, S., Dulz, I.
 2010 Yezidis in the collective towns of Sheikhan and Sinjar, *Études rurales*, N.186, p.101-116,
- Sykes, M.
 1908 The Kurdish Tribes of the Ottoman Empire. *The Journal of the Royal Anthropological Institute of Great Britain and Ireland*, 38, p.451-486. Londra.
- Tabbaa, Y.
 1985 The Muqarnas Dome: Its Origin and Meaning, *Muqarnas*, 3, p.61-74, Leida.
- Tanavoli, P.
 1985 *Lion rugs: The lion in the art and culture of Iran*.
- Trimingham, S. J., Voll, J. O.
 1998 *The Sufi Orders in Islam*, Oxford.
- Turner, P., Coulter, C. R.
 2001 *Dictionary of Ancient Deities*, Oxford.
- Ulansey, D.
 1989 *The Origins of the Mithraic Mysteries: Cosmology and Salvation in the Ancient World*, Oxford.
- Ünsal, B.
 1970 *Turkish Islamic architecture in Seljuk and Ottoman times, 1071–1923*, Londra.
- Utudjian, E., Capner, G.
 1968 *Armenian Architecture, 4th to 17th Century*, Parigi.
- Ventura, A., Allam, K., Lo Jacono, C.
 1999 *Islam*, Bari.
- Wahby, T.
 1962 *The Remnant of the Mithraism in Hatra and Iraqi Kurdistan and its Traces in Yazidism: The Yazidis are not Devil-worshippers*, Londra.

- Wigram, W. A.
2018 *The Cradle of Mankind; Life in Eastern Kurdistan*, Sacramento.
- Wilber, D. N.
1965 *The Architecture of Islamic Iran: The Il Khanid Period*, Santa Barbara.
- Woods, B. A., Jobes, G.
1963 Dictionary of Mythology, Folklore and Symbols. *Western Folklore*, 22
(1), p.66-68, New York.
- Zoppellaro, S.
2017 *Il genocidio degli yazidi*, Milano.